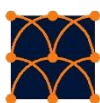




Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana 2008-2015



Sindaca di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale

Virginia Raggi

Dirigente della Direzione Generale

Servizio 1 – Ufficio metropolitano di Statistica

Ilaria Papa

Direttore della I Direzione della Ragioneria Generale

Sistemi Informativi di pianificazione e controllo finanziario

Ufficio di Statistica

Carolina Cirillo

Coordinamento

Paola Carrozzi e Clementina Villani

Gruppo di lavoro

Giovanni Calcerano, Paola Carrozzi, Clementina Villani

Supporto cartografico

Laura Papacci

Revisione bozze ed editing

Teresa Ammendola, Paola Carrozzi, Luisella Panzali, Clementina Villani

Si ringrazia

Il Dipartimento III - Servizi per la Formazione e per il Lavoro - "Ufficio 1 - Pianificazione ed Implementazione Flussi Informativi Dipartimentali e del Servizio 1" diretto dal Dott. Antonio Capitani per aver fornito i dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro necessari per la redazione del Capitolo 8

Clementina Villani è l'autrice dei capitoli 1-2, del Focus "Flussi di lavoro verso la Capitale", dei capitoli 3-4-5-6-7 e del Focus "Tempi di vita e di lavoro delle donne a Roma"

Il capitolo 8 è stato, invece, redatto da Giovanni Calcerano e Paola Carrozzi

Il Rapporto, pubblicato sui siti istituzionali, è stato chiuso il 31 marzo 2017

Indice generale

Introduzione	VI
--------------------	----

Capitolo 1 – LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO A ROMA NEGLI ANNI DELLA CRISI

1.1 Introduzione.....	4
1.2 L’andamento dell’occupazione e le differenze di genere ed età	6
1.3 Il contributo dei lavoratori stranieri	10
1.4 Il ricorso alla cassa integrazione	13
1.5 Le dinamiche della disoccupazione e la mancata partecipazione	15
1.6 I giovani Neet.....	19

Capitolo 2 – LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE A ROMA

2.1 L’occupazione nei settori	24
2.2 Gli occupati nel Terziario avanzato.....	29
2.3 La composizione del lavoro secondo le professioni.....	32
2.4 Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l’effetto sostituzione	37
2.5 Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche.....	40
2.6 L’area grigia del lavoro intermittente.....	49

FOCUS. FLUSSI DI LAVORO VERSO LA CAPITALE

1 Le dimensioni del fenomeno.....	54
2 Le caratteristiche dei pendolari per lavoro.....	55

Capitolo 3 – IL QUADRO NAZIONALE E LE DISPARITA’ TERRITORIALI FRA NORD, CENTRO E SUD

3.1 La dinamica dei tassi e le caratteristiche degli occupati	62
3.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro	67
3.3 La ricerca di lavoro, l’inattività e i giovani Neet.....	69

Capitolo 4 – IL MERCATO DEL LAVORO NELLE CITTA' METROPOLITANE

4.1 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	78
4.2 Il tasso di mancata partecipazione.....	85

Capitolo 5 – IL LAVORO DEGLI STRANIERI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA

5.1 Introduzione.....	90
5.2 Gli stranieri e l'occupazione per settori	92
5.3 Tipologie di impiego per gli stranieri	93
5.4 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	94
5.5 Professioni e titoli di studio dei lavoratori stranieri: educational/skill mismatch.....	97
5.6 La disoccupazione fra gli stranieri	99
5.7 le retribuzioni dei lavoratori stranieri.....	100

Capitolo 6 – GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	106
6.2 I settori produttivi più a rischio	110
6.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	114
6.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri.....	119
6.5 Le malattie professionali a Roma	122
6.5.1 Le denunce di malattia professionale	122
6.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali.....	126

Capitolo 7 – LA CRISI DEL LAVORO E GLI EFFETTI SULLA CONDIZIONE DELLE FAMIGLIE A ROMA

7.1 Introduzione.....	132
7.2 Le famiglie e la loro composizione.....	134
7.3 Quantità e qualità dell'occupazione	136
7.4 Le famiglie monoreddito.....	137
7.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito.....	140
7.5 Le famiglie senza occupati	142
7.6 Le coppie con figli	144

7.7 I minori in condizioni economiche critiche	146
7.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa	147
7.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica.....	150

FOCUS. TEMPI DI VITA E DI LAVORO DELLE DONNE A ROMA

1 La difficile conciliazione fra lavoro e famiglia	156
2 La rete di sostegno alla conciliazione	158
3 Modi e tempi di lavoro: gli strumenti per favorire la conciliazione.....	160
4 Lavoro e figli.....	164

Capitolo 8 – LE DINAMICHE DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI DELLA CITTA’ METROPOLITANA DI ROMA

8.1 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche	172
8.2 Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato.....	186
8.3 Gli avviamenti dei lavoratori stranieri	192
8.4 Gli avviamenti al lavoro: analisi del territorio rispetto ai settori locali	202
8.5 Le cessazioni dei contratti al lavoro: analisi e dinamiche temporali	216

Introduzione

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana è l'ultimo prodotto, in ordine di tempo, dell'accordo operativo fra gli Uffici di Statistica di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma. L'accordo, siglato nel 2016 fra gli Uffici dei due Enti, ha portato alla realizzazione del *Primo rapporto statistico sull'area metropolitana* che è stato presentato nel novembre del 2016. Il lavoro congiunto, accanto alla realizzazione del Rapporto, ha dato vita anche ad una serie di altri prodotti di analisi e di diffusione che rappresentano un importante corollario dello sforzo congiunto dei due Uffici. Non tutto il materiale prodotto poteva entrare nelle pur numerose pagine del Rapporto, ma tutto il lavoro sviluppato meritava di essere esposto quale esempio di conoscenza operativa utile agli amministratori, agli stakeholder, ai cittadini e a tutti i soggetti che, a vario titolo, sono interessati a quanto avviene nel contesto socio-economico del territorio romano.

Il tema del mercato del lavoro meritava un approfondimento particolare per dar conto di tutte le sue sfaccettature e per le ricadute, non solo economiche, che esso ha sul territorio e sulle popolazioni che in esso insistono. Il lavoro infatti impatta sul benessere delle persone e della società, sulla qualità delle relazioni, sulla ricchezza e sul disagio sociale, ma financo sulla qualità fisica dell'ambiente e del territorio, se pensiamo al numero di spostamenti che quotidianamente le necessità di lavoro genera nel territorio romano.

Negli otto capitoli di cui si compone il seguente lavoro si cerca di tracciare il quadro di questa complessità. Infatti sono trattati i numeri dell'occupazione e della disoccupazione, ma nel contempo si cerca di tracciare il quadro della qualità del lavoro nel nostro territorio in tutte le sue declinazioni.

Dalle statistiche del lavoro emergono i primi segnali di ripresa, il livello di occupazione si stabilizza e si registra un'inversione di tendenza del tasso di disoccupazione che dal 2008 (anno di inizio della crisi) registrava un trend crescente. Entrambi i fenomeni considerati però sono ancora ben lontani dai valori "pre-crisi".

Permangono ancora significativi i livelli di precarietà del lavoro e i dati sottolineano l'aumento del lavoro part-time, sempre meno legato alle scelte personali e sempre più determinato dalla crisi economica che impone agli imprenditori una riduzione delle ore di lavoro invece che dei posti di lavoro tout court.

In un quadro generale nel quale ancora prevalgono le ombre, emergono però significative sacche di eccellenza, come il livello di occupazione nel settore ICT e più in generale nel settore del terziario avanzato. In una società e in un'economia caratterizzata dall'alto contenuto di tecnologia, questo dato è un segnale importante dal quale, forse, ripartire per un rilancio complessivo dell'area romana.

Nelle analisi riportate nelle pagine seguenti vengono inoltre tracciati i riflessi che il permanere della crisi del mercato del lavoro ha sulle famiglie e sulle fasce più deboli della popolazione, le donne e i minori soprattutto. Inoltre, con particolare riferimento al lavoro delle donne, si dà una lettura dei dati che riguardano gli strumenti di conciliazione: qualcosa si sta muovendo ma molto ancora si può fare su questo terreno.

La metodologia di questo lavoro sul mercato del lavoro è quello che ha contraddistinto il lavoro statistico che nell'ultimo anno è stato svolto dagli Uffici di statistica dei due Enti: *in primis* un approccio longitudinale che ha consentito una lettura nel tempo dei fenomeni per cercare di individuarne le tendenze; quindi la

ricerca della rappresentazione dei fenomeni nella scala territoriale il più fine possibile; infine la messa a sistema delle diverse fonti sia di tipo statistico sia di tipo amministrativo (i dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni nel mercato del lavoro ad esempio) per rispondere nella maniera più ampia e approfondita a tutti i fabbisogni informativi che, vista la rilevanza del tema, emergono relativamente a questo settore. Tutti i capitoli sono anticipati dai “numeri” più significativi che descrivono l’argomento trattato e sono arricchiti da un corposo corredo grafico e tabellare appositamente predisposto per agevolare la lettura e la comprensione dei fenomeni.

Riteniamo che questo lavoro, facendo emergere il quadro completo dei vincoli e delle potenzialità del mercato del lavoro romano, costituisca un contributo informativo utile, obiettivo, indipendente e di qualità per quanti, a diverso titolo e con diverse funzioni, hanno un ruolo attivo nella governance delle politiche attive del lavoro. E la buona conoscenza è, di solito, anche la premessa per la buona decisione.

Carolina Cirillo – Direttore
I Direzione della Ragioneria Generale
Sistemi Informativi di Pianificazione e
Controllo Finanziario
Ufficio Statistica
Roma Capitale

Ilaria Papa - Dirigente
Direzione Generale
Servizio 1
Controllo Strategico e di Gestione
Ufficio metropolitano di Statistica
Città metropolitana Roma Capitale

CAP. 1

LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO A ROMA NEGLI ANNI DELLA CRISI

Anni 2008-2015

Indice

1.1	Introduzione.....	4
1.2	L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età	6
1.3	Il contributo dei lavoratori stranieri	10
1.4	Il ricorso alla cassa integrazione	13
1.5	Le dinamiche della disoccupazione e la mancata partecipazione	15
1.6	I giovani Neet	19

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

1.770.510	Occupati totali
47,9%	Tasso di occupazione (>15 anni)
40,8%	Tasso di occupazione femminile (>15 anni)
55,8%	Tasso di occupazione maschile (>15 anni)
61,5%	Tasso di occupazione (15-64)
10,7%	Tasso di disoccupazione
211.470	Persone in cerca di occupazione
40.069.184	Ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate
18,5%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
22,4%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro – Italia
23,1%	Incidenza dei “Neet” di 15-29 anni sul totale dei giovani di questa età
25,5%	Incidenza dei “Neet” di 15-29 anni sul totale dei giovani di questa età – Italia

1.1 Introduzione

Durante il periodo 2008-2015, segnato dal processo di caduta dell'economia mondiale verso la crisi globale più grave degli ultimi 60 anni, la situazione descritta dagli indicatori economici e occupazionali nella Città metropolitana di Roma Capitale ha evidenziato come il riflesso del clima recessivo abbia avuto ricadute non trascurabili anche sulla realtà locale e regionale, con un impatto piuttosto considerevole sui tassi di occupazione e disoccupazione.

Ciononostante, l'andamento degli ultimi due anni indica un quadro complessivo che, pur continuando a risentire della forte instabilità dei livelli produttivi e occupazionali osservata a partire dal 2008, sembra far registrare un contenuto rallentamento del trend negativo che, se non può al momento ancora indicare una inversione di tendenza, segnala tuttavia un lieve miglioramento rispetto alle dinamiche dell'ultimo quinquennio.

Nell'area romana la base occupazionale ha rallentato fortemente il proprio ritmo di crescita ma, al contrario della realtà nazionale, si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009, per riprendere successivamente un debole ma costante andamento positivo.

Nel complesso, tuttavia, permangono forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, una forte criticità delle condizioni del mercato del lavoro, nel quale la ripresa dei livelli occupazionali e dei tassi di occupazione non ha tuttavia ancora ripristinato i livelli pre-crisi e condizioni di occupazione giovanile molto problematiche.

Negli anni 2008-2015 il numero di occupati nell'area romana e regionale del Lazio è rimasto abbastanza stazionario ma, a fronte di un aumento della popolazione residente, ha comportato una sostanziale diminuzione del tasso di occupazione (15-64 anni), che nel 2015 si è attestato a Roma sul 61,5%, un dato molto al di sotto dei valori raggiunti prima della crisi (62,6% nel 2008).

È la componente femminile dell'occupazione che a Roma sembra reggere meglio l'onda d'urto della crisi complessiva, mentre sembra che l'occupazione temporanea abbia per prima pagato i costi della recessione economica senza peraltro poter contare su meccanismi di ammortizzazione quali la Cassa integrazione che, al contrario, ha contribuito soprattutto nei primi anni a tamponare gli effetti più dirompenti sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il lavoro atipico ha subito un ridimensionamento costante passando dal 12,5% del totale degli occupati nel 2008 all'11,6% nel 2015: il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato e delle collaborazioni in scadenza ha avuto conseguenze particolarmente sentite fra i giovani di età compresa fra i 25 e i 39 anni, in molti casi anche in presenza di alta formazione.

Resta il fatto che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata proprio dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro favorendo l'aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e l'incremento della Cig, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Tuttavia, accanto alla staticità della base occupazionale nel corso di questo periodo è emersa una notevole espansione del numero di persone in cerca di lavoro, aumentate a Roma fra il 2008 e il 2015 di circa 88mila unità (+71,2%), che ormai arrivano a sfiorare la cifra di 212mila persone.

Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

L'espansione della quota di disoccupati ha interessato in maniera massiccia gli uomini ed è stata determinata in modo determinante dal ritorno alla ricerca di lavoro degli ex occupati che in questi anni hanno perso la precedente occupazione; secondariamente hanno influito le persone alla ricerca del primo impiego e soltanto marginalmente ha pesato l'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive.

La maggiore offerta di lavoro si è riflessa sul tasso di disoccupazione, che nel 2015 si è attestato a Roma sul 10,7% (era al 7% nel 2008), con valori simili fra uomini e donne e con un 43,5% fra i giovani di età compresa fra 15 e 24 anni.

D'altra parte, se si volesse guardare oltre la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro") e si considerassero anche parte degli attuali inattivi, ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" e gli inattivi disponibili a lavorare, cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro, nell'area romana si raggiungerebbe la cifra di circa 401mila persone.

Si tratta di soggetti definibili "in sofferenza" lavorativa che confluiscono in un **tasso di mancata partecipazione al lavoro**¹ pari al 18,5%. Questo indicatore raggiunge il 20,4% nel Lazio e si attesta sul 22,4% nella media nazionale.

D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo e complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2015 di circa 20mila unità (+2,4%), attestandosi a fine periodo a circa 865mila persone, nel 64% dei casi donne. Tale andamento esprime il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato si è assottigliata la porzione di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, mentre dall'altro è cresciuta notevolmente la quota di persone che non cercano attivamente lavoro o che non lo cercano ma sarebbero disponibili (+63mila persone), in più del 59% dei casi uomini. Alla base di questo comportamento vi sono diverse motivazioni, ma la ragione largamente prevalente è la convinzione di non riuscire a trovare un'occupazione, che comporta il ritirarsi nella condizione di inattività non per un'esplicita scelta volontaria, quanto piuttosto per sfiducia nelle capacità del mercato del lavoro di offrire delle concrete opportunità di impiego.

Il fenomeno dello scoraggiamento, che anche nella media nazionale registra una considerevole espansione investendo oltre alla sua componente 'storica' – quella femminile – anche quella maschile, registra dunque nell'area romana un andamento preoccupante proprio fra la popolazione maschile in età lavorativa, che sembra risentire maggiormente delle difficoltà dovute alla perdita del lavoro e alla ricollocazione sul mercato, tanto da scivolare nell'inattività o nel lavoro irregolare.

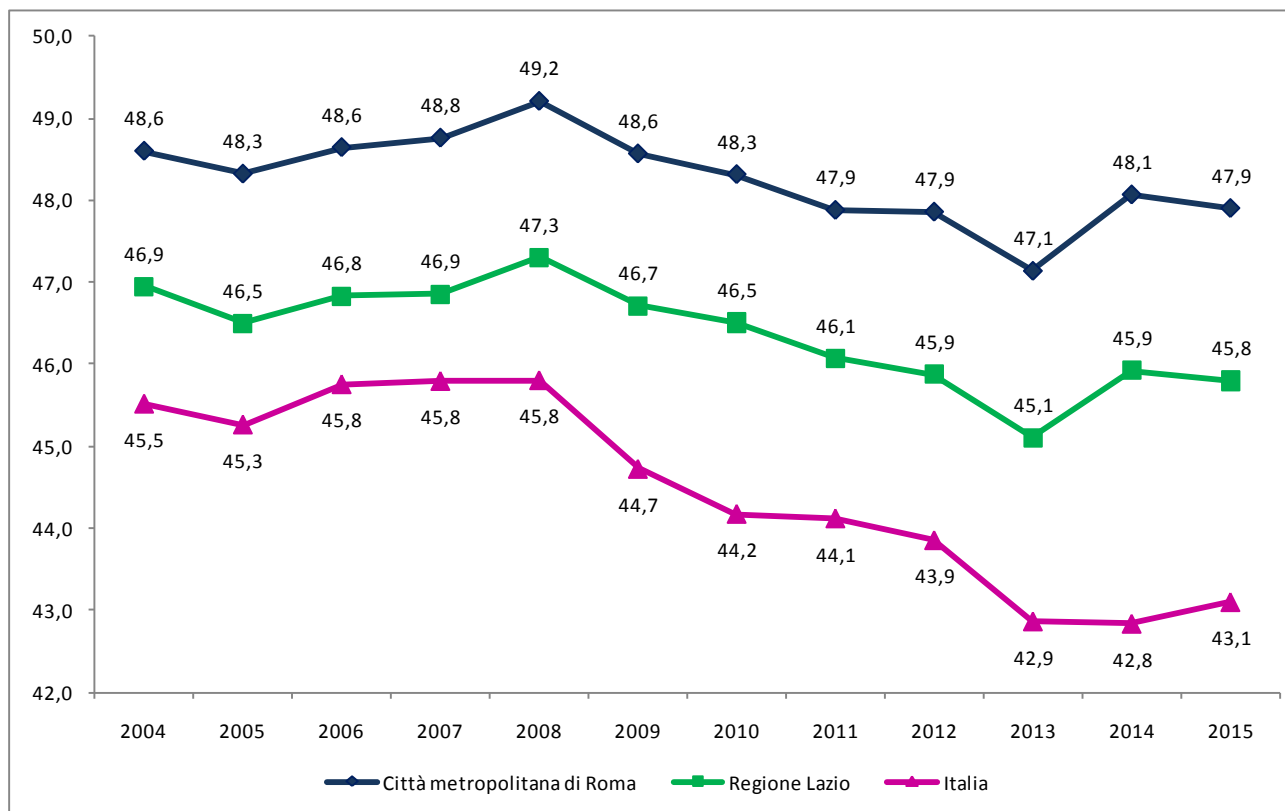
¹ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100.

Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

1.2 L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età

Come si è detto, l'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della Città metropolitana di Roma nel periodo 2008-2015 ha avuto un trend costantemente discendente, mostrando una relativa risalita solo negli ultimi due anni, per attestarsi tuttavia su un livello largamente inferiore ai valori pre-crisi: dal 49,2% del 2008 l'indicatore nel 2015 ha raggiunto il 47,9%, posizionandosi sostanzialmente in linea con gli anni precedenti (Graf. 1).

Graf. 1. Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel 2015 il numero di persone occupate a Roma è conteggiato in 1.770mila, di cui 977mila uomini e 793mila donne (Tab. 1).

Una particolare cautela va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella città metropolitana di Roma Capitale e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze

censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario².

Queste operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico.

Tab. 1 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Occupati in totale			Variazione percentuale		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0 *	3,4 *	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Dato spurio

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale.

² A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

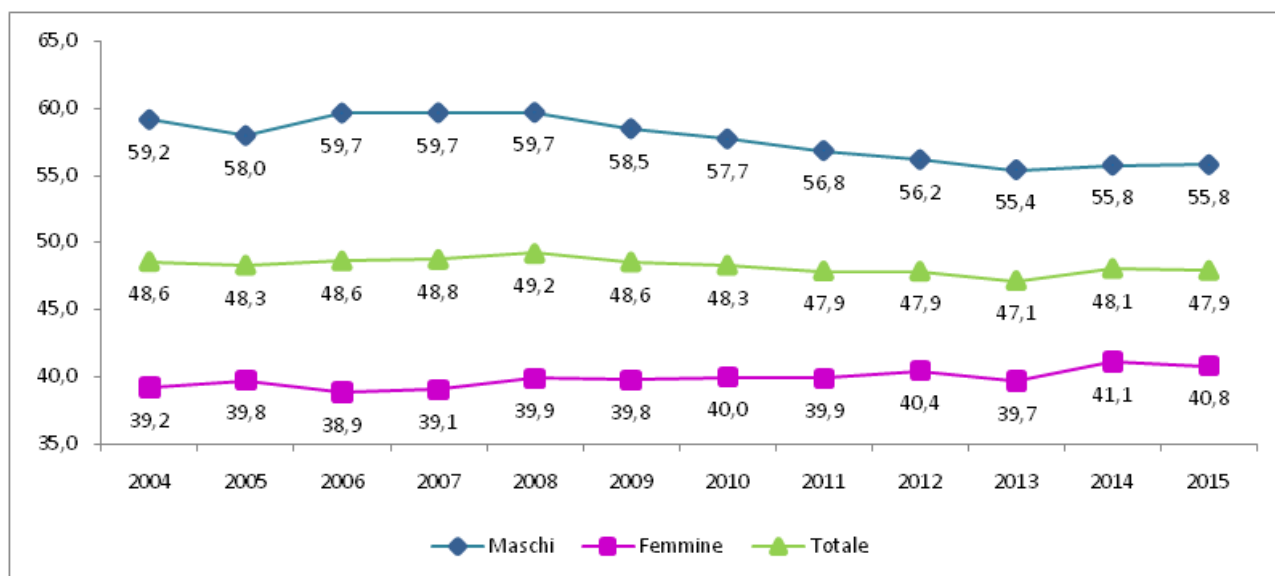
In ogni caso nell'area romana si è certamente verificata una ripresa dell'occupazione e, tenendo conto delle premesse fatte, si possono comunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali: da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile. Del resto, la massiccia perdita di posti di lavoro che ha colpito alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non poteva risparmiare gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile è stata in forte difficoltà (Tab. 2 e Graf. 2).

Tab. 2 – Occupati secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2015

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486
2005	883.818	682.640	1.566.458
2006	916.115	672.810	1.588.925
2007	924.710	682.700	1.607.410
2008	937.463	706.582	1.644.045
2009	929.642	712.629	1.642.271
2010	928.069	723.723	1.651.792
2011	924.437	730.308	1.654.745
2012	929.010	750.401	1.679.411
2013	944.597	753.700	1.698.298
2014	972.052	793.920	1.765.972
2015	977.598	792.912	1.770.510

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 2 – Tasso di occupazione per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

L'incremento dell'occupazione è stato trainato inoltre da quello degli addetti di età compresa fra i 45 e i 64 anni, verosimilmente in conseguenza dell'allungamento della vita lavorativa indotto dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno provocato la permanenza dei meno giovani al lavoro. All'aumento degli occupati 'maturi' corrisponde una preoccupante diminuzione di giovani al lavoro (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Età	2008			2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	2,9	3,3	4,1
25-34	23,2	23,4	23,9	17,8	18,0	18,2
35-44	32,4	31,8	31,7	30,2	29,5	28,9
45-54	25,6	26,1	25,8	29,9	29,8	30,2
55-64	12,7	12,2	10,6	17,2	17,3	16,4
> 64	1,7	1,6	1,7	2,1	2,1	2,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La lettura della composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più basse (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte. Tanto a livello locale quanto a livello nazionale si rileva che i contributi alla crescita complessiva dell'occupazione sono significativi per gli occupati di 45-54 anni e soprattutto di 55-64, mentre appaiono negativi per i più giovani (Tab. 4).

Tab. 4 – Contributi alla crescita degli occupati per età. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Età	2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-1,3	-1,5	-2,2
25-34	-4,0	-4,3	-6,2
35-44	0,1	-0,6	-3,5
45-54	6,6	5,4	3,5
55-64	5,8	6,0	5,3
> 64	0,5	0,6	0,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

A Roma e nel Lazio il contributo dei 35-44enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare scarso, seppure non negativo se confrontato con lo sconcertante -3,5 registrato a livello nazionale.

Nel complesso l'occupazione delle classi intermedie, fino a 54 anni, è aumentata in misura significativamente più contenuta rispetto a quella dei più anziani, e l'occupazione maschile ha fatto registrare un incremento sensibilmente inferiore a quella femminile.

1.3 Il contributo dei lavoratori stranieri

In realtà, ciò che emerge in maniera molto evidente dalla lettura tanto dei dati locali quanto di quelli nazionali è il contributo determinante dell'occupazione straniera sulle dinamiche complessive, poiché nel caso romano essa ha comportato la crescita del numero di occupati e nel caso nazionale ha costituito un freno alla drastica caduta della quota della forza lavoro occupata (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2015 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.496.341	1.981.000	20.105.688	-5.746	-33.390	-1.294.570
Stranieri	274.168	327.981	2.359.065	132.210	157.783	668.975
Totale	1.770.509	2.308.981	22.464.753	126.464	124.393	-625.595

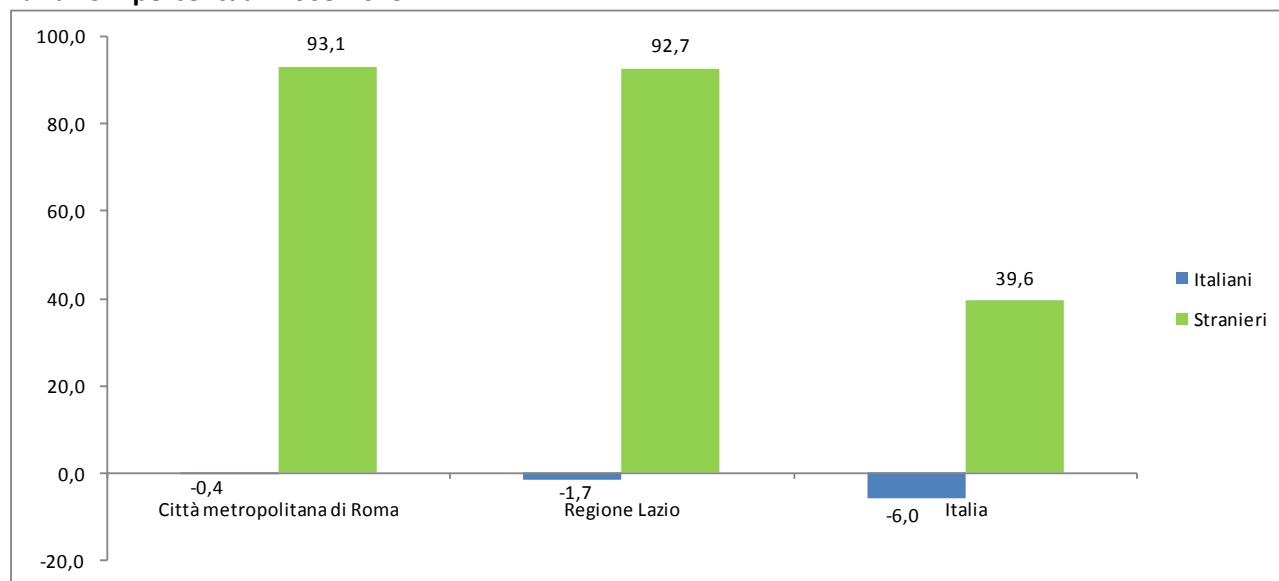
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel periodo 2008-2015 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all'11,4% del 2015; ciò è avvenuto – seppure in termini più contenuti – anche a livello nazionale, dove l'incidenza è passata dal 5,1% al 7,8%. La tenuta dei livelli occupazionali dei lavoratori stranieri ha comportato un innalzamento anche della quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall'8,6% al 15,5% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% nei sette anni.

Certamente si può ritenere che gli effetti negativi della recessione economica sull'occupazione siano stati almeno in parte attutiti dall'andamento positivo dell'occupazione fra i lavoratori stranieri che, in controtendenza con il trend registrato fra gli occupati di origine italiana, ha mantenuto variazioni positive anche negli anni fra il 2008 e il 2015.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2015 (pari al +7,7%) è da attribuirsi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +93,1% a fronte di una lieve diminuzione di quella di origine italiana (-0,4%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 300 mila posti di lavoro (-6%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 689 mila unità (+39,6%) (Graf. 3).

Graf. 3 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, gli esiti del clima economico sfavorevole sui tassi di occupazione sembrano aver colpito anche la componente straniera, generalmente caratterizzata da tassi di occupazione molto più elevati di quelli degli italiani. Nonostante, infatti, fra il 2008 e il 2015 il numero di occupati stranieri abbia fatto registrare un certo incremento sia a livello nazionale che nell'area romana, il ritmo di crescita ha subito un significativo rallentamento comportando una frenata all'aumento dei tassi di occupazione.

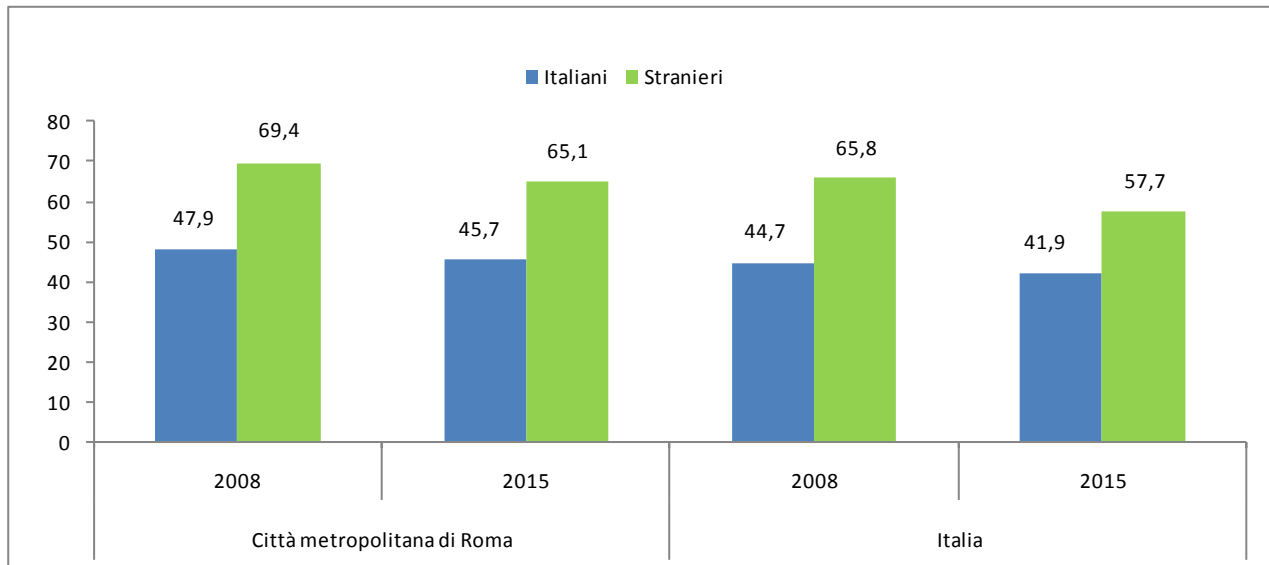
Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma ha fatto registrare un arretramento di 4,3 punti, passando dal 69,4% del 2008 al 65,1% del 2015. Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione dei residenti di origine italiana, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 45,7% del 2015 (-2,2 punti) (Tab. 6 e Graf. 4).

Tab. 6 – Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2015 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	45,7	43,9	41,9	-2,2	-2,3	-2,8
Stranieri	65,1	62,9	57,7	-4,3	-3,8	-8,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 4 –Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il trend discendente del tasso riferito agli stranieri è stato molto più rilevante a livello nazionale e notevolmente più marcato di quello degli italiani. Nel contesto nazionale infatti il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è diminuito nei sette anni di -8,1 punti (dal 65,8% al 57,7%), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,8 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 41,9%). A determinare questo risultato nazionale ha influito in maniera decisiva la collocazione settoriale di tanta parte dei lavoratori immigrati soprattutto nelle aree del nord Italia, concentrati nell'industria e nell'edilizia, settori che hanno risentito in maniera massiccia della crisi economica di questi anni che ha comportato la chiusura di un numero elevatissimo di imprese impegnate in queste attività e la perdita di un numero molto elevato di posti di lavoro.

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto un aumento notevole del tasso di disoccupazione che ha interessato in maniera molto significativa anche i cittadini di origine straniera. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 10,7% del 2015. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 10,3% mentre quella straniera ha raggiunto il 12,5%. Sul piano nazionale mentre il tasso di disoccupazione complessivo ha raggiunto l'11,9%, l'incremento del numero di disoccupati stranieri ha innalzato il tasso di disoccupazione a loro riferito al 16,2% (+7,7 punti fra il 2008 e il 2015), mentre si è attestato sull'11,4% fra gli italiani, con un incremento di 4,8 punti per la componente autoctona della forza lavoro.

Tuttavia, nonostante la contrazione, il tasso di occupazione degli stranieri sia nell'area romana che a livello nazionale resta comunque più alto di quello degli italiani. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. A parità di classe di età, difatti, gli stranieri presentano tassi di occupazione più elevati rispetto agli italiani dalla nascita soltanto tra i 15-24enni e, soprattutto, tra i 55-74enni.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze si tratta di posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali si rileva un sostanziale *educational/skill mismatch*: la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori.

Ciononostante il lavoro degli stranieri costituisce un asse fondamentale per taluni settori produttivi e per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

1.4 Il ricorso alla cassa integrazione

L'andamento della cassa integrazione si può considerare un termometro parziale delle difficoltà incontrate dalle imprese nel proseguire la propria attività e la lettura di tali dati può, dunque, contribuire a fornire un quadro di alcuni dei settori maggiormente toccati dalla stagnazione dei mercati.

Anche tenendo in considerazione che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrere a tale strumento e soprattutto che sono ancora numerosissimi i lavoratori che – per la tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti – non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, si deve rilevare che l'incremento della CIG registrato a Roma fra il 2008 e il 2015 è stato notevole e le ore autorizzate nel 2015 – e in buona parte del 2016 – resta su livelli di molto superiori agli standard degli anni precedenti la crisi.

Basti pensare che le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella città metropolitana di Roma da un livello di circa 4 milioni 800mila del 2008 ai 28 milioni 980mila del 2009 per crescere progressivamente fino ai 56 milioni 340mila del 2014 e ridimensionarsi successivamente a 40 milioni 69mila del 2015 (Tab. 7).

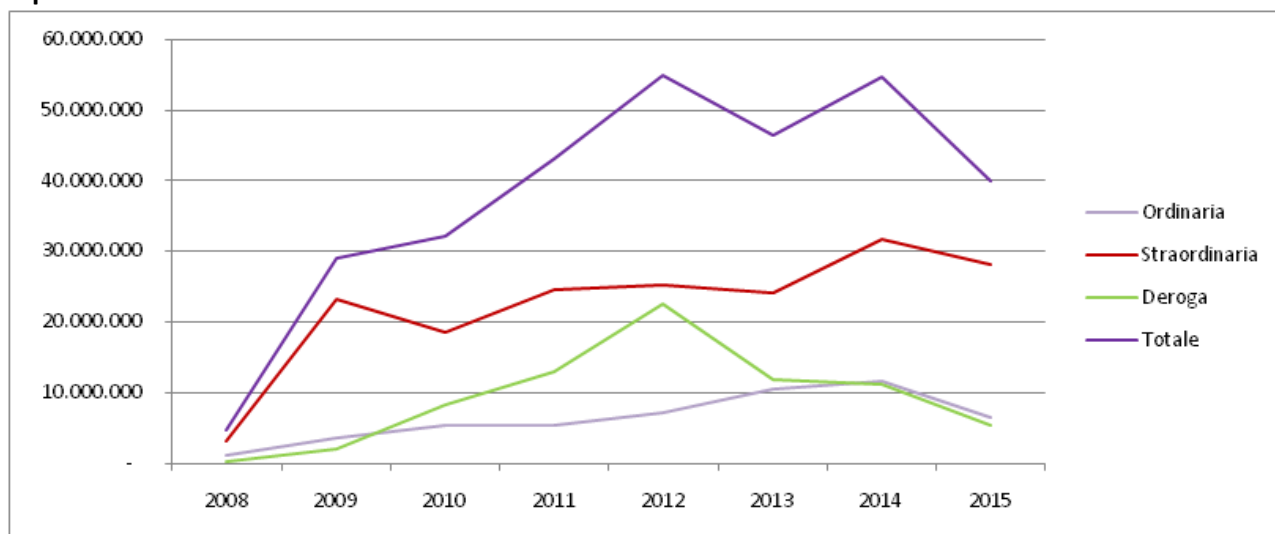
Tab. 7 – Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015

Tipologia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ordinaria	1.254.041	3.572.697	5.473.018	5.439.852	7.158.530	10.562.231	11.629.688	6.484.126
Straordinaria	3.232.126	23.334.964	18.538.105	24.593.531	25.199.579	24.047.027	31.783.033	28.112.275
Deroga	330.801	2.069.932	8.274.583	13.047.732	22.614.645	11.893.283	11.237.148	5.472.783
Totale	4.816.968	28.977.593	32.285.706	43.081.115	54.972.754	46.502.541	54.649.869	40.069.184

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Già nel 2013 il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga – cioè quella destinata al sostegno di imprese o lavoratori non interessati (per ragioni settoriali o di ampiezza dell'impresa) dalla normativa sulla cassa integrazione guadagni –, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2015 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e l'ordinaria, mantenendosi tuttavia su livelli enormemente più elevati di quelli avuti nel 2008 (Graf. 5).

Graf. 5 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Dell'intero ammontare di ore autorizzate la quota più massiccia è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2015 più del 70% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende.

Ciononostante, gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG straordinaria e per quella in deroga: basti pensare che fra il 2008 e il 2015 a fronte di un aumento complessivo del +731% (+35milioni 252mila ore), la CIG straordinaria è cresciuta di 24milioni 880mila ore (+769%) e la cassa in deroga – precedentemente utilizzata solo marginalmente – è cresciuta del +1.554% (+5milioni 141mila ore).

In termini numerici, all'ammontare totale di ore di CIG raggiunto nel 2015 corrisponde un stima di circa **23mila lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che hanno affrontato l'incertezza di tale condizione oltre alla ridotta retribuzione che l'essere posti in cassa integrazione comporta.

Considerando unitamente questo segmento di mercato del lavoro in difficoltà e tutti coloro che non hanno un'occupazione e la stanno cercando, si può valutare una stima della consistenza di **un'area di difficoltà lavorativa** e di conseguenza di sofferenza economica nella città metropolitana di Roma pari a circa 235mila persone, corrispondente all'11,9% circa della forza lavoro complessiva (Tab. 8).

Tab. 8 – Area di difficoltà lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	23.558	11,9
In cerca di occupazione	211.470	
Totale	235.028	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

1.5 Le dinamiche della disoccupazione e la mancata partecipazione

Il 2008 è stato per Roma l'anno di svolta e di ritorno alla crescita della quota di popolazione in cerca di lavoro. Questa tendenza, evidenziata da un aumento del numero di disoccupati pari al 24,3% rispetto al 2007, è proseguita anche negli anni successivi anche se con minore intensità.

Fra il 2008 e il 2015 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 88mila unità, con un incremento pari al 71,2% raggiungendo la cifra di oltre 211mila persone (Tab. 9).

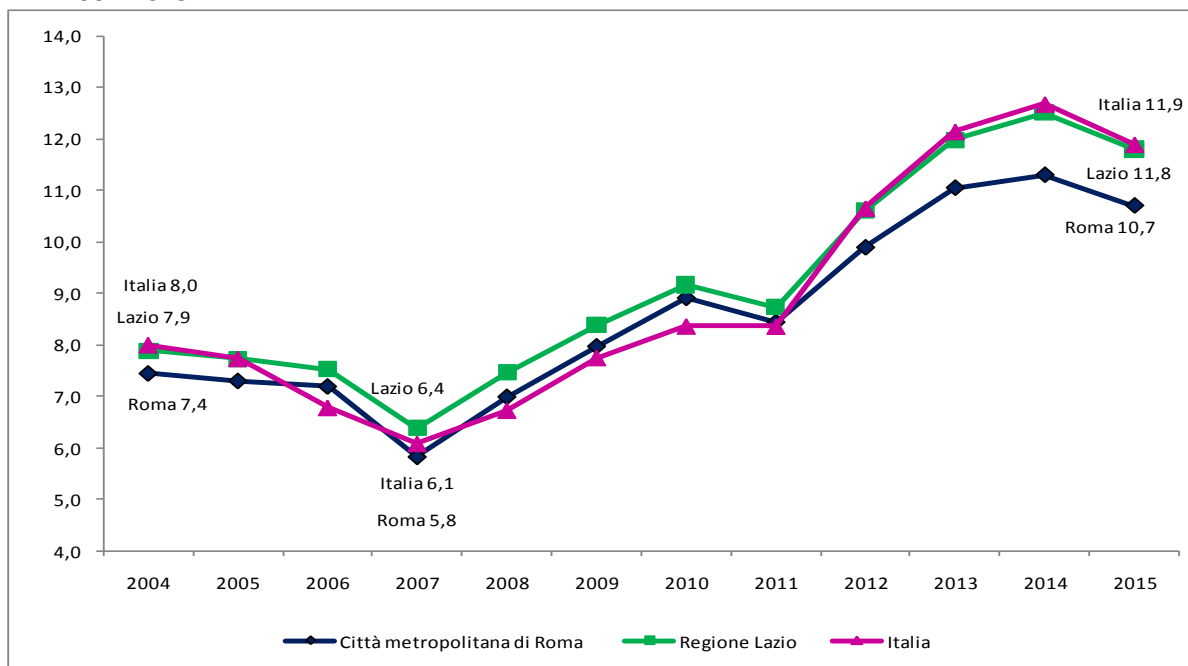
Tab. 9 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	125.286	178.164	1.944.135	7,4	7,9	8,0
2005	123.271	174.580	1.877.292	7,3	7,7	7,7
2006	123.059	172.095	1.654.297	7,2	7,5	6,8
2007	99.378	145.600	1.480.901	5,8	6,4	6,1
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Dopo il picco del 2012 (+32mila persone in cerca di lavoro), seguito da un livello altrettanto elevato nel 2013 (+26mila), l'incremento dei disoccupati nel 2014 si è attestato sulle 14mila unità per scendere nuovamente nel 2015 di circa 13mila unità. In questi ultimi anni, dunque, la maggiore offerta di lavoro si è riflessa, almeno in parte, sul tasso di disoccupazione che pur rallentando il suo tasso di crescita si è attestato nel 2015 al 10,7%, molto al di sopra dei valori pre-crisi (+4,9 punti sul 2007) e tuttavia inferiore ai valori regionale e nazionale, rispettivamente pari all'11,8% e all'11,9% (Graf. 6).

Graf. 6 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Resta il fatto, tuttavia, che il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 43,5% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni.

È importante sottolineare come la sola lettura del tasso di disoccupazione non sia in grado di fornire indicazioni sufficienti sulle dinamiche complessive del segmento degli inoccupati: questo indicatore infatti, che conteggia le persone alla *ricerca attiva* di un lavoro, tende ad essere maggiormente influenzato dalle scelte individuali e dunque dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che i propri sforzi nella ricerca di un impiego trovino un riscontro nel breve/medio periodo.

Ciò significa che – pur potendo apparire un paradosso – nei momenti di recessione economica il tasso di disoccupazione può avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, ma può successivamente decrescere col perdurare della crisi. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico tende ad avere una ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito delle proprie azioni di ricerca e della fiducia che esse possano riprendere ad andare a buon fine.

Per questo una lettura più adeguata del dato sulla dinamica dei tassi di disoccupazione si ottiene analizzando da un lato le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione e dall’altro valutando le dinamiche che attraversano il bacino della popolazione inattiva.

Ciò detto, si rileva che una quota preponderante dell’incremento delle persone in cerca di lavoro avvenuto fra il 2008 e il 2015 è composta da soggetti con precedenti esperienze lavorative al momento terminate: si tratta di oltre 58mila persone (+104,3%), in prevalenza uomini. È evidente il grande peso avuto dai licenziamenti e dalla messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato e dalla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

È cresciuto, seppur meno intensamente, anche il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+53%), mentre più contenuto appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più meno prolungato di inattività (+35,3%) (Tab. 10).

Tab. 10 – Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2015. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2015

Condizione	Composizione % al 2015	Variazione 2008-2015					
		assoluta			percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	54,1	40.051	18.320	58.371	133,1	70,9	104,3
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,5	6.597	5.803	12.400	54,2	25,3	35,3
In cerca, senza precedenti esperienze	23,5	14.778	2.416	17.194	126,1	11,7	53,0
Totale	100,0	61.427	26.539	87.965	113,8	38,2	71,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, l'osservazione dei contributi alla crescita dell'ammontare delle persone in cerca di lavoro, conferma che a Roma il peso maggiore si riferisce agli ex occupati, mentre appare di scarsa entità l'apporto fornito dagli ex inattivi precedentemente occupati, il che costituisce un preoccupante campanello d'allarme verso la tendenza – negli anni passati meno rilevante a Roma rispetto alla media nazionale – a rimanere nello stato di inattività, probabilmente per sfiducia nella possibilità di trovare una nuova occupazione.

In effetti, fra il 2008 e il 2015 il segmento di popolazione potenzialmente in età lavorativa ma in condizione di inattività ha fatto registrare nell'area romana un certo incremento, a testimonianza di quanto il clima economico recessivo abbia influito sulle scelte di una quota non trascurabile di cittadini: gli inattivi di 15-64 anni sono cresciuti di 2,4 punti nei sette anni.

Ma ciò che appare più rilevante è che questo incremento complessivo è determinato dall'aumento degli inattivi "scoraggiati", composti da quanti dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+81,2%), seguiti dagli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+27,5%) (Tab. 11).

Tab. 11 – Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Condizione	2008	2015	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	94.171	81,2
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	14.364	-35,0
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	97.447	27,5
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	670.385	-3,4
Totale	844.320	864.982	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Entrambe le tipologie configurano una condizione di scarsa fiducia nell'effettiva possibilità di trovare un'occupazione: nel 2015 nell'area romana più di 191mila persone si trovano in questa condizione che sta coinvolgendo – a differenza del passato – una quota crescente di popolazione di sesso maschile,

tradizionalmente meno incline – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 470mila persone e risulta complessivamente in aumento del +32,2%.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 36,7% nel 2015 (Tab. 12).

Tab. 12 – Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Motivi	2008	2015
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	12,3
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	18,5
Maternità, cura, famiglia	12,9	8,0
Pensionato	3,7	0,2
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	36,7
Non interessato	6,7	4,7
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	19,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Ciò significa che un numero sempre più ampio di persone di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego rinuncia a cercarlo e si adegua ad una condizione di inattività nonostante la giovane età.

Considerando questi soggetti come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro potenziali, si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla "ricerca attiva di un lavoro").

Se, dunque, oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un'occupazione ma non "attivamente" – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – nell'area romana si raggiunge la cifra di circa 401mila persone che si possono definire in "sofferenza occupazionale" e un tasso di mancata partecipazione al lavoro³ pari al 18,5% (Tab. 13).

Tab. 13 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2015

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2008	2015	2008	2015
Città metropolitana di Roma	250.843	401.367	13,2	18,5
Regione Lazio	371.924	593.049	14,5	20,4
Italia	4.261.892	6.484.137	15,6	22,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

³ Vedi nota 1

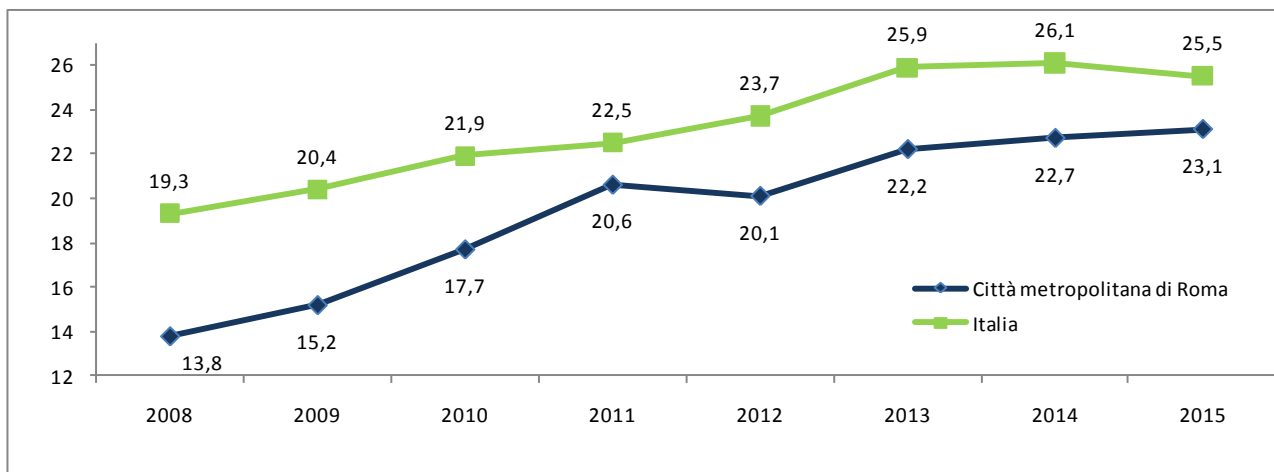
Questo indicatore (che raggiunge nella media nazionale il 22,4%) ha dunque un'accezione più ampia rispetto al tasso di disoccupazione e permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali, definite seguendo la metodologia standardizzata a livello europeo, danno conto degli individui che mostrano comunque un "attaccamento" al mercato del lavoro. Tale aggregato assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di "scoraggiamento", nonché i comportamenti attendisti degli esiti di passate azioni di ricerca.

Fra il 2008 e il 2015 la consistenza del numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro si è ampliata notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico generale.

1.6 I giovani Neet⁴

Strettamente connessa a queste dinamiche che riguardano il complesso degli inattivi è la tematica dei cosiddetti Neet, cioè di quanti oltre ad essere non occupati non si collocano in percorsi di istruzione o formazione, con particolare riguardo alle fasce giovanili (Graf. 7).

Graf. 7 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma anche nel 2015 è proseguito il trend in crescita della quota di Neet di 15-29 anni. Tale tendenza, che ha riguardato pesantemente tutti gli ambiti territoriali, ha avuto inizio nel 2008, quando da un'incidenza sulla popolazione della stessa età del 13,8% si è passati, in una rapida progressione, a valori superiori al 23%. Nel 2015 a Roma sono in condizione di Neet il 23,1% dei giovani di 15-29 anni, un valore certamente più contenuto rispetto alla media nazionale (25,5%), ma pur sempre molto elevato e notevolmente più alto dei valori di inizio periodo.

⁴ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

In termini numerici i giovani che non si trovano né in condizione lavorativa né in formazione hanno raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 144mila a Roma e ben 2 milioni e 349mila sull'intero territorio nazionale. Nell'area romana, d'altra parte, l'incremento rispetto al 2008 è stato piuttosto rilevante (+80,8%) e pari circa 64mila giovani in più (Tab. 14).

Tab. 14 – Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Riferimento territoriale	2008	2015	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	144.540	80,8
Italia	1.818.622	2.349.101	29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Nel 2015 a Roma contrariamente agli anni precedenti, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (51,6%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 15,3% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 56% ha un diploma superiore.

La condizione di Neet riguarda da un lato giovani in cerca di lavoro, ma è in proporzioni considerevoli assimilabile alla condizione di inattività, nonostante il titolo di studio. Nel complesso, il 47,6% dei giovani Neet nella città metropolitana di Roma è alla ricerca di un'occupazione, ma oltre il 52% è inattivo e – di questi – più del 22% si può collocare nella condizione di scoraggiamento.

Le condizioni di vischiosità in ingresso nel mercato del lavoro e l'accresciuta difficoltà a permanere nello stato di occupato anche in un'area come quella che gravita intorno a Roma – che presumibilmente presenta opportunità d'impiego in qualche modo più dinamiche di altre zone del Centro e Sud Italia – hanno sospinto anche una porzione non irrilevante di giovani con migliori potenzialità di collocazione lavorativa a interrompere il loro percorso formativo, per ricercare un'occupazione o peggio per arrendersi all'inattività.

CAP. 2

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE A ROMA

Anni 2008-2015

Indice

2.1 L'occupazione nei settori	24
2.2 Gli occupati nel Terziario avanzato.....	29
2.3 La composizione del lavoro secondo le professioni.....	32
2.4 Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione	37
2.5 Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche.....	40
2.6 L'area grigia del lavoro intermittente	49

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

1.540.387	Occupati nei Servizi e nel Commercio
87,0%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
22,3%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
14,8%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia
19,5%	Peso delle Alte specializzazioni sul totale delle professioni
54,5%	Tasso di femminilizzazione delle professioni non qualificate
21,1%	Occupati in part time sul totale degli occupati
+44,4%	Incremento del part time nel periodo 2008-2015
71,2%	Part time involontario sul totale
11,6%	Incidenza del lavoro atipico sul totale degli occupati
12,1%	Atipici effettivi e potenziali sulla popolazione attiva

2.1 L'occupazione nei settori

La struttura occupazionale romana si caratterizza per una marcata prevalenza del settore economico Terziario¹ che impiega un segmento di lavoro molto rilevante. Più del 75% degli occupati si colloca in attività economiche incluse nei servizi: includendo anche il commercio la quota sale all'87% con un picco del 95,2% fra le donne (Tab. 1).

Tab. 1 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.770	1,1	1.607	0,2	12.377	0,7
Industria in senso stretto	90.872	9,3	31.248	3,9	122.121	6,9
Costruzioni	90.312	9,2	5.314	0,7	95.627	5,4
Commercio	120.385	12,3	89.040	11,2	209.425	11,8
Alberghi e ristoranti	73.241	7,5	50.004	6,3	123.245	7,0
Trasporto e magazzinaggio	77.174	7,9	26.034	3,3	103.208	5,8
Servizi di informazione e comunicazione	76.343	7,8	41.456	5,2	117.799	6,7
Att. finanziarie e assicurative	29.580	3,0	30.806	3,9	60.386	3,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	147.265	15,1	129.228	16,3	276.493	15,6
PA, difesa	110.389	11,3	66.944	8,4	177.334	10,0
Istruzione, sanità, assist.sociale	76.803	7,9	174.442	22,0	251.244	14,2
Altri servizi collettivi e personali	74.463	7,6	146.790	18,5	221.253	12,5
Totale Servizi (escl. Commercio)	665.258	68,1	665.704	84,0	1.330.962	75,2
Totale Servizi (incluso Commercio)	785.643	80,4	754.744	95,2	1.540.387	87,0
Totale	977.597	100,0	792.913	100,0	1.770.512	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Si tratta di percentuali ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 69,6% (Tab. 2).

¹ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i Servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la Sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività.

Tab. 2 – Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Attività economica	Città metropolitana di Roma	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	3,8
Industria in senso stretto	6,9	20,1
Costruzioni	5,4	6,5
Commercio	11,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,0	5,9
Trasporto e magazzinaggio	5,8	4,6
Servizi di informazione e comunicazione	6,7	2,5
Att. finanziarie e assicurative	3,4	2,9
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,6	11,2
PA, difesa	10,0	5,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	14,2	14,7
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso, tutte queste attività nel 2015 hanno impiegato nella città metropolitana di Roma più di un milione e 500mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 104mila).

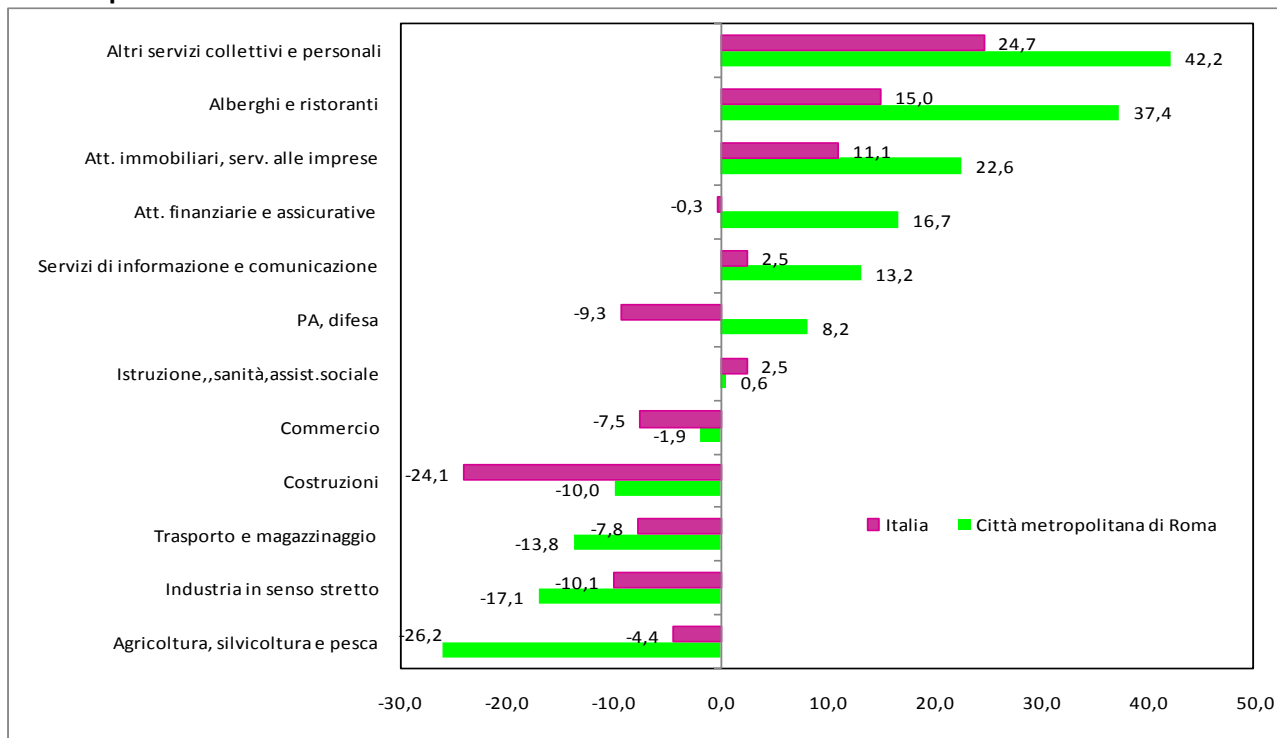
In particolare nell'area romana rispetto alla media nazionale sono più sviluppate le attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi collettivi e personali, oltre alle attività dei servizi di informazione e comunicazione dovute anche alla presenza di importanti centri di produzione e trasmissione radiotelevisiva.

Fra il 2008 e il 2015, come si è visto nella descrizione del quadro generale e delle tendenze del mercato del lavoro a Roma, l'andamento dell'occupazione a nell'area romana ha visto fasi di moderato restringimento della base occupazionale e fasi più recenti contraddistinte da una parziale ripresa.

In ogni caso, pur tenendo conto degli aggiustamenti dovuti all'allineamento delle registrazioni in anagrafe a seguito dei controlli post-censuari², nel complesso in ambito metropolitano l'ammontare degli occupati fra i due anni di riferimento è cresciuto, sebbene in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici (Graf. 1).

² Vedi approfondimento "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età"

Graf. 1 – Variazione percentuale dell'occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Roma i settori che hanno sofferto maggiormente la crisi occupazionale, sia in termini assoluti che relativi, nel corso degli ultimi 7 anni sono stati l'industria (-17,1%, pari a -25mila persone), i trasporti (-13,8%, pari a -16mila persone) e l'edilizia (-10%, pari a -10mila persone). Quest'ultimo comparto, le cui attività sono tradizionalmente piuttosto rilevanti nell'area metropolitana romana, ha subito tuttavia un arretramento meno marcato di quanto avvenuto a livello nazionale, dove si è registrato un crollo del settore pari a -24 punti in 7 anni (più di 460mila persone). Anche il commercio ha perso una certa quota di addetti, sebbene in quantità notevolmente più ridotta dei settori precedenti (-1,9%, pari a -4mila persone).

Fra i comparti in attivo si segnalano le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +42,2% e +37,4%), ossia attività economiche generalmente a bassa qualificazione del lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un'occupazione con profili professionali più qualificati quali i servizi alle imprese (+22,6%), le attività finanziarie e assicurative (+16,7%) e i servizi di comunicazione (+13,2%).

Il terziario, escluso il commercio, del resto, è l'ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo aver subito un arretramento (2008-2009), ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti (Graf. 2).

**Graf. 2 – Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto problematica appare l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio, che hanno presentato un andamento altalenante, con una parziale ripresa nel 2014, seguita da un nuovo arretramento nel 2015, cui è corrisposto nel complesso un bilancio negativo in relazione all'intero periodo 2008-2015.

Le dinamiche occupazionali maschili e femminili hanno differito sia in termini generali che in riferimento ai settori produttivi: la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e in taluni casi il differenziale si rafforza nel tempo (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Attività economica	2015		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	0,2	34,1	13,0
Industria in senso stretto	9,3	3,9	26,6	25,6
Costruzioni	9,2	0,7	5,9	5,6
Commercio	12,3	11,2	39,1	42,5
Alberghi e ristoranti	7,5	6,3	47,2	40,6
Trasporto e magazzinaggio	7,9	3,3	23,7	25,2
Servizi di informazione e comunicazione	7,8	5,2	31,0	35,2
Att. finanziarie e assicurative	3,0	3,9	30,5	51,0
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,1	16,3	47,4	46,7
PA, difesa	11,3	8,4	39,3	37,8
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,9	22,0	69,5	69,4
Altri servizi collettivi e personali	7,6	18,5	69,4	66,3
Totale	100,0	100,0	43,0	44,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le distanze più grandi continuano a registrarsi da un lato nei settori dei servizi alla persona, nella sanità, assistenza sociale e istruzione – dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne –, dall'altro nell'industria e nelle costruzioni – dove prevale l'occupazione maschile –. Basti pensare che solo il 5,6% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile.

Se da un lato questi livelli di segmentazione orizzontale mostrano un mercato del lavoro tuttora fortemente differenziato e rafforzano l'idea dell'esistenza di due mercati distinti, essi hanno tuttavia comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati: nel corso del periodo 2008-2015 il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-283	-2,6	-4.102	-71,9
Industria in senso stretto	-17.193	-15,9	-7.983	-20,3
Costruzioni	-9.660	-9,7	-994	-15,8
Commercio	-9.536	-7,3	5.529	6,6
Alberghi e ristoranti	25.894	54,7	7.625	18,0
Trasporto e magazzinaggio	-14.220	-15,6	-2.337	-8,2
Servizi di informazione e comunicazione	4.540	6,3	9.174	28,4
Att. finanziarie e assicurative	-6.391	-17,8	15.019	95,1
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. professionali e imprenditoriali	28.613	24,1	22.336	20,9
PA, difesa	10.836	10,9	2.584	4,0
Istruzione, sanità, assist. sociale	647	0,8	732	0,4
Altri servizi collettivi e personali	26.887	56,5	38.748	35,9
Totale	40.135	4,3	86.330	12,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo l'occupazione delle donne ha tenuto un andamento nel complesso più saldo, con incrementi significativi nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative e i servizi alle imprese.

2.2 Gli occupati nel Terziario avanzato

La dinamicità dei segmenti produttivi che operano nell'ambito dei servizi più evoluti e specializzati che, come si è visto, appare a Roma più accentuata che nel resto del Paese conferma una caratteristica che ha contraddistinto il mercato del lavoro locale per la sua diffusa e solida rete di aziende di servizi definita di **Terziario avanzato**³ che, oltre a rappresentare un fattore di traino delle dinamiche occupazionali, è anche la ragione di una spiccata specializzazione delle professioni verso l'impiego di personale altamente formato e con livelli e competenze particolarmente elevate.

Nonostante il clima economico sfavorevole, l'incidenza dell'occupazione in questi comparti resta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale, attestandosi nel 2015 sul 22,3% del complesso degli occupati a fronte del 14,8% raggiunto nel totale Italia (Tab. 5).

³ In linea con la letteratura internazionale, si considera *Terziario avanzato* l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente indicato come "Financial & Business Services Sector", che comprende un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente: servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi.

Tab. 5 – Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2015

Terziario avanzato	2011		2015	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,3	14,8
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	34,1	29,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli addetti che lavorano in questo ambito nell'area romana sono più di 393mila, con un incremento fra il 2011⁴ e il 2015 di oltre 43mila unità, pari al +12,3% (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2011 e 2015

Attività economica	2011	2015	Variazione %
Attività immobiliari	15.537	22.136	42,5
Servizi alle imprese	181.028	186.996	3,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	32.286	29,6
Informatica e attività connesse	48.655	58.534	20,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	39.382	7,7
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	21.004	19,2
Ricerca e sviluppo	14.249	14.791	3,8
Servizi culturali	12.192	18.651	53,0
Totale	350.740	393.780	12,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (47,5% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate alla produzione audio-video e alla comunicazione raccolgono un bacino di occupati di oltre 90mila persone (23,1%), facendo registrare negli ultimi tre anni una decisa ripresa nella crescita di lavoro che segue ad un prolungato periodo di restringimento della base occupazionale.

Come si è accennato la composizione per tipologia professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di figure a medio-alta qualificazione, soprattutto professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 71,8% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 70,6% nella media in Italia (Tab. 7).

⁴ Si è preso come riferimento l'anno 2011 per questioni legate all'omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

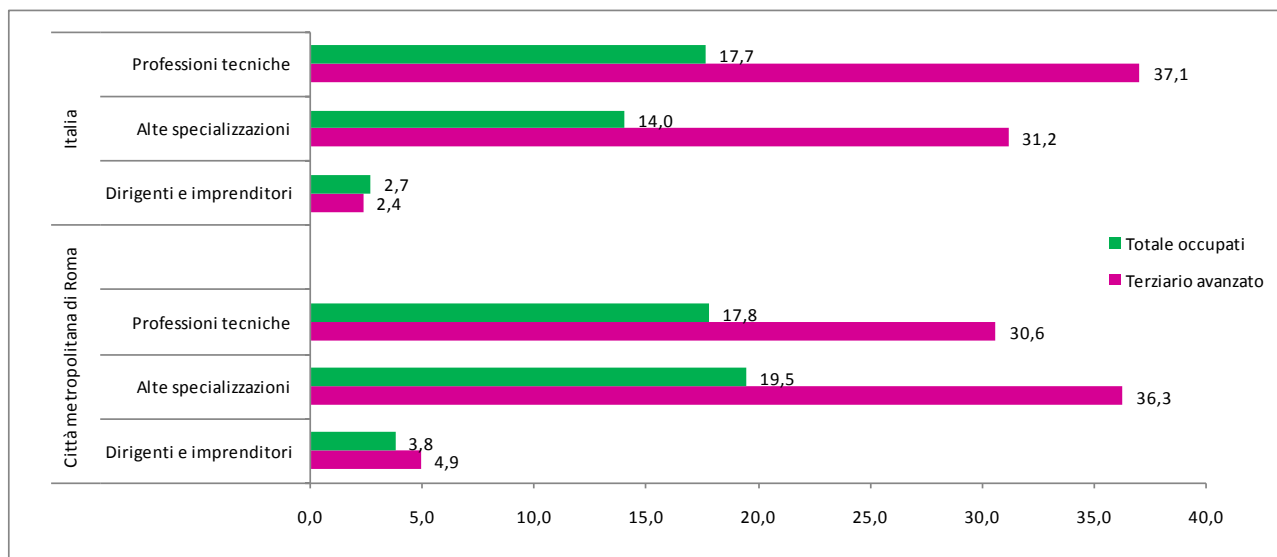
Tab. 7 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	4,9	2,4
Alte specializzazioni	36,3	31,2
Professioni tecniche	30,6	37,1
Impiegati	19,5	20,0
Prof. qual. servizi	2,4	2,4
Operai spec.,artig. e agric.	1,1	1,3
Operai semiqualeficati	0,7	1,4
Professioni non qualificate	4,4	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato appare significativamente più alta di quella rilevata sul totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un'incidenza del 19,5% rilevata fra gli occupati in tutti i settori (Graf. 3).

Graf. 3 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il trend degli ultimi anni oltre ad evidenziare uno scarto piuttosto significativo fra l'incremento di occupati registrato a Roma (+12,3%) e la media nazionale (+3,1%), mostra una dinamica delle professioni molto diversa fra i due ambiti territoriali, con una diminuzione piuttosto omogenea a livello nazionale – con la sola eccezione delle alte specializzazioni e delle professioni non qualificate – e un incremento generalizzato a Roma, dove alla drastica riduzione di impiegati e addetti ai servizi con una qualifica corrisponde un

incremento notevole di dirigenti e di alte specializzazioni, affiancate tuttavia da un incremento non trascurabile anche di professioni poco o per nulla qualificate (Tab. 8).

Tab. 8 – Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Variazioni percentuali 2011-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	130,1	-14,6
Alte specializzazioni	32,3	20,2
Professioni tecniche	2,3	-1,5
Impiegati	-15,4	-5,9
Prof. qual. servizi	-4,0	-9,9
Operai spec.,artig. e agric.	30,6	-18,7
Operai semiqualeficati	9,9	-18,3
Professioni non qualificate	75,3	24,5
Totale	12,3	3,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

2.3 La composizione del lavoro secondo le professioni

La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate sembra aver contaminato tutti i settori produttivi anche in una realtà come quella romana, contraddistinta da un'incidenza superiore a quella nazionale delle professioni tecniche e ad alta specializzazione.

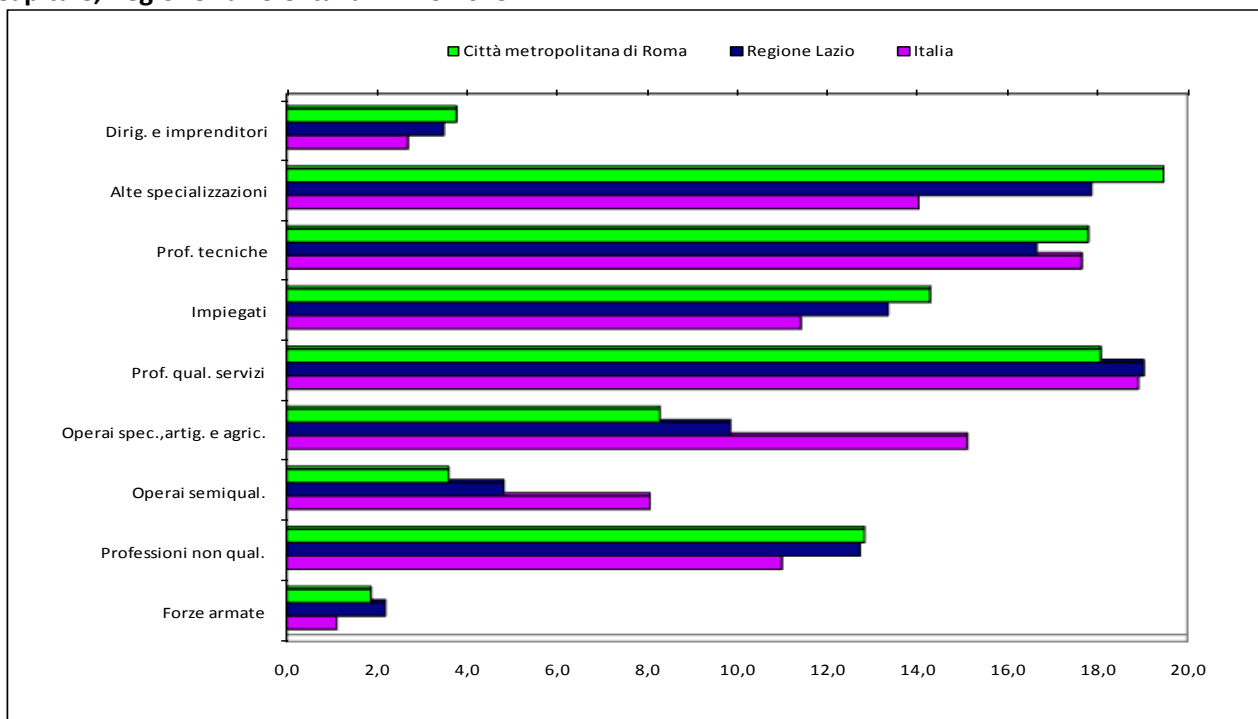
Queste figure, sommate ai dirigenti e agli imprenditori, raggiungono infatti a Roma il 41% degli occupati contro il 34,4% rilevato nel totale Italia (Tab. 9 e Graf. 4).

Tab. 9 – Occupati secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	3,8	2,7
Alte specializzazioni	19,5	14,0
Prof. tecniche	17,8	17,7
Impiegati	14,3	11,4
Prof. qual. servizi	18,1	18,9
Operai spec.,artig. e agric.	8,3	15,1
Operai semiqualef.	3,6	8,1
Professioni non qual.	12,8	11,0
Forze armate	1,9	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 4 – Occupati secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

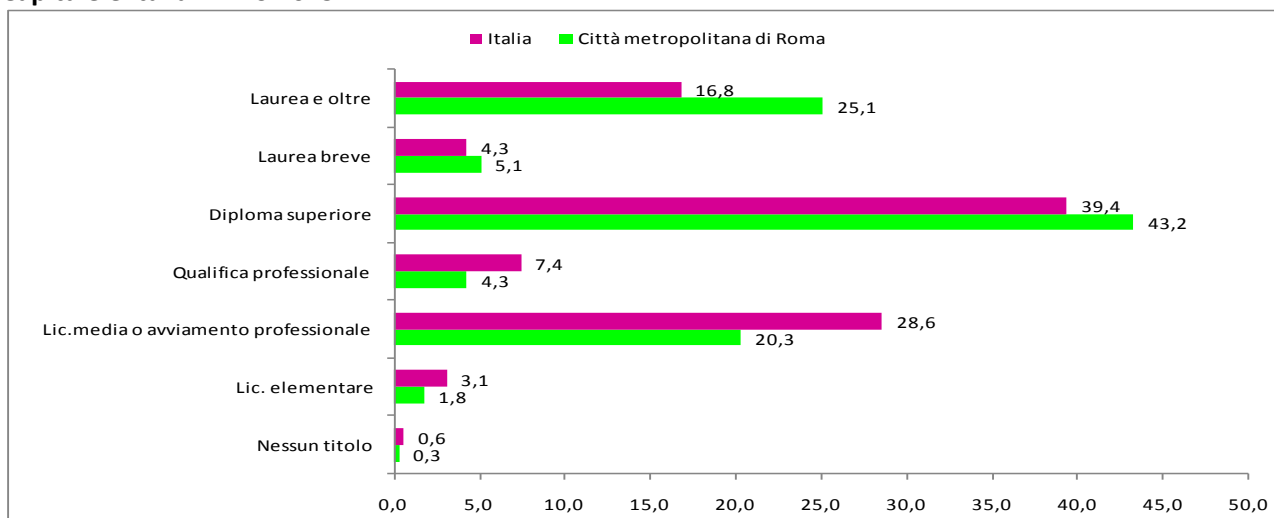


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel dettaglio, buona parte delle figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle attività di insegnamento, nelle società di marketing, nella progettazione di software, in campo medico e negli studi tecnici professionali (architetti, avvocati).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani, fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale (Graf. 5).

Graf. 5 – Occupati secondo il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, come accennato, sussistono tuttavia a Roma una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiania (vedi Tab. 9 e Graf. 4)

Proprio queste tipologie professionali hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2015 un incremento molto significativo pari al +54,9% (oltre 80mila addetti in più), che contribuisce a sbilanciare pesantemente gli aumenti di occupati verso qualifiche tendenzialmente medio-basse, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni) (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati secondo la professione. Valori assoluti e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

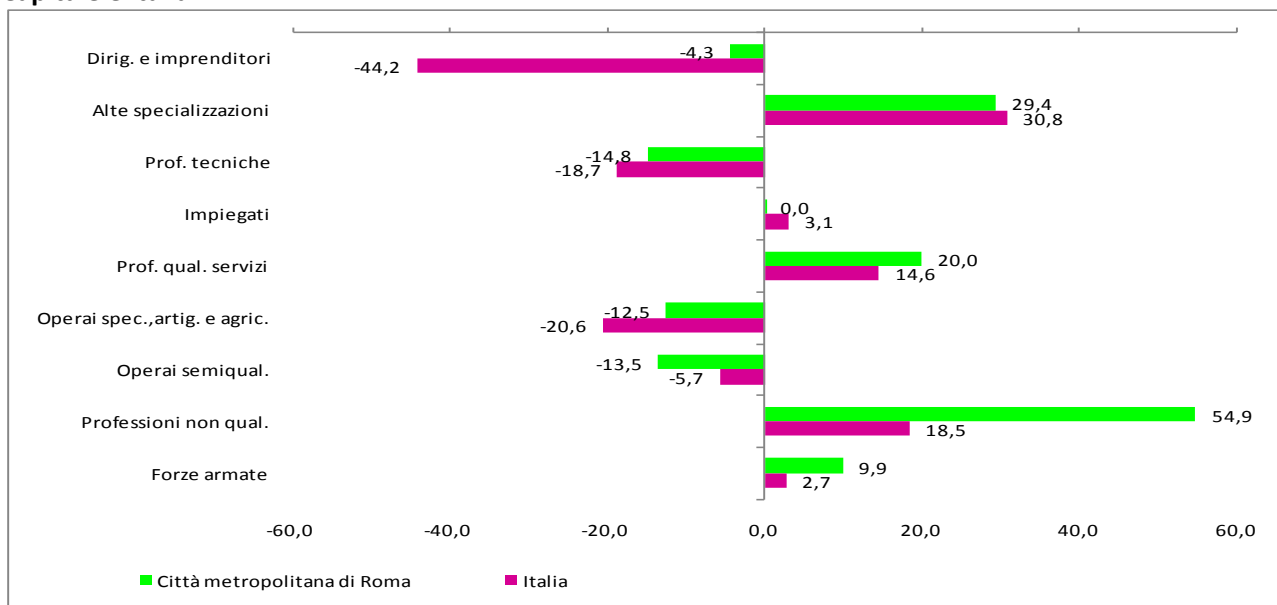
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2015	
	2008	2015	v.a.	%
Dirig. e imprenditori	69.866	66.859	-3.007	-4,3
Alte specializzazioni	266.365	344.744	78.379	29,4
Prof. tecniche	370.069	315.132	-54.937	-14,8
Impiegati	252.988	252.992	4	0,0
Prof. qual. servizi	266.703	320.050	53.347	20,0
Operai spec.,artig. e agric.	167.610	146.707	-20.903	-12,5
Operai semiquale.	73.618	63.696	-9.922	-13,5
Professioni non qual.	146.677	227.183	80.506	54,9
Forze armate	30.149	33.148	2.999	9,9
Totale	1.644.045	1.770.510	126.465	7,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accorrendo infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico, si osserva che gli aumenti registrati (+20mila 435) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+49mila 681) e ancor meno se a questi si aggiungono anche gli addetti ai servizi mediamente qualificati (+103mila). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso più di 54mila addetti e dei profili dirigenziali e imprenditoriali (-3mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

Il trend dell'area romana risulta sostanzialmente in linea con quello nazionale che, tuttavia, negli andamenti negativi assume una portata notevolmente più ampia (Graf. 6).

Graf. 6 – Occupati secondo la professione. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, la contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori è stata decisamente più drastica a livello nazionale, mentre il ridimensionamento delle professioni tecniche (-14,8% a Roma e -18,7% in Italia) e dei profili operai (specializzati e semiqualeficati) (-12,5% a Roma e -20,6% in Italia) è stata più simile nei due riferimenti territoriali, seppure con una perdita più elevata di figure maggiormente specializzate registrata nell'ambito nazionale.

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra un calo notevole nella categoria di dirigenti e imprenditori (-2.237), che colpisce una categoria professionale già notoriamente appannaggio prevalentemente maschile (Tab. 11).

Tab. 11 – Occupati secondo la professione e il sesso. Variazioni assolute e percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale

Professione	Variazioni 2008-2015			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirig. e imprenditori	-770	-2.237	-1,6	-10,9
Alte specializzazioni	34.074	44.306	25,0	34,0
Prof. tecniche	-13.724	-41.214	-6,8	-24,5
Impiegati	-15.510	15.514	-14,9	10,4
Prof. qual. servizi	7.867	45.480	5,6	35,8
Operai spec.,artig. e agric.	-10.225	-10.677	-6,9	-54,9
Operai semiquale.	-9.350	-571	-13,2	-19,1
Professioni non qual.	45.438	35.068	78,6	39,5
Forze armate	2.335	664	7,7	100,0
Totale	40.135	86.330	4,3	12,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo è assai consistente la fuoriuscita di donne dalle professioni tecniche medio-alte (-41.214), laddove il lavoro maschile segna la contrazione più significativa sia in termini assoluti che percentuali tra gli impiegati: il lavoro impiegatizio, dunque, continua ad essere il riferimento quasi obbligato per le donne con medio-alta qualifica, dal momento che nel periodo di riferimento l'occupazione femminile di questo tipo è aumentata del +10,4%.

Ma la quota preponderante di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata nelle professioni con alta specializzazione, trainata dalle assunzioni di insegnanti, in quelle a media qualificazione dei servizi, con 45mila occupate in più (+35,8%) e nelle attività non qualificate, che risulta lo sbocco professionale per oltre 35mila donne (+39,5%).

D'altra parte, come si è visto, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando una lievitazione di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia delle professioni adottata in sede internazionale, che ha spostato gli equilibri e modificato la composizione professionale complessiva degli occupati, specchio certamente parziale e non esaustivo, ma significativo delle dinamiche economiche di un territorio (Tab. 12).

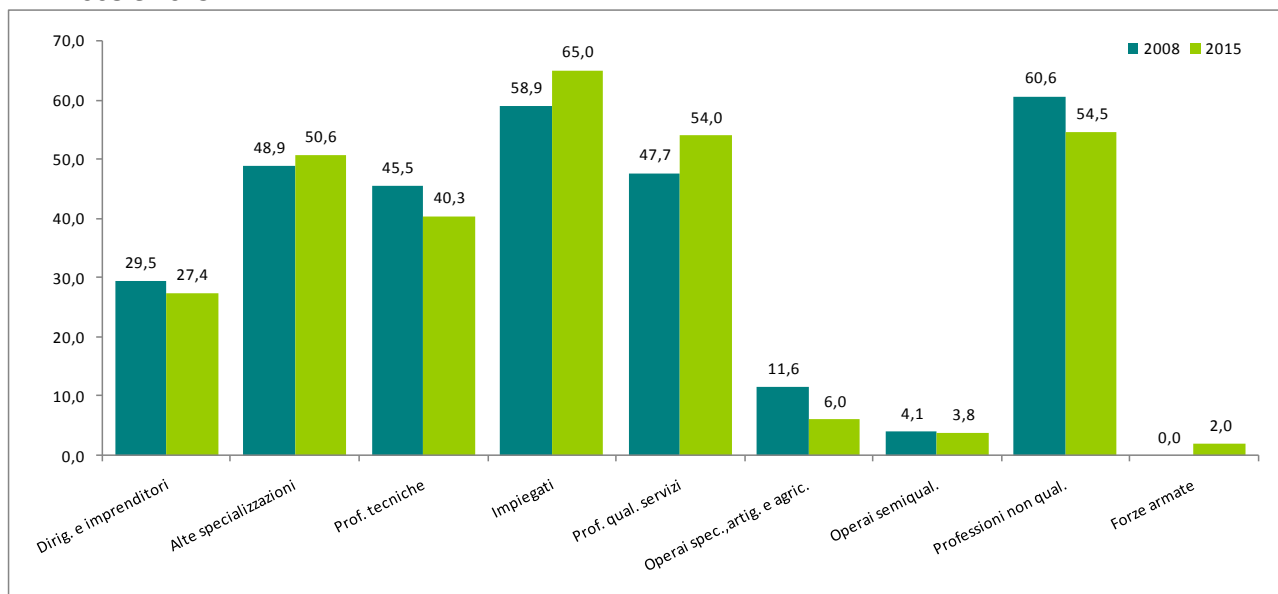
Tab. 12 – Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015

Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2015	2008	2015	2008	2015
Dirig. e imprenditori	5,3	5,0	2,9	2,3	4,2	3,8
Alte specializzazioni	14,5	17,4	18,4	22,0	16,2	19,5
Prof. tecniche	21,5	19,2	23,8	16,0	22,5	17,8
Impiegati	11,1	9,1	21,1	20,7	15,4	14,3
Prof. qual. servizi	14,9	15,1	18,0	21,8	16,2	18,1
Operai spec.,artig. e agric.	15,8	14,1	2,8	1,1	10,2	8,3
Operai semiquale.	7,5	6,3	0,4	0,3	4,5	3,6
Professioni non qual.	6,2	10,6	12,6	15,6	8,9	12,8
Forze armate	3,2	3,3	0,0	0,1	1,8	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto indicativa è l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione), che cristallizza una spartizione fra i sessi dei ruoli e delle prerogative esercitate nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2015 si evidenzia una riduzione piuttosto visibile di donne occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 27,4%, così come è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche (Graf. 7).

Graf. 7 – Tassi di femminilizzazione delle professioni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Si nota, al contrario, l'aumento della componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che, come si è visto in precedenza, sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

Professioni impiegatizie e lavori poco qualificati mantengono tuttavia il loro ruolo di percorso preferenziale per le donne occupate, laddove queste ricoprono, nei due anni di riferimento, quote di circa il 60% di tutti gli occupati di tali categorie (rispettivamente 58,9% e 65% per gli impiegati e 60,6% e 54,5% per i non qualificati).

2.4 Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano durante gli anni della crisi è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana.

A tale proposito bisogna infatti ricordare che in Italia la recessione economica non ha prodotto un adeguamento immediato dell'occupazione all'andamento del prodotto. L'adeguamento dei livelli occupazionali ai più bassi livelli di attività è stato molto graduale ed ha comportato in molti casi una contrazione degli occupati, ma spesso le aziende hanno fatto ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro, attenuando – almeno in una prima fase – l'impatto sui bilanci delle famiglie.

Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*⁵, per cui le imprese nel corso delle crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato evitando, almeno inizialmente, i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato. Tale obiettivo si raggiunge riducendo il monte ore lavorate, da un lato diminuendo gli

⁵ Per un'analisi dettagliata di tali dinamiche si veda CNEL – Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011, a cura del prof. Carlo Dell'Aringa

straordinari o aumentando l'incidenza dei contratti part time, dall'altro ricorrendo all'utilizzo della Cassa integrazione⁶.

In effetti, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale ha fatto registrare un incremento molto consistente, arrivando a superare il 21% nell'area romana e il 18% nella media nazionale e – in termini numerici – coinvolgendo oltre 373mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 166mila in Italia (Tab. 13).

Tab. 13 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.385.415	84,3	1.397.105	78,9	19.783.552	85,7	18.298.335	81,5
Part time	258.630	15,7	373.405	21,1	3.306.796	14,3	4.166.418	18,5
Totale	1.644.045	100,0	1.770.510	100,0	23.090.348	100,0	22.464.753	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Più del 90% dell'intero incremento occupazionale registrato a Roma fra il 2008 e il 2015 è riconducibile a lavoro in orario ridotto, che è infatti aumentato nella misura del 44,4% (+114mila persone) (Tab. 14).

Tab. 14 – Occupati per tipo di orario di lavoro. Variazioni assolute e percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Tempo pieno	11.690	0,8	-1.485.217	-7,5
Part time	114.775	44,4	859.622	26,0
Totale	126.465	7,7	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale, peraltro, a fronte di una riduzione complessiva di circa 625mila posti di lavoro si osserva una perdita di lavoro a tempo pieno di quasi 1 milione e 500mila occupati, sostituiti solo parzialmente da un incremento di 859mila occupati in part time (+26% in sette anni).

Ciò conferma che l'osservazione della variazione complessiva del numero di lavoratori occupati senza una lettura contestuale delle caratteristiche del lavoro ci dice poco sulle tendenze del mercato del lavoro: quello che è avvenuto negli ultimi anni è stata una ripartizione del monte ore lavorate fra una platea ampia di lavoratori, che in molti casi hanno visto ridotto il loro orario di lavoro con conseguenze anche rilevanti in termini retributivi e previdenziali.

La riduzione dell'orario di lavoro, che tradizionalmente ha riguardato nella maggior parte dei casi la componente femminile, si è estesa in maniera molto significativa anche agli occupati uomini, elemento che

⁶ Sull'andamento della CIG si veda il capitolo "Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi. Il ricorso alla cassa integrazione"

conferma quanto il calo delle attività di molte realtà produttive abbia comportato l'adeguamento al ribasso del monte ore lavorato e, di conseguenza, delle ore lavorate pro-capite (Tab. 15).

Tab. 15 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Orario	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	93,0	72,7	88,8	66,7	94,7	72,2	91,5	67,5
Part time	7,0	27,3	11,2	33,3	5,3	27,8	8,5	32,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time sul totale	25,3	74,7	29,4	70,6	22,1	77,9	26,8	73,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota di lavoro in part time ha raggiunto a Roma nel 2015 l'11,2% per gli occupati di sesso maschile a Roma e l'8,5% a livello nazionale. Parallelamente anche per le donne le occupazioni a tempo parziale hanno avuto un'impennata, raggiungendo il 33% circa del totale sia nell'area romana che nell'ambito nazionale.

Il fatto che in questo contesto il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il 'part time involontario' sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro.

Nel 2015 solo il 23,5% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 29,2% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 27,7% e al 33,7% nel caso delle occupate donne (Tab. 16).

Tab. 16 – Scelta del part time secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	13,3	27,7	23,5	16,9	33,7	29,2
Part time involontario	81,0	67,2	71,2	75,5	59,6	63,9
Altro o non sa	5,7	5,1	5,3	7,6	6,7	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contempo le fila degli occupati part time involontari sono cresciute del 103% nell'area romana e del 100,4% in Italia che, in termini numerici, equivale a 134mila 900 individui in più a Roma e +1milione 332mila nella media nazionale (Tab. 17).

Tab. 17 – Scelta del part time secondo il sesso. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	-27,5	-6,0	-10,4	-28,2	-21,2	-22,4
Part time involontario	130,1	91,7	103,0	133,2	88,1	100,4
Altro o non sa	-7,7	-41,5	-33,7	-19,0	-33,2	-29,6
Totale	67,5	36,6	44,4	53,1	18,3	26,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incremento del part time involontario è particolarmente evidente fra gli uomini a livello nazionale con +133,2 %, pari a 482mila unità.

Colpisce la riduzione molto significativa anche del part time volontario delle donne (-21,2% in Italia e -6% a Roma), che sembrano scegliere di caricare ulteriormente i propri tempi di vita già ampiamente e severamente divisi fra lavoro e cura dei figli e della famiglia, per far fronte alle difficoltà economiche del proprio contesto familiare, in molti casi penalizzato dalla perdita del lavoro o dal ridimensionamento di orario di uno o più componenti.

2.5 Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche

Il lavoro atipico, nel passaggio attraverso le dinamiche recessive che hanno condizionato il mercato del lavoro negli ultimi anni, ha mostrato tutta la sua fragilità esponendo i soggetti occupati in queste tipologie al ciclo economico in maniera molto più intensa dei lavoratori con maggiori garanzie contrattuali. Il risultato è stato una modifica dell'incidenza dei lavori flessibili sul complesso degli occupati, poiché le prime posizioni lavorative colpite dalla crisi e dai tagli occupazionali operati dalle aziende sono state proprio quelle dei lavoratori più precari.

Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' – libere professioni e imprenditoria –. Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Nel complesso, attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 205mila persone, nel 76,2% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 23,8% collaboratori.

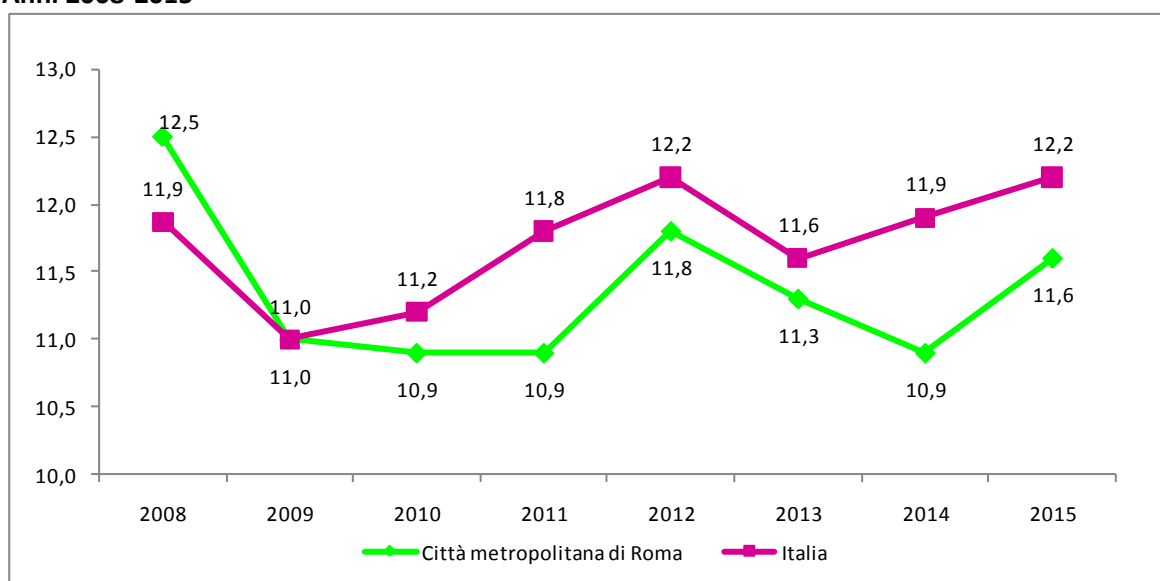
La contrazione del lavoro atipico ha comportato una diminuzione molto consistente dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 al 10,9% del 2014, per risalire all'11,6% nel 2015. A livello nazionale l'incidenza è rimasta simile, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile (Tab. 18, Tab. 19 e Graf. 8).

Tab. 18 – Occupati secondo la tipologia di occupazione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008	2015			2008	2015		
		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Atipico	12,5	10,4	13,1	11,6	11,9	10,9	13,9	12,2
Standard	87,5	89,6	86,9	88,4	88,1	89,1	86,1	87,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 8 – Incidenza del lavoro atipico. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tab. 19 – Occupati secondo la tipologia. Variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	252	0,1	-8.886	-0,3
Standard	126.212	8,8	-616.709	-3,0
Totale	126.465	7,7	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

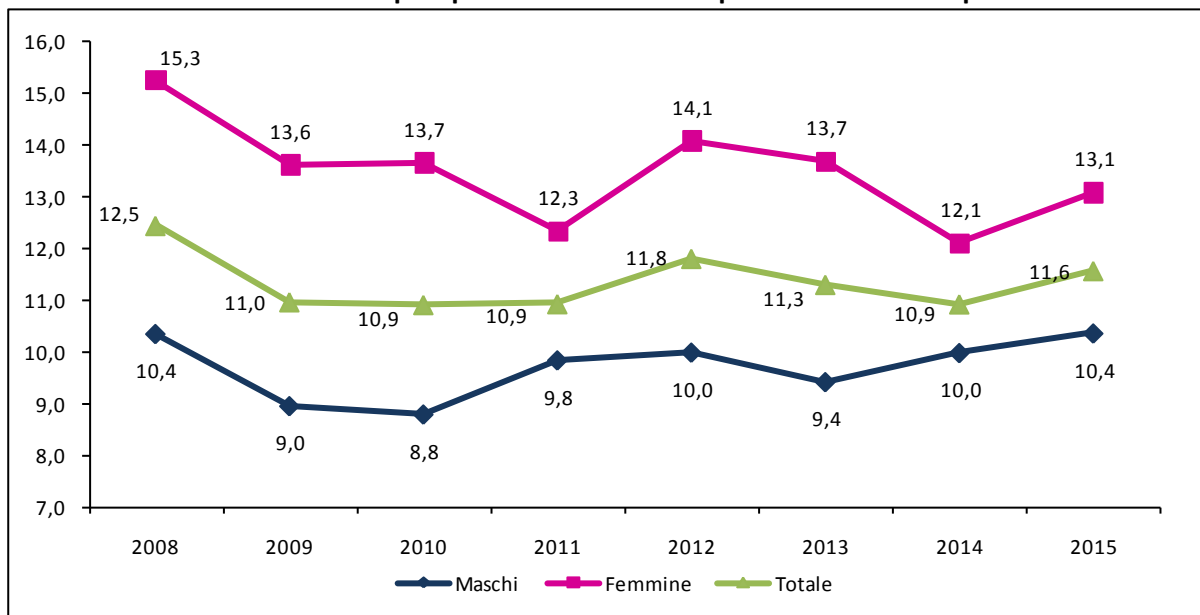
I contratti che hanno fatto registrare un drastico ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto nell'area romana una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. Questi risultati confermano le previsioni formulate già sul finire del 2008 a proposito dei rischi della perdita del lavoro a cui sarebbero stati soggetti, per effetto del clima recessivo, gli occupati in forme atipiche e soprattutto i collaboratori, che dal punto di vista contrattuale sono i più deboli, poiché formalmente inquadrati nella forma di lavoratori autonomi nonostante spesso le loro prestazioni si

configurino piuttosto come *lavoro parasubordinato*, in quanto determinato nei modi, nei tempi e nelle caratteristiche dal solo datore di lavoro e perciò privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi.

In tal senso la compressione delle opportunità generali di collocazione sul mercato del lavoro ha esposto questi soggetti ad una vulnerabilità molto più elevata e a ricadute economiche piuttosto immediate.

Nonostante l'incidenza del lavoro atipico sia tuttora più elevata fra le donne che fra gli uomini, la dinamica del periodo 2008-2015 ha segnato una diminuzione molto significativa del peso di tali occupazioni sul lavoro femminile, passato dal 15,3% di inizio periodo al 13,1% del 2015 (Graf. 9).

Graf. 9 – Incidenza del lavoro atipico per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini di variazione percentuale la diminuzione ha interessato esclusivamente le donne (-3,7 punti percentuali a Roma e -8,3 in Italia) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+15,1%) (Tab. 20).

Tab. 20 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	4,4	-3,7	0,1	8,2	-8,3	-0,3
Standard	4,3	15,1	8,8	-6,8	2,9	-3,0
Totale	4,3	12,2	7,7	-5,3	1,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste dinamiche hanno comportato un sostanziale rovesciamento degli equilibri rispetto all'inizio del periodo considerato. Attualmente, infatti, rispetto al 2008 tanto a livello locale che nazionale, il lavoro flessibile appare diversamente ripartito fra i sessi e la quota prevalente al momento è maschile: a Roma nel 2015 il 49,4% degli impieghi atipici viene svolto infatti da uomini (il 52,2% in Italia), a fronte del 47,4% del 2008 (48,1% in Italia) (Tab. 21).

Tab. 21 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2015

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2008		2015		2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Atipico	47,4	52,6	49,4	50,6	48,1	51,9	52,2	47,8
Standard	58,4	41,6	56,0	44,0	61,4	38,6	59,1	40,9
Totale	57,0	43,0	55,2	44,8	59,9	40,1	58,2	41,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Un'analisi più dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro molto interessante sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Fra il 2008 e il 2015 si può osservare una notevole riduzione delle collaborazioni che si affianca ad un corrispondente incremento del lavoro dipendente a tempo determinato (Tab. 22).

Tab. 22 – Occupati secondo la posizione lavorativa. Valori assoluti e variazioni 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia lavorativa	2008	2015	var. assolute
T.determinato	136.454	156.343	19.889
T.indeterminato	1.126.839	1.218.977	92.138
Autonomo	312.369	346.443	34.074
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	14.838	14.197
<i>Libero professionista</i>	15.333	140.183	124.850
<i>Lavoratore in proprio</i>	120.273	178.850	58.577
<i>Socio cooperativa</i>	160.581	2.169	-158.412
<i>Coadiuvante azienda familiare</i>	2.125	10.403	8.278
Collaboratori	68.383	48.746	-19.637
Totale	1.644.045	1.770.509	126.464

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il lavoro standard (dipendenti a tempo indeterminato e autonomi), al contrario, fa registrare incrementi piuttosto consistenti. All'interno del lavoro autonomo, inoltre, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative fra le diverse tipologie, poiché si può osservare una notevolissima riduzione delle figure di socio di cooperativa, che sembrano essere confluite verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Tuttavia è importante sottolineare che disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+7,7%), sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino esclusivamente la componente straniera, che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo dell'82,6% a fronte di una diminuzione fra i lavoratori italiani del -0,5% (Tab. 23).

Tab. 23 – Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	-0,5	82,6	8,2
Dipendente a tempo determinato	5,5	151,9	14,6
Collaboratore	-35,8	191,9	-28,7
Autonomo	5,5	133,5	10,9
Totale	-0,4	93,1	7,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fa eccezione solo il lavoro dipendente a tempo determinato e il lavoro autonomo, cresciuti anche fra gli occupati di origine italiana (+5,5%), in quest'ultimo caso soprattutto per effetto dell'incremento del numero di liberi professionisti e di lavoratori in proprio, probabili trasformazioni del lavoro in collaborazione.

Il lavoro non standard, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani: nella città metropolitana di Roma il lavoro atipico è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni (52,9%) (Tab. 24).

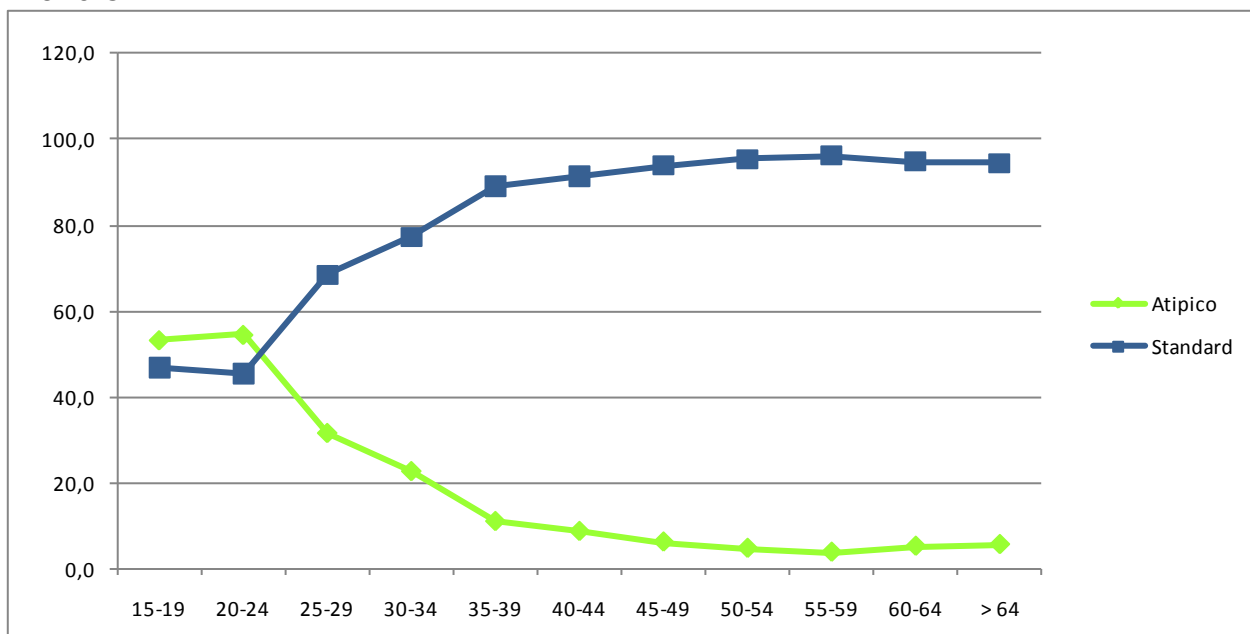
Tab. 24 – Occupati secondo la tipologia e l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Età	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Atipico	Standard	Totale	Atipico	Standard	Totale
15-24	13,5	1,5	2,9	18,1	2,2	4,1
25-39	52,9	28,7	31,5	45,0	29,7	31,5
40-54	26,3	49,0	46,4	28,8	48,1	45,7
>54	7,3	20,8	19,2	8,0	20,1	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, se si considerano gli occupati per fasce di età più ridotte e il peso della tipologia del lavoro svolto, è molto evidente come fra i giovani fino ai 24 anni il lavoro flessibile sia nettamente prevalente e superi il 53% delle occupazioni, per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 10).

Graf. 10 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 35 anni dimostra come l'utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell'approccio al mercato del lavoro in quanto canale d'ingresso, ma si estenda ad età e soggetti diversi che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici sono impiegati a Roma in professioni di tipo tecnico o impiegatizio (30,4%), mentre a livello nazionale questi si ripartiscono fra le collocazioni di occupati qualificati nei servizi, di impiegati e di operai (Tab. 25).

Tab. 25 – Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	1,0	0,8	0,9	0,8	0,3	0,6
Alte specializzazioni	16,5	24,7	20,7	8,6	17,8	13,0
Prof. tecniche e impiegati	27,9	32,9	30,4	19,0	26,6	22,6
Prof. qual. servizi	19,0	27,6	23,4	16,5	31,9	23,9
Operai	19,7	1,1	10,3	31,4	7,7	20,1
Professioni non qual.	14,2	12,8	13,5	22,7	15,6	19,3
Forze armate	1,7	0,1	0,9	0,8	0,1	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 20,7% degli occupati atipici romani, contro il 13% rilevato nel totale Italia.

Si tratta, come si è visto, prevalentemente di professioni legate all'insegnamento, particolarmente diffuse tra le donne fra le quali le alte specializzazioni raggiungono infatti il 24,7% a Roma e il 17,8% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata delle occupazioni atipiche costituisce una misura particolarmente interessante nella valutazione di quanto gli impieghi a termine si perpetuino più o meno lungamente nel tempo, delineando la permanenza in una condizione di instabilità lavorativa e dunque potenzialmente critica per i soggetti interessati. In media nell'area metropolitana di Roma la durata più frequente delle occupazioni atipiche è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (32,2%) (Tab. 26).

Tab. 26 – Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	4,6	7,3
Da 1 a 5 mesi	18,6	25,7
Da 6 a 11 mesi	13,6	13,9
Da 1 a 2 anni	20,5	18,8
Da 2 a 3 anni	10,5	10,1
Oltre 3 anni	32,2	24,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Quasi il 43% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e se ciò da un lato configura una posizione parzialmente vantaggiosa per i lavoratori che possono contare su una condizione occupazionale che potrà permanere più a lungo nel tempo, dall'altro, posticipando la scadenza del contratto, sposta in avanti negli anni il momento di un'eventuale conclusione o rinnovo, intercettando soggetti man mano di età più matura, che dunque finiscono per rimanere 'intrappolati' nella condizione di precarietà per periodi di tempo piuttosto prolungati.

Del resto, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono fra i più diffusi, raggiungendo il 18,6% a Roma e il 25,7% in Italia.

Come si è visto, soprattutto nell'area romana il lavoro atipico non sembra interessare solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi di bassa collocazione nella gerarchia professionale, ma al contrario è una forma di impiego molto comune proprio nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

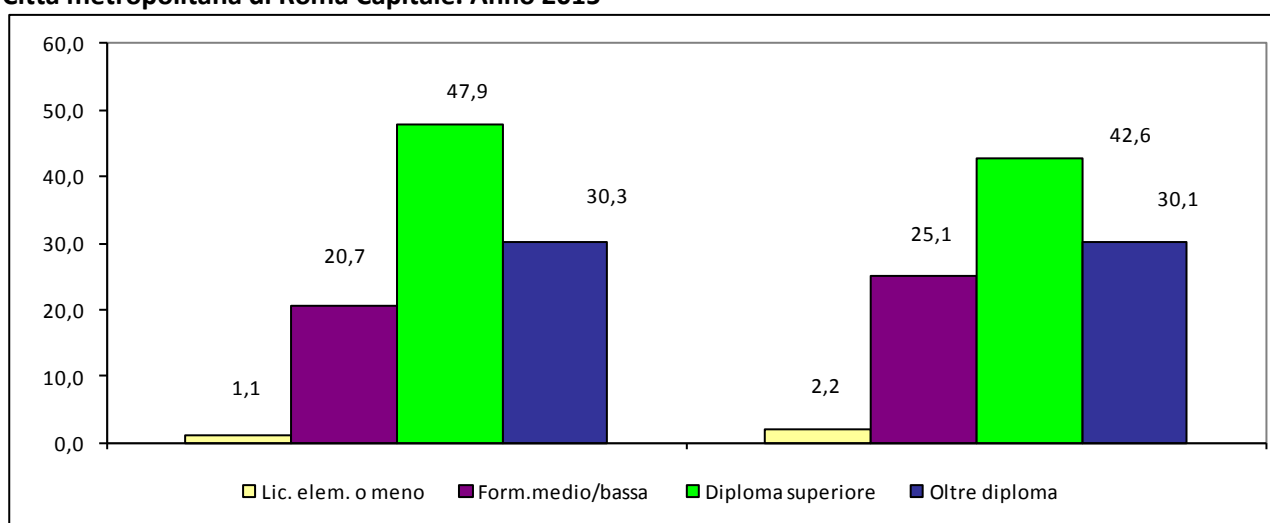
L'incidenza dei titoli di studio superiori risulta più alta fra gli occupati atipici a Roma e – anche se in misura più ridotta – nella media nazionale (Tab. 27 e Graf. 11).

Tab. 27 – Occupati secondo la tipologia di lavoro e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Titolo di studio	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Atipico	Standard	Atipico	Standard
Lic. elem. o meno	1,1	2,2	4,0	3,6
Form.medio/bassa	20,7	25,1	34,2	36,2
Diploma superiore	47,9	42,6	39,8	39,3
Oltre diploma	30,3	30,1	22,0	20,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

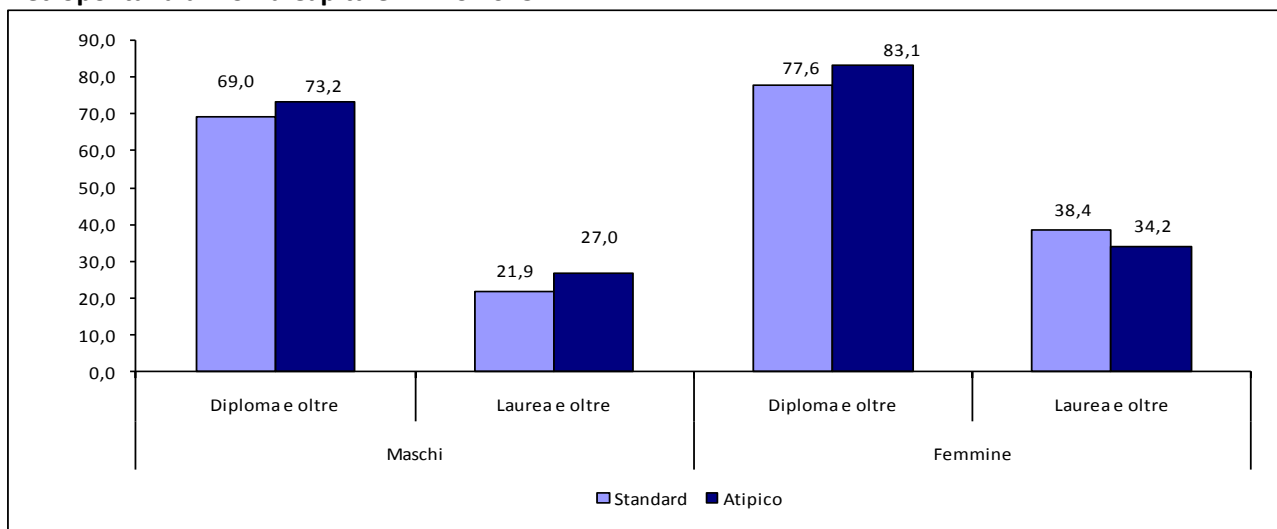
Graf. 11 – Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana più del 78% degli occupati atipici ha una formazione medio-alta (diploma superiore e tutti i titoli superiori) contro il 72,8% dei lavoratori di tipo standard. Inoltre, considerando i titoli di studio più elevati in termini disaggregati secondo il sesso, appare evidente come le donne con contratti atipici vantino una formazione visibilmente migliore sia delle loro colleghe con contratti standard che dei lavoratori atipici dell'altro sesso (Graf. 12).

Graf. 12 – Occupati con formazione medio-alta* secondo il sesso e la tipologia. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



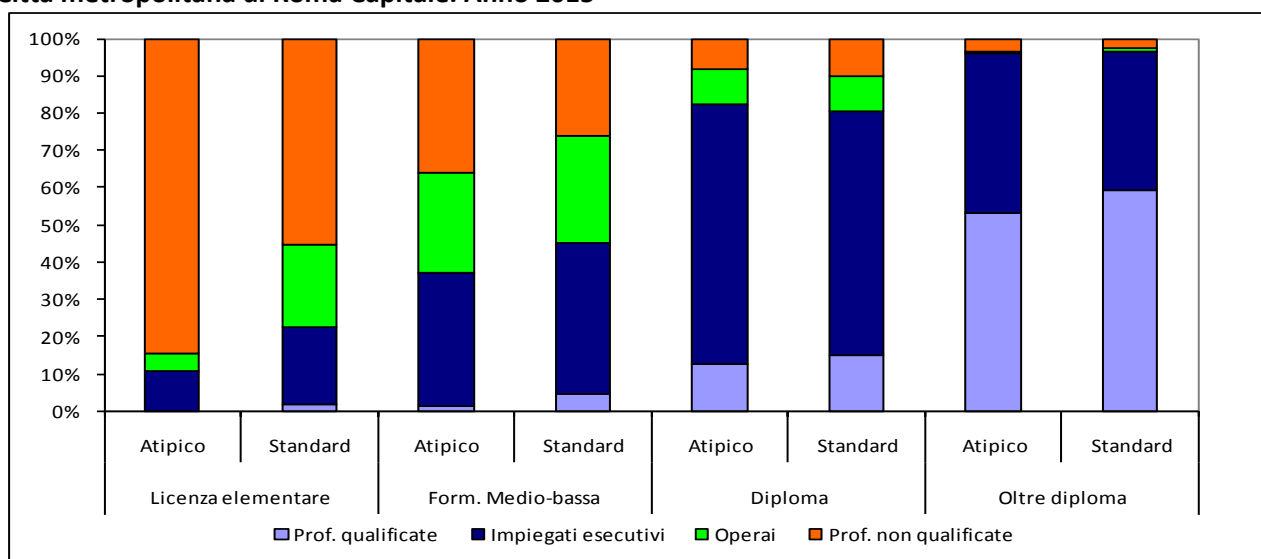
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Formazione medio-altra= diploma di scuola superiore di 4-5 anni che permette l'iscrizione all'Università e tutti i titoli successivi

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito, che non sembra quindi costituire un elemento sufficiente a garantire né una stabilità lavorativa in termini contrattuali né un inserimento adeguato ai titoli posseduti.

L'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita (Graf. 13).

Graf. 13 – Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A fronte del 59,5% degli occupati standard con alta formazione impiegato in professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo raggiunge il 53,3%. Allo stesso tempo il 42,7% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 36,8% dei lavoratori standard con la stessa formazione. Anche la quota di atipici con titoli di studio medio-alti impiegati in lavori non qualificati è superiore a quella rilevata fra gli occupati standard con lo stesso livello di istruzione e raggiunge il 2,7% contro l'1,7% dei secondi.

Fra i possessori della sola licenza elementare appare ulteriormente evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità nonostante la bassa formazione più spesso degli atipici con questo livello di istruzione; questi ultimi accedono quindi più frequentemente alle professioni meno qualificate (84,5%) nei settori dei servizi, nel commercio e nella ristorazione.

2.6 L'area grigia del lavoro intermittente

Per ottenere un quadro più completo di quale sia la reale consistenza del segmento atipico del mercato del lavoro bisogna tuttavia tenere conto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro, che possono alterare la valutazione della sua reale entità. Una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Questi soggetti, che vengono annoverati fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi poiché si trovano in un momento di fermo lavorativo più o meno prolungato, in realtà si possono considerare a tutti gli effetti parte integrante di questo mondo ai fini della misurazione del bacino effettivo e potenziale del lavoro atipico.

Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 34mila persone che sono in condizione di forzata inoccupazione a causa della scadenza di un contratto non rinnovato o perché il progetto su cui erano impegnati è terminato (Tab. 28).

Tab. 28 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	101.306	103.784	205.089	1.427.177	1.304.417	2.731.595
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	20.755	14.089	34.844	301.014	259.533	560.547
Totale atipici effettivi e potenziali	122.061	117.873	239.933	1.728.191	1.563.950	3.292.142

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tenendo conto anche di questa componente, quindi, l'area dei lavoratori flessibili nella città metropolitana di Roma si espande a 239mila persone, pari al 12,1% della popolazione attiva. Parallelamente a livello

nazionale si conteggiano 560mila persone in condizione di inoccupazione e la loro inclusione fa lievitare l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 292mila soggetti, pari al 12,9% della popolazione attiva.

Negli anni fra il 2008 e il 2015, tanto a livello locale quanto a livello nazionale, si è assistito un incremento consistente dei lavoratori atipici non occupati (+35,1% nell'area romana e +31,2% sul piano nazionale), in gran parte uomini (Tab. 29).

Tab. 29 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2015

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	4,4	-3,7	0,1	8,2	-8,3	-0,3
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	88,1	-4,6	35,1	43,9	19,0	31,2
Totale atipici effettivi e potenziali	12,9	-3,8	4,0	13,1	-4,6	3,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Considerata secondo questa impostazione, la complessiva area del lavoro atipico appare cresciuta sia nell'area metropolitana di Roma che nella media nazionale: eppure la disaggregazione nelle sue componenti mostra un aspetto altrimenti non considerabile, che quantifica una criticità legata alla perdita dell'occupazione per quei numerosi soggetti che dopo essere fuoriusciti dallo stato di "occupato" sono confluiti fra le fila dei disoccupati o degli inattivi disponibili a lavorare, proprio per effetto dell'intermittenza delle prestazioni lavorative di tipo flessibile.

FOCUS

FLUSSI DI LAVORO VERSO LA CAPITALE

Anni 2008-2015

Indice

1 Le dimensioni del fenomeno.....	54
2 Le caratteristiche dei pendolari per lavoro	55

I numeri più significativi

319.982	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma capitale
11,1%	Aumento della popolazione cittadina
62,8%	Pendolari provenienti da comuni della Città metropolitana di Roma capitale
14,6%	Pendolari provenienti altre regioni
65%	Pendolari di sesso maschile
11,2%	Pendolari occupati con tipologia di lavoro atipico

1 Le dimensioni del fenomeno

Roma, come del resto tutte le grandi metropoli italiane, esercita un'attrazione molto rilevante sulle aree territoriali che la circondano ed estende la propria influenza anche su territori geograficamente più distanti, identificabili soprattutto con le altre regioni confinanti con il Lazio.

Si stima che nel 2015 le persone che si spostano giornalmente o settimanalmente per motivi di lavoro dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale siano circa 319mila, con un aumento della popolazione cittadina dell'11,1%.

La quota preponderante dei pendolari proviene dalla regione (85,4%): di questi la maggior parte vive in comuni appartenenti all'area metropolitana di Roma Capitale (68,2%). Il restante 17,1% è costituito da persone che pur spostandosi nell'ambito laziale, provengono da comuni molto più distanti e situati in altre province della regione.

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale secondo la provenienza. Valori assoluti e composizione percentuale 2015 e variazioni percentuali 2008-2015

Provenienza	2008	2015		Variazione % 2008-2015
		v.a.	%	
Dalla regione	265.475	272.859	85,4	2,8
<i>di cui:</i>				
Da altri comuni della città metropolitana	195.918	218.107	68,2	11,3
Da comuni di altre province	69.556	54.752	17,1	-21,3
Da altre regioni	44.766	46.823	14,6	4,6
Totale pendolari	310.241	319.682	100,0	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il 14,6% dei pendolari, per un totale di oltre 46mila persone, proviene inoltre da altre regioni, non sempre vicine ed agevoli da raggiungere.

Il confronto fra il 2008 e il 2015 evidenzia un aumento complessivo del 3% dei pendolari su Roma, che si distribuisce in maniera disomogenea fra i luoghi di provenienza: si registra infatti un incremento molto consistente degli arrivi dai comuni di prima cintura e dalle altre regioni e una diminuzione degli spostamenti dalle altre province del Lazio.

In particolare, per quanto riguarda le provenienze da altre regioni, la maggior parte dei pendolari extralaziali si sposta dalla Campania, dall'Abruzzo, dall'Umbria e dalla Toscana.

2 Le caratteristiche dei pendolari per lavoro

I lavoratori pendolari che giungono a Roma Capitale sono nel 65% dei casi uomini, prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo il sesso e l'età. Valori percentuali. Anno 2015

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	2,9	2,4	2,7
25-39	34,8	40,2	36,7
40-54	45,4	44,2	45,0
>54	17,0	13,2	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	65,0	35,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati nell'area romana – si tratta di lavoratori dipendenti (83,8%). In particolare, fra le donne la quota di occupate alle dipendenze raggiunge l'87,8% e si evidenziano valori più elevati dei loro colleghi dell'altro sesso anche nella percentuale di occupate in impieghi temporanei o intermittenti (17,5% contro l'8,5% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo la posizione, la tipologia di impiego e il sesso. Composizione percentuale. Anno 2015

Posizione	Pendolari			Totale occupati città metropolitana di Roma
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	81,7	87,8	83,8	77,7
Collaboratore	1,2	3,4	2,0	2,8
Autonomo	17,1	8,8	14,2	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			Totale occupati città metropolitana di Roma
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	8,5	17,5	11,2	11,6
Standard	91,5	82,5	88,8	88,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

I servizi alle imprese, la pubblica amministrazione e l'industria della trasformazione sono i settori di destinazione che attraggono più lavoro e concentrano percentuali di lavoratori pendolari anche superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati nell'area (Tab. 4).

Per quanto riguarda le professioni, fra i pendolari i profili a più alta qualificazione risultano avere un peso minore che nella media degli occupati: gli imprenditori e le alte specializzazioni insieme raggiungono il

18,7% contro il 23,2% del totale degli occupati. Le professioni più diffuse tra i pendolari sono quelle di tipo tecnico o impiegatizio (36%), mentre la quota di operai si attesta sul 18,2% e supera il valore raggiunto in media nell'area romana, pari all'11,9%. Meno presenti tra i pendolari che si muovono verso la Capitale da un lato le professioni più qualificate nei servizi e dall'altro le professioni non qualificate: il profilo del pendolare descrive dunque una tipologia di lavoratori a medio-bassa qualificazione.

Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale secondo il settore di attività economica e la professione. Valori percentuali. Anno 2015

Settore di attività	Pendolari	Totale occupati nella città metropolitana di Roma
Agricoltura	0,3	0,7
Industria energia e estrattiva	7,3	6,9
Industria trasformazione	10,9	5,4
Costruzioni	8,4	11,8
Commercio	4,5	7,0
Alberghi,ristoranti	7,8	5,8
Trasporti e comunicazioni	9,6	6,7
Intermediazione finanziaria	1,7	3,4
Servizi alle imprese	16,5	15,6
PA, difesa	14,9	10,0
Istruzione,sanità,assistenza sociale	9,8	14,2
Altri servizi pubblici sociali	8,4	12,5
Totale	100,0	100,0
Professione	Pendolari	Totale occupati nella città metropolitana di Roma
Dirigenti e imprenditori	3,4	3,8
Alte specializzazioni	15,3	19,5
Professioni tecniche e impiegati	36,0	32,1
Professioni qualificate dei servizi	12,7	18,1
Operai	18,2	11,9
Professioni non qualificate	8,8	12,8
Forze armate	5,6	1,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

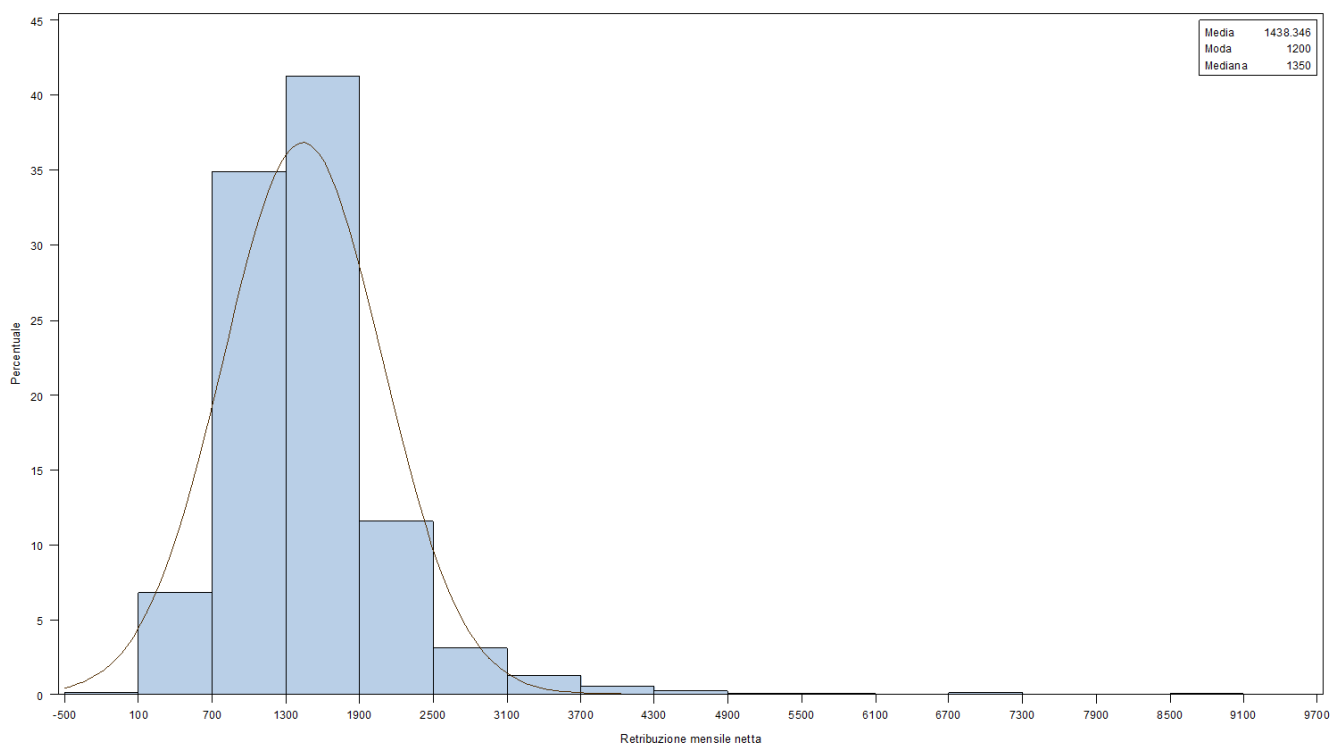
D'altra parte, se è vero che circa il 67,2% delle retribuzioni dei pendolari che svolgono un lavoro alle dipendenze si colloca al di sotto dei 1.500 euro netti mensili, la minor frequenza di occupazioni non qualificate innalza il valore medio delle retribuzioni dei pendolari, che raggiunge infatti 1.438 euro contro i 1.367 della media degli occupati a Roma (Tab. 5 e Graf. 1).

Tab. 5 - Indicatori della retribuzione mensile netta del lavoratori dipendenti. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati nell'area romana. Anno 2015

Retribuzione netta mensile	Pendolari	Totale occupati nella città metropolitana di Roma
Media	1.438	1.367
Mediana	1.350	1.300
Moda	1.200	1.200
Deviazione standard	649	687

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 1 – Distribuzione della retribuzione mensile netta da lavoro dipendente dei pendolari per lavoro verso Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

CAP. 3
IL QUADRO NAZIONALE E LE DISPARITÀ
TERRITORIALI TRA NORD,
CENTRO E SUD ITALIA

Anni 2008-2015

Indice

3.1 La dinamica dei tassi e le caratteristiche degli occupati	62
3.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro	67
3.3 La ricerca di lavoro, l'inattività e i giovani Neet	69

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale - 2015

43,1%	Tasso di occupazione >15 anni – Italia
49,0%	Tasso di occupazione >15 anni – Nord Italia
46,7%	Tasso di occupazione >15 anni – Centro Italia
33,3%	Tasso di occupazione >15 anni – Sud Italia
11,9%	Tasso di disoccupazione – Italia
19,4%	Tasso di disoccupazione – Sud Italia
22,4%	Tasso di mancata partecipazione – Italia
37,8%	Tasso di mancata partecipazione – Sud Italia

3.1 La dinamica dei tassi e le caratteristiche degli occupati

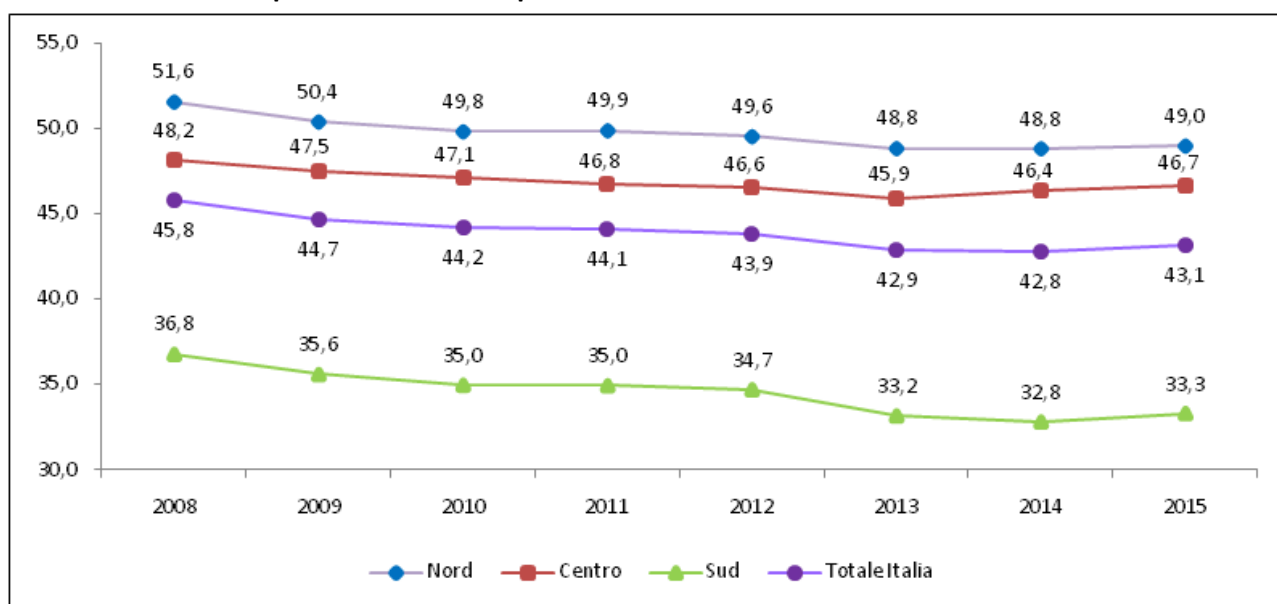
Il drastico ridimensionamento della base occupazionale avvenuto a seguito alla crisi è stato si è verificato su tutto il territorio nazionale, avendo tuttavia avuto accenti diversificati nelle diverse aree territoriali.

In sostanza, dunque, se è vero che il calo degli occupati ha interessato anche quei segmenti produttivi e occupazionali che vantavano livelli medi molto elevati e più vicini ai paesi del nord Europa (ad esempio il Nord est), nei sette anni trascorsi l'impatto della recessione sembra aver colpito maggiormente le regioni che già soffrivano di uno svantaggio economico e occupazionale pregresso, meno attrezzate a reggere un'onda d'urto di tale portata.

L'andamento dei tassi di occupazione nelle ripartizioni mostra in tutta la sua crudezza questo dato, evidenziando le distanze eccezionali che separano le aree del Nord da quelle del Mezzogiorno – dove questo indicatore è il più basso fra tutti i paesi dell'UE – e che sembrano essersi addirittura aggravate nel corso della crisi.

Il divario iniziale fra il 51,6% raggiunto al Nord e il 36,8% del Sud si è amplificato pur nella decrescita complessiva dell'indicatore, sceso costantemente ovunque fino al 2014 e in lieve risalita nel 2015. In quest'ultimo anno la distanza è fra il 49% del Nord Italia e il 33,3% del Sud, con le sole regioni del Centro che mostrano qualche segnale di una certa inversione di tendenza (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione >15 anni. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini numerici, la perdita di occupati è stata nel complesso notevole e pari a più di 600mila posti di lavoro fra il 2008 e il 2015: di questi oltre 480mila si concentrano nelle sole regioni del Sud (Tab. 1).

Tab. 1 – Occupati secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione 2008-2015					
				Variazione assoluta			Variazione percentuale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	6.588.534	5.075.184	11.663.718	-257.101	25.138	-231.963	-3,8	0,5	-1,9
Centro	2.711.593	2.139.157	4.850.749	-36.583	124.622	88.038	-1,3	6,2	1,8
Sud	3.784.454	2.165.832	5.950.285	-442.057	-39.613	-481.671	-10,5	-1,8	-7,5
Totale Italia	13.084.581	9.380.172	22.464.753	-735.740	110.145	-625.595	-5,3	1,2	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ad una diminuzione complessiva pari al -2,7% corrisponde nel Mezzogiorno un calo del -7,5%, del -1,9% nel Nord e una crescita del +1,8% nelle regioni del Centro Italia. Il lavoro maschile sembra essere stato ovunque particolarmente penalizzato, ma le perdite più massicce si sono verificate nelle regioni del Sud, mentre soprattutto al Centro il lavoro femminile ha frenato la caduta guidando, di converso, il trend positivo riscontrato a fine periodo.

Ma il dato rilevante che emerge ad un'analisi più approfondita delle componenti delle dinamiche occupazionali è che – tanto a livello nazionale quanto in tutte le ripartizioni territoriali – è stata la componente straniera a marcare il segno positivo, fornendo un determinante contributo alla crescita nel caso del Centro Italia e un freno alla drastica caduta del numero degli occupati in tutte le altre aree del Paese (Tab. 2)

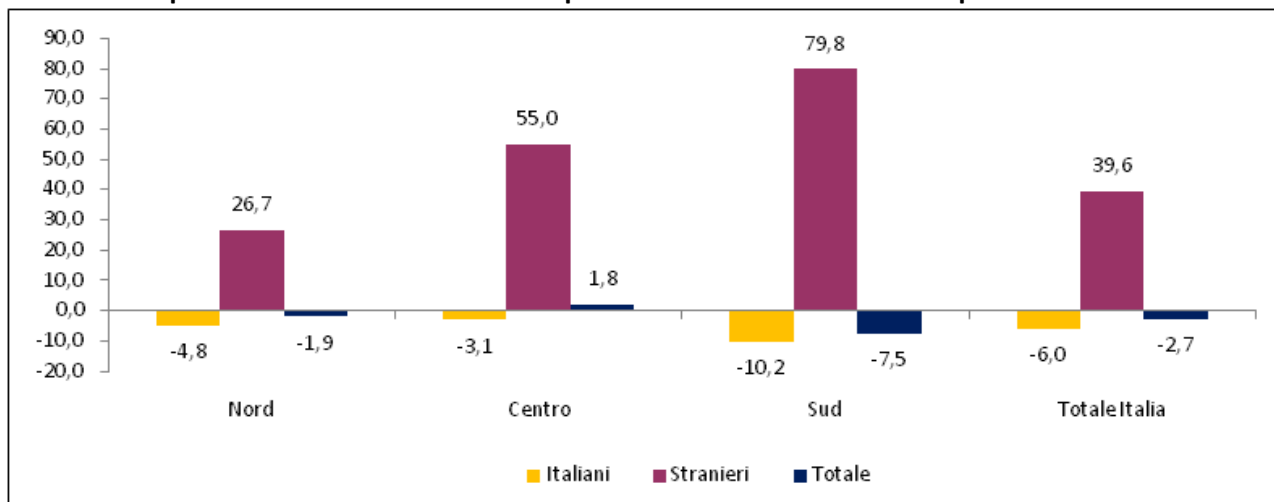
Tab. 2 – Occupati secondo la cittadinanza e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord	10.281.269	1.382.449	11.663.718	-523.450	291.487	-231.963
Centro	4.221.284	629.465	4.850.749	-135.388	223.427	88.038
Sud	5.603.135	347.151	5.950.285	-635.732	154.061	-481.671
Totale Italia	20.105.688	2.359.065	22.464.753	-1.294.570	668.975	-625.595

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso in Italia gli occupati stranieri, che nel 2015 raggiungono la cifra di 2milioni 359mila e rappresentano il 10,5% del totale degli occupati, negli ultimi sette anni sono aumentati di 668mila unità, pari a +39,6%, a fronte di una diminuzione di oltre 1milione 294mila occupati di origine italiana, pari in termini percentuali al -6% (Graf. 2).

Graf. 2 – Occupati secondo la cittadinanza e la ripartizione territoriale. Variazione percentuale 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rispetto al totale nazionale il Mezzogiorno presenta valori ancora più elevati, sia in termini di incremento degli occupati di origine straniera (+ 154mila pari a +79,8%) che di diminuzione di occupati italiani (- 636mila, -10,2%).

Per quanto riguarda l'età degli occupati, in tutte le realtà territoriali negli ultimi anni si è consolidato un consistente aumento del peso dei lavoratori più maturi e, di contro, un preoccupante ridimensionamento delle classi di età più giovani. Nel 2015 il peso dei lavoratori con meno di 24 anni è ovunque molto esiguo e si attesta al 4,1% nella media nazionale; i lavoratori fra i 25 e i 39 anni pesano per il 31,5%, quelli fra i 40 e i 54 anni per il 45,7% e gli ultra 54enni per il 18,6% (Tab. 3).

Tab. 3 – Occupati secondo l'età. Composizione percentuale e variazione percentuale. Anni 2008 e 2015

Età	Composizione percentuale			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	4,2	3,7	4,3	4,1
25-39	31,6	31,2	31,6	31,5
40-54	46,8	45,4	43,9	45,7
>54	17,4	19,7	20,2	18,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale 2008-2015				
Età	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	-33,9	-32,5	-40,7	-35,7
25-39	-23,3	-18,7	-23,9	-22,5
40-54	9,0	9,9	-1,3	6,4
>54	51,8	50,9	36,4	46,9
Totale	-1,9	1,8	-7,5	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma ciò che più colpisce nel confronto con il 2008 è la drastica e generalizzata diminuzione di manodopera giovane (15-39 anni) e il corrispondente incremento di lavoratori più anziani, soprattutto di quelli con più di 54 anni, con uno sbilanciamento crescente in termini di età della forza lavoro occupata.

Dal punto di vista settoriale è ai servizi che si deve il solo incremento di occupati a fronte di una diminuzione generalizzata di tutti gli altri settori, in modo particolare per le attività legate all'edilizia (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati secondo il settore di attività economica e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Settore di attività economica	Occupati al 2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
Agricoltura	318.170	118.995	405.674	842.840
Industria	2.950.982	782.592	773.762	4.507.336
Costruzioni	745.781	298.241	424.273	1.468.295
Commercio	1.566.030	666.217	961.962	3.194.209
Servizi e altre attività	6.082.755	2.984.705	3.384.614	12.452.074
Totale	11.663.718	4.850.749	5.950.285	22.464.753
Variazione percentuale 2008-2015				
Settore di attività economica	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
Agricoltura	-6,6	5,9	-5,4	-4,4
Industria	-7,0	-14,6	-15,9	-10,1
Costruzioni	-20,1	-19,9	-32,5	-24,1
Commercio	-8,3	-3,6	-9,0	-7,5
Servizi e altre attività	6,0	11,8	-0,4	5,5
Totale	-1,9	1,8	-7,5	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

È nel terziario dunque che si è concentrata la parziale compensazione di aumento di lavoro (soprattutto di origine straniera, come si è visto) che ha comportato tassi di incremento positivi in questo comparto per le ripartizioni del Nord e del Centro e una diminuzione molto più attenuata degli altri settori anche per il Sud.

La perdita di posti di lavoro ha coinvolto prevalentemente le figure professionali meno qualificate, diminuite in sette anni del -7,7%, con una particolare accentuazione nelle regioni del Sud dove il calo ha superato il -14% (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati secondo la competenza professionale e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Livello di competenza professionale (*)	Occupati al 2015			Totale Italia		
	Nord	Centro	Sud	Totale occupati	Variazione 2008-2015	
					v.a.	%
High skilled	1.899.833	961.498	1.145.789	4.007.120	97.990	2,5
Intermediate skilled	5.735.862	2.367.543	2.676.891	10.780.295	-78.900	-0,7
Low skilled	4.028.023	1.521.709	2.127.605	7.677.338	-644.685	-7,7
Totale	11.663.718	4.850.749	5.950.285	22.464.753	-625.595	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(*) High skilled=dirigenti, imprenditori;

Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali;

Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate

L'incremento del numero di occupati con un profilo professionale più elevato ("High skilled") è da attribuirsi prevalentemente all'incremento di figure legate al mondo della scuola (primaria, pre-primaria), avvenuto nel corso degli ultimi anni.

Fra le conseguenze più rilevanti del rallentamento economico e della crisi occupazionale che ne è seguita si può osservare un aumento molto considerevole del lavoro a tempo parziale, cresciuto nella media nazionale del +26% fra il 2008 e il 2015 con un andamento analogo in tutte le ripartizioni territoriali (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati secondo l'orario di lavoro e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Tempo pieno	Part time	Totale	Tempo pieno	Part time	Totale
Nord	9.518.777	2.144.941	11.663.718	-6,0	21,2	-1,9
Centro	3.878.601	972.149	4.850.749	-3,8	33,1	1,8
Sud	4.900.957	1.049.329	5.950.285	-12,9	30,0	-7,5
Totale Italia	18.298.335	4.166.418	22.464.753	-7,5	26,0	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La diminuzione delle ore lavorate e dunque la trasformazione di contratti di lavoro a tempo pieno in contratti part time è stato uno degli strumenti (insieme alla Cassa integrazione) utilizzati dalle aziende per arginare – almeno in parte – la perdita di commesse e il rallentamento delle attività produttive. Si tratta in molti casi di part time involontario, indotto dalle condizioni di criticità dell'andamento economico che se da un lato ha contribuito a contenere l'emorragia di posti di lavoro, ha comunque comportato un aggravamento delle condizioni delle famiglie.

Meno rilevanti, ma con andamento piuttosto diversificato fra le ripartizioni, appaiono i cambiamenti nella consistenza del lavoro standard e atipico sul totale degli occupati. Nel 2015 l'incidenza delle occupazioni atipiche nella media nazionale cresce al 12,2% (era all'11,9% nel 2014), tuttavia in termini di variazione del numero di occupati in queste forme fra il 2008 e il 2015 si assiste ad una rilevante diminuzione al Sud (-3,6%) e al contrario ad un incremento nelle regioni del Nord (+2,1%) (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati secondo la tipologia di lavoro e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Occupati al 2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Atipici	Standard	Totale	Atipici	Standard	Totale
Nord	1.253.239	10.410.479	11.663.718	2,0	-2,4	-1,9
Centro	582.495	4.268.255	4.850.749	-0,1	2,1	1,8
Sud	895.861	5.054.424	5.950.285	-3,6	-8,2	-7,5
Totale Italia	2.731.594	19.733.159	22.464.753	-0,3	-3,0	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Di contro il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) subisce una contrazione complessiva dovuta fondamentalmente alla notevole diminuzione registrata al Sud (-8,2%, cioè circa 449mila persone), a cui si contrappone un certo incremento delle regioni del Centro Italia (+2,1% pari a circa 88mila persone).

3.2 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

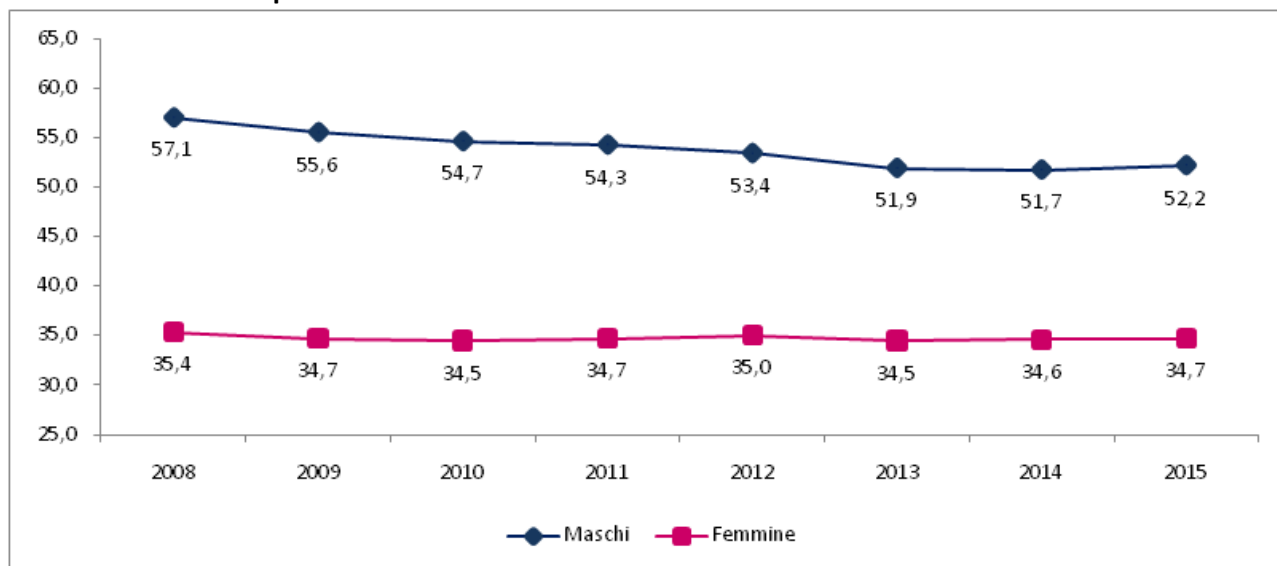
In Italia la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora molto bassa, soprattutto se si confronta con la media europea. Nel 2015 il tasso di attività femminile, calcolato su tutte le donne in età attiva (15-64 anni), si è attestato sul 54,1% segnalando un differenziale di oltre 10 punti percentuali in meno rispetto all'Unione europea a 28, dove l'indicatore raggiunge il 66,8%. Fra il 2008 e il 2015, nonostante il tasso di partecipazione femminile sia aumentato di 2,5 punti percentuali, il differenziale con l'area euro è rimasto pressoché invariato, con uno scarto a svantaggio dell'Italia di circa 12 punti.

L'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro è attribuibile a diverse motivazioni di ordine economico, sociale e culturali. I cambiamenti del contesto economico influiscono sia sulla componente delle occupate che su quella delle donne in cerca di lavoro ed entrambe contribuiscono alla complessiva partecipazione al mercato del lavoro.

Nel periodo 2008-2015 la lieve crescita del tasso di attività femminile ha rappresentato da una parte la relativa tenuta dell'occupazione delle donne e dall'altra l'aumento di quante hanno cercato un'occupazione, a causa della perdita della precedente occupazione o più spesso fuoriuscendo dall'inattività. L'aumento del tasso di attività ha interessato fortemente le donne nelle fasce centrali di età (nel pieno della maturità e verso la conclusione del ciclo occupazionale), mentre un calo significativo si è registrato per le generazioni più giovani, sia a causa di ragioni demografiche (con la diminuzione del numero di giovani in quelle fasce di età) che per la generale tendenza a ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la componente delle occupate, si deve osservare come nel complesso, nonostante i livelli costantemente inferiori a quelli degli uomini, nel periodo 2008-2015 l'occupazione femminile abbia mostrato una tenuta migliore di quella maschile, almeno fino al 2014 (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rimangono, d'altra parte, molto marcate le differenze che tuttora caratterizzano il fenomeno della partecipazione femminile a seconda della collocazione geografica di appartenenza, che descrivono anche in questo caso una vera e propria frattura fra le regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia.

La distanza fra i comportamenti si traduce in tassi di occupazione molto diversi e pari nel 2015 al 24,3% nel Mezzogiorno, a fronte del 41,2% e del 39,4% registrato rispettivamente nelle regioni del Nord e del Centro Italia (Tab. 8).

Tab. 8 – Tassi di occupazione e disoccupazione femminile secondo la ripartizione. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Tasso di occupazione femminile		Tasso di disoccupazione femminile	
	2008	2015	2008	2015
Nord	42,3	41,2	5,2	9,1
Centro	38,9	39,4	8,1	11,3
Sud	24,3	23,4	15,6	21,3
Totale	35,4	34,7	8,5	12,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Questo segnala, indiscutibilmente, l'esistenza nel Mezzogiorno di percorsi occupazionali per la componente femminile molto più frastagliati e difficoltosi, a causa dei maggiori carichi familiari, dei minori servizi e della scarsa offerta di lavori in orario ridotto, oltre al permanere di barriere culturali e familiari che disincentivano l'occupazione femminile. Parallelamente il tasso di disoccupazione segnala un divario notevole che si va amplificando nel tempo, poiché l'incremento dell'indicatore per le regioni del Sud è stato di oltre 5 punti percentuali (dal 15,6% del 2008 al 21,3% del 2015) a fronte dei +3,9 punti registrati nel Nord e dei +3,2 nelle regioni del Centro.

Al contempo in tutte le ripartizioni si assiste ad una contrazione del tasso di inattività in età lavorativa che testimonia la tendenza a riproporsi sul mercato del lavoro anche nelle regioni del Sud, dove i livelli di scoraggiamento della componente femminile sono stati e permangono molto elevati. Di fatto la

diminuzione del numero di donne inattive è dovuta principalmente alla diminuzione di coloro che non cercano e non sono disponibili: si tratta di un segmento che rispetto al 2008 si è andato assottigliando poiché con tutta probabilità parte di queste persone sono confluite nel bacino dei disoccupati. D'altra parte, a conferma di quanto il fenomeno dello scoraggiamento sia tuttora molto radicato e interessi tutte le ripartizioni territoriali – ma con maggiore intensità le regioni del Sud – si è accresciuto il segmento delle inattive disponibili a lavorare.

Nel complesso, il tasso di inattività femminile è sceso nella media nazionale dal 48,4% del 2008 al 45,9% del 2015, con un andamento simile in tutte le ripartizioni (Tab. 9).

Tab. 9 –Tasso di inattività (15-64 anni) secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	Tasso di inattività (15-64)			
	2008		2015	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Nord	21,6	39,3	21,5	37,3
Centro	23,4	42,5	22,9	39,0
Sud	32,1	62,8	33,3	60,7
Totale	25,7	48,4	25,9	45,9

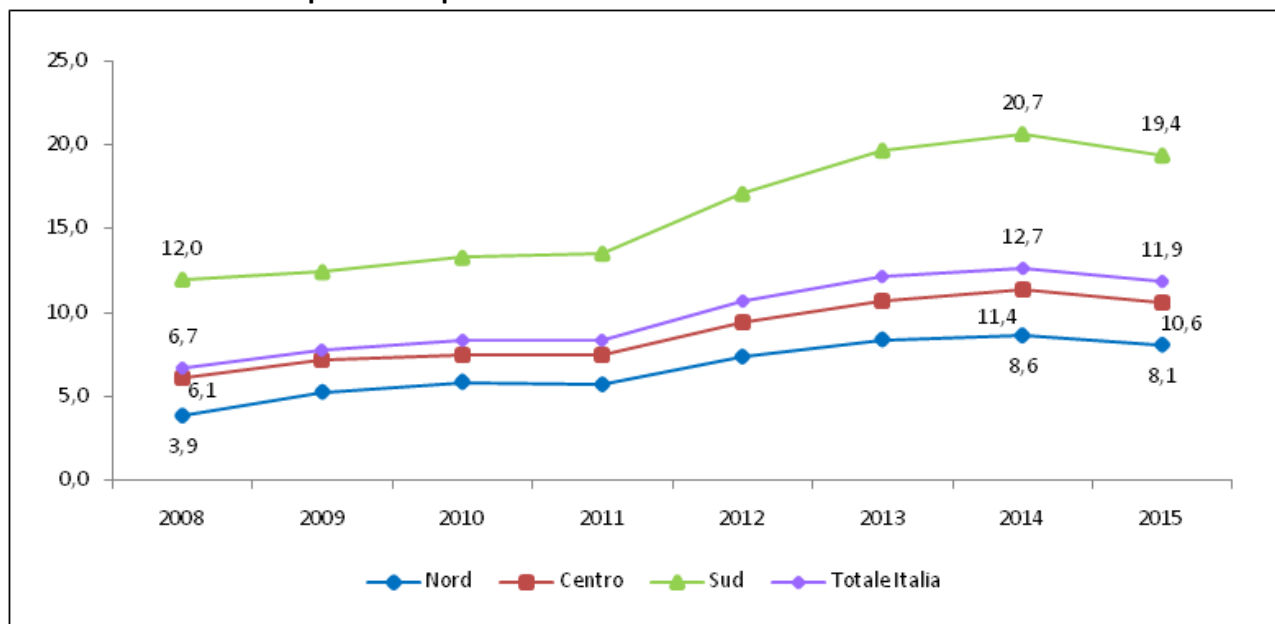
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Verosimilmente la perdita del lavoro di uno o più componenti del nucleo familiare, spesso di sesso maschile, ha sospinto una parte di inattive al ritorno alla ricerca attiva di un lavoro, influenzando non tanto sui livelli occupazionali – che come si è visto si sono ridotti nel periodo – quanto sul segmento delle disoccupate e sui relativi tassi.

3.3 La ricerca di lavoro, l'inattività e i giovani Neet

Alla diminuzione del numero di occupati è corrisposta in tutto il territorio nazionale una netta lievitazione del tasso di disoccupazione, che nel 2015 si è attestato in media sull'11,9% facendo registrare una lieve discesa rispetto ai livelli del 2013 e 2014, ma ben lontano dal 6,7% del 2008, con un livello particolarmente elevato nelle regioni del Sud, dove ha raggiunto il 19,4% (Graf. 4).

Graf. 4 – Tasso di disoccupazione. Ripartizioni territoriali e totale Italia. Anni 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti il numero di persone alla ricerca attiva di un lavoro ha superato i 3 milioni nel 2015, con un incremento molto consistente in tutte le ripartizioni, particolarmente marcato nelle regioni settentrionali (Tab. 10).

Tab. 10 – Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2015

Ripartizione	2008			2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	203.633	274.689	478.322	517.745	505.266	1.023.011	154,3	83,9	113,9
Centro	132.303	176.923	309.226	305.638	272.303	577.941	131,0	53,9	86,9
Sud	467.705	409.062	876.768	846.033	586.268	1.432.301	80,9	43,3	63,4
Totale	803.642	860.674	1.664.316	1.669.416	1.363.837	3.033.253	107,7	58,5	82,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La manodopera maschile sembra aver subito gli effetti più evidenti della crisi del lavoro e ha contribuito in maniera molto superiore alla componente femminile alla crescita del numero di disoccupati. Inoltre sono gli uomini in età centrali (25-54 anni) a rappresentare ovunque la quota maggioritaria dell'aumento di persone in cerca di lavoro: nella media nazionale più del 70% dell'incremento di disoccupati uomini (+865.775) è costituito da persone appartenenti a queste fasce di età, che a causa della perdita della precedente occupazione sono tornate alla ricerca di lavoro (Tab. 11).

Tab. 11 – Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e l'età. Totale Italia. Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2008 e 2015

Età	2008			2015			Variazione assoluta 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24	205.048	183.342	388.390	360.369	266.507	626.876	155.321	83.165	238.486
25-39	339.975	415.284	755.258	638.276	597.519	1.235.795	298.301	182.235	480.537
40-54	01.968	233.487	435.455	515.434	429.744	945.178	313.466	196.257	509.723
>54	56.650	28.563	85.213	155.337	70.068	225.404	98.687	41.505	140.191
Totale	803.641	860.674	1.664.316	1.669.416	1.363.837	3.033.253	865.775	503.163	1.368.937

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Alle dinamiche della disoccupazione corrispondono peraltro anche i flussi di transizione da e verso lo stato di inattività, che costituisce un bacino che oscilla fortemente in corrispondenza delle fasi espansive o recessive del contesto economico generale.

In un paese come l'Italia nel quale i fenomeni di scoraggiamento hanno un peso non trascurabile sull'andamento degli indicatori di disoccupazione, è bene tenere conto delle variazioni dello stock e della composizione del segmento degli inattivi in età lavorativa, poiché da esso dipende una valutazione integrata delle dinamiche occupazionali e della consistenza delle cosiddette 'forze di lavoro potenziali', che misurano quanto il mercato del lavoro è in grado di attrarre o respingere i soggetti in condizione di lavoro.

Fra il 2008 e il 2015 il numero complessivo di inattivi di 15-64 anni è diminuito in tutte le ripartizioni territoriali (-318.688 a livello nazionale). Tuttavia, osservando la distribuzione per età delle variazioni, si nota come solo la fascia degli ultra 54enni mostra un decremento molto consistente, dovuto verosimilmente in larga misura alla legislazione che posticipa l'età di pensionamento, mentre nelle altre classi di età si contano incrementi anche molto significativi (Tab. 12).

Tab. 12 – Inattivi in età lavorativa (15-64) secondo l'età e la ripartizione territoriale. Valori assoluti 2015 e variazioni assolute 2008-2015

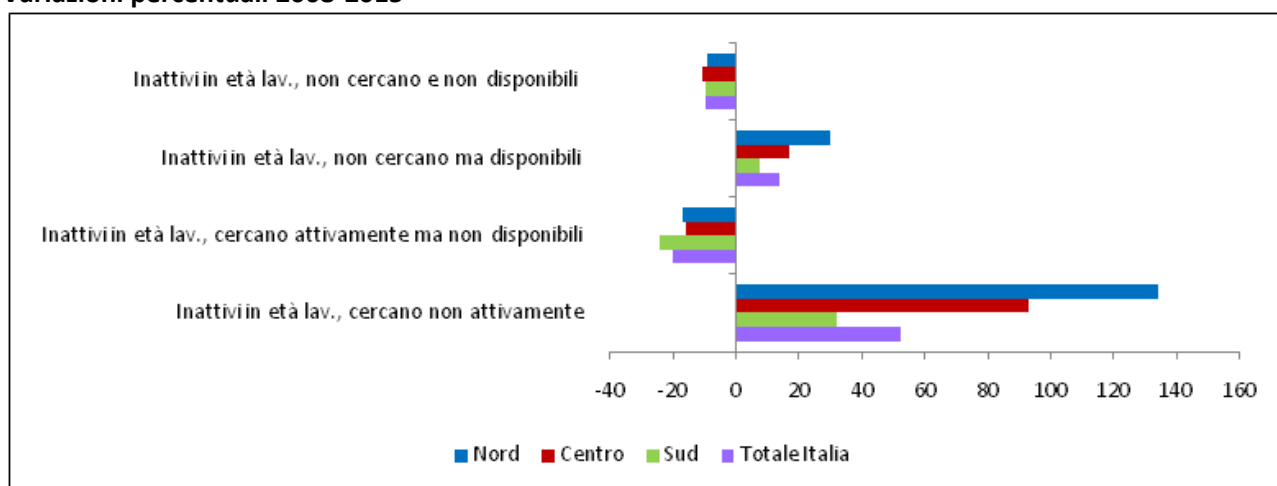
Età	2015				Variazione assoluta 2008-2015			
	Nord	Centro	Sud	Totale Italia	Nord	Centro	Sud	Totale Italia
15-24	1.782.366	807.305	1.792.384	4.382.055	292.661	79.434	-115.755	256.340
25-39	777.032	426.787	1.525.523	2.729.342	58.026	10.659	-41.433	27.252
40-54	946.811	508.906	1.729.482	3.185.199	63.329	48.438	166.569	278.336
>54	1.662.993	647.487	1.430.779	3.741.259	-552.084	-214.282	-114.253	-880.619
Totale	5.169.202	2.390.486	6.478.168	14.037.856	-138.067	-75.749	-104.872	-318.688

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare fra i giovani di 15-24 anni l'incremento è del 6,2% (pari a oltre 256mila persone) attribuibile principalmente all'aumento di inattivi di questa età nelle regioni del Nord. Nelle aree del Mezzogiorno si rileva al contrario una diminuzione dei giovani in condizione di inattività, imputabile principalmente a fattori demografici – vista la diminuzione di popolazione appartenente a questa fascia di età nelle regioni del Sud – e solo in parte alla transizione verso la condizione di disoccupato.

Del resto, l'analisi delle tipologie di inattività spiega come la diminuzione del complesso degli inattivi sia il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato scende il numero di inattivi che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare, probabilmente transitati nello stato di disoccupato; dall'altro, di contro, cresce in tutte le ripartizioni la quota di inattivi in qualche modo legati al mercato del lavoro, disponibili a lavorare nonostante non siano alla ricerca attiva di un'occupazione (Graf. 5).

Graf. 5 – Inattivi in età lavorativa (15-64) secondo la tipologia e la ripartizione territoriale. Variazioni percentuali 2008-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

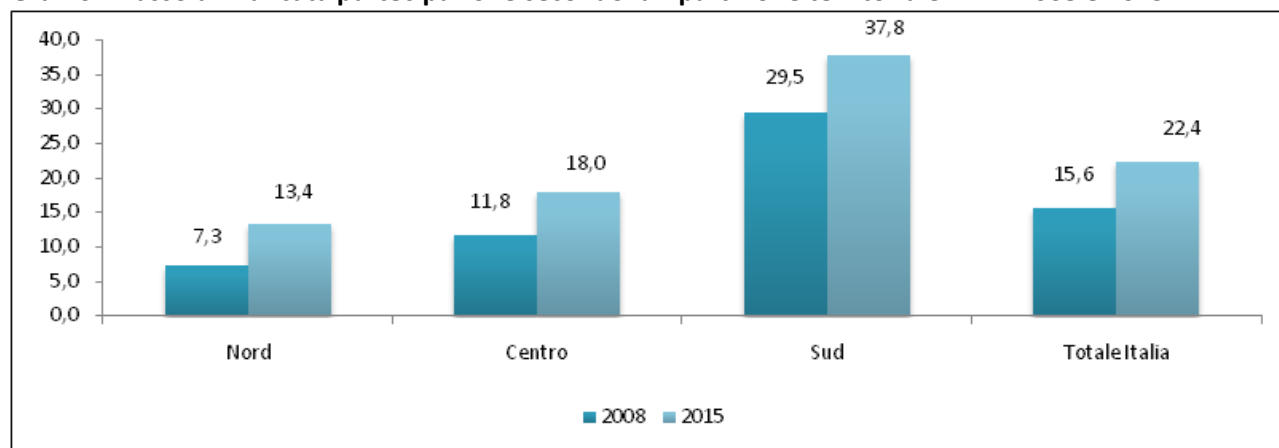
Questo segmento di scoraggiati contribuisce dunque ad ingrossare le fila delle 'forze di lavoro potenziali', persone che smettono di compiere azioni di ricerca di un'occupazione o per sfiducia nella possibilità di trovare delle occasioni di lavoro o nell'attesa dell'esito di passate azioni di ricerca e vengono sospinti nell'inattività pur mantenendo un legame virtuale con il mercato del lavoro ed esprimendo una generica disponibilità a lavorare. Questa tipologia di inattivi presenta molte somiglianze con i disoccupati e una probabilità di trovare un'occupazione di poco inferiore.

Se dunque oltre ai disoccupati che soddisfano la definizione ufficiale si prendono in considerazione anche parte degli attuali inattivi – ossia coloro che cercano un'occupazione ma non attivamente – e gli inattivi disponibili a lavorare – cioè gli scoraggiati convinti di non riuscire più a trovare un lavoro – si ottiene il tasso di mancata partecipazione al lavoro¹, cioè una misura complessiva delle persone in "sofferenza occupazionale".

L'indicatore mostra in tutte le ripartizioni – e dunque nella media nazionale – un incremento molto significativo, che si spinge nelle regioni del Sud al 37,8% nel 2015 (Graf. 6).

¹ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100.
Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

Graf. 6 – Tasso di mancata partecipazione secondo la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015

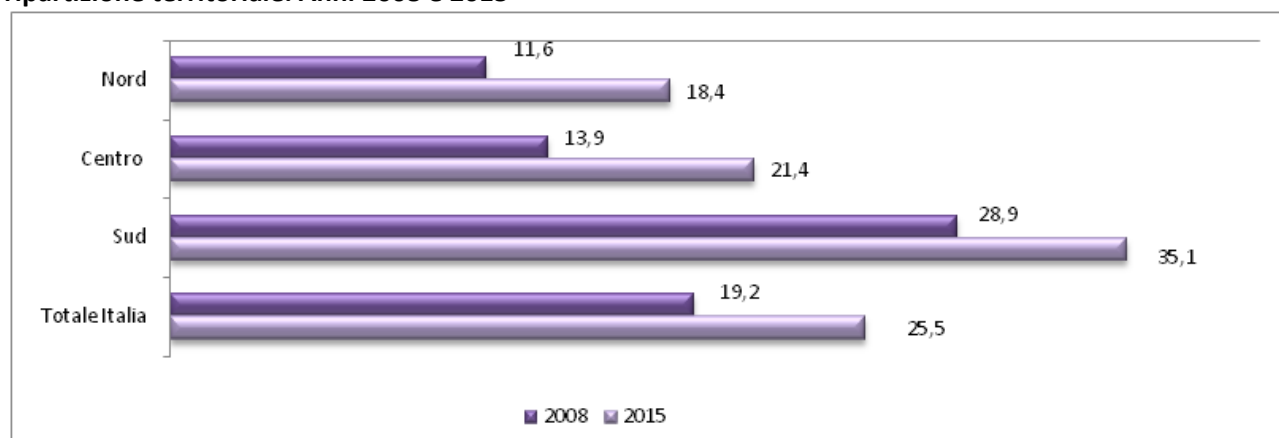


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma anche le regioni del Nord e Centro non sono escluse da questo fenomeno, che coinvolge soprattutto donne e giovani, ma negli ultimi anni ha interessato sempre più frequentemente anche la componente maschile, colpita dalle conseguenze della contrazione della base occupazionale.

Strettamente connessa a queste dinamiche che riguardano il complesso degli inattivi è la tematica dei cosiddetti Neet, cioè di quanti oltre ad essere non occupati non si collocano in percorsi di istruzione o formazione, con particolare riguardo alle fasce giovanili. Fra il 2008 e il 2015 in tutte le ripartizioni territoriali si osserva una crescita della quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavora, non studia né è coinvolta in attività formative (Graf. 7).

Graf. 7 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni sulla corrispondente popolazione secondo la ripartizione territoriale. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

L'incidenza di giovani Neet sulla popolazione della stessa fascia di età è passata dal 19,2% al 25,5% nella media nazionale, con punte del 35,1% nelle regioni del Mezzogiorno e un minimo pari al 18,4% nelle regioni del Nord Italia. In termini numerici la quota di giovani che non si trovano né in condizione lavorativa né in formazione ha raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 2 milioni 349mila sull'intero territorio nazionale, il 54,3% dei quali vivono al Sud (Tab. 13).

Tab. 13 – Neet* di 15-29 anni secondo la ripartizione territoriale. Valori assoluti e variazioni percentuali 2008-2015

Ripartizione	2008	2015	Variazione 2008-2015	
			v.a.	%
Nord	444.532	706.578	262.046	58,9
Centro	236.701	367.162	130.461	55,1
Sud	1.137.387	1.275.361	137.974	12,1
Totale Italia	1.818.621	2.349.101	530.480	29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Al Nord e al Centro, tuttavia, nonostante le cifre del fenomeno siano considerevolmente più basse che nel Sud Italia, l'incremento rispetto al 2008 è stato piuttosto rilevante (+58,9% al Nord e +55,1% al Centro) e pari a 262mila giovani in più nelle aree del settentrione e a 130mila in quelle centrali.

La quota di donne fra i giovani Neet si attesta nel 2015 sul 52% circa e, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: in media a livello nazionale il 10,8% di loro ha già acquisito un titolo universitario. Questa percentuale sale al 13,9% al Centro e si ferma al 9,2% al Sud. Possiede inoltre il diploma superiore oltre il 50% di questi giovani.

La condizione di Neet riguarda in parte giovani in cerca di lavoro, ma è in proporzioni considerevoli assimilabile alla condizione di inattività, nonostante il titolo di studio. Nel complesso, circa il 57,5% dei giovani Neet in Italia è inattivo e circa il 25% si può collocare in una condizione di scoraggiamento (inattivi disponibili a lavorare). Nelle regioni del Sud la quota di inattivi scoraggiati sale addirittura al 30,6% del totale.

Lo stato di Neet configura dunque una condizione di allontanamento da un mercato del lavoro ritenuto incapace di assorbire la forza lavoro disponibile, nonostante il titolo di studio e l'età, e descrive una situazione di disuguaglianza che assume inequivocabilmente il volto dei giovani che rimangono fuori dai cancelli del mercato del lavoro. Le distorsioni che questo fenomeno produce sono innumerevoli e coinvolgono il rapporto con le famiglie di origine e l'impossibilità di crearne di nuove, compromettendo seriamente la fiducia nel poter portare a termine i propri progetti di vita e le ambizioni di ascesa sociale e professionale.

CAP. 4

IL MERCATO DEL LAVORO NELLE CITTÀ METROPOLITANE

Anni 2008-2015

Indice

4.1 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	78
4.2 Il tasso di mancata partecipazione	85

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale - 2015

47,9%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Roma
51,1%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Milano
30,0%	Tasso di occupazione >15 anni nella città metropolitana di Palermo
43,1%	Tasso di occupazione >15 anni in Italia
40,8%	Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Roma
19,8%	Tasso di occupazione femminile nella città metropolitana di Napoli
10,7%	Tasso di disoccupazione nella città metropolitana di Roma
11,9%	Tasso di disoccupazione in Italia
18,5%	Tasso di mancata partecipazione nella città metropolitana di Roma
43,7%	Tasso di mancata partecipazione nelle città metropolitane di Napoli e Palermo

4.1 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane

La realtà delle città metropolitane¹ riflette il quadro poliedrico di un Paese a due (o forse più) velocità, dove le aree urbane del Sud Italia scontano grosse criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in modo particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2015 appare polarizzato fra il 30% di Palermo e il 51,2% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Fra il 2008 e il 2015 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -4,8 e -4 punti percentuali) (Tab. 1).

Tab. 1 – Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitane	2008	2015	Variazione 2008-2015
Bari	40,2	36,2	-4,0
Bologna	53,4	51,2	-2,2
Firenze	51,3	49,8	-1,5
Genova	45,5	44,4	-1,1
Milano	53,3	51,1	-2,2
Napoli	33,4	30,6	-2,8
Palermo	34,9	30,0	-4,8
Roma	49,2	47,9	-1,3
Torino	49,2	46,3	-2,8
Venezia	48,9	46,7	-2,2
Italia	45,8	43,1	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti (

Tab. 2).

¹ Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014.

Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime.

Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari.

Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

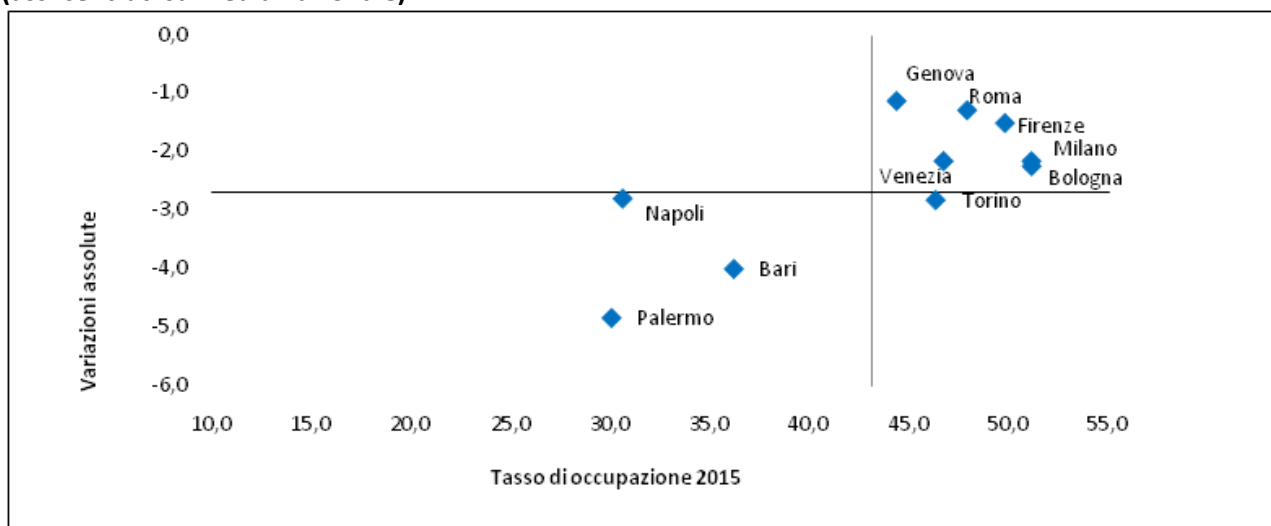
Tab. 2 – Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2015

Città metropolitane	Graduatoria
Bologna	1°
Milano	2°
Firenze	3°
Roma	4°
Venezia	5°
Torino	6°
Genova	7°
Bari	8°
Napoli	9°
Palermo	10°

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Riportando in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2015 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2015 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrati su media nazionale)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che ha subito la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Genova, ma con un livello inferiore ad altre città del Nord e del Centro; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano tutte nel quarto quadrante.

Nonostante il livello dei tassi di occupazione mantenga in tutte le città una distanza in taluni casi considerevole fra i generi – con le donne in evidente svantaggio – si deve sottolineare come il passaggio

della crisi abbia comportato ripercussioni molto più significative e generalizzate soprattutto fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che vantano e vantavano a inizio periodo le migliori performance (Tab. 3).

Tab. 3 – Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitane	2015			Variazione percentuale 2008-2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	47,8	25,3	36,2	-7,6	-0,5	-4,0
Bologna	57,8	45,1	51,2	-2,7	-1,9	-2,2
Firenze	55,8	44,4	49,8	-4,4	1,1	-1,5
Genova	51,6	38,0	44,4	-2,7	0,2	-1,1
Milano	58,7	44,2	51,1	-3,5	-1,0	-2,2
Napoli	42,3	19,8	30,6	-6,1	0,1	-2,8
Palermo	40,8	20,1	30,0	-7,0	-3,0	-4,8
Roma	55,8	40,8	47,9	-3,9	0,9	-1,3
Torino	53,4	39,8	46,3	-3,6	-2,1	-2,8
Venezia	56,4	37,8	46,7	-3,3	-1,0	-2,2
Italia	52,2	34,7	43,1	-4,9	-0,7	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

La contrazione occupazionale in termini assoluti è stata molto significativa a nella città metropolitana di Milano (-349mila occupati), ma le dinamiche più allarmanti si registrano nelle città di Bari e Palermo dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -27,1% e del -10,4%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già non molto ampia rispetto ad altre realtà metropolitane (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati nelle città metropolitane. Valori assoluti e variazione 2008-2015

Città metropolitane	2008	2015	Variazione 2008-2015	
			v.a.	%
Bari	537.181	391.728	-145.453	-27,1
Bologna	443.738	442.598	-1.140	-0,3
Firenze	429.024	434.341	5.317	1,2
Genova	348.024	334.539	-13.485	-3,9
Milano	1.749.264	1.400.373	-348.891	-19,9
Napoli	838.816	797.131	-41.685	-5,0
Palermo	361.960	324.364	-37.596	-10,4
Roma	1.644.045	1.770.510	126.465	7,7
Torino	955.315	914.515	-40.800	-4,3
Venezia	353.821	346.748	-7.073	-2,0
Italia	23.090.348	22.464.753	-625.595	-2,7

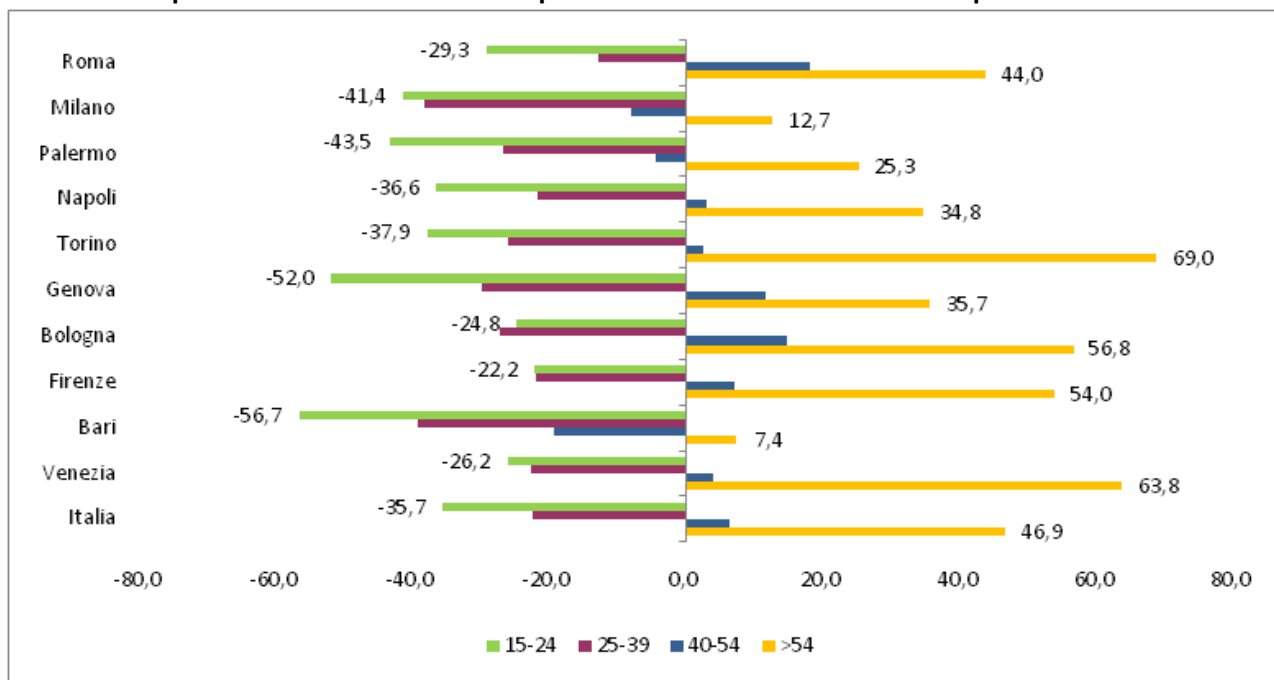
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

L'area romana è l'unica che registra un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del

conseguente riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale che, procedendo alla correzione di precedenti anomalie, ha influito sul numero degli occupati².

In termini di età, il fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata già descritto in altri approfondimenti³ si riscontra visibilmente anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto dei lavoratori più maturi (Graf. 2).

Graf. 2 – Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2015. Città metropolitane e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

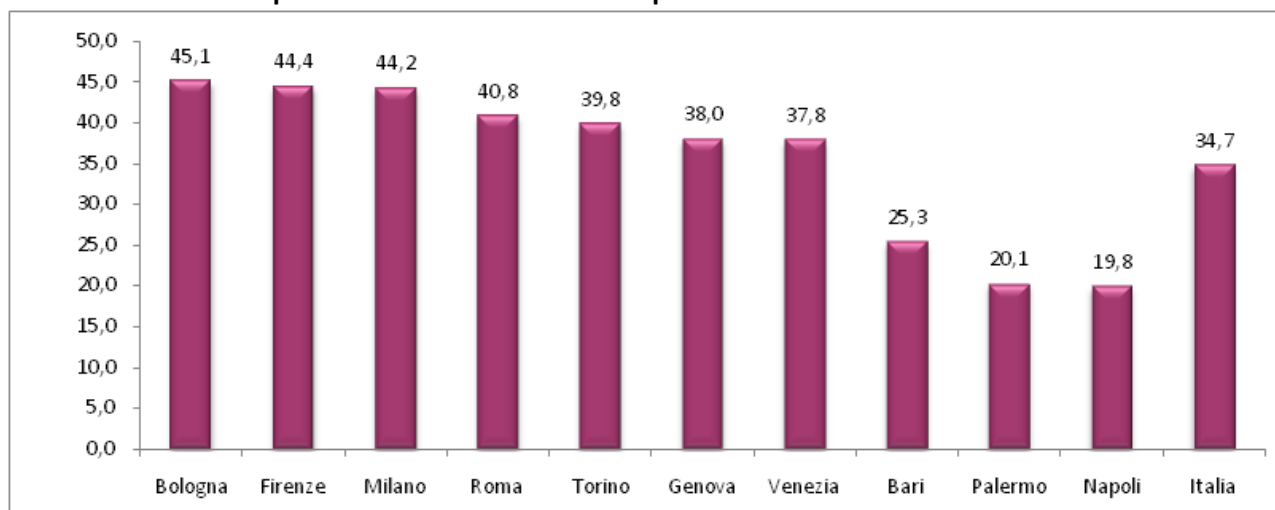
Bari, Genova e Palermo sono le realtà metropolitane dove la diminuzione degli occupati più giovani ha segnato i valori più alti. Al contempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana. Queste dinamiche, che coagulano gli effetti del clima economico sfavorevole e i cambiamenti del sistema pensionistico, comportano conseguenze rilevanti per gli equilibri sociali, di welfare e dello stesso sistema produttivo, poiché la forza dell'innovazione e la vitalità di un'economia risiedono anche nelle spinte al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane può introdurre nelle realtà lavorative.

Particolarmente critica in queste realtà appare inoltre la condizione dell'occupazione femminile, che si attesta su livelli drammaticamente bassi e pari nel caso di Napoli a meno della metà del valore di Bologna (Graf. 3).

² A tale proposito di veda l'approfondimento "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. *L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età*"

³ Si vedano gli approfondimenti "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. *L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età*" e "Le disparità territoriali tra Nord, Centro e Sud Italia"

Graf. 3 – Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel complesso la maggiore formazione, con il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane che presentano mercati del lavoro con maggiori difficoltà (Tab. 5).

Tab. 5 – Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	Titolo di studio			
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e oltre	Totale
Bari	28,9	54,9	65,2	40,2
Bologna	35,0	71,9	78,8	53,4
Firenze	37,1	66,2	76,5	51,3
Genova	26,6	60,3	70,1	45,5
Milano	34,4	67,6	80,0	53,3
Napoli	24,3	46,2	64,2	33,4
Palermo	24,1	48,9	65,5	34,9
Roma	29,7	60,1	72,9	49,2
Torino	32,0	65,8	78,5	49,2
Venezia	33,7	68,5	71,3	48,9
Italia	30,9	62,8	72,9	45,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia restano le città del Nord quelle dove i laureati trovano più frequentemente un lavoro, con tassi di occupazione superiori al 76% e un picco dell'80% a Milano.

In termini settoriali il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA,sanità,ist.ruz.,serv.soc	Totale
Bari	4,3	14,1	6,9	15,4	28,8	30,6	100,0
Bologna	1,3	24,1	3,9	12,1	29,9	28,7	100,0
Firenze	2,0	21,0	5,8	16,3	27,4	27,5	100,0
Genova	0,3	12,7	7,3	15,0	34,0	30,8	100,0
Milano	0,4	18,9	3,6	12,1	39,4	25,7	100,0
Napoli	1,8	12,7	7,2	16,8	30,6	30,9	100,0
Palermo	4,0	8,4	6,1	16,5	24,9	40,0	100,0
Roma	0,7	6,9	5,4	11,8	38,5	36,7	100,0
Torino	1,1	24,9	5,6	12,3	28,1	27,9	100,0
Venezia	1,4	16,5	6,5	14,9	30,8	29,9	100,0
Italia	3,8	20,1	6,5	14,2	27,1	28,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 40% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,7% a Roma e il 30,9% a Napoli. L'industria, al contrario, tiene a Torino (24,9%), a Bologna (24,1%) e a Firenze (21%), mentre le costruzioni segnano ovunque un arretramento, particolarmente significativo a Bologna e Milano dove si attestano rispettivamente sui valori più bassi e pari al 3,9% e al 3,6%.

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati nelle professioni di tipo dirigenziale e in quelle a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Bologna e Milano, seguite da Napoli, nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (13%) (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

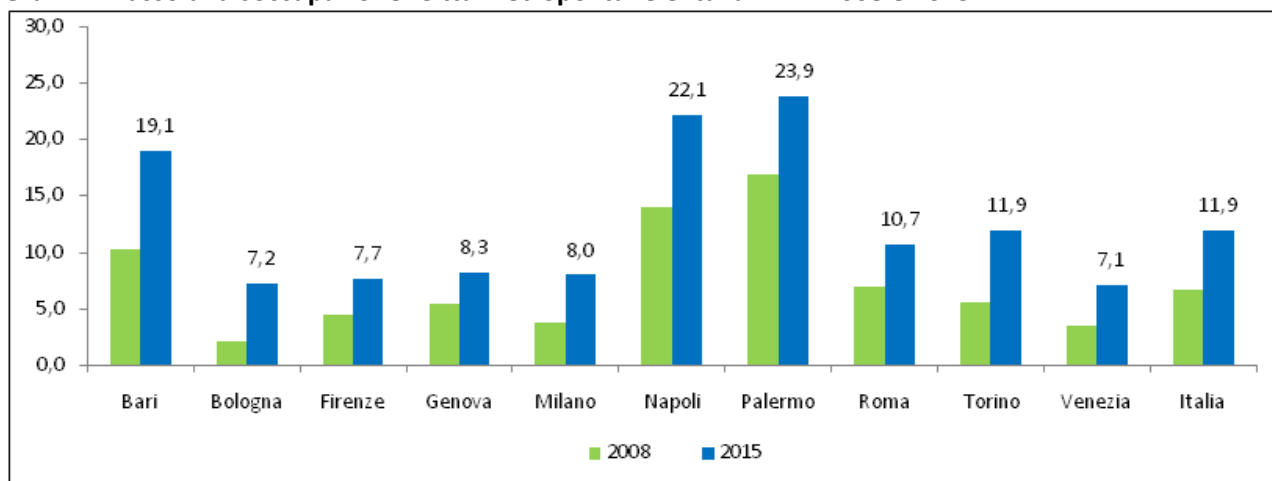
Città metropolitane	Dirig. e imprenditori	Alte specializzazioni	Prof. tecniche e impiegati	Prof. qual. servizi	Operai	Professioni non qual.	Forze armate	Totale
Roma	3,8	19,5	32,1	18,1	11,9	12,8	1,9	100,0
Bologna	3,7	15,4	36,0	16,8	18,1	9,2	0,7	100,0
Napoli	3,6	15,8	23,8	21,5	21,2	13,0	1,0	100,0
Milano	3,4	18,3	36,0	14,6	14,1	13,3	0,3	100,0
Italia	2,7	14,0	29,1	18,9	23,2	11,0	1,1	100,0
Firenze	2,7	14,4	29,1	22,8	23,2	7,3	0,5	100,0
Torino	2,5	14,4	32,6	18,7	21,9	9,1	0,8	100,0
Venezia	2,5	11,8	31,5	22,0	20,9	10,2	1,1	100,0
Palermo	2,3	15,0	28,4	21,1	16,9	15,1	1,2	100,0
Bari	2,0	16,3	26,9	21,1	21,0	10,9	1,7	100,0
Genova	1,9	15,7	34,4	20,4	16,7	10,1	0,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Palermo, Bari e Genova, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavoro di tipo dirigenziale. Palermo, d'altra parte, è la città metropolitana dove il lavoro non qualificato presenta la percentuale più elevata a confronto con le altre realtà e con la media nazionale.

All'andamento negativo dei tassi di occupazione è corrisposta in questi anni una crescita generalizzata dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati a Palermo, Napoli e Bari: con un tasso complessivo del 23,9% Palermo raggiunge il primato negativo e si distanzia notevolmente dalla media nazionale (11,9%) e dalle città di Venezia, Bologna e Firenze (Graf. 4).

Graf. 4 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

C'è da dire, del resto, che se nel complesso delle città metropolitane e nella media nazionale il tasso di disoccupazione sia più elevato fra le donne, fra il 2008 e il 2015 sono stati gli uomini a mostrare gli incrementi più rilevanti, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

In tutte le città metropolitane la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che si sono messi alla ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente (Tab. 8).

Tab. 8 – Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2015

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	55,6	18,7	25,7	100,0
Bologna	54,9	19,0	26,2	100,0
Firenze	64,9	16,1	19,0	100,0
Genova	55,7	21,8	22,5	100,0
Milano	58,0	23,1	18,9	100,0
Napoli	41,5	15,3	43,3	100,0
Palermo	44,2	12,6	43,2	100,0
Roma	54,1	22,5	23,5	100,0
Torino	62,1	18,6	19,3	100,0
Venezia	62,1	19,3	18,6	100,0
Italia	52,2	20,6	27,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia questa componente appare ridimensionata a Napoli e a Palermo, dove gli inoccupati senza precedenti esperienze assumono un peso molto superiore alla media nazionale e a tutte le altre città metropolitane (43%).

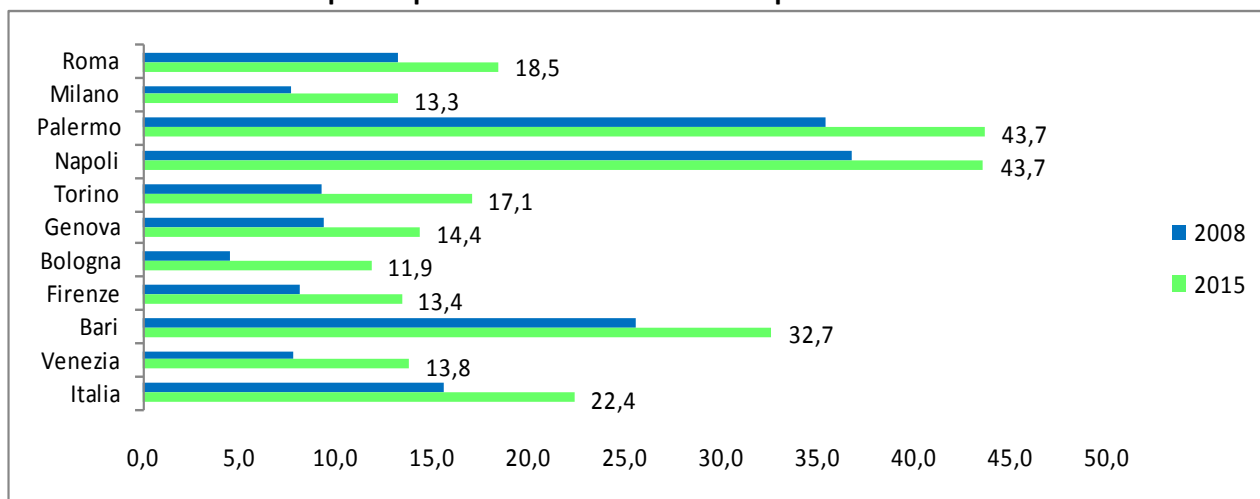
4.2 Il tasso di mancata partecipazione⁴

Come si è visto nelle ripartizioni territoriali, anche per le città metropolitane è di grande interesse focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione – che misura la dimensione del segmento di persone che è alla ricerca attiva di un'occupazione –, sulla consistenza e le dinamiche di altri indicatori complementari, poiché nella porzione di popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività vi sono ampi settori di forza lavoro potenziale, cioè persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adeguandosi così a una condizione di inattività nonostante l'età.

Considerando questi soggetti, che costituiscono un potenziale di lavoro non utilizzato, come parte di un universo di persone assimilabili alla sfera delle forze di lavoro, si può estendere la definizione standard del tasso di disoccupazione (che include solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*) e misurare la consistenza e i flussi di quella quota non trascurabile di inattivi che esprimono un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro.

In tutte le città metropolitane e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione al lavoro mostra incrementi rilevanti fra il 2008 e il 2015 (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, l'indicatore di quella che si è definita come "sofferenza occupazionale" delle città di Napoli e Palermo, già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 36,8% e 35,4%), si è innalzato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 43,7% soprattutto per effetto dell'incremento degli

⁴ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (definizione Eurostat): disoccupati 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) / Forze di lavoro 15-74 anni + parte delle Forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) *100. Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

La loro prossimità al mercato del lavoro e la disponibilità a lavorare descrivono soggetti scoraggiati dalle opportunità offerte (o meglio non offerte) dal contesto economico in cui vivono, che si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata, senza un chiaro percorso sul quale fondare la ricerca di una nuova o di una prima collocazione in un mercato del lavoro ritenuto cristallizzato e con scarse prospettive di occupabilità.

CAP. 5

IL LAVORO DEGLI STRANIERI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA

Anni 2008-2015

Indice

5.1 Introduzione.....	90
5.2 Gli stranieri e l'occupazione per settori	92
5.3 Tipologie di impiego per gli stranieri	93
5.4 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	94
5.5 Professioni e titoli di studio dei lavoratori stranieri: educational/skill mismatch.....	97
5.6 La disoccupazione fra gli stranieri	99
5.7 Le retribuzioni dei lavoratori stranieri.....	100

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

30,4%	Incidenza degli occupati rumeni sul totale degli occupati stranieri (1° nazionalità)
65,9%	Tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri
60,7%	Tasso di occupazione 15-64 degli italiani
42,4%	Peso delle occupazioni nel settore dei servizi alla persona fra gli occupati stranieri
7,0%	Peso delle occupazioni nel settore dei servizi alla persona fra gli occupati italiani
61,3%	Peso dei profili professionali non qualificati fra gli occupati stranieri
18,0%	Peso dei profili professionali non qualificati fra gli occupati italiani
33,0%	Stranieri laureati che svolgono professioni non qualificate
1,2%	Italiani laureati che svolgono professioni non qualificate
12,5%	Tasso di disoccupazione degli stranieri
10,3%	Tasso di disoccupazione degli italiani

5.1 Introduzione

Come si è visto analizzando le dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro negli ultimi anni, è evidente che il lavoro degli stranieri costituisca ormai un elemento di imprescindibile tenuta per l'occupazione complessiva e un asse fondamentale per taluni settori produttivi. Non trascurabile, d'altra parte, è il suo decisivo contributo al mantenimento del sistema previdenziale nazionale.

La presenza di lavoratori stranieri all'interno del mercato del lavoro italiano, pur mantenendo ancora percentuali inferiori a quelle raggiunte da altri paesi del Nord Europa, ha assunto ormai dimensioni considerevoli. Ciononostante, bisogna sottolineare che attualmente, a fronte del massiccio inserimento occupazionale in termini numerici, non è corrisposto un adeguato collocamento in termini di qualità del lavoro, poiché permangono forti discriminazioni e una marcata segregazione nell'allocazione dei posti di lavoro fra italiani e stranieri, che colloca molto spesso questi ultimi nelle situazioni più svantaggiate.

La popolazione straniera residente a Roma nel 2015 e individuata dall'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ammonta a circa 421mila persone, pari all'11,4% della popolazione complessiva¹. Oltre 274mila residenti stranieri sono occupati e costituiscono una quota pari al 15,5% della forza lavoro occupata. Questa componente è a Roma considerevolmente più elevata di quella registrata nella regione Lazio (14,2%) e nel totale Italia, dove gli occupati stranieri rappresentano il 10,5% del complesso degli occupati.

Fra gli occupati stranieri, la comunità che nel 2015 risulta prevalente è quella rumena, tanto a Roma quanto al livello nazionale (30,4% e 25,4% rispettivamente), seguita a una certa distanza nella città metropolitana di Roma dalla comunità filippina, e da quella albanese nella media nazionale. In particolare, rispetto al 2008, nell'area romana sale nella graduatoria la comunità dei bengalesi (7,2%), mentre nel totale Italia la comunità marocchina e quella ucraina si mantengono in posizioni simili nei due anni di riferimento (Tab. 1)

¹ A questo proposito si vogliono sottolineare alcuni aspetti metodologici che riguardano i dati sulla componente straniera qui analizzata. L'indagine sulle forze di lavoro si fonda su specifiche procedure di identificazione della popolazione di riferimento che prendono in esame gli individui italiani e stranieri (secondo la cittadinanza) iscritti in anagrafe. Non si tiene dunque conto degli immigrati non regolari e di quelli regolarmente soggiornanti, ma non iscritti in anagrafe come i lavoratori stagionali. Inoltre, le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri scontano sia il problema della rappresentatività del campione, sia quello legato alla più elevata misura dell'errore campionario, data la minore dimensione della popolazione oggetto di inferenza. Da tutto ciò discende l'uso piuttosto limitato delle stime in valore assoluto, dal momento che l'obiettivo prioritario non è tanto quello di identificare l'esatto numero di stranieri occupati e disoccupati, quanto quello di tracciare le caratteristiche e le dinamiche dell'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano.

Tab. 1 - Occupati stranieri secondo la cittadinanza (prime 8 cittadinanze). Valori percentuali sul totale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Città metropolitana di Roma				Italia			
Cittadinanza				Cittadinanza			
2008		2015		2008		2015	
Romania	34,2	Romania	30,4	Romania	20,1	Romania	25,4
Filippine	12,0	Filippine	10,7	Albania	11,7	Albania	8,5
Polonia	5,7	Bangladesh	7,2	Marocco	7,7	Ucraina	6,1
Albania	4,9	Polonia	4,7	Ucraina	4,6	Marocco	6,0
Ecuador	3,8	Perù	4,6	Filippine	4,6	Filippine	5,9
Ucraina	3,5	India	4,3	Ecuador	3,3	Moldavia	4,7
Perù	3,5	Moldavia	4,2	Cina	3,2	Perù	3,4
India	3,2	Ucraina	4,1	Perù	2,9	India	3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il tasso di occupazione degli stranieri (>15 anni) raggiunge a Roma il 65,1% contro il 45,7% dei residenti di origine italiana. Considerando il tasso di occupazione riferito alla sola popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni, l'indicatore raggiunge il 65,9% fra gli stranieri con un differenziale di 5,1 punti percentuali in più sullo stesso rilevato fra gli occupati di origine italiana nella provincia (60,7%) (Tab. 2).

Tab. 2 - Tasso di occupazione 15-64 anni secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Occupati	Tasso di occupazione 15-64 anni					
	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Occupati di origine italiana	68,2	53,4	60,7	65,1	46,9	56,0
Occupati stranieri	72,7	59,8	65,9	69,4	49,7	58,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

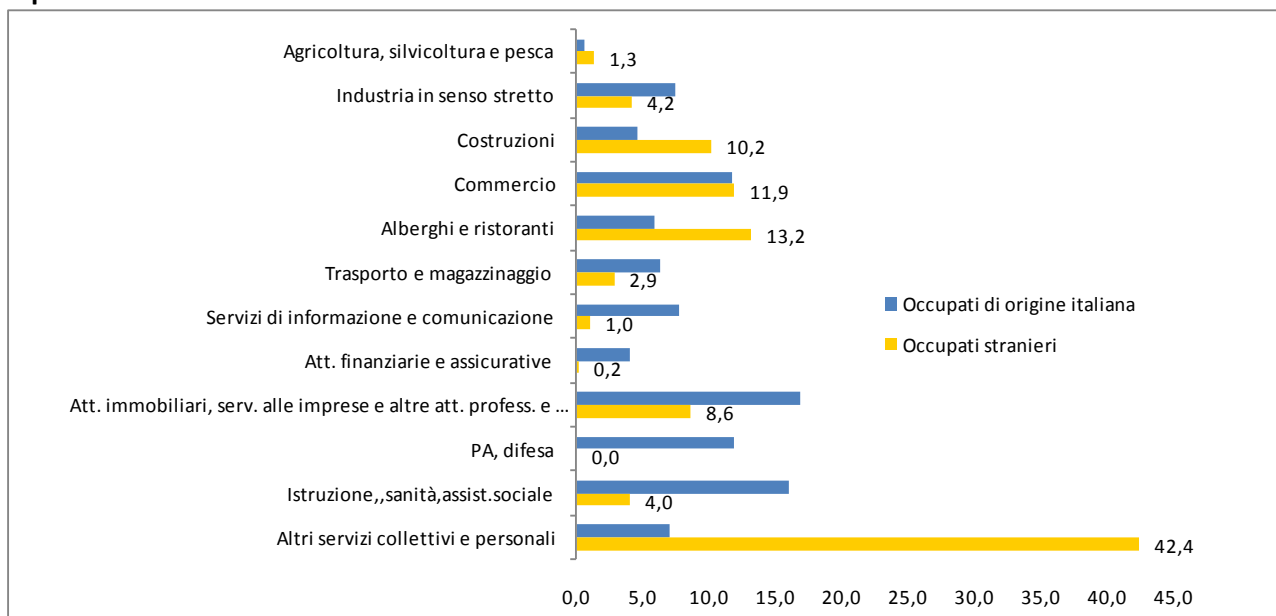
Nel complesso questo è da un lato la conseguenza di circostanze di natura sociale (mancanza di reti familiari consolidate) e/o legislativa (divieto di ingresso legale senza contratto di lavoro) che non consentono ai cittadini stranieri di permanere a lungo nel nostro paese senza un supporto economico, dall'altro è il riflesso della diversa composizione generazionale della popolazione straniera in confronto a quella di origine italiana: il 57,9% dei cittadini stranieri nella città metropolitana di Roma Capitale si colloca nella fascia di età compresa fra i 25 e i 44 anni, a fronte del 28,6% di quelli di origine italiana.

Anche il tasso di occupazione femminile evidenzia una distanza piuttosto consistente fra donne di cittadinanza italiana e donne di origine straniera, particolarmente marcata nella città metropolitana di Roma rispetto alla media nazionale. Nell'area romana il tasso di occupazione delle donne straniere (15-64 anni) si attesta infatti sul 59,8% contro il 53,4% delle donne romane, mentre quello degli uomini stranieri, raggiungendo il 72,7%, si attesta su un valore di 4,5 punti percentuali in più del tasso di occupazione maschile riferito ai soli cittadini italiani (68,2%). L'andamento rilevato a livello nazionale, pur mantenendosi su livelli nel complesso più bassi di quelli registrati nell'area romana, indica una dinamica sostanzialmente conforme a quella appena delineata.

5.2 Gli stranieri e l'occupazione per settori

Dall'osservazione della distribuzione settoriale delle posizioni lavorative straniere e quelle degli italiani nella città metropolitana di Roma, si rileva che – nonostante vi sia una sostanziale predominanza di occupati nel settore terziario – sussistono tuttavia differenze profonde nella distribuzione per microsettori. Nell'area romana il 72,4% degli occupati di origine straniera, infatti, trova impiego nei servizi e l'11,9% nel commercio, che anche fra gli occupati italiani sono i settori che assorbono la quota più numerosa di manodopera (Graf. 1).

Graf. 1 - Occupati secondo il settore di attività economica e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Decisamente più numerosi dei loro colleghi italiani sono i lavoratori stranieri occupati a Roma nell'edilizia, settore che ne assorbe il 10,2%, contro il solo 4,5% rilevato fra gli occupati di origine italiana. Altrettanto sensibile è lo scarto registrato fra gli occupati stranieri nel settore agricolo – pari al 1,3% nell'area romana – e gli occupati italiani nello stesso comparto, che rappresentano appena lo 0,7% del totale degli occupati.

In ogni caso, da una lettura più dettagliata del settore dei servizi, si può rilevare che mentre il 42,4% dei lavoratori stranieri è occupato in attività legate ai servizi collettivi e personali – prevalentemente alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona – queste mansioni sono svolte, al contrario, solo dal 7% dei lavoratori di origine italiana. Il 13,2% degli occupati stranieri, inoltre, lavora in alberghi o ristoranti, a fronte del 5,8% raggiunto dai lavoratori di origine italiana in queste attività.

Lievemente diversa è la situazione nella media nazionale, dove i lavoratori stranieri, oltre a trovare occupazione prevalentemente nei servizi – seppure con frequenza minore di quanto rilevato a Roma – sono impiegati in percentuali molto elevate anche nel settore dell'industria: soprattutto per effetto delle

collocazioni occupazionali trovate nel Nord Italia, infatti, in questo settore e in quello delle costruzioni trova lavoro circa il 28,6% dei cittadini stranieri, che si collocano in percentuali superiori a quelle romane anche in agricoltura (5,6%) (Tab. 3)

Tab. 3 – Occupati secondo il settore di attività economica e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	1,3	3,5	5,6
Industria in senso stretto	7,4	4,2	20,3	18,5
Costruzioni	4,5	10,2	6,1	10,1
Commercio	11,8	11,9	14,9	8,5
Alberghi e ristoranti	5,8	13,2	5,4	10,4
Trasporto e magazzinaggio	6,4	2,9	4,6	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	7,7	1,0	2,7	0,5
Att. finanziarie e assicurative	4,0	0,2	3,2	0,2
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	16,9	8,6	11,6	7,8
PA, difesa	11,9	0,0	6,4	0,1
Istruzione, sanità, assist.sociale	16,1	4,0	15,9	4,5
Altri servizi collettivi e personali	7,0	42,4	5,3	29,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

5.3 Tipologie di impiego per gli stranieri

Le occupazioni alle dipendenze rappresentano la principale forma di impiego fra tutti i lavoratori, ma hanno la netta prevalenza fra quelli di origine straniera: a Roma si tratta dell'86,5% (contro il 76,1% degli occupati italiani). Ancora più evidente la distanza a livello nazionale, dove i lavoratori stranieri alle dipendenze raggiungono l'87,5%, a fronte del 74,2% degli italiani. Di conseguenza, la quota di lavoratori autonomi italiani è decisamente superiore a quella degli stranieri e varia fra il 24 e il 26% degli occupati, mentre si ferma in media al 13% fra gli occupati di origine straniera.

Per quel che riguarda gli orari di lavoro effettuati, seppure nella Città metropolitana di Roma la maggior parte dei lavoratori stranieri (al pari dei loro colleghi italiani) sia occupata a tempo pieno, la percentuale di occupazioni in part-time risulta molto più elevata fra gli stranieri (37,6%) che fra gli occupati di origine italiana (18,1%) (Tab. 4) e fa registrare un significativo incremento rispetto ai valori degli anni pre-crisi (14,7% nel 2008).

Tab. 4 - Occupati per tipo di orario di lavoro e cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Orario	Città metropolitana di Roma		Regione Lazio		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Tempo pieno	81,9	62,4	81,8	63,8	82,8	70,3
Part time	18,1	37,6	18,2	36,2	17,2	29,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Inoltre, il peso delle occupazioni a tempo parziale è notevolmente superiore fra gli uomini stranieri e raggiunge a Roma il 25,7%, a fronte dell'8,8% dei loro colleghi italiani. Altrettanto significativa è la maggiore incidenza delle occupazioni in part time fra le donne straniere, che nel 50,1% dei casi svolgono lavori in orario ridotto, contro il 29,9% delle donne italiane.

Considerando, infine, l'incidenza dei lavori atipici (tempo determinato e collaborazioni) si rileva una quota sostanzialmente simile fra i lavoratori stranieri e i lavoratori di origine italiana (10% e 11,9% rispettivamente) (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Tipologia	Città metropolitana di Roma		Regione Lazio		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Atipico	11,9	10,0	11,9	12,6	11,7	15,8
Standard	88,1	90,0	88,1	87,4	88,3	84,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

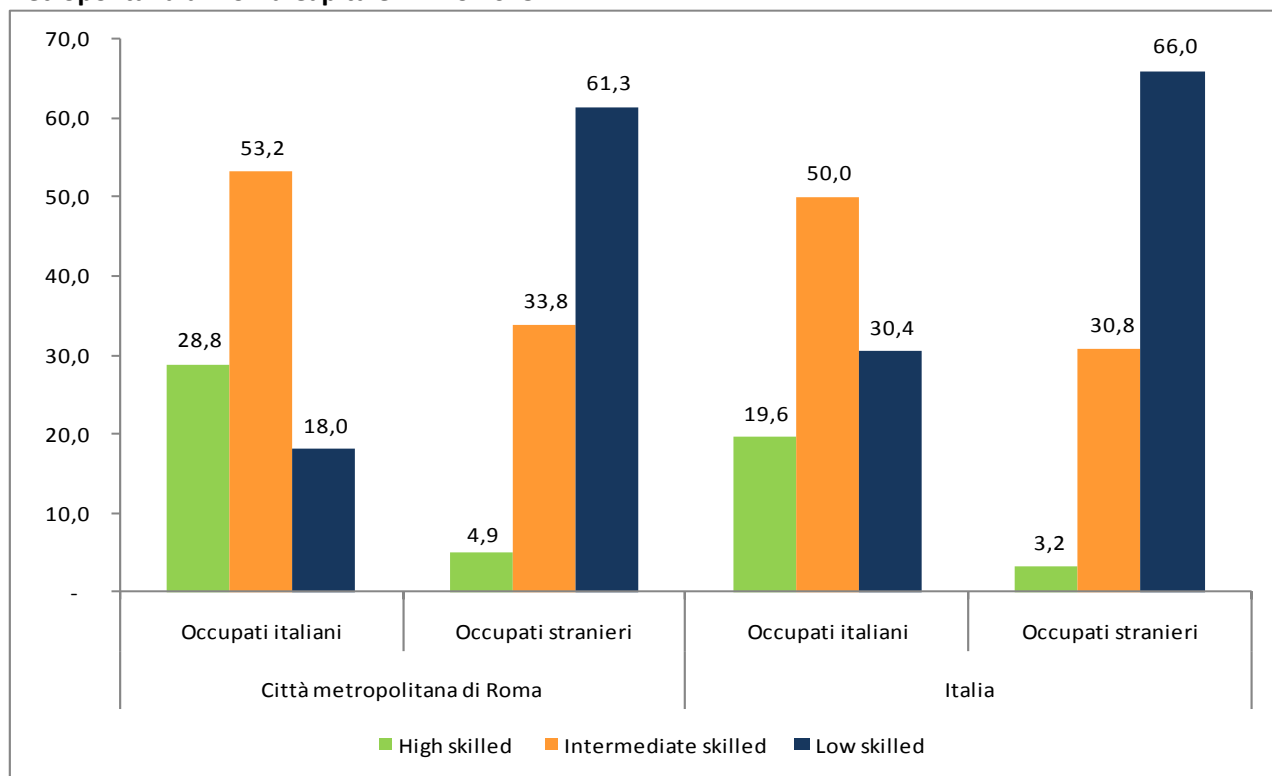
Al contrario a livello nazionale la diffusione di lavori a tempo determinato o in collaborazione fra i cittadini stranieri è maggiore che fra i lavoratori italiani (15,8% contro 11,7%), probabilmente a causa della maggior diffusione di contratti non standard nell'industria manifatturiera che occupa, come si è visto, nella media nazionale il 18,5% degli stranieri a fronte del solo 4,2% rilevato nella Città metropolitana di Roma.

5.4 Le professioni dei lavoratori stranieri

Sia osservando l'andamento nazionale, sia concentrandosi sulla realtà romana emergono con molta evidenza le profonde differenze fra il profilo professionale medio dei lavoratori stranieri messo a confronto con quello degli occupati di origine italiana.

Se, infatti, nella Città metropolitana di Roma il 61% circa degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (professioni non qualificate e operai), le stesse mansioni coinvolgono il solo 18% dei lavoratori italiani (Graf. 2).

Graf. 2 - Occupati italiani e stranieri secondo il livello di competenza professionale (*). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

(* High skilled=dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni;

Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali;

Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate

Molto spesso si tratta di impieghi da assistente familiare, operaio o manovale edile, collaboratore domestico, portantino o commesso, per i quali occorrono soprattutto impegno fisico e scarsa qualificazione. Un divario così ampio conferma la realtà di un mercato del lavoro che continua a riservare ai cittadini stranieri un segmento specifico e ristretto di occupazioni, prescindendo molto spesso – come si vedrà più avanti – anche dal livello di istruzione posseduto o dalla qualificazione professionale acquisita. Allo stesso modo, le professioni non qualificate e quelle di tipo operaio sono le più diffuse anche a livello nazionale, dove interessano il 66% degli occupati stranieri, contro il 30,4% di quelli di origine italiana.

Nel complesso, la distribuzione dei profili professionali prevalenti secondo le comunità di appartenenza presenti nell'area romana, descrive un contesto sostanzialmente appiattito su tipologie lavorative di bassa qualificazione, che assumono sfumature caratterizzanti a seconda della nazionalità dei lavoratori stranieri (Prospetto 1).

Prospetto 1 – Occupati stranieri secondo il Paese di provenienza e il sesso: alcune caratteristiche (prime 8 nazionalità). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Paese di provenienza	Professione prevalente		Età media della popolazione		Titolo di studio prevalente	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Romania	Muratore, manovale, camionista	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale, addetta alle pulizie	35	33	Licenza media	Diploma
Filippine	Collaboratore domestico, addetto all'assistenza personale	Collaboratrice domestica, cameriera	36	41	Diploma	Diploma
Bangladesh	Venditore ambulante, cuoco, camerieri	Collaboratrice domestica, cameriera	27	24	Diploma	Diploma
Polonia	Muratore	Collaboratrice domestica	37	36	Licenza media	Diploma
Perù	Addetto all'assistenza personale, commesso	Collaboratrice domestica, baby sitter	38	39	Licenza media	Diploma
India	Bracciante agricolo, collaboratore domestico, cuoco	Infermiera, collaboratrice domestica	29	32	Licenza media	Diploma
Moldavia	Giardiniere, facchino	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale	31	33	Licenza media	Diploma
Ucraina	Muratori	Collaboratrice domestica, addetta all'assistenza personale	32	47	Licenza media	Diploma

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Come si vede, prevalgono le professioni di manovale, muratore, facchino, venditore ambulante, cuoco e quelle legate all'ambito domestico come collaboratore o collaboratrice e – in particolar modo per le donne – di assistente ad anziani e bambini, infermiera, addetta alle pulizie.

È evidente che i percorsi professionali intrapresi dagli stranieri che giungono nel nostro paese appaiono condizionati oltre che dal genere, anche da significativi elementi legati alle reti etniche che sostengono gli individui nelle loro esperienze lavorative. Infatti, le diverse collettività straniere presentano profili socio-demografici molto diversi a seconda della provenienza e, dunque, seguono percorsi di inserimento lavorativo generalmente molto omogenei al loro interno, che costituiscono il canale principale di garanzia per un iniziale inserimento dei nuovi arrivati.

Quindi, mentre le donne trovano prevalentemente impiego come collaboratrici domestiche, commesse, baby sitter o infermiere, gli uomini svolgono generalmente professioni collocate nel settore dell'edilizia o in quello dei trasporti, pur esistendo importanti distinguo legati a diverse nazionalità, come nel caso degli uomini filippini e peruviani, fra i quali la professione più diffusa è quella di collaboratore domestico, seguita da impieghi di assistenza personale domiciliare.

D'altra parte la quota di occupati stranieri impiegati nelle professioni più qualificate, che richiedono cioè alte specializzazioni o come dirigenti ed imprenditori, resta molto ridotta.

Nel complesso questo segmento raggiunge il 4,9% tra gli stranieri a Roma, a fronte del 28,8% degli occupati italiani, con uno scarto positivo rispetto alla media nazionale pari a 1,7 punti percentuali. Ciò conferma che, nonostante anche a Roma il lavoro meno qualificato sia tuttora appannaggio soprattutto dei lavoratori stranieri, sussistano tuttavia migliori opportunità di collocazione professionale anche in impieghi a più alta specializzazione, che coinvolgono in misura maggiore che nella media italiana i lavoratori stranieri residenti nell'area romana.

Nel dettaglio, le professioni più qualificate svolte da stranieri sono quelle di traduttore e insegnante di lingue straniere, di medico e personale paramedico o di proprietario di negozi e attività commerciali, bar e ristoranti in particolare.

5.5 Professioni e titoli di studio dei lavoratori stranieri: educational/skill mismatch

Tra gli indicatori utili a compiere un'analisi completa del mercato del lavoro, l'International Labour Office (ILO) suggerisce di prendere in esame, oltre quelli tradizionali di occupazione e disoccupazione, anche le competenze richieste per la professione svolta.

A questo proposito, come si può osservare nella tabella seguente – che descrive la distribuzione degli occupati stranieri e di quelli italiani secondo il titolo di studio – nella Città metropolitana di Roma Capitale si evidenzia la presenza di una quota non trascurabile, e superiore a quella registrata nella media nazionale, di lavoratori stranieri in possesso di un diploma superiore o di una laurea (Tab. 6).

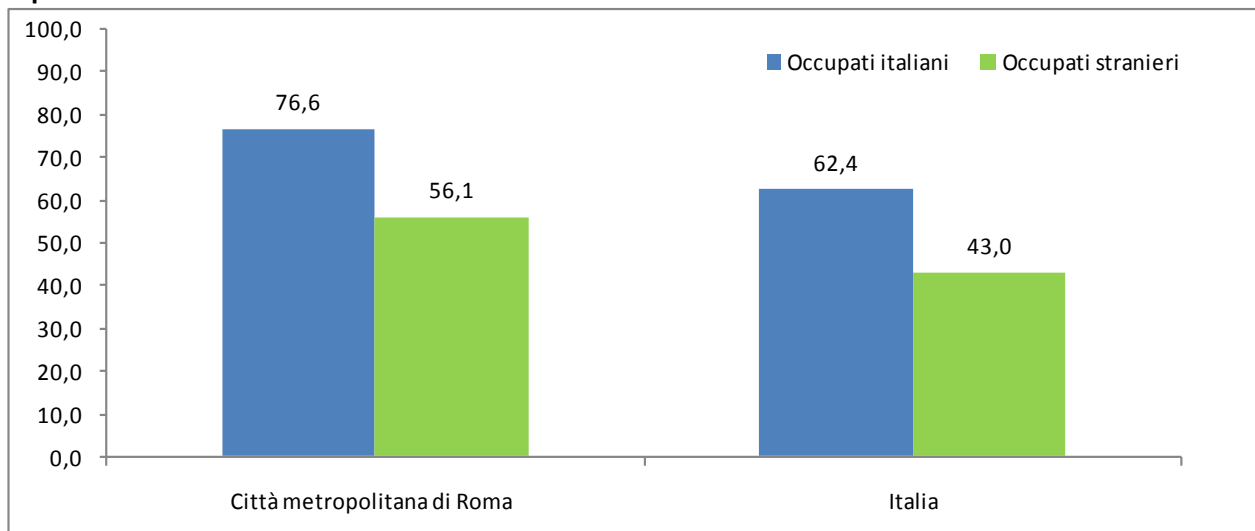
Tab. 6 – Occupati secondo il titolo di studio e la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Titolo di studio	Provincia di Roma		Italia	
	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri	Occupati di origine italiana	Occupati stranieri
Lic. elementare o meno	1,6	4,6	3,1	8,6
Form.medio/bassa	21,9	39,3	34,5	48,4
Diploma superiore	43,7	40,5	40,4	30,7
Oltre diploma	32,8	15,6	22,1	12,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Infatti, nonostante la quota di stranieri in possesso di un livello di formazione medio-basso sia superiore a quella degli italiani, più di uno straniero occupato su due (56,1%) possiede una formazione pari o superiore al diploma, contro il 43% registrato a livello nazionale (Graf. 3).

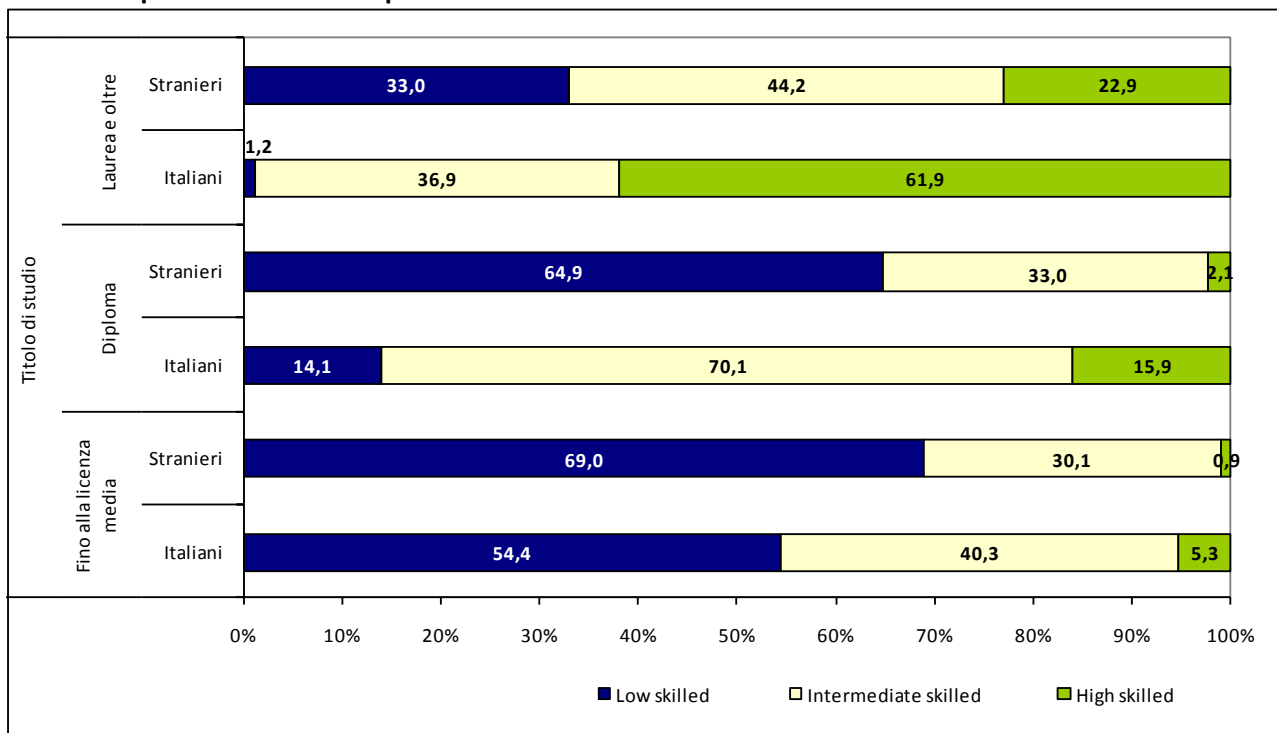
Graf. 3 – Occupati con titolo di studio medio-alto* secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL
* Diploma superiore e oltre

Detto questo, resta da sottolineare come nell'area romana il 33% degli occupati stranieri con una formazione universitaria o post universitaria svolge un lavoro non qualificato, esercitato, al contrario, solo dall'1,2% dei lavoratori romani con la stessa formazione (Graf. 4).

Graf. 4 - Occupati italiani e stranieri secondo il titolo di studio e il livello di competenza professionale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL
(* High skilled=dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni;
Intermediate skilled=tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali
Low skilled=operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate)

Al contempo, mentre gli italiani in possesso del solo titolo dell'obbligo hanno accesso alle occupazioni relative ai due gruppi professionali meno qualificati all'incirca nel 54,4% dei casi, gli stranieri svolgono mansioni relative agli stessi gruppi low qualified nel 69% circa dei casi. In sostanza, sembra che gli occupati stranieri con formazione medio-bassa o con la sola licenza elementare, l'unica possibilità di impiego siano le professioni non qualificate, a differenza degli occupati italiani che, pur possedendo la stessa formazione, svolgono più spesso di loro attività di tipo imprenditoriale, prevalentemente nel settore del commercio.

Il mismatch fra titolo di studio posseduto e la professione svolta è altrettanto evidente a livello nazionale, dove il 34,5% degli occupati stranieri laureati svolge impieghi manuali o a bassa qualificazione contro l'1,6% dei colleghi italiani con stessa formazione.

In ogni caso, per quanto riguarda gli impieghi a più alta qualificazione, la corrispondenza fra impiego e titolo di studio sembra lievemente migliore a Roma che nel resto del paese, dal momento che il 22,9% dei lavoratori stranieri con una laurea o un titolo superiore nell'area romana riesce a trovare un impiego che richiede una certa qualificazione, contro il 19,7% riscontrato nella media nazionale.

Nel complesso, dunque, è evidente che nel nostro paese al momento sia piuttosto diffuso un fenomeno di skill mismatch che contraddistingue il collocamento occupazionale dei lavoratori stranieri, con una maggiore disponibilità della popolazione immigrata, anche di quella più istruita, ad accettare lavori a bassa specializzazione e, quindi anche a bassa remunerazione. Ciò avviene oltre che per ragioni di sopravvivenza, anche per mancanza di valide alternative o per l'assenza di una rete familiare di sostegno, visto che spesso è proprio il lavoratore immigrato che contribuisce con il suo lavoro al sostentamento della famiglia nel paese di origine.

In tal senso più che un effetto di competizione con la forza lavoro interna, il lavoro degli stranieri va a colmare uno spazio che rimarrebbe altrimenti non occupato, vista la maggiore propensione degli italiani a non accettare questo tipo di impieghi, preferendo proseguire nella ricerca di un impiego che soddisfi le aspettative previste. La rete di protezione familiare – che manca ai lavoratori stranieri – costituisce un ambito di garanzia essenziale affinché ciò sia possibile e rappresenta una discriminante determinante nella possibilità o meno nella scelta del lavoro.

L'eventuale competizione (ammesso che esista) sarebbe con i segmenti più marginali del mercato del lavoro più che con i lavoratori interni con le stesse competenze.

5.6 La disoccupazione fra gli stranieri

Le conseguenze della recessione economica hanno avuto un'influenza in termini di aumento delle persone in cerca di lavoro anche fra i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese e nell'area romana. Nel 2015 a Roma vi erano circa 39mila persone con cittadinanza straniera in cerca di lavoro. Rispetto al 2008 si è dunque registrato un aumento di oltre 24mila unità e la quota di disoccupati stranieri sul totale dei senza lavoro ha raggiunto il 18,5% a fronte del 12,1% di inizio periodo.

L'ampliamento della disoccupazione straniera è dovuta principalmente alla componente maschile, che ha visto crescere il numero dei non occupati alla ricerca di lavoro del 322% fra il 2008 e il 2015.

Al pari dei cittadini di origine italiana, anche fra gli stranieri la maggior componente dei senza lavoro è costituita dalle persone che hanno perso la precedente occupazione: l'incidenza degli ex occupati raggiunge nel 2015 il 64,6% del totale dei disoccupati stranieri.

Il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri nella Città metropolitana di Roma si attesta nel 2015 sul 12,5%, ossia 2,2 punti in più di quello degli italiani, ma significativamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (16,2%) (Tab. 7).

Tab. 7 – Tasso di disoccupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Riferimento territoriale	Tasso di disoccupazione	
	Origine italiana	Stranieri
Città metropolitana di Roma Capitale	10,3	12,5
Regione Lazio	11,4	14,5
Italia	11,4	16,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

A questo dato complessivo corrisponde un incremento notevole del tasso di disoccupazione maschile, passato dal 7,2% nel 2008 al 13,7% nel 2015. Sostanzialmente stabile, al contrario, è il tasso femminile, passato dall'11,6% del 2008 all'11,2% registrato nel 2015.

5.7 Le retribuzioni dei lavoratori stranieri²

Il livello delle retribuzioni medie registrate fra i lavoratori dipendenti stranieri corrisponde naturalmente alle collocazioni professionali prevalenti e alle tipologie di impiego più diffuse e dunque, come prevedibile, si colloca su valori nel complesso piuttosto modesti. Inoltre, l'analisi delle retribuzioni del lavoro dipendente a Roma evidenzia un gap molto significativo fra il livello delle retribuzioni degli occupati dipendenti stranieri e quelle dei loro colleghi italiani.

Nel complesso le retribuzioni medie mensili dei lavoratori dipendenti romani si attestano sui 1.359 euro netti, un livello non certo particolarmente elevato che tuttavia contiene al suo interno una quota di salari corrisposti agli occupati stranieri situata molto al di sotto di questo valore (Tab. 8).

Tab. 8 – Indicatori della retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Retribuzione netta mensile	Totale occupati dipendenti	Italiani	Stranieri
Media	1.359	1.452	912
Mediana	1.300	1.360	850
Moda	1.200	1.200	1.000
Deviazione standard	687	677	553

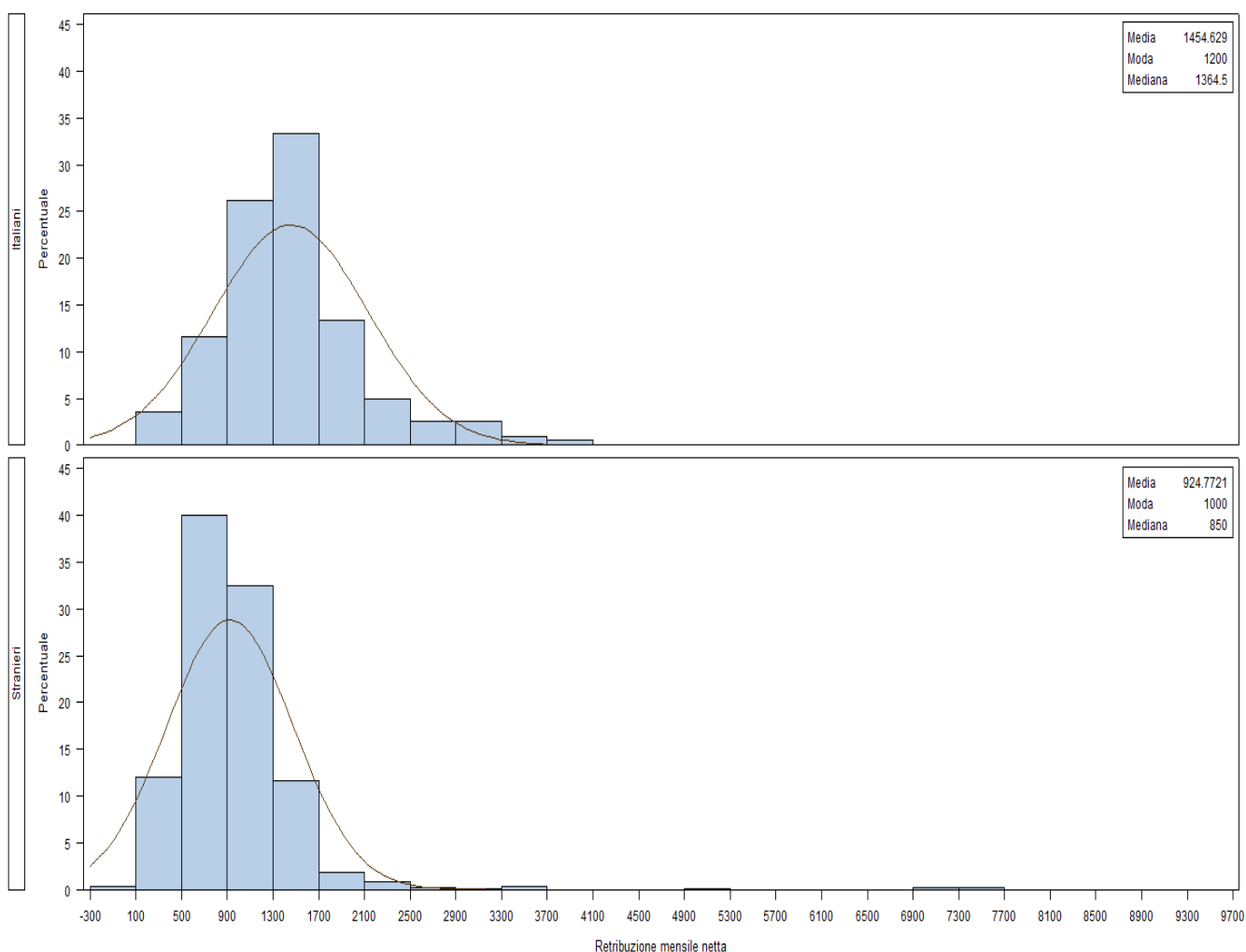
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

² Dal momento che la larga maggioranza di occupati stranieri a Roma ha un lavoro alle dipendenze (86,5%), verrà qui utilizzata l'informazione sulle retribuzioni da lavoro dipendente contenuta nell'indagine sulle Forze di lavoro condotta dall'Istat come proxy dei livelli retributivi complessivi.

La retribuzione media dei dipendenti stranieri si attesta, infatti, intorno ai 912 euro mensili, a fronte dei 1.452 euro percepiti in media dai lavoratori di origine italiana.

Del resto, come mostra il grafico che segue, pur avendo le due distribuzioni delle retribuzione dei lavoratori dipendenti italiani e stranieri un'asimmetria positiva – che evidenzia il maggior numero di individui che si concentrano su livelli di reddito bassi e un numero inferiore di individui che vantano redditi significativamente più elevati – è evidente che le retribuzioni dei dipendenti stranieri mostrano una dispersione molto più limitata intorno al valore medio e un valore modale (cioè il livello su cui si colloca la maggior parte dei redditi) notevolmente più basso di quello riscontrato fra i lavoratori italiani (Graf. 5).

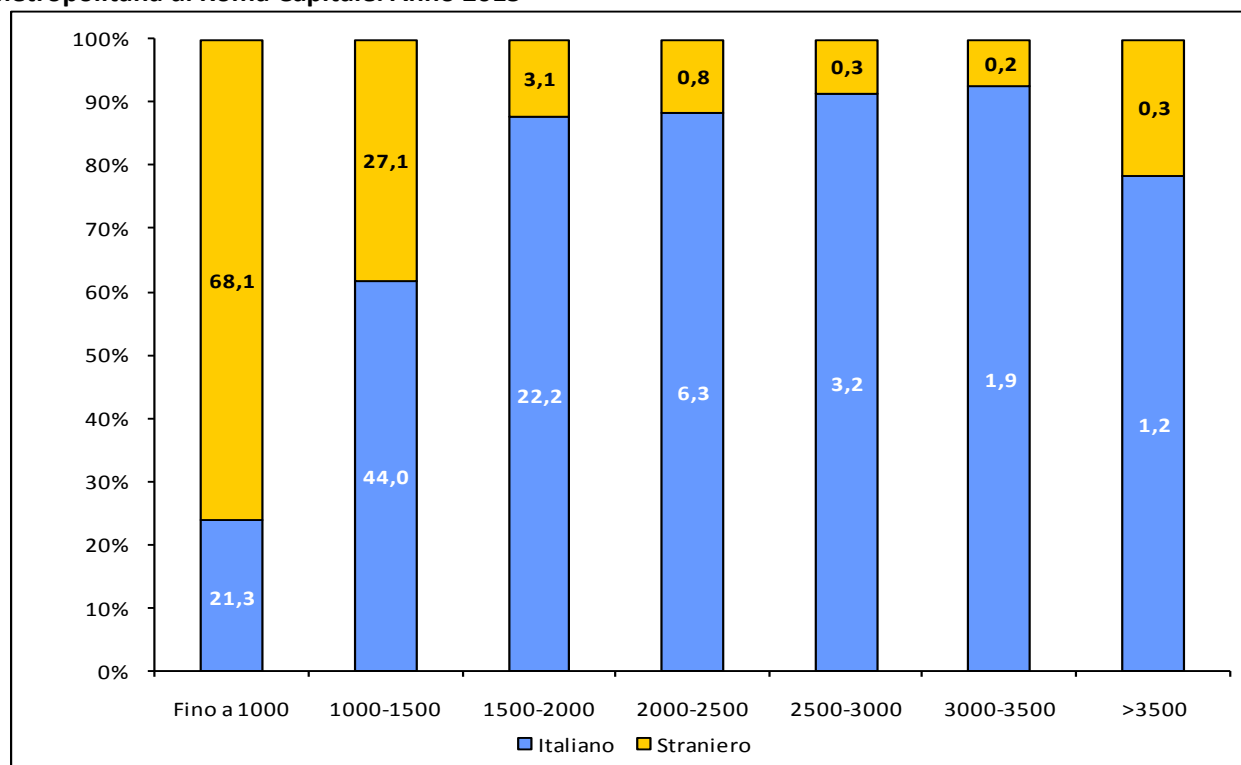
Graf. 5 – Distribuzione delle retribuzioni mensili nette da lavoro dipendente secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, se si considera la distribuzione delle retribuzioni suddivise per fasce di grandezza, non può sfuggire quanto sia netta la distanza: mentre oltre il 68% dei dipendenti stranieri percepisce un salario inferiore ai 1.000 euro mensili, le retribuzioni più elevate sono distribuite in media esclusivamente tra i dipendenti di origine Italia (Graf. 6).

Graf. 6 – Retribuzione mensile netta dei lavoratori dipendenti secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Un salario mensile di oltre 2.000 euro e oltre è appannaggio del 12,6% degli occupati dipendenti italiani e solo dell'1,6% dei loro colleghi stranieri: un dato che da solo sintetizza un livello di segregazione molto significativo e rappresenta una realtà complessa e problematica in cui la strada verso la parità di diritti e di cittadinanza appare in gran parte ancora da percorrere.

CAP. 6
GLI INFORTUNI SUL LAVORO E
LE MALATTIE PROFESSIONALI
A ROMA

Anni 2010-2015

Indice

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	106
6.2 I settori produttivi più a rischio	110
6.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età	114
6.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	119
6.5 Le malattie professionali a Roma	122
6.5.1 Le denunce di malattia professionale	122
6.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali	126

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

35.074	Infortuni sul lavoro
-11.813	Variazione assoluta di infortuni sul lavoro sul 2010
-25,2%	Variazione percentuale di infortuni sul lavoro sul 2010
73	Infortuni mortali sul lavoro
-16	Variazione assoluta di infortuni mortali sul lavoro sul 2010
-18,0%	Variazione percentuale di infortuni mortali sul lavoro sul 2010
19,8‰	Indice di incidenza (infortuni su 1000 occupati)
57,5%	Infortuni sul lavoro avvenuti a lavoratori uomini
1.699	Denunce di malattie professionali
+97,6%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali sul 2010

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico

Negli anni fra il 2010 e il 2015¹ la dinamica degli incidenti sul lavoro ha fatto registrare, tanto nel contesto locale romano quanto nella media nazionale, un andamento decrescente e, con 35.074 denunce nell'area metropolitana romana (di cui 25.439 sul solo territorio di Roma Capitale) e 636.766 in Italia, si è assistito ad una riduzione degli infortuni pari rispettivamente al -25,2% nella Città metropolitana e del -26,9% nella media nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2010 e 2015

Tipologia	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Infortuni	46.887	35.074	-11.813	-25,2	34.053	25.439	-8.614	-25,3	871.477	636.766	-234.711	-26,9
Casi mortali	89	73	-16	-18,0	58	53	-5	-8,6	1.503	1.246	-257	-17,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Meno intenso, ma apprezzabile anche il calo degli incidenti mortali, che restano tuttavia piuttosto numerosi (73 nella città metropolitana di Roma e 1.246 in Italia), considerata la gravità che episodi di questo tipo hanno per il contesto lavorativo e familiare.

In termini numerici, nel 2015 si sono verificati 11.813 infortuni in meno rispetto al 2010 nell'area metropolitana romana e 234.711 in meno sull'intero territorio nazionale.

Il persistere della crisi economica ed il conseguente restringimento della base occupazionale in alcuni particolari settori hanno certamente contribuito in maniera significativa a questo risultato. L'occupazione complessiva nel periodo è diminuita infatti a livello nazionale di oltre 62mila unità, proseguendo il trend decrescente iniziato sin dal 2008.

Nell'area romana, al contrario, dopo gli anni più difficili in cui si è avuta una sostanziale staticità del trend occupazionale, l'andamento degli occupati ha fatto registrare una parziale ripresa², che non ha tuttavia interessato tutti i settori escludendo alcune fra le attività dove i lavoratori sono più esposti agli episodi infortunistici, come ad esempio l'edilizia.

Ma oltre alla contrazione degli occupati, altrettanto determinante per l'andamento infortunistico è stata la diminuzione della quantità complessiva di lavoro effettuato dalle aziende dovuta al rallentamento della produzione, per cui le imprese per fronteggiare la riduzione delle attività hanno realizzato tagli dello straordinario, incentivazione del part-time o sono ricorse alla cassa integrazione.

¹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail, non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

² Si veda a tale proposito il capitolo "Le tendenze del mercato del lavoro a Roma negli anni della crisi. L'andamento dell'occupazione e le differenze di genere ed età"

L'analisi per singolo anno conferma infatti un andamento costantemente decrescente degli episodi infortunistici, anche se nel corso degli ultimi due anni si evidenzia in tutti i contesti territoriali analizzati un rallentamento del trend, che ha raggiunto i valori negativi più significativi fra il 2011 e il 2012 (Tab. 2).

Tab. 2 – Infortuni sul lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2015

Riferimento territoriale	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Città metropolitana di Roma	46.887	44.261	40.113	37.840	35.978	35.074	-5,6	-9,4	-5,7	-4,9	-2,5
Roma Capitale	34.053	32.342	29.441	27.830	26.426	25.439	-5,0	-9,0	-5,5	-5,0	-3,7
Italia	871.477	817.778	745.572	694.969	663.493	636.766	-6,2	-8,8	-6,8	-4,5	-4,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'analisi riguarda praticamente tutto il mondo del lavoro inclusi, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni INAIL dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, anche i Dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'Inail con una speciale forma di gestione "per conto".

Dei 35.074 infortuni denunciati nel 2015 nell'area metropolitana romana la quota preponderante, pari a 28.711 episodi (81,9% del totale), si è verificata nell'ambito dell'Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 6.089 (17,4%) fra i dipendenti dello Stato e 274 (0,8%) nell'ambito dell'Agricoltura (Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per gestione. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale Italia. Anni 2010 e 2015

Gestione	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Agricoltura	354	274	-80	-22,6	88	84	-4	-4,5	50.234	37.969	-199.811	-28,8
Industria e Servizi	39.450	28.711	-10.739	-27,2	29.031	21.149	-7.882	-27,2	693.347	493.536	-12.265	-24,4
Dipendenti Conto dello Stato	7.083	6.089	-994	-14,0	4.934	4.206	-728	-14,8	127.896	105.261	-22.635	-17,7
Totale	46.887	35.074	-11.813	-25,2	34.053	25.439	-8.614	-25,3	871.477	636.766	-234.711	-26,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Il calo infortunistico nell'area metropolitana di Roma è risultato più consistente fra i dipendenti dell'Industria e dei Servizi con -10.739 casi (-27,2%) di cui -7.882 a Roma Capitale, seguite dall'Agricoltura dove la diminuzione è stata pari al -22,6% e fra i dipendenti per conto dello Stato (-14%).

La diminuzione degli episodi infortunistici è attribuibile nella maggior parte dei casi ad incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (-31,6% nella città metropolitana e -29,2% in Italia), anche se nell'area romana sono addirittura in aumento gli incidenti accaduti 'con mezzo di trasporto' o 'in itinere' (+2%), che sono al

contrario in diminuzione nell'ambito nazionale. Del resto la quota di infortuni in itinere è pari al 25,9% del totale nell'area metropolitana e al 28,9% nella sola Capitale, a fronte di un 14,9% del totale Italia, a riprova della maggiore criticità riscontrata nel tragitto casa-lavoro e ritorno per i lavoratori occupati nell'area metropolitana romana (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e variazioni percentuali. Anni 2010 e 2015

Modalità	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione		2010	2015	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	37.986	25.997	-11.989	-31,6	26.771	18.083	-8.688	-32,5	764.870	541.571	-223.299	-29,2
In itinere	8.901	9.077	176	2,0	7.282	7.356	74	1,0	106.607	95.195	-11.412	-10,7
Totale	46.887	35.074	-11.813	-25,2	34.053	25.439	-8.614	-25,3	871.477	636.766	-234.711	-26,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Anche se con andamento altalenante, il trend degli incidenti mortali ha evidenziato una diminuzione nel corso degli ultimi anni: nella città metropolitana di Roma fra il 2010 e il 2015 si è passati da 89 a 73 casi (-18%), nella sola Capitale da 58 a 53 (-8,6%), nonostante si debba osservare un incremento di casi mortali fra il 2014 e il 2015. A livello nazionale dai 1.503 episodi mortali registrati nel 2010 si è scesi nel 2015 a 1.246 (-17,1%), ma anche in questo caso si rileva un aumento di casi nel corso dell'ultimo anno (Tab. 5).

Tab. 5 – Infortuni mortali sul lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2015

Riferimento territoriale	Valori assoluti						Variazioni percentuali				
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015
Città metropolitana di Roma	89	78	84	73	69	73	-12,4	7,7	-13,1	-5,5	5,8
Roma Capitale	58	60	57	53	47	53	3,4	-5,0	-7,0	-11,3	12,8
Italia	1.503	1.395	1.355	1.235	1.152	1.246	-7,2	-2,9	-8,9	-6,7	8,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nella Città metropolitana di Roma quasi il 92% di tutti gli infortuni con esito mortale si è verificato nei settori dell'Industria o nei Servizi, tuttavia resta piuttosto alto a livello nazionale il numero di episodi mortali in Agricoltura – soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore – con 164 casi avvenuti nel 2015 pari al 13,2% del totale (Tab. 6).

Tab. 6 – Infortuni mortali sul lavoro per gestione. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

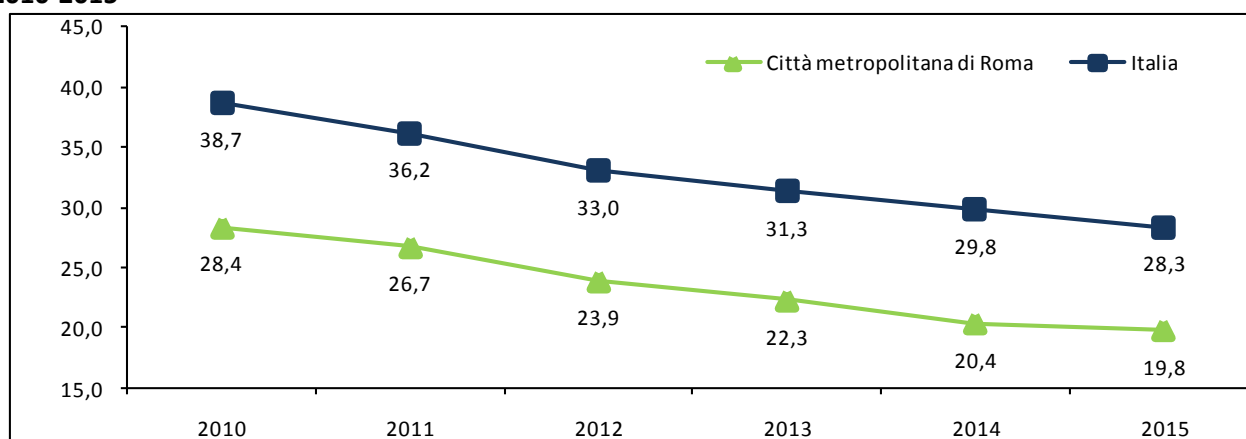
Gestione	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura	1	164	1,4	13,2
Industria e Servizi	67	1043	91,8	83,7
Dipendenti Conto dello Stato	5	39	6,8	3,1
Totale	73	1.246	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Per esprimere valutazioni più significative sull'andamento reale del fenomeno infortunistico tenendo conto delle corrispondenti dinamiche occupazionali, è importante valutare anche l'andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall'Istat (Indagine continua sulle Forze di lavoro), che consentono di tradurre i valori assoluti in termini relativi.

Come si può osservare nel grafico seguente, l'indice raggiunge nell'area metropolitana di Roma valori molto inferiori alla media nazionale, dove esso si è attestato nel 2015 sul 28,3 per mille dopo una discesa costante dal 38,7 per mille registrato nel 2010. A Roma il trend ha seguito un andamento discendente simile a quello nazionale seppure su valori sensibilmente più bassi fino a giungere al 19,8 per mille del 2015 (Graf. 1).

Graf. 1 – Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Nonostante, dunque, l'incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni nel contesto metropolitano romano resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l'ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d'allarme sull'allentamento delle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

6.2 I settori produttivi più a rischio

Nonostante una parte importante del totale degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, è comunque possibile stimare una graduatoria degli indici di incidenza secondo i macrosettori di attività. I comparti produttivi dove la l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è più alta sono quelli del trasporto e magazzinaggio di merci con più di 30 infortuni ogni 1.000 addetti, le attività manifatturiere (22,1%) e il commercio (17,8%) (Tab. 7).

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Macrosettori di attività economica	Indice di incidenza (*)
Trasporto e magazzinaggio	30,7
Industria in senso stretto	22,1
Commercio	17,8
Costruzioni	16,8
Alberghi e ristoranti	16,4
Istruzione, sanità, assist. sociale	14,9
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	13,1
Att. finanziarie e assicurative	11,1
Servizi di informazione e comunicazione	9,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,1
Altri servizi collettivi e personali	4,1
PA, difesa	3,3
Totale	19,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Seguono le costruzioni (16,8%), gli alberghi e ristoranti (16,4%) e l'istruzione, sanità e i servizi sociali (14,9%).

In termini numerici e scendendo ad un livello di maggiore dettaglio settoriale, si può osservare come le ricorrenze più alte si hanno nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (3.728 casi), nell'assistenza sanitaria (3.377) e nei trasporti – soprattutto via terra – (3.166) (Tab. 8).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Settore di attività economica	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	113	0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	40	0,1
Attività manifatturiere	1.183	3,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	127	0,4
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.348	3,8
Costruzioni	1.610	4,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.728	10,6
Trasporto e magazzinaggio	3.166	9,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.020	5,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.148	3,3
Attività finanziarie e assicurative	673	1,9
Attività immobiliari	310	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	769	2,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.535	7,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	586	1,7
Istruzione	361	1,0
Sanità e assistenza sociale	3.377	9,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	311	0,9
Altre attività di servizi	564	1,6
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	6	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	20	0,1
Non determinato	11.079	31,6
Totale	35.074	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nell'intervallo temporale 2010-2015 si può notare una considerevole diminuzione degli infortuni nell'agricoltura (-69,3%), nelle attività del personale domestico (-53,8%) e nelle costruzioni (-51,6%) (Tab. 9).

Tab. 9 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2015

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2010-2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-69,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	-18,4
Attività manifatturiere	-43,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-18,6
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-16,9
Costruzioni	-51,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-29,4
Trasporto e magazzinaggio	-40,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-28,5
Servizi di informazione e comunicazione	-24,9
Attività finanziarie e assicurative	-29,8
Attività immobiliari	6,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-18,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-35,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-28,7
Istruzione	16,8
Sanità e assistenza sociale	-23,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-15,0
Altre attività di servizi	-23,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-53,8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-35,5
Non determinato	-3,8
Totale	-25,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Di rilievo anche la riduzione nelle attività manifatturiere dove la frequenza di incidenti è diminuita del 43,9%.

Per quanto riguarda gli infortuni con esito mortale, i settori dove nel 2015 si è verificato il maggior numero di casi sono quelli delle attività manifatturiere e delle costruzioni, rispettivamente con 9 e 7 casi, seguiti dal trasporto con 6 casi (Tab. 10).

Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

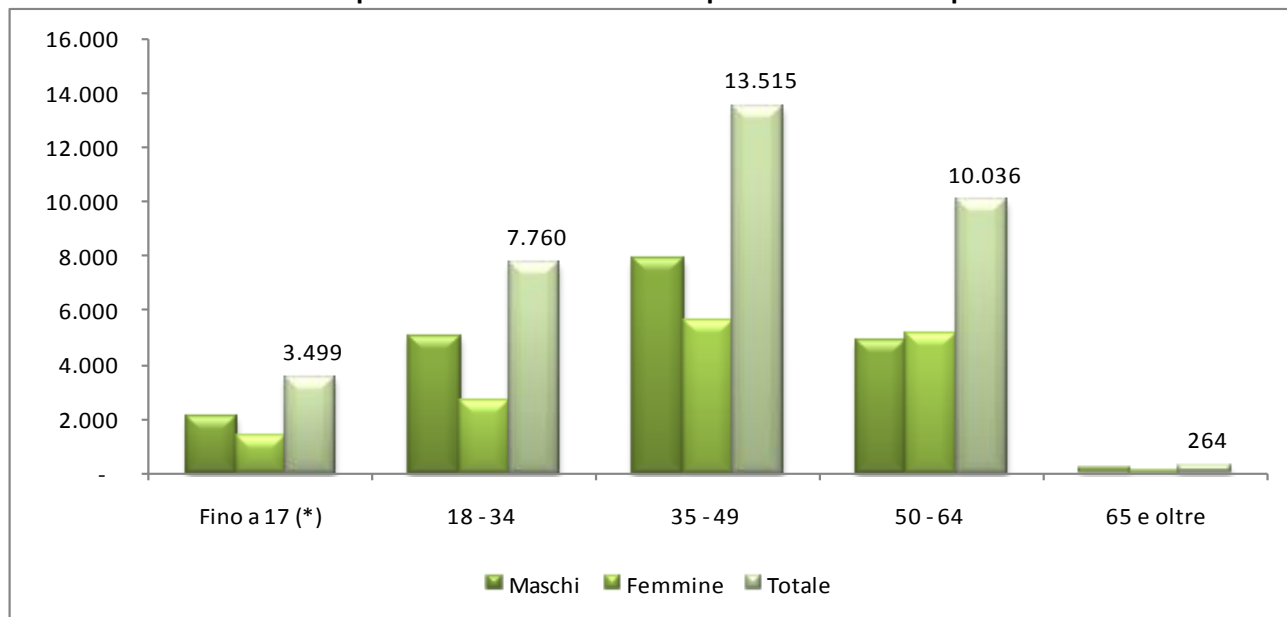
Settore di attività economica	v.a.
Estrazione di minerali da cave e miniere	0
Attività manifatturiere	9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3
Costruzioni	7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4
Trasporto e magazzinaggio	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5
Servizi di informazione e comunicazione	3
Attività finanziarie e assicurative	1
Attività immobiliari	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2
Istruzione	0
Sanità e assistenza sociale	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0
Altre attività di servizi	1
Non determinato	16
Totale	73

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

6.3 Gli infortuni secondo il genere e l'età

Una quota molto consistente degli infortuni avvenuti nell'area metropolitana romana si è verificata nella fascia di età centrale compresa fra i 35 e i 49 anni: si tratta di più di 13mila eventi, pari al 38,5% del totale, nel 58,5% dei casi accaduti a lavoratori di sesso maschile (Graf. 2).

Graf. 2 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



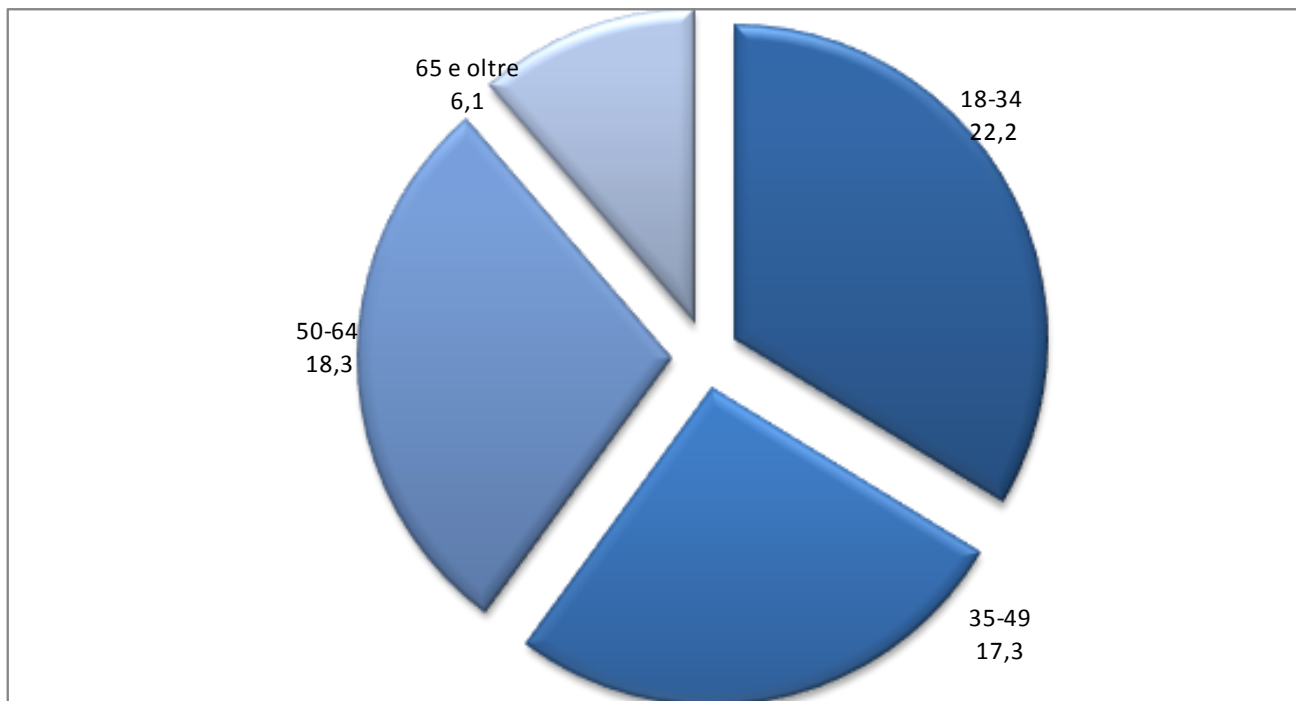
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni – che includono nel conteggio oltre agli occupati anche gli allievi dei corsi di formazione professionale – che fanno registrare una quota non irrilevante di infortuni (3.499), pari al 10% del totale e avvenuti nel 60,8% dei casi fra i giovani uomini.

In realtà, la lettura degli indici di incidenza per età evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 22,2 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età (Graf. 3)³.

³ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati stimati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Graf. 3 – Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*) per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inai
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Passando a un'analisi del trend infortunistico secondo il sesso, si può rilevare come l'andamento dell'occupazione femminile, che negli ultimi anni ha fatto registrare a Roma una performance sensibilmente migliore di quella maschile, abbia in parte influito sulla dinamica degli infortuni sul lavoro distinta per genere.

Se, infatti, fra il 2010 e il 2015 il numero complessivo di incidenti è diminuito, ciò è dovuto soprattutto alla riduzione degli episodi accaduti agli uomini, che hanno fatto registrare nei 6 anni un calo pari a -28,8%, fino ad attestarsi nel 2015 a 20.179 infortuni (Tab. 11).

Tab. 11 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2015

Sesso	Età	Valori assoluti						Variazioni percentuali					
		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2010-2015
Maschi	fino a 17 (*)	2.362	2.369	2.240	2.311	2.096	2.126	0,3	-5,4	3,2	-9,3	1,4	-10,0
	18-34	9.068	8.243	6.789	5.962	5.284	5.079	-9,1	-17,6	-12,2	-11,4	-3,9	-44,0
	35-49	11.678	10.568	9.524	8.756	8.232	7.900	-9,5	-9,9	-8,1	-6,0	-4,0	-32,4
	50-64	5.055	5.033	4.624	4.740	4.760	4.912	-0,4	-8,1	2,5	0,4	3,2	-2,8
	oltre 65	167	140	156	150	148	162	-16,2	11,4	-3,8	-1,3	9,5	-3,0
	Totale	28.330	26.353	23.333	21.919	20.520	20.179	-7,0	-11,5	-6,1	-6,4	-1,7	-28,8
Femmine	fino a 17 (*)	1.674	1.541	1.544	1.562	1.392	1.373	-7,9	0,2	1,2	-10,9	-1,4	-18,0
	18-34	4.722	4.253	3.616	3.187	2.878	2.681	-9,9	-15,0	-11,9	-9,7	-6,8	-43,2
	35-49	7.436	7.408	6.764	6.336	5.933	5.615	-0,4	-8,7	-6,3	-6,4	-5,4	-24,5
	50-64	4.641	4.637	4.771	4.742	5.159	5.124	-0,1	2,9	-0,6	8,8	-0,7	10,4
	oltre 65	84	69	85	94	96	102	-17,9	23,2	10,6	2,1	6,3	21,4
	Totale	18.557	17.908	16.780	15.921	15.458	14.895	-3,5	-6,3	-5,1	-2,9	-3,6	-19,7
Totale	fino a 17 (*)	4.036	3.910	3.784	3.873	3.488	3.499	-3,1	-3,2	2,4	-9,9	0,3	-13,3
	18-34	13.790	12.496	10.405	9.149	8.162	7.760	-9,4	-16,7	-12,1	-10,8	-4,9	-43,7
	35-49	19.114	17.976	16.288	15.092	14.165	13.515	-6,0	-9,4	-7,3	-6,1	-4,6	-29,3
	50-64	9.696	9.670	9.395	9.482	9.919	10.036	-0,3	-2,8	0,9	4,6	1,2	3,5
	oltre 65	251	209	241	244	244	264	-16,7	15,3	1,2	0,0	8,2	5,2
	Totale	46.887	44.261	40.113	37.840	35.978	35.074	-5,6	-9,4	-5,7	-4,9	-2,5	-25,2

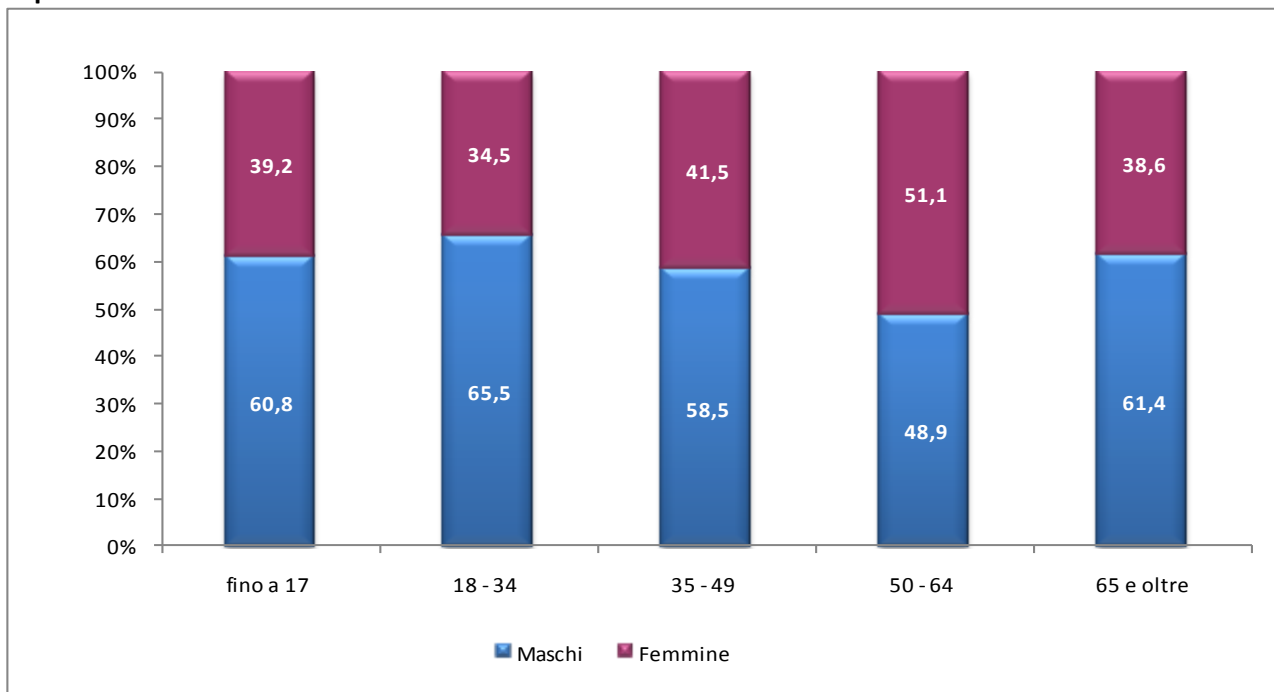
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fra le donne la diminuzione è stata più contenuta (-19,7%) ma pur sempre apprezzabile e ha comportato la riduzione a 14.895 infortuni nel 2015.

Tuttavia si deve sottolineare come fra il 2010 e il 2015 sia aumentato il peso sul totale degli infortuni occorsi alle lavoratrici, passato dal 39,6% al 42,5%, a causa di un costante incremento della quota di donne sul totale degli infortunati. Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) che hanno visto crescere il numero di episodi avvenuti ai danni delle occupate donne.

Nel 2015, nonostante anche fra le lavoratrici il numero più alto di ricorrenze si sia verificato nella classe di età centrale (35-49 con 5.615 casi), fra tutti i lavoratori di 50-64 anni sono le donne ad aver subito il maggior numero di incidenti: 5.124 casi contro i 4.912 avvenuti fra gli uomini, pari in termini percentuali rispettivamente al 51,1% e al 48,9% (Graf. 4).

Graf. 4 – Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



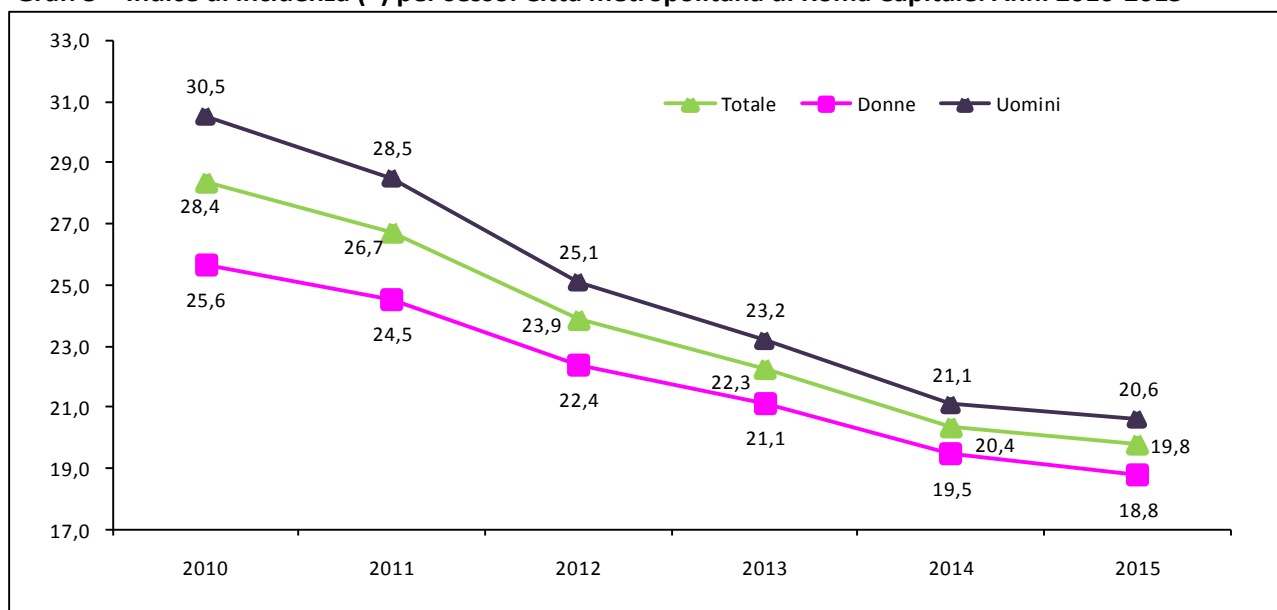
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Ed è proprio in questa classe di età che si è verificato il risultato negativo più significativo del periodo, con un aumento di 483 casi (+10,4) fra il 2010 e il 2015 degli incidenti accaduti alle lavoratrici di 50-64 anni (vedi Tab. 11).

L'aumento dell'occupazione femminile e l'allungamento della vita lavorativa dovuti alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall'attività – sembrano aver esposto dunque le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Gli indici di incidenza per genere evidenziano inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore a quello degli uomini, fra il 2010 e il 2015 tuttavia si è andata assottigliando la distanza fra i valori dell'indicatore riferito ai due sessi e la stessa diminuzione riscontrata in entrambi i casi è stata relativamente più moderata fra le donne (Graf. 5).

Graf. 5 – Indice di incidenza (*) per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2015



(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Molto rilevante appare, infine, la dinamica negativa degli infortuni mortali fra le donne che ha registrato un incremento a fronte di un andamento in generale miglioramento. La percentuale di donne nei casi mortali resta piuttosto contenuta (7 casi, pari al 9,6% nel 2015), ma aumenta rispetto al 2010 (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per sesso. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2015

Sesso	2010	2015	Variazione percentuale
Maschi	84	66	-21,4
Femmine	5	7	40,0
Totale	89	73	-18,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale, diminuiti nel contesto metropolitano romano fra il 2010 e il 2015 di ben 16 casi (-18%), devono dunque questo andamento alla sola componente maschile, per la quale si è registrata una diminuzione delle ricorrenze di 18 casi, pari a -21,4%.

6.4 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

La presenza di lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, comportando purtroppo inevitabilmente un loro coinvolgimento negli infortuni che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

La quota di infortuni avvenuti nel 2015 ad immigrati (individuati dall'INAIL secondo il Paese di nascita) si è attestata sul 10,3%, mantenendosi sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti, anche a fronte di una diminuzione degli episodi infortunistici. Infatti, anche la ricorrenza di incidenti sul lavoro fra i lavoratori stranieri ha subito una contrazione (-1.251 casi, pari a -25,6% fra il 2010 e il 2015), dopo diversi anni di crescita ininterrotta fino al 2008, in parte a causa della riduzione di attività nei settori di maggiore impiego della componente straniera, senza escludere tuttavia la possibilità che siano diminuite le denunce dei casi avvenuti, visto anche il rischio di perdita del posto di lavoro soprattutto nel caso di impieghi non regolari.

Nel 2015 nell'area metropolitana romana si sono registrati 3.628 incidenti fra i lavoratori stranieri, di cui 11 casi mortali (Tab. 13).

Tab. 13 – Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Nazionalità	Infortuni		Casi mortali	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Totale infortuni	35.074	636.766	73	1.246
<i>di cui:</i>				
<i>lavoratori italiani</i>	31.446	544.309	62	1.053
<i>lavoratori stranieri</i>	3.628	92.457	11	193

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A livello nazionale la quota di infortuni occorsi agli stranieri risulta notevolmente superiore a quella rilevata nella città metropolitana di Roma e raggiunge il 14,5%.

A Roma, del resto, la distribuzione secondo la posizione professionale di questi lavoratori risulta in parte migliore di quella media nazionale e ciò contribuisce certamente ad abbassare anche i rischi di incidenti fra i lavoratori stranieri occupati nell'area romana rispetto ai loro colleghi impiegati nel resto del paese.

La distribuzione degli infortuni avvenuti ai lavoratori stranieri secondo il comparto economico, evidenzia a Roma una concentrazione nei settori degli alberghi e della ristorazione (409 casi, pari all'11,3%) e nei servizi alle imprese (333 casi, pari al 9,2%) (Tab. 14 e Tab. 15).

Tab. 14 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e nazionalità. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Macrosettore di attività economica	Nazionalità				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	107	6	2	4	113
Industria in senso stretto	2.540	158	79	79	2.698
Costruzioni	1.302	308	200	108	1.610
Commercio all ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.448	280	102	178	3.728
Trasporto e magazzinaggio	2.950	216	131	85	3.166
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.611	409	122	287	2.020
Servizi di informazione e comunicazione	1.109	39	12	27	1.148
Attività finanziarie e assicurative	652	21	8	13	673
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	3.281	333	133	200	3.614
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	564	22	6	16	586
Istruzione, sanità, assist. sociale	3.476	262	110	152	3.738
Altri servizi collettivi e personali	789	112	45	67	901
Non determinato	9.617	1.462	610	852	11.079
Totale	31.446	3.628	1.560	2.068	35.074

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire, nonostante il forte calo di attività del settore, si trova l'edilizia (8,5%) che resta un ambito di importante impiego di lavoratori stranieri, il commercio (7,7%) e le attività di servizi di assistenza alle persone (7,2%), che includono anche i servizi di istruzione e sanità e dove anche fra i lavoratori italiani sussiste una percentuale piuttosto alta di casi (11,1%).

Tab. 15 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e la nazionalità. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Macrosettore di attività economica	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,1	11,3
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	10,4	9,2
Costruzioni	4,1	8,5
Commercio all ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11,0	7,7
Istruzione, sanità, assist. sociale	11,1	7,2
Trasporto e magazzinaggio	9,4	6,0
Industria in senso stretto	8,1	4,4
Altri servizi collettivi e personali	2,5	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	3,5	1,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1,8	0,6
Attività finanziarie e assicurative	2,1	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,3	0,2
Non determinato	30,6	40,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fra le nazionalità maggiormente colpite nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente come sempre la Romania (1.117 casi), seguita a larga distanza dal Bangladesh, dal Perù, dalla Polonia, dall'Albania, dalle Filippine e dall'Ucraina, Paesi di provenienza che rappresentano tutti insieme più del 52% di tutti gli incidenti subiti da lavoratori stranieri nell'area metropolitana romana nel corso del 2015 (Tab. 16 e

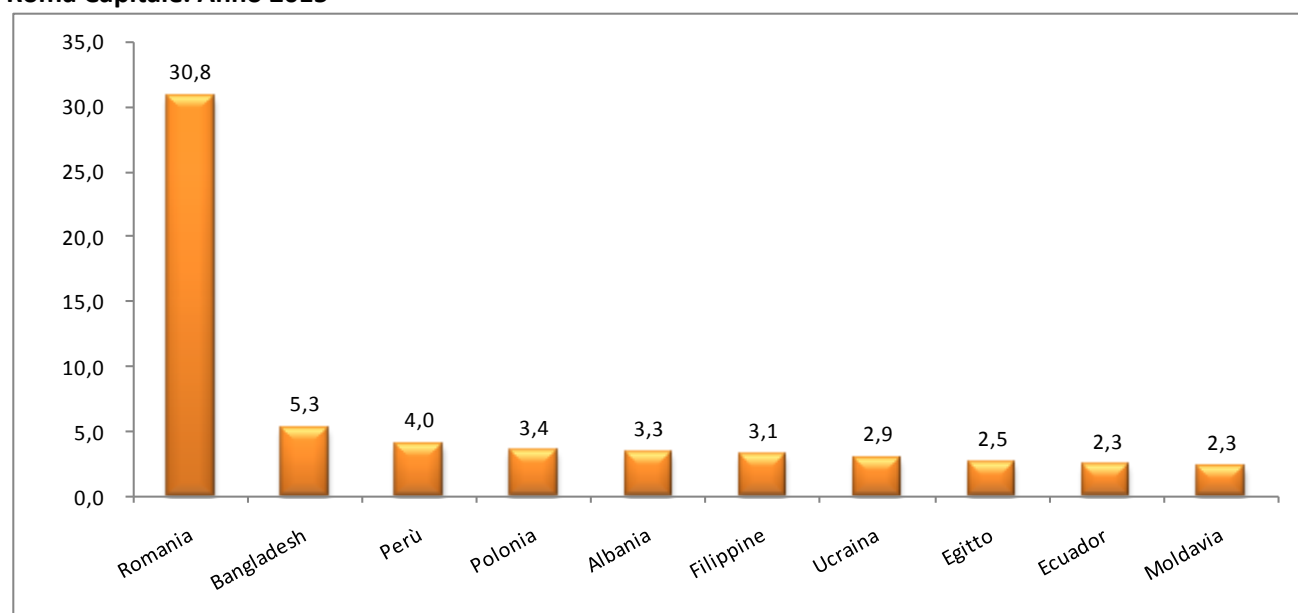
Graf. 6).

Tab. 16 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per paese di nascita. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.117	30,8
Bangladesh	191	5,3
Perù	146	4,0
Polonia	124	3,4
Albania	120	3,3
Filippine	114	3,1
Ucraina	106	2,9
Egitto	92	2,5
Ecuador	85	2,3
Moldavia	83	2,3
Atri paesi extracomunitari	1.131	31,2
Altri paesi comunitari	319	8,8
Totale	3.628	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 6 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per paese di nascita. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli immigrati rumeni confermano anche nel 2015 il triste primato degli incidenti mortali con 4 casi, seguiti dai lavoratori filippini, fra i quali i casi mortali sono stati 2.

Naturalmente gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo i settori nei quali si collocano prevalentemente le diverse etnie di provenienza. Normalmente, infatti, le diverse comunità presentano profili sociali molto diversi fra loro e seguono tipologie e canali di inserimento lavorativo generalmente abbastanza definite. Solo in parte, infatti, il settore di impiego è legato al genere, mentre nel complesso è anche la stessa collettività di appartenenza ad esercitare un ruolo determinante nella collocazione lavorativa dei nuovi arrivati. Gli uomini tendono a svolgere prevalentemente professioni legate alle costruzioni, ai trasporti, all'agricoltura e al commercio. Le donne, invece, pur trovando soprattutto lavoro come collaboratrici domestiche o badanti, esercitano in alcune etnie professioni differenti (operaie o cameriere tra le donne cinesi). Ma l'appartenenza alla comunità esercita al contrario un'influenza che scavalca queste suddivisioni sommarie tra gli immigrati di origine filippina, dove anche tra gli uomini una delle occupazioni più diffuse è quella di collaboratore domestico.

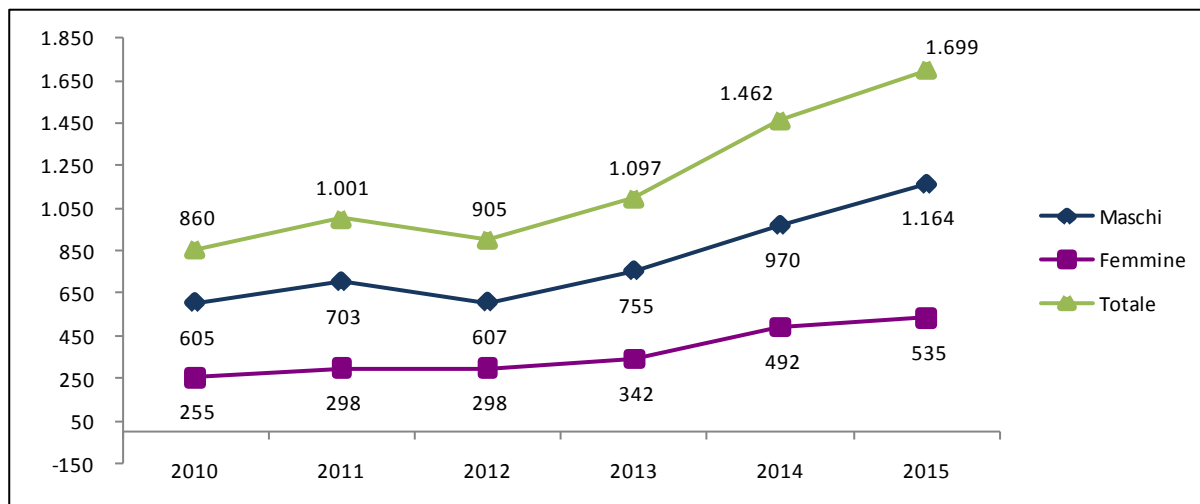
In ogni caso, i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi sono colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Tra le donne di origine polacca, d'altra parte, si rileva un'alta percentuale di incidenti anche nel settore della sanità e dell'assistenza sociale, mentre fra gli immigrati egiziani la maggior parte degli infortuni si verifica lavorando in alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani sono invece colpiti nei due settori fra i quali prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza degli anziani, settore nel quale avvengono gran parte degli incidenti subiti anche dalla comunità filippina occupata a Roma.

6.5 Le malattie professionali a Roma

6.5.1 Le denunce di malattia professionale

Anche il 2015 è stato un anno di emersione delle denunce per malattie professionali pervenute all'Inail e, dando seguito ad una tendenza già affermata negli anni precedenti, nell'area metropolitana di Roma si è registrato un incremento di 237 casi sull'anno precedente (Graf. 7).

Graf. 7 – Denunce di malattie professionali per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2015, infatti, le denunce sono state 1.699 con ben 839 casi segnalati in più rispetto all’inizio del periodo considerato (+97,6%) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per sesso. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Sesso	2015		Variazione 2010-2015	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.164	68,5	559	92,4
Femmine	535	31,5	280	109,8
Totale	1.699	100,0	839	97,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Più del 68% delle malattie professionali si registrano fra gli uomini, ma l’incremento di ricorrenze più significativo in termini percentuali fra il 2010 e il 2015 si è verificato fra le donne, con un aumento di 280 casi, pari al +109,8%.

La frequenza maggiore di insorgenza di malattie professionali si verifica nella fascia di età dei 55-59 anni con 372 casi, pari al 25,5% del totale (Tab. 18).

**Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per età. Valori assoluti e composizione percentuale.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015**

Età	v.a.	%
Fino a 14 anni	-	0,0
15-19	-	0,0
20-24	-	0,0
25-29	18	1,1
30-34	23	1,4
35-39	48	2,8
40-44	141	8,3
45-49	192	11,3
50-54	375	22,1
55-59	436	25,7
60-64	303	17,8
65-69	97	5,7
70-74	24	1,4
75 anni e oltre	21	1,2
Non disponibile	21	1,2
Totale	1.699	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante la quota preponderante delle malattie denunciate – pari ad oltre il 91% dei casi – insorge nei settori dell’Industria e dei Servizi, dove si concentra la maggior parte degli occupati, c’è da rilevare come nel periodo considerato le variazioni percentuali più significative si siano registrate in Agricoltura e fra i Dipendenti per conto dello Stato (Tab. 19).

**Tab. 19 – Denunce di malattie professionali per gestione. Valori assoluti e variazioni percentuali.
Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2015**

Gestione	2010	2015	Variazione	
			Assoluta	Percentuale
Agricoltura	16	80	64	400,0
Industria e Servizi	831	1.561	730	87,8
Dipendenti per Conto dello Stato	13	58	45	346,2
Totale	860	1.699	839	97,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Resta il fatto, tuttavia, che la variazione più alta in termini assoluti, con 730 casi in più sul 2010, si sia verificata proprio nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese.

Per questi settori è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività, pur tenendo conto del fatto che nell'analisi dettagliata dei comparti dell'industria e servizi sussistono molti

casi definiti 'indeterminati', ovvero evenienze che per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, non hanno ancora ricevuto opportuna codifica. Naturalmente, all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio delle pratiche, il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto e non considerando i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore dei trasporti e del magazzinaggio è quello dove insorgono il maggior numero di tecnopatie (333 nel 2015, pari al 21,3% sul totale) (Tab. 20).

Tab. 20 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica. Industria e servizi. Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni assolute. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2015

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2010	2015		Variazione assoluta
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	1	0,1	-8
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	4	0,3	1
Attività manifatturiere	107	85	5,4	-22
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	3	0,2	1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	8	0,5	3
Costruzioni	115	142	9,1	27
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	66	116	7,4	50
Trasporto e magazzinaggio	122	333	21,3	211
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	56	3,6	24
Servizi di informazione e comunicazione	13	10	0,6	-3
Attività finanziarie e assicurative	2	5	0,3	3
Attività immobiliari	8	6	0,4	-2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	13	0,8	-4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	44	62	4,0	18
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	19	21	1,3	2
Istruzione	5	4	0,3	-1
Sanità e assistenza sociale	67	153	9,8	86
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	7	0,4	3
Altre attività di servizi	32	29	1,9	-3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	0
Indeterminati	159	503	32,2	344
Totale	831	1.561	100,0	730

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano i settori dei servizi sanitari e sociali (9,8%), delle costruzioni (9,1%) e il commercio (7,4%). L'incremento assoluto più significativo di casi si registra invece nel trasporto e magazzinaggio (+211 casi).

6.5.2 Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio delle caratteristiche e dell'evoluzione delle malattie professionali può costituire uno strumento di analisi di grande interesse poiché è legato indissolubilmente ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, evidenziando del resto anche i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui si contano 1.149 casi denunciati nel 2015, pari al 73,6% del totale; a seguire si evidenziano le malattie del sistema nervoso con 80 casi (5,1%), i tumori (74 casi, pari al 4,7%), le patologie dell'orecchio e le malattie del sistema respiratorio con 68 casi (4,4%) (Tab. 21).

Tab. 21 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia. Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2015

Malattie	2010	2011	2012	2013	2014	2015		Variazione 2010-2015	
						v.a.	%	v.a.	%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	446	560	509	684	906	1.149	73,6	703	157,6
Malattie del sistema nervoso	57	82	69	63	110	80	5,1	23	40,4
Tumori	72	53	64	72	78	74	4,7	2	2,8
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	86	100	73	59	90	68	4,4	-18	-20,9
Malattie del sistema respiratorio	47	71	60	62	68	68	4,4	21	44,7
Disturbi psichici e comportamentali	28	37	35	33	48	46	2,9	18	64,3
Malattie del sistema circolatorio	14	14	10	23	16	15	1,0	1	7,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	13	7	13	7	5	8	0,5	-5	100,0
Malattie dell'apparato digerente	6	3	5	7	6	7	0,4	1	16,7
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	2	2	2	3	1	2	0,1	0	0,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	-	-	1	-	1	1	0,1	1	0,0
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	5	5	4	4	-	1	0,1	-4	-80,0
Malattie dell'apparato genitourinario	2	-	1	2	-	1	0,1	-1	-50,0
Alcune malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-	-	-	0	0,0
Non Determinato	82	28	18	24	29	41	2,6	-41	-50,0
Totale	860	962	864	1.043	1.358	1.561	100,0	701	81,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fra il 2010 e il 2015 all'aumento generale delle tecnopatie hanno contribuito prevalentemente le malattie del sistema osteomuscolare: in realtà la tendenza di questo periodo descrive una vera e propria impennata di denunce per malattie dell'apparato muscolo-scheletrico (afezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.) dovute soprattutto a sovraccarico biomeccanico.

Con un incremento di 703 casi rispetto al 2010 (pari a +157,6%) queste patologie si confermano come le vere protagoniste del fenomeno tecnopatico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più 'tradizionali', a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Cdt "cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Del resto è riconducibile alle stesse ragioni l'incremento delle malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) che contano 23 casi in più (+40,4%), dovuti prevalentemente alla sindrome del tunnel carpale.

In aumento anche le malattie del sistema respiratorio (+21 casi) e i disturbi psichici e comportamentali (disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi) (+18 casi).

Le donne sembrano più esposte dei loro colleghi all'insorgenza delle patologie del sistema osteoarticolare (78,3% rispetto al 71,6% degli uomini) e di quelle del sistema nervoso (9,6% contro il 3,2%) (Tab. 22).

Tab. 22 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Malattie	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie	-	0,0	-	0,0
Tumori	72	6,6	2	0,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	-	0,0	1	0,2
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	2	0,2	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali	27	2,5	19	4,0
Malattie del sistema nervoso	35	3,2	45	9,6
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	-	0,0	1	0,2
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	67	6,1	1	0,2
Malattie del sistema circolatorio	10	0,9	5	1,1
Malattie del sistema respiratorio	57	5,2	11	2,3
Malattie dell'apparato digerente	6	0,6	1	0,2
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	7	0,6	1	0,2
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	780	71,6	369	78,3
Malattie dell'apparato genitourinario	1	0,1	-	0,0
Non Determinato	26	2,4	15	3,2
Totale	1.090	100,0	471	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Di contro gli uomini mostrano una frequenza maggiore delle malattie dell'orecchio e del sistema respiratorio, oltre che l'insorgenza di tumori di varia natura.

Molto simile appare infine la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera: in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare (rispettivamente 73,3% e 73,1%) (Tab. 23).

Tab. 23 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Malattia	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	Composizione percentuale	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-
Tumori	71	6	77	4,9	5,8
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	-	1	0,1	-
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	1	-	1	0,1	-
Disturbi psichici e comportamentali	43	4	47	3,0	3,8
Malattie del sistema nervoso	77	5	82	5,3	4,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	1	-	1	0,1	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	64	3	67	4,4	2,9
Malattie del sistema circolatorio	15	-	15	1,0	-
Malattie del sistema respiratorio	63	5	68	4,3	4,8
Malattie dell'apparato digerente	6	1	7	0,4	1,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	8	-	8	0,5	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	1.068	76	1.144	73,3	73,1
Malattie dell'apparato genitourinario	1	-	1	0,1	-
Non Determinato	38	4	42	2,6	3,8
Totale	1.457	104	1.561	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I tumori, nonostante il numero ridotto di casi, presentano tuttavia una frequenza percentualmente più alta fra i lavoratori stranieri rispetto ai loro colleghi di origine italiana, nel primo caso con un peso del 5,8% contro il 4,9% riscontrato fra i lavoratori italiani.

CAP. 7

LA CRISI DEL LAVORO E GLI EFFETTI SULLA CONDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Anni 2008-2015

Indice

7.1 Introduzione.....	132
7.2 Le famiglie e la loro composizione.....	134
7.3 Quantità e qualità dell'occupazione	136
7.4 Le famiglie monoreddito.....	137
7.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito.....	140
7.5 Le famiglie senza occupati	142
7.6 Le coppie con figli	144
7.7 I minori in condizioni economiche critiche	146
7.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa	147
7.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica.....	150

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale – 2015

100.000	Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro
698.344	Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro
+51%	Variazione percentuale 2008-2015 delle famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro
163.736	Famiglie con un solo occupato atipico o in part time senza ritirati dal lavoro
5,1%	Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro sul totale delle famiglie
326.600	Minori in famiglie a bassa intensità lavorativa*
+23,4%	Variazione percentuale 2008-2015 dei minori in famiglie a bassa intensità lavorativa nella città metropolitana di Roma Capitale
89.904	Minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica**
12,4%	Minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica sul totale dei minori presenti nell'area metropolitana di Roma capitale
1.414.793	Minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica in Italia
+168,6%	Variazione percentuale 2008-2015 dei minori in famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica nella città metropolitana di Roma Capitale

* Bassa intensità lavorativa: con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

** In situazione di potenziale difficoltà economica: con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

7.1 Introduzione

Gli effetti della crisi generalizzata del mercato del lavoro, la perdita dell'occupazione per un numero consistente di persone o il peggioramento delle condizioni di lavoro comportano conseguenze che, oltre a investire gli individui colpiti da tali eventi, si riflettono inevitabilmente sulle loro famiglie alterandone gli equilibri, soprattutto in considerazione del ruolo svolto al loro interno dalla persona che ha perso il lavoro.

È nella famiglia, dunque, che si riflettono le conseguenze negative della difficoltà occupazionale di uno o più componenti ed è in questo ambito che esse o si amplificano, quando a perdere il lavoro è il principale percettore di reddito, o al contrario vengono tamponate quando la perdita riguarda un figlio o un soggetto diverso dalla persona di riferimento. In questo caso, infatti, la famiglia diviene una valvola di sicurezza che si assume interamente il gravoso compito di assorbire i contraccolpi delle sopraggiunte difficoltà occupazionali.

Nel complesso, osservando i dati riferiti all'ultimo decennio, si rileva come la crisi economica abbia colpito in maniera molto rilevante le famiglie italiane, con ripercussioni considerevoli su alcuni importanti indicatori, che solo negli ultimi due anni hanno fatto registrare lievi miglioramenti. Il reddito disponibile è diminuito fortemente fra il 2009 e il 2012, per segnare successivamente una debole ripresa. Di conseguenza anche il potere d'acquisto ha subito significative riduzioni e altrettanto negativa è l'evoluzione della spesa per consumi finali delle famiglie (Tab. 1).

Tab. 1 - Reddito disponibile, potere d'acquisto, propensione al risparmio e al consumo delle famiglie consumatrici. Variazioni tendenziali e valori percentuali. Italia. Anni 2004-2015

Indicatori	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Variazione del Reddito lordo disponibile	3,9	2,7	3,6	3,6	1,9	-2,4	-0,1	2,5	-2,7	0,6	0,3	0,9
Variazione del Potere d'acquisto (a)	1,5	0,6	1,0	1,3	-1,2	-2,0	-1,5	-0,4	-5,3	-0,6	0,0	0,8
Propensione al risparmio (b)	13,0	12,6	12,0	11,6	11,6	11,2	8,7	8,3	7,0	8,7	8,3	8,3
Variazione della spesa per consumi finali	3,4	3,4	4,0	3,5	2,0	-2,0	2,7	2,9	-1,3	-1,3	0,8	1,0

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione

Alla riduzione dei consumi non è corrisposto un aumento della capacità di risparmio delle famiglie che, al contrario, ha subito una costante compressione, evidenziata dal valore della propensione al risparmio che ha raggiunto il minimo storico del 7% nel 2012 e, pur aumentando lievemente negli anni successivi, è rimasta decisamente al di sotto dei valori pre-crisi.

D'altra parte, i segnali di difficoltà delle famiglie si possono leggere anche dall'andamento di alcuni indicatori economici che, tanto a livello nazionale che nella regione Lazio, sottolineano un aumento dei nuclei familiari che sono stati costretti ad affrontare diverse problematiche legate all'insufficienza del reddito disponibile (Tab. 2).

Tab. 2 – Indicatori di disagio economico. Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Famiglie che non riescono a risparmiare		Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
2004	69,3	68,1	26,5	27,3
2005	68,8	68,0	27,2	29,0
2006	68,7	66,3	26,3	28,6
2007	67,0	66,3	33,1	33,2
2008	66,5	65,7	31,5	32,3
2009	67,3	65,2	38,3	33,9
2010	67,9	65,4	34,2	34,2
2011	66,5	65,2	40,8	39,5
2012	73,6	70,6	50,9	42,6
2013	68,6	70,3	41,9	40,5
2014	75,3	71,6	38,8	38,6
2015	75,0	71,6	37,6	40,1

Fonte: Istat – Indagine Eusilc

In particolare, dopo il 2008 è cresciuta la quota di famiglie che non riescono a risparmiare; questa nel 2015 ha raggiunto il 75% nel Lazio e il 71,6% in Italia. Oltre un terzo delle famiglie (37,6% nel Lazio e 40,1% in Italia), inoltre, non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro con risorse proprie.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, i dati riferiti alle famiglie desunti dall'indagine sulle forze di lavoro, possono offrire ulteriori elementi all'analisi degli effetti della crisi e dei mutamenti intervenuti fra il 2008 e il 2015.

In tal senso, oltre alla composizione dei nuclei familiari secondo le diverse tipologie in cui si possono raggruppare in base alla presenza di persone occupate al loro interno, vengono qui considerate le caratteristiche dell'occupazione, la qualità permanente o temporanea dei rapporti di lavoro, la tipologia di orario (a tempo pieno o in part time), che costituiscono elementi discriminanti in grado di condizionare non soltanto la stabilità personale del lavoratore in questione, ma l'intero contesto familiare che lo circonda: sia che si tratti della famiglia di origine che di un nuovo nucleo familiare.

Nel caso di quanti abbiano già costituito una famiglia propria, la presenza di un'occupazione stabile è essenziale soprattutto nelle fasi di contrazione del mercato del lavoro, quando gli occupati atipici risultano particolarmente vulnerabili – e ne è una dimostrazione la riduzione delle posizioni di lavoro atipiche nel passaggio di crisi degli ultimi anni – e l'intera famiglia è esposta al rischio di una compressione del reddito più o meno prolungata nel tempo.

Nel caso degli occupati più giovani che vivono nella famiglia di origine, d'altra parte, la discontinuità occupazionale può costituire un elemento di freno alla fuoriuscita dal nucleo familiare. Nel contesto italiano sono scarsissimi i meccanismi di sostegno in caso di perdita di un lavoro temporaneo e le misure di welfare che possano supportare i lavoratori atipici nel creare una propria famiglia attraverso una solida rete di servizi familiari pubblici o agevolazioni sul credito e sui mutui. Rendersi autonomi dai genitori risulta così una scelta difficoltosa, compiuta molto spesso attraverso un percorso incerto e accidentato.

Se è in parte vero che profonde e radicate motivazioni culturali ancora vive in Italia contribuiscono a tenere i figli nella condizione di eterni giovani e a rinviare nel tempo il momento del distacco, le incertezze del

mercato del lavoro e la mancanza di linee di orientamento e intervento pubblico in questa direzione costituiscono probabilmente il freno principale ad un'emancipazione che, almeno nelle intenzioni, sembrerebbe essere ben presente fra i desideri espressi dai giovani.

7.2 Le famiglie e la loro composizione

La maggior parte delle famiglie italiane nel 2015 è costituita da nuclei unipersonali e ciò vale in tutti gli ambiti territoriali considerati; nel 2008, invece, erano le coppie con figli la tipologia familiare più diffusa. Nell'ambito dell'area romana, in particolare, il peso dei nuclei composti da una persona sola è largamente prevalente e raggiunge il 42,1% rispetto al 35,7% rilevato a livello nazionale. Seguono le coppie con figli con il 29,7% a Roma e il 34,9% in Italia (Tab. 3).

Tab. 3 – Famiglie secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, e Italia. Anni 2008 e 2015

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2015	2008	2015
Persona sola	33,9	42,1	32,4	35,7
Coppia con figli	37,5	29,7	38,4	34,9
Coppia senza figli	20,2	17,8	21,4	20,6
Padre solo con figli	1,1	1,9	1,3	1,5
Madre sola con figli	7,3	8,6	6,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra le famiglie monogenitoriali (che nell'arco temporale considerato sono cresciute notevolmente in tutti gli ambiti territoriali) la prevalenza spetta alle donne, che rappresentano circa l'82% del totale di questa tipologia a Roma e l'83% a livello nazionale.

Associando alla composizione delle famiglie l'informazione sul numero di persone occupate presenti all'interno del nucleo familiare, appare evidente come tuttora le famiglie con un solo occupato siano la tipologia più diffusa, sia nel contesto romano che in quello nazionale.

Nel complesso, a prescindere dall'età dei componenti, esse rappresentano a Roma il 39,4% e in Italia il 35,3%, ammontando rispettivamente a circa 779mila nell'area romana e a 9milioni 94mila in Italia (Tab. 4).

Tab. 4 – Famiglie secondo il numero di occupati. Valori assoluti e percentuali 2015 e variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Numero di occupati in famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	v.a.	%	Variazione % 2008-2015	v.a.	%	Variazione % 2008-2015
0	729.370	36,9	34,4	10.467.161	40,6	15,9
1	779.176	39,4	35,2	9.094.738	35,3	10,6
2	420.971	21,3	-0,3	5.439.729	21,1	-5,8
3	43.253	2,2	-24,8	666.559	2,6	-22,6
Più di 3	4.908	0,2	-60,1	120.397	0,5	-32,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2008 e il 2015 il numero di famiglie con un solo occupato è cresciuto nell'area metropolitana romana di circa 200mila unità, pari al +35,2%. Analogamente, la crisi del mercato del lavoro ha provocato un aumento di questo gruppo di famiglie anche a livello nazionale, con un incremento del +10,6% a cui corrispondono circa 868mila nuclei familiari in più.

Se si concentra l'attenzione su quella fascia maggioritaria di famiglie in cui vi sia almeno una persona in età attiva (15-64 anni), escludendo quelle in cui sono tendenzialmente presenti prevalentemente persone in pensione, la percentuale di famiglie con un solo occupato si amplifica considerevolmente, per arrivare a rappresentare nell'area romana il 51,8% del totale (pari a circa 759mila famiglie) ed attestarsi sul 47,2% nella media nazionale (pari a circa 8 milioni 800mila famiglie) (Tab. 5).

Tab. 5 – Famiglie con almeno un componente di 15-64 anni secondo il numero di occupati e il numero di componenti. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Città metropolitana di Roma							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	24,3	24,0	10,9	5,1	4,4	8,0	16,9
1	75,7	45,0	42,4	37,4	40,7	32,5	51,8
2	0,0	30,9	43,3	48,3	41,1	38,6	28,2
3	0,0	0,0	3,4	8,1	11,7	16,8	2,9
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,2	2,1	4,0	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	28,4	30,4	15,4	8,8	11,9	14,3	20,4
1	71,6	41,7	41,0	37,4	40,1	38,5	47,2
2	0,0	27,9	39,1	44,4	35,6	28,0	28,4
3	0,0	0,0	4,5	7,6	9,5	12,9	3,4
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,8	3,0	6,3	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

D'altra parte, a Roma più del 57% di queste famiglie sono composte da due o più componenti, percentuale che sale al 66,4% dei casi nel totale nazionale.

Esse rappresentano, dunque, la quota più significativa delle famiglie che possono contare su un unico reddito da lavoro in entrata, il quale – per di più – è principalmente frutto del lavoro maschile: nel 61% dei casi a Roma e nel 68% nella media nazionale, infatti, sono gli uomini gli unici percettori di reddito in famiglie composte da due o più persone. L'elevata presenza di questa tipologia di familiare nelle regioni del Mezzogiorno contribuisce certamente ad innalzare il valore medio del paese. Tutto ciò costituisce la riprova di quanto tutt'ora il contesto sociale e familiare nazionale sia fondamentalmente basato su una struttura nella maggior parte dei casi imperniata sul lavoro dell'uomo *breadwinner* (unico percettore di reddito), un modello che, oltre a confinare le donne nella sfera familiare e di cura, risulta particolarmente esposto e fragile proprio nei momenti di contrazione del mercato del lavoro.

7.3 Quantità e qualità dell'occupazione

Il confronto fra i dati pre-crisi e quelli riferiti al 2011 e al 2015 evidenzia una riduzione, visibile tanto a livello nazionale quanto locale, della quota di famiglie all'interno delle quali è presente almeno una persona occupata (e, dunque, almeno un'entrata certa su cui poter contare). Dal 2008 al 2011 nell'area romana questo aggregato è passato infatti dal 66,3% al 64,8%, per ridursi ulteriormente nel 2015 (63,1%). Altrettanto è avvenuto nel contesto regionale e nazionale, nei quali si è passati rispettivamente dal 65,1% al 61,7% e dal 62,5% al 59,4% (Tab. 6).

Tab. 6 – Famiglie con almeno un occupato secondo la presenza di disoccupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008, 2011, 2015

Presenza di disoccupati	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2015	2008	2011	2015	2008	2011	2015
Famiglie con almeno un occupato (a)	66,3	64,8	63,1	65,1	63,8	61,7	62,5	60,7	59,4
<i>di cui:</i>									
Con un disoccupato	6,7	7,3	9,0	7,4	7,7	9,6	6,0	6,7	8,9
Con più di un disoccupato	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	0,8	0,5	0,6	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL
(a) Percentuale sul totale delle famiglie

Contestualmente, all'interno di queste famiglie cresce l'incidenza dei componenti che, all'insorgere di una situazione di criticità economica, si sono messi alla ricerca di un'occupazione, con una quota che passa dal 6,7% al 9% a Roma e dal 6% all'8,9% nella media nazionale.

Ma, se è innanzitutto la presenza di persone occupate in famiglia a determinare una prima importante linea di demarcazione in termini di sicurezza economica e capacità di affrontare le spese familiari, anche le tipologie di impiego degli occupati non sono una caratteristica di secondaria importanza nel poter descrivere il livello di rischio di cadere in uno stato di seria difficoltà per una famiglia.

Analizzando, dunque, le caratteristiche del lavoro svolto dai percettori di reddito, si possono ricostruire diverse combinazioni familiari; tra queste un'area di particolare disagio è composta dalle famiglie nelle quali tutti gli occupati svolgono lavori a carattere temporaneo. Nella città metropolitana di Roma si contano circa 83mila famiglie di questo tipo, per un totale di circa 182mila persone, che rappresentano il 6,7% del totale delle famiglie con almeno un occupato: dopo una diminuzione registrata tra il 2008 e il 2011, il loro peso percentuale è tornato a crescere tra il 2011 e il 2015 (Tab. 7).

Tab. 7 – Famiglie con almeno un occupato secondo la tipologia di occupazione dei percettori di reddito da lavoro. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008,2011,2015

Combinazioni di occupazioni familiari	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2015	2008	2011	2015	2008	2011	2015
Famiglie con occupati standard e atipici	10,9	8,7	8,2	11,1	9,1	8,3	10,2	9,2	8,9
Famiglie con solo occupati standard	82,8	85,2	85,1	82,7	84,8	84,5	83,4	84,0	83,8
Famiglie con solo occupati atipici	6,3	6,1	6,7	6,2	6,1	7,2	6,4	6,8	7,3
Totale famiglie con almeno un occupato	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie nelle quali tutti gli occupati sono lavoratori atipici ammontano a più di 1 milione 120mila, in cui vivono all'incirca 2 milioni e 900mila persone.

Parallelamente, tra il 2008 e il 2015 si evidenzia l'aumento del peso delle famiglie in cui tutti gli occupati hanno un lavoro di tipo standard che, nella maggioranza dei casi, contano su una sola entrata. Queste famiglie sono cresciute di circa 2 punti nella città metropolitana di Roma, rimanendo sostanzialmente stabili nella media nazionale.

A questo andamento hanno contribuito in maniera determinante le famiglie straniere, che fra il 2011 e il 2015 nell'area romana hanno fatto registrare un incremento di occupati con impieghi standard del 22,8%, a fronte di un aumento del solo 6% rilevato fra le famiglie costituite da componenti di origine italiana. Nel totale nazionale la componente straniera ha addirittura invertito una tendenza negativa registrata fra i soli occupati di origine italiana, con un aumento del +7,4% che ha compensato il -1,2% registrato per le famiglie di italiani.

7.4 Le famiglie monoreddito

La parte più vulnerabile delle famiglie con un solo occupato è costituita dalle famiglie nelle quali all'entrata prevista dal solo reddito da lavoro non si affiancano altre entrate economiche verosimilmente di una certa entità. La stima, quindi, si restringe alle famiglie con un solo occupato che non comprendono al loro interno ritirati dal lavoro.

Questa esclusione consente di approssimare realisticamente le famiglie monoreddito da lavoro.

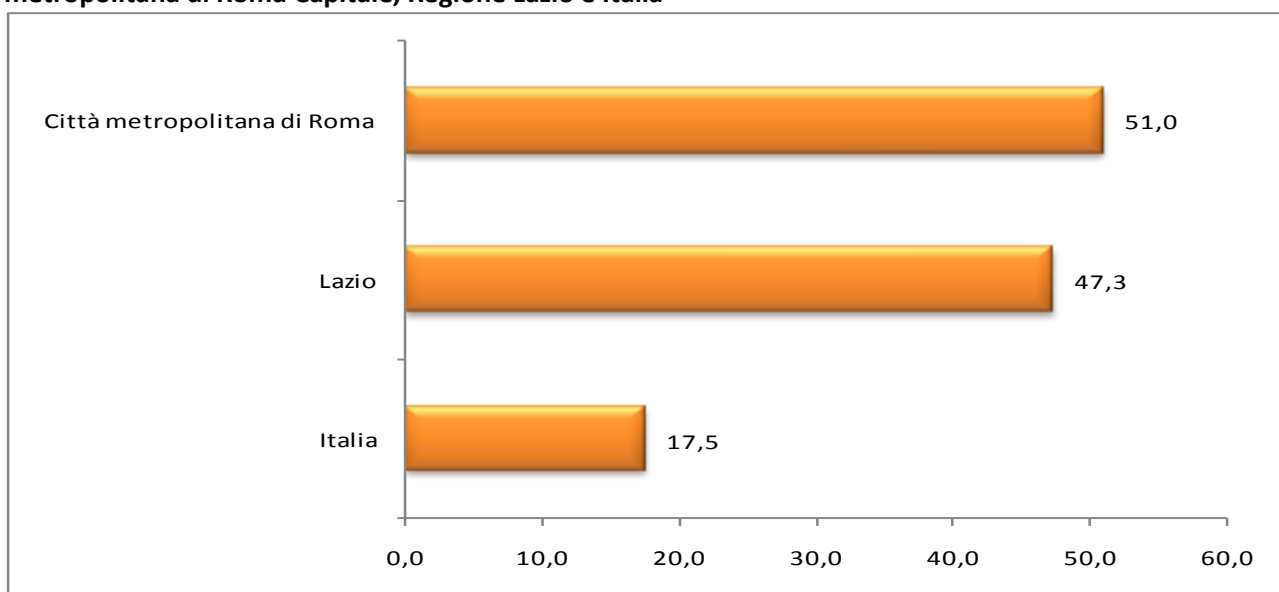
Si stima che nell'area metropolitana di Roma le famiglie con tali caratteristiche siano circa 698mila e siano aumentate sensibilmente negli anni fra il 2008 e il 2015 (+51%) (Tab. 8 e Graf. 1).

Tab. 8 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Valori assoluti e variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Riferimento territoriale	2008	2015	Variazione % 2008-2015
Città metropolitana di Roma	462.522	698.344	51,0
Lazio	613.189	903.260	47,3
Italia	6.533.860	7.679.779	17,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 1 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Meno evidente appare l'incremento registrato a livello nazionale (+17,5%), sul quale pesa la realtà familiare delle regioni del Sud, già precedentemente caratterizzate da un numero consistente di famiglie con un solo percettore di reddito.

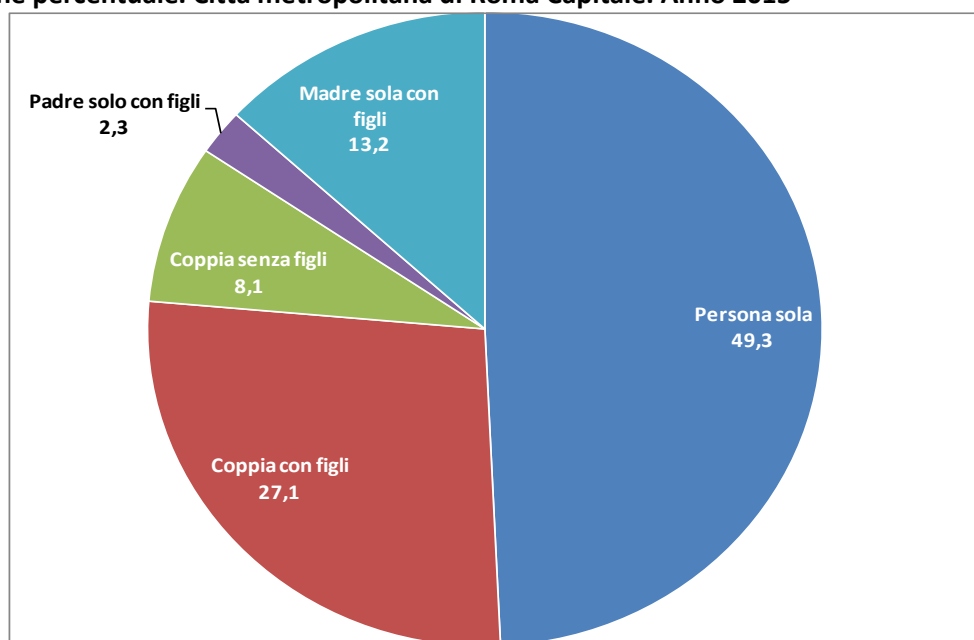
Le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro, che rappresentano a Roma quasi il 90% di tutte le famiglie con un solo occupato, in quasi la metà dei casi sono costituite da persone sole (49,3%), mentre nel restante 50,7% sono composte prevalentemente da nuclei con figli e da genitori soli (Tab. 9 e Graf. 2).

Tab. 9 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Italia
Persona sola	49,3	41,2
Coppia con figli	27,1	36,9
Coppia senza figli	8,1	9,4
Padre solo con figli	2,3	1,7
Madre sola con figli	13,2	10,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 2 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro rappresentano l'84,4% del totale delle famiglie con un solo occupato e, seppure in percentuali inferiori a quelle rilevate nell'area romana, sono composte molto spesso da persone sole (41,2%) o coppie con figli (36,9%) (Tab. 9).

Il reddito risulta provenire dal lavoro di un uomo nel 60% dei casi a Roma e nel 67,6% nel totale nazionale; ciò vale nella grande maggioranza delle coppie con figli (Tab. 10).

Tab. 10 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e il sesso dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Persona sola	55,2	44,8	100,0	59,2	40,8	100,0
Coppia con figli	83,3	16,7	100,0	86,8	13,2	100,0
Coppia senza figli	75,5	24,5	100,0	80,3	19,7	100,0
Padre solo con figli	99,0	1,0	100,0	97,0	3,0	100,0
Madre sola con figli	13,4	86,6	100,0	17,9	82,1	100,0
Totale	60,0	40,0	100,0	67,6	32,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevata, ma inferiore al caso precedente, risulta la percentuale di uomini che risultano unici occupati nelle famiglie composte da coppie senza figli; tale evidenza sottolinea la persistenza di una realtà in cui le donne si trovano in posizioni piuttosto marginali in termini occupazionali, pur in presenza di carichi familiari presumibilmente inferiori.

Il lavoro svolto dall'unico percettore di reddito è prevalentemente un'occupazione standard (a tempo indeterminato oppure di lavoro autonomo); tuttavia talvolta si tratta di un'occupazione atipica, dunque soggetta anche a periodi di interruzione contrattuale che comportano un aggravio notevole per l'intera famiglia. Nel complesso queste tipologie occupazionali raggiungono l'8,9% dei casi a Roma e il 10,3% in Italia e appaiono maggiormente diffuse fra le madri sole con figli (rispettivamente 12% a Roma e 14% a livello nazionale), cui seguono le famiglie composte da persone sole (Tab. 11).

Tab. 11 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e la tipologia di lavoro dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,2	89,8	100,0
Coppia con figli	5,7	94,3	100,0
Coppia senza figli	7,9	92,1	100,0
Padre solo con figli	4,3	95,7	100,0
Madre sola con figli	12,0	88,0	100,0
Totale	8,9	91,1	100,0
Italia			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	9,8	90,2	100,0
Coppia con figli	10,0	90,0	100,0
Coppia senza figli	9,8	90,2	100,0
Padre solo con figli	7,9	92,1	100,0
Madre sola con figli	14,1	85,9	100,0
Totale	10,3	89,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

7.4.1 L'area a rischio delle famiglie monoreddito

Oltre alla stabilità del lavoro, anche la tipologia oraria è un ulteriore elemento che contribuisce a definire la consistenza delle risorse economiche provenienti dalla propria occupazione, poiché un lavoro a tempo parziale influisce in modo rilevante sui livelli retributivi e contributivi dei lavoratori.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento molto considerevole della quota di lavoro in part time. Tale dinamica ha distribuito la riduzione complessiva delle ore lavorate nel sistema Paese e in tutte le ripartizioni territoriali su una larga platea di lavoratori: è stata questa una risposta delle imprese alla contrazione economica seguita alla crisi del 2008 che, se da un lato ha mantenuto al lavoro parte degli occupati, ha tuttavia ridotto il loro impegno orario e, di conseguenza, la loro retribuzione. Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*, attraverso cui le imprese nei periodi di crisi cercano di non disperdere il

capitale umano accumulato, evitando – almeno inizialmente – i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato¹.

Di conseguenza, le famiglie con un solo occupato che potenzialmente corrono il rischio di scivolare in una condizione di difficoltà economica sono quelle nelle quali l'unico lavoratore è atipico o quelle in cui il percettore di reddito, nonostante abbia un'occupazione stabile, è in part time. Si tratta del 23,4% delle famiglie monoreddito presenti nell'area romana (ossia circa 163mila 700 famiglie) e del 22,4% nel totale nazionale (pari a oltre 1 milione 700mila famiglie) (Tab. 12).

Tab. 12 – Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia di lavoro e l'orario dell'occupato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori percentuali sul totale. Anno 2015

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	5,5	3,4	8,9
Standard	76,6	14,6	91,1
Totale	82,0	18,0	100,0
Italia			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	7,1	3,2	10,3
Standard	77,6	12,1	89,7
Totale	84,7	15,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra gli occupati in part time, d'altra parte, che ben il 79% nell'area romana e il 74,9% nella media nazionale è in part time involontario; non ha dunque scelto la riduzione di orario, ma ha dovuto accettarla per ragioni imposte dal proprio datore di lavoro o da circostanze indipendenti dalle proprie reali volontà.

Questi lavoratori, per di più, oltre a non avere impieghi stabili o a tempo pieno, sono nella maggior parte dei casi occupati come impiegati (47,1% a Roma e 43,3% nella media nazionale); svolgono invece lavori di tipo operaio o non qualificato nel 37,2% dei casi a Roma e addirittura nel 46,2% in Italia. Si tratta in tutti i casi di livelli professionali con retribuzioni presumibilmente non particolarmente elevate (Tab. 13).

Tab. 13 – Famiglie con un solo occupato atipico o in part time e senza ritirati dal lavoro secondo la professione dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Professioni qualificate	15,7	10,4
Impiegati esecutivi	47,1	43,3
Operai	8,2	17,0
Professioni non qualificate	28,9	29,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

¹ Si veda, a tale proposito, il capitolo 'Le caratteristiche dell'occupazione a Roma – Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione'.

Solo una quota marginale esercita professioni a più alta qualificazione, che hanno a Roma un'incidenza più rilevante che nella media nazionale (15,7% contro il 10,4% del totale Italia).

Per questi lavoratori, dunque, l'incertezza economica dovuta all'intermittenza lavorativa si somma all'entità stessa della retribuzione, che per una percentuale significativa di soggetti si attesta verosimilmente su valori piuttosto modesti.

7.5 Le famiglie senza occupati

Fra le tipologie familiari maggiormente esposte a situazioni di criticità bisogna indubbiamente considerare le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro e, in particolare, quelle ove siano presenti componenti che si propongono in maniera più o meno attiva sul mercato del lavoro².

Si può stimare che nell'area metropolitana romana nel 2015 vi siano circa 100mila famiglie con queste caratteristiche (pari al 5,1% di tutte le famiglie) per un totale di oltre 160mila persone. Analogamente, le famiglie in questa condizione a livello nazionale ammontano a più di 1 milione 500mila (circa 3 milioni di persone) e rappresentano il 6,1% del totale delle famiglie (Tab. 14).

Tab. 14 – Famiglie senza occupati, senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero di famiglie	100.738	156.695	1.581.542
Tipologia di famiglia			
Persona isolata	56,1	51,0	39,7
Coppia con figli	14,6	19,0	32,8
Coppia senza figli	6,0	7,1	7,4
Padre solo con figli	1,3	1,4	1,6
Madre sola con figli	22,0	21,5	18,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Una quota molto importante di queste famiglie è composta a Roma da persone sole, per lo più di età compresa fra i 35 e i 50 anni, ma una parte non trascurabile è composta da coppie con figli (14,6%) e il 22% da madri sole che vivono con uno o più figli. Le coppie con figli incidono sensibilmente di più a livello nazionale, dove raggiungono il 32,8% del totale di queste famiglie, seguite anche in questo caso dalle madri sole con figli (18,5%).

² Il sottoinsieme include quindi le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro con almeno un elemento in cerca di lavoro o inattivo ma disponibile a lavorare, approssimando in tal modo i contesti familiari che traggono il loro sostentamento dalle entrate economiche provenienti dal lavoro, non possedendo altre fonti di reddito.

Dal 2008 al 2015 si rileva un aumento molto significativo del numero di famiglie in questa condizione, particolarmente rilevante nell'area romana (+135,9%). (Tab. 15).

Tab. 15 – Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di famiglia	Variazione % 2008-2015	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Persona sola	152,3	117,4
Coppia	110,6	87,1
Genitore solo con figli	124,7	96,2
Totale	135,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevato, anche se di inferiore entità, appare l'incremento avvenuto a livello nazionale, dove è stato pari al +100%; l'aumento si è concentrato soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, scontando al contrario le regioni del Sud un dato di partenza già penalizzato da una presenza di situazioni familiari di questo tipo più numerosa che altrove.

In questi contesti familiari, le situazioni più critiche sono costituite evidentemente dalle famiglie monogenitoriali, che più delle altre segnalano una condizione di estrema difficoltà in caso di perdita del lavoro o di prolungamento dei periodi di disoccupazione.

Nella maggioranza dei casi almeno uno dei componenti delle famiglie senza occupati e ritirati dal lavoro è inattivo (60,4% a Roma e 65,5% nella media nazionale), mentre il restante 39,6% (34,5% in Italia) è alla ricerca attiva di un lavoro; tuttavia, fra gli elementi inattivi del nucleo vi è una quota piuttosto significativa di persone che sarebbero disponibili a lavorare, ma appaiono scoraggiate sulle reali possibilità di raggiungere questo obiettivo ed hanno smesso di cercare un'occupazione (Tab. 16).

Tab. 16 – Componenti delle famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la condizione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
In cerca di lavoro	39,6	39,2	34,5
Inattivi	60,4	60,8	65,5
<i>di cui:</i>			
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	36,7	33,8	38,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

7.6 Le coppie con figli

Fra le famiglie romane composte da una coppia di genitori e uno o più figli, in più della metà dei casi (55,3%) vi sono diversi redditi su cui poter contare, provenienti prevalentemente dal lavoro del padre e della madre e solo in percentuali minori da quello dei figli o di altri componenti. Questa tipologia di famiglie risulta meno diffusa a livello nazionale, dove rappresenta il 49,7% del totale delle coppie con figli (Tab. 17).

Tab. 17 – Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Valori assoluti e composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Condizione lavorativa	Città metropolitana di Roma		Lazio		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Coppie con figli con 1 occupato	229.998	38,1	332.786	39,8	3.620.572	38,9
Coppie con figli con più di 1 occupato	333.536	55,3	438.719	52,5	4.631.519	49,7
Coppie con figli senza occupati	39.584	6,6	64.853	7,8	1.058.586	11,4
Totale	603.118	100,0	836.358	100,0	9.310.677	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Resta in questo caso molto frequente, tanto a Roma quanto a livello nazionale, il modello familiare fondato su un unico reddito da lavoro (38,1% a Roma e 38,9% in media in Italia), che in più dell'80% dei casi è quello di un uomo (*man breadwinner*). Le coppie con figli senza alcun occupato rappresentano il 6,6% nell'area romana e raggiungono l'11,4% a livello nazionale.

La situazione delle coppie con figli ha fatto registrare un peggioramento molto significativo fra il 2008 e il 2015, segnalato da un lato dalla diminuzione del numero di coppie con figli che possono contare su più di un occupato e dall'altro dall'incremento molto significativo delle coppie con figli senza occupati (Tab. 18).

Tab. 18 – Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Condizione lavorativa	Variazioni % 2008-2015		
	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppie con figli con 1 occupato	-0,2	-2,7	-1,8
Coppie con figli con più di 1 occupato	-7,4	-9,6	-9,5
Coppie con figli senza occupati	9,6	13,6	43,3
Totale coppie con figli	-3,8	-5,4	-2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso le coppie con figli mostrano una diminuzione in tutti gli ambiti territoriali considerati; nell'area romana la riduzione si attesta sul -3,8% e nel totale Italia sul -2,4%. Tuttavia, un calo maggiore si è avuto per le famiglie con più occupati (-7,4% e -9,5% a livello nazionale), che in parte sono confluite nel gruppo delle coppie con figli con un solo occupato e in gran parte nel bacino delle coppie con figli senza occupati.

In dettaglio, si deve rilevare che la contenuta diminuzione delle coppie con figli con un solo occupato registrata nell'area metropolitana di Roma è dovuta prevalentemente all'incremento delle famiglie di origine straniera (+205,7%), a fronte di una diminuzione delle famiglie composte da italiani (-12,2%).

In ogni caso, per tutti gli ambiti territoriali sembra evidente come il travaso sia avvenuto nella direzione delle coppie con figli senza occupati, che costituiscono un aggregato potenzialmente ad elevato rischio di criticità, cresciute del 9,6% nell'ambito dell'area romana e del 43,3% a livello nazionale.

In particolare, le situazioni di maggiore difficoltà per le coppie con figli senza occupati sembrano essere quelle legate alla mancanza di lavoro per la persona di riferimento della famiglia, tenuto conto che nel 95% dei casi (sia a Roma che nella media nazionale) questi nuclei familiari non sono famiglie 'allargate', e dunque non includono nonni o altri soggetti che in qualche modo con il loro reddito potrebbero contribuire con il proprio reddito al bilancio familiare.

In realtà, una quota significativa (circa il 50%) di coppie con figli senza occupati è composta da genitori in pensione (prevalentemente uno, il padre) e uno o più figli inattivi o in cerca di occupazione. Ma, nel restante 49,5% dei casi la persona di riferimento della famiglia è in altra condizione e nel 33,6% dichiara di essere alla ricerca di un lavoro (Tab. 19).

Tab. 19 – Condizione dichiarata dalla persona di riferimento e dal coniuge/convivente delle coppie con figli senza occupati. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015

Condizione dichiarata	Persona di riferimento	Coniuge o convivente
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	32,9	20,9
In cerca di prima occupazione	0,7	1,3
Casalinga/o	9,5	49,8
Studente	0,4	0,4
Ritirato dal lavoro	50,5	22,2
Inabile al lavoro	3,6	4,0
In altra condizione	2,4	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Sono queste, dunque, le situazioni che più apertamente possono destare preoccupazione in termini di capacità di sostenere le incombenze economiche complessive.

7.7 I minori in condizioni economiche critiche

Nell'ambito dei contesti familiari che nel corso degli ultimi anni hanno dovuto affrontare condizioni economiche critiche è opportuno evidenziare i nuclei in cui vivono uno o più minori, poiché le deprivazioni e il rischio di esclusione sociale che da ciò derivano hanno un impatto potenziale immediato e duraturo molto significativo sui ragazzi e sui bambini.

Del resto, gli ultimi dati diffusi dall'Istat sugli indicatori di povertà in Italia segnalano che nel 2015 oltre un minore su 10 (pari a 1 milione 13mila individui) si trova in condizione di povertà assoluta, con un allarmante aumento rispetto a dieci anni prima, quando la quota di minori poveri si attestava al 3,9% del totale³.

Nel 2015 l'incidenza di povertà assoluta fra gli individui è pari in media al 7,6% e cresce al diminuire dell'età, raggiungendo i valori più alti proprio fra i bambini e i giovani di età inferiore ai 18 anni (10,9%). Vivono infatti in povertà assoluta 4 anziani, 7 adulti, quasi 10 giovani e 11 bambini ogni 100 individui della stessa classe di età.

I bambini e i ragazzi, quindi, sembrano i più esposti agli effetti della crisi, evidenziando un gap generazionale che si è progressivamente allargato nel corso del tempo: tra il 2005 e il 2015 è triplicata la percentuale delle famiglie con bambini che vivono in povertà assoluta, passando dal 2,8% al 9,3%, mentre è scesa quella delle famiglie con almeno un anziano (4,8% nel 2005, 4,3% nel 2015)⁴.

È intuitivo comprendere come questi dati debbano costituire un elemento di seria riflessione e preoccupazione, poiché la povertà economica ha ripercussioni immediate sulla sfera culturale ed educativa. Una condizione di deprivazione materiale comprime anche le possibilità di formazione e di crescita dei bambini e dei ragazzi, riducendo così le loro possibilità di costruire strumenti di partecipazione attiva e di cittadinanza nel presente e soprattutto nel futuro. La povertà materiale e la povertà educativa sono strettamente legate e, soprattutto, il loro intreccio genera un circolo vizioso che permane nelle generazioni successive, traducendosi in una contrazione delle opportunità educative che alimenta a sua volta nuove povertà materiali.

Ciò detto, in questo paragrafo si prenderà in considerazione una stima delle **famiglie con minori a basso sostegno economico**, costituite da due tipologie di famiglie:

- le famiglie con minori a bassa intensità lavorativa, cioè monoreddito e senza pensionati;
- le famiglie con minori in condizione di potenziale difficoltà economica, costituite dalle famiglie in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time e dalle famiglie senza occupati e senza pensionati, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque è disponibile a lavorare.

³ Cfr. Istat - "La povertà in Italia", Statistiche report, 14 luglio 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/189188>

⁴ Vedi nota 3

7.7.1 I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa

Si stima che nel 2015 nell'area metropolitana romana vi siano oltre 214mila famiglie a bassa intensità lavorativa con minori, ossia con un solo occupato e senza ritirati dal lavoro. A questi nuclei familiari corrisponde un numero di minori pari a quasi 327mila, che rappresentano il 45% circa del totale dei minori presenti sul territorio metropolitano di Roma (Tab. 20).

Tab. 20 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Valori assoluti 2015 e variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		214.600	291.384	2.708.746
Numero minori		326.692	444.009	4.299.967
Variazione % 2008-2015	Numero famiglie	27,1	19,1	2,3
	Numero minori	23,4	15,6	0,8

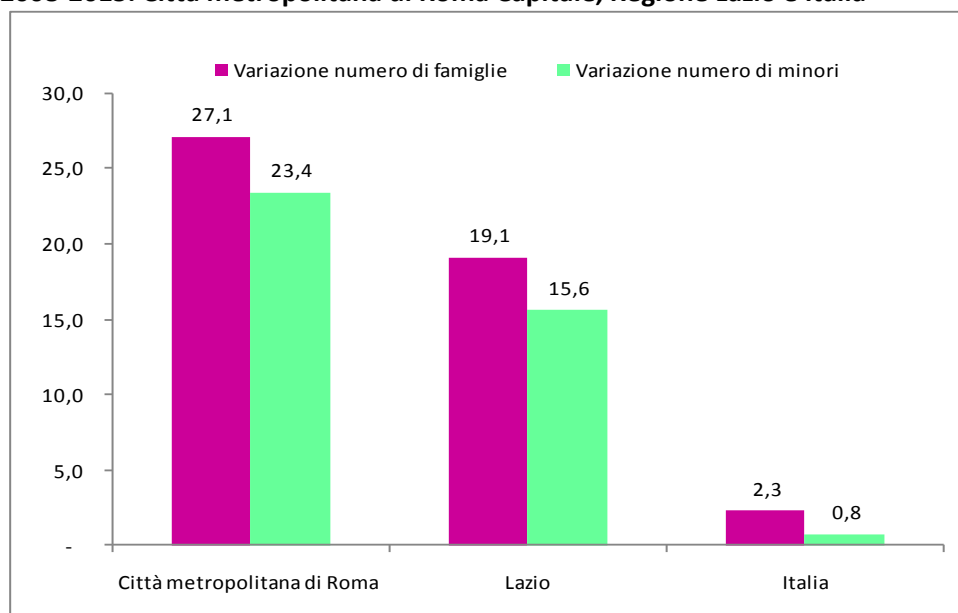
* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Nel Lazio la cifra sale a circa 291mila famiglie, in cui vivono 444mila minori (pari al 45,7% dei minori del Lazio), mentre a livello nazionale si raggiunge quota 2milioni 700mila famiglie e oltre 4 milioni 200mila minori (pari al 42,6% del totale dei minori).

Dal confronto fra il 2015 e il 2008, appare particolarmente rilevante l'incremento avvenuto a Roma e nel Lazio del numero di famiglie in questa condizione e, di conseguenza, del numero di minori coinvolti. Nell'area della città metropolitana di Roma le famiglie con minori a bassa intensità lavorativa sono infatti aumentate del +27,1%, con un incremento di minori del +23,4% (Tab. 20 e Graf. 3).

Graf. 3 – Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia



* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Meno intenso, ma altrettanto significativo, è l'ampliamento percentuale di queste famiglie nella regione Lazio, mentre l'incremento appare più limitato nel contesto nazionale, dove evidentemente già preesistevano situazioni di questo tipo, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

In circa la metà dei casi si tratta di famiglie ove vive un solo minore: nell'altra metà vi sono più minori, prevalentemente due (39%) (Tab. 21).

Tab. 21 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il numero di minori in famiglia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Numero di minori	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
1	54,8	54,4	51,6
2	39,1	39,6	39,5
3	5,2	5,2	7,7
Più di 3	0,9	0,8	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In genere, le famiglie a bassa intensità lavorativa con minori sono costituite da coppie con figli, le quali raccolgono il 71,2% del totale nell'area della città metropolitana di Roma e l'81,2% sull'intero territorio nazionale (Tab. 22).

Tab. 22 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2015

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppia con figli	71,2	73,5	81,2
Genitore solo con figli	27,6	25,6	17,3
Coppia senza figli	0,1	0,1	0,1
Due o più nuclei	1,1	0,9	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia non si può non notare come nell'area romana il 27,6% di queste famiglie sia composto da un genitore solo con uno o più figli (nella maggior parte dei casi si tratta di madri); tale quota a livello nazionale si attesta al 17,3%.

Il tipo di occupazione e la professione prevalenti dell'occupato indicano una predominanza di lavoratori alle dipendenze (76,4%), nella maggior parte dei casi con funzioni di impiegato soprattutto nell'area della Capitale, ma anche una quota non trascurabile di operai e di professioni non qualificate, pari al 35,3% a Roma e addirittura al 48,6% nella media nazionale (Tab. 23).

Tab. 23 – Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il tipo di occupazione e la professione del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

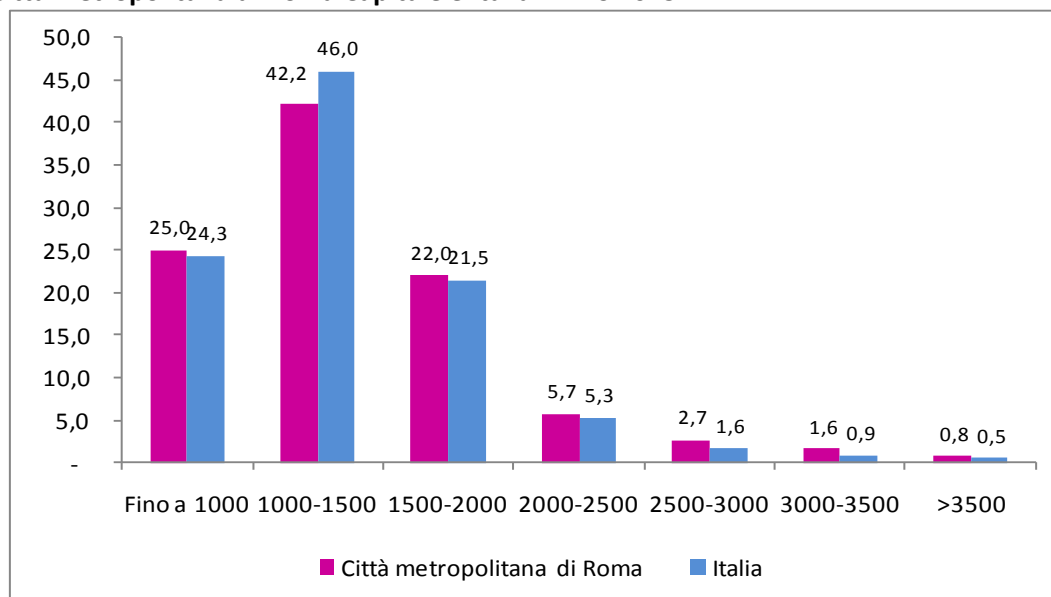
Tipo di lavoro e professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dipendente	76,4	76,4
Indipendente	23,6	23,6
Totale	100,0	100,0
Professioni qualificate	17,2	12,9
Impiegati esecutivi	47,5	38,5
Operai	21,1	34,9
Professioni non qualificate	14,1	13,7
Totale	100,0	100,0

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Solo una percentuale marginale svolge professioni a più alta qualificazione (dirigenti, imprenditori o alte specializzazioni): ciò fa supporre che nella maggior parte dei casi le retribuzioni medie di questi lavoratori non siano particolarmente elevate. Prendendo in considerazione solo gli occupati alle dipendenze⁵, che costituiscono come si è visto la quota maggioritaria in queste famiglie, emerge che la retribuzione netta mensile è inferiore a 1.500 euro per oltre il 67% di queste famiglie a Roma e addirittura per il 70% nel totale nazionale (Graf. 4).

Graf. 4 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con un occupato dipendente e con minori secondo la retribuzione (in euro). Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2015



* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Tanto nell'area romana quanto a livello nazionale, solo il 22% circa può contare su una retribuzione compresa fra 1.500 e 2.000 euro e soltanto quote molto trascurabili si attestano su redditi superiori.

⁵ L'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, che costituisce la fonte dei dati del presente approfondimento, dal 2009 rileva il reddito da lavoro dei soli occupati dipendenti.

7.7.2 I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica

Fra le famiglie a basso sostegno economico si può evidenziare un'altra area più ristretta di nuclei che, per le caratteristiche del lavoro dell'unico percettore di reddito o per la mancanza di elementi occupati e di altre presunte entrate economiche, si possono verosimilmente collocare nella condizione di rischio di disagio economico.

A tale fine, si è calcolata una stima delle famiglie che nel loro complesso descrivono un segmento di soggetti in condizione di potenziale difficoltà economica:

- famiglie con minori in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time;
- famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque sia disponibile a lavorare.

Questo aggregato nel 2015 raggiunge nell'area romana la cifra di 61mila unità, cui corrisponde un numero di minori pari a quasi 90mila, che costituiscono il 12% circa di tutti i minori che vivono nell'area (Tab. 24).

Tab. 24 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori. Valori assoluti 2015 e variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		61.023	91.326	906.035
Numero minori		89.904	135.271	1.414.793
Variazione % 2008-2015	Numero famiglie	177,6	179,4	144,4
	Numero minori	168,6	178,5	144,3

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il dato nazionale è di oltre 900mila famiglie in tale condizione, con più di 1 milione 400mila minori coinvolti, pari al 14% circa di tutti i minori che vivono in Italia.

Ciò che colpisce è il rilevante incremento avvenuto fra il 2008 e il 2015 in tutti gli ambiti territoriali considerati, delle famiglie incluse in questo aggregato e, di conseguenza, dei bambini e dei ragazzi che vivono in famiglie potenzialmente in condizioni di difficoltà.

Si tratta di una crescita del numero di famiglie pari al +177,6% a Roma, cui corrisponde un incremento del numero di minori pari a +168,6%. Analogamente, a livello nazionale l'aumento delle famiglie e dei minori si è attestato sul +144%.

Spesso si tratta di coppie con figli, che costituiscono il 51,5% del totale a Roma e il 68,8% in media in Italia. Tuttavia, soprattutto nell'area della città metropolitana di Roma, si trovano in queste condizioni famiglie composte da genitori soli con figli: nel 46,4% dei casi a Roma e nel 28,5% a livello nazionale (Tab. 25).

Tab. 25 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolita di Roma Capitale e Italia. Anno 2015

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Italia
Coppia con figli	51,5	68,8
Genitore solo con figli	46,4	28,5
Coppia senza figli	0,2	0,1
Due o più nuclei	1,9	2,5
Totale	100,0	100,0

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Osservando la composizione percentuale al 2015, si nota come il segmento più ampio dei componenti di queste famiglie sia costituito da inattivi (inclusi naturalmente anche i minori), che pesano per oltre il 60%; la quota restante comprende le persone connesse al mercato del lavoro (occupati o in cerca di lavoro), fra le quali prevalgono gli occupati in forme atipiche o in part time, pari al 23,4% a Roma e al 18,2% nella media nazionale. A seguire si trovano le persone in cerca di occupazione, con una percentuale pari al 14,6% a Roma e al 17,8% in Italia (Tab. 26).

Tab. 26 - Componenti delle famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la condizione occupazionale. Composizione percentuale 2015 e variazioni percentuali 2008-2015. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2015

Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2015	Variazione % 2008-2015	2015	Variazione % 2008-2015
Occupati atipici o in part time	23,4	215,6	18,2	184,3
In cerca di lavoro	14,6	180,6	17,8	148,3
Inattivi	62,0	180,1	64,0	146,3
<i>di cui:</i>				
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	6,0	263,0	9,1	136,7
Totale	100,0		100,0	

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Tuttavia, tra gli inattivi si può isolare quella parte di soggetti che esprimono comunque una disponibilità al lavoro, ma non si pongono in maniera attiva sul mercato del lavoro per scoraggiamento o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca; il loro peso è pari al 6% a Roma e al 9,1% nel totale nazionale.

Le dinamiche del periodo 2008-2015 evidenziano come nell'ambito dell'incremento complessivo di questa fascia di famiglie in potenziale difficoltà economica, si possa evidenziare un aumento molto significativo del numero di occupati nelle forme del lavoro intermittente o in part time (+215,6% a Roma e +184,3% in Italia) e, fra gli inattivi, del numero di quelli disponibili a lavorare (+263% a Roma e +136,7% a livello nazionale).

La crescita così ampia di questi segmenti segnala la persistenza di forti criticità nel mercato del lavoro, che sospingono un numero crescente di soggetti – in questo caso collocati all'interno di contesti familiari ove sono presenti minori – verso tipologie lavorative intermittenti o non pienamente remunerative oppure verso l'inattività, per mancanza di fiducia nelle reali possibilità di una futura collocazione occupazionale.

FOCUS
TEMPI DI VITA E DI LAVORO
DELLE DONNE

Anno 2014

Indice

La difficile conciliazione fra lavoro e famiglia	156
La rete di sostegno alla conciliazione	158
Modi e tempi di lavoro: gli strumenti per favorire la conciliazione	160
Lavoro e figli	164

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

47,2%	Tasso di occupazione femminile (15-64) – Italia. Anno 2015
54,4%	Tasso di occupazione femminile (15-64) – Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2015
60,4%	Tasso di occupazione femminile (15-64) – UE. Anno 2015
39,7%	Figli con meno di 14 anni affidati quotidianamente o più giorni a settimana ai nonni – Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014
55,4%	Scelta della frequenza dell’asilo nido – Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014
47,2%	Donne che hanno usufruito dei congedi parentali – Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014
55,0%	Donne che hanno usufruito dei congedi parentali – Italia. Anno 2014
32,4%	Donne con contratto part time – Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014
42,6%	Donne con contratto part time – Italia. Anno 2014

1 La difficile conciliazione fra lavoro e famiglia

La tematica della conciliazione fra i tempi che esige l'attività lavorativa e il giusto tempo da dedicare alla propria vita personale e familiare è uno dei nodi critici del mercato del lavoro italiano e, in particolare, un elemento decisivo per la partecipazione al lavoro delle donne che ha importanti ripercussioni sia sui tassi di occupazione femminile sia sull'andamento dei tassi di fecondità, con conseguenze molto serie sul futuro demografico ed economico del Paese.

Infatti, proprio a causa della diversa attribuzione di ruoli nella famiglia che tuttora comporta una distribuzione diseguale dei carichi di lavoro nella cura dei figli o di altri familiari – oltre che nelle incombenze domestiche –, sono soprattutto le donne a risentire delle difficoltà ad armonizzare i tempi della giornata, in modo particolare quando hanno figli in giovane età.

Riuscire a conciliare gli impegni familiari e l'attività lavorativa dipende in larga parte dalla possibilità di usufruire di un sistema di strumenti e aiuti – interni ed esterni alla famiglia – nella cura e l'affidamento dei figli e nella divisione del lavoro domestico. Se, infatti, accanto ad una ripartizione ancora piuttosto rigida del lavoro familiare fortemente asimmetrica a svantaggio delle donne, non si è in presenza di politiche attente ed evolute che forniscano un sostegno significativo alle donne lavoratrici in termini economici e di servizi offerti, le responsabilità che pesano sulla componente femminile risultano particolarmente gravose, tanto da spingere un buon numero di donne a dover scegliere fra le due sfere del lavoro o della famiglia, arrivando – nei casi di situazioni ritenute ingestibili o economicamente svantaggiose – a rinunciare al lavoro per dedicarsi esclusivamente agli obblighi familiari.

In Italia la partecipazione delle donne al lavoro anche nel 2015 resta al palo, con un tasso di occupazione femminile (15-64) tuttora molto basso (47,2%)¹ soprattutto se confrontato con il resto dell'EU, dove in media raggiunge il 60,4%², e di molto inferiore a quello maschile (65,5%); ciò vale, anche se in proporzioni diverse e con un andamento migliore del dato nazionale, anche nell'area romana dove il tasso di occupazione delle donne raggiunge il 54,4% contro il 68,8% degli uomini.

Nonostante le indicazioni e le sollecitazioni provenienti dal contesto europeo e i richiami contenuti nella legislazione in tema di lavoro degli ultimi anni (che sottolineano la necessità di introdurre strumenti di flessibilizzazione dell'attività lavorativa – in termini di orario e di modalità di erogazione della prestazione –), nella realtà tali strumenti stentano ad essere fatti propri tanto dalle aziende quanto dalle pubbliche amministrazioni, che appaiono fortemente restie a mettere in atto elementi di innovazione che contribuirebbero a migliorare le prestazioni e la vivibilità di una parte importante della forza lavoro impiegata.

D'altra parte, anche le politiche di welfare sulle reti di servizi per la cura di familiari non autosufficienti appaiono in forte difficoltà, schiacciate dagli interventi di taglio alle spese sociali che hanno coinvolto tutti i livelli della pubblica amministrazione e in particolar modo i comuni.

La cura dei figli o degli anziani non autosufficienti resta dunque sostanzialmente affidata alle risorse individuali e alla rete familiare e, in mancanza di un sistema di servizi adeguati, fondamentalmente alle donne.

¹ Fonte Istat – Rilevazione continua sulle Forze di lavoro. Anno 2015

² Fonte Eurostat

Tutto questo, oltre ad allarmare per le conseguenze che comporta sugli equilibri economici e demografici del Paese, dovrebbe destare attenzione anche per lo svilimento di importanti opportunità di realizzazione degli obiettivi biologici, culturali, di progresso professionale e personale delle donne e, in particolare, per la frustrazione dei desideri e delle aspettative presenti e future delle generazioni di donne più giovani.

In tale contesto, d'altra parte, le famiglie sono costrette a cercare risposte individuali a problematiche che hanno, al contrario, fortissime implicazioni sociali e collettive: il risultato è costituito da soluzioni che sono fortemente influenzate dalle possibilità economiche a disposizione del nucleo familiare che tendono, dunque, a riprodurre e amplificare le disparità dovute alla distribuzione della ricchezza fra gli individui, assoggettando la risoluzione di un disagio sociale ad un sistema pubblico insufficiente che, per questo, perpetua dinamiche inique e selettive.

Le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, dovrebbero iniziare ad intravedere i vantaggi sociali e collettivi di un'attenzione all'incentivazione degli orari di lavoro flessibili e del telelavoro, dell'investimento massiccio nella costruzione di asili nido pubblici, della flessibilizzazione degli orari della città, della moltiplicazione delle banche del tempo, dell'incentivo alla realizzazione di un sistema di asili nido aziendali, dell'attivazione di convenzioni con strutture assistenziali per le persone non autosufficienti, della sollecitazione all'utilizzo del part time, dell'organizzazione di servizi di trasporto collettivi, favorendo in questo modo un ampliamento del raggio di azione delle istituzioni locali stesse nella conciliazione dei tempi individuali e collettivi.

Ciò richiede, tuttavia, inevitabilmente un'inversione di rotta in termini di strategie e investimenti che gli enti locali devono poter dedicare a tali problematiche, ritenendole essenziali per la liberazione di risorse e potenzialità attualmente inesprese, avendo come ispirazione quei Paesi del nord Europa dove il welfare è un investimento sociale perché produce empowerment dei cittadini, acculturazione, competitività, libertà.

I dati Isfol – Plus

Per approfondire le caratteristiche e le eventuali criticità evidenziate dalle donne in materia di conciliazione lavoro-famiglia, si sono qui analizzati i dati emersi dall'indagine campionaria PLUS (Participation, Labour, Unemployment, Survey) sulle caratteristiche e le aspettative degli individui sul lavoro, condotta dall'ISFOL (Istituto per la Formazione dei Lavoratori) nel 2014³, che dedica un'intera sezione del questionario alla tematica della conciliazione, in particolar modo in presenza di figli piccoli e che consente, dunque, di trarre interessanti indicazioni su tale problematica.

L'indagine PLUS, condotta a livello nazionale e valida a livello delle aree metropolitane, è promossa dall'ISFOL nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo sociale europeo attraverso la Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il modulo dedicato al tema della conciliazione – di cui in questa sede sono stati analizzati i dati relativi alla sola componente femminile – ha posto l'attenzione da un lato alle strategie messe in campo dalle donne per fronteggiare le difficoltà incontrate nel dover svolgere contemporaneamente i ruoli di madri e lavoratrici, dall'altro alla comprensione delle principali motivazioni indicate dalle intervistate sull'origine di tale disagio.

³ L'Isfol ha avviato l'indagine PLUS nel 2005 e successivamente l'ha realizzata nelle annualità 2006, 2008, 2010, 2011. Anno 2014

2 La rete di sostegno alla conciliazione

L'esigenza di armonizzare i tempi dedicati al lavoro con quelli di cura dei figli in giovane età si accompagna molto spesso al ricorso ad una rete di sostegno/rapporti/relazioni che interviene nell'accudimento dei bambini se e quando la madre non riesce a far fronte da sola (o con il partner) all'intero periodo durante il quale il figlio ha terminato le ore di nido/scuola e deve essere preso in custodia.

Il primo significativo dato che emerge con nettezza è che i genitori accudiscono prevalentemente da soli i propri figli e sono aiutati al massimo solo dai nonni. Nel 39,7% dei casi a Roma e nel 52,1% nella media nazionale, i bambini sono affidati ai nonni quotidianamente o almeno con una frequenza costante di qualche giorno a settimana (Tab. 1).

Tab. 1 – Rete di sostegno per le donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale.

Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Ci sono altre persone che si prendono cura del bambino?	Quotidianamente		Qualche giorno a settimana		Occasionalmente		Mai		Totale	
	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia	C.M. di Roma	Italia
Nonni	24,2	33,0	15,5	19,1	27,1	19,6	33,2	28,3	100,0	100,0
Altri familiari	3,0	4,7	5,4	6,4	12,1	13,2	79,4	75,7	100,0	100,0
Babysitter	6,9	2,9	5,6	2,8	4,9	3,7	82,5	90,5	100,0	100,0
Servizi a pagamento	5,0	4,7	5,5	5,1	1,7	2,7	87,7	87,5	100,0	100,0
Amici, conoscenti	0,4	0,9	2,8	2,3	11,1	11,9	85,7	84,9	100,0	100,0
Altro non a pagamento	0,0	0,3	2,5	2,4	2,7	3,4	94,8	94,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

L'aiuto dei famiglia di origine, dunque, sembra costituire ovunque la risorsa più diffusa cui appoggiarsi per fronteggiare le difficoltà. In particolare, nella città metropolitana di Roma sono le donne con impieghi atipici ad usufruire più spesso del sostegno dei genitori, dal momento che l'intermittenza delle prestazioni lavorative rende meno vantaggioso economicamente l'impegno costante con una struttura organizzata (Tab. 2).

Tab. 2 – Ricorso ai nonni nella cura dei figli. Donne occupate con figli minori di 14 anni secondo la tipologia di impiego. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014

Frequenza	Standard	Atipico
Quotidianamente	21,6	38,5
Qualche giorno a settimana	14,9	18,3
Occasionalmente	29,3	15,0
Mai	34,2	28,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Resta tuttavia piuttosto elevata la quota di genitori che non ricorrono neanche a questo tipo di aiuto (33,2% a Roma) e si ripartiscono le responsabilità per conciliare i tempi della giornata. Molto limitato appare il ricorso frequente ad amici e conoscenti o a servizi collettivi non a pagamento (parrocchie), mentre nella quotidianità o almeno qualche volta a settimana sono i servizi che hanno un costo (babysitter o servizi extra scolastici) a rappresentare la soluzione.

Per le donne che lavorano uno strumento di grande importanza nei primi anni di vita del bambino è la possibilità di scegliere se iscriverlo ad un asilo nido, la prima basilare struttura di accoglienza per i bambini dai 3 ai 36 mesi che consente alle mamme il rientro al lavoro, seppure nei tempi e nelle modalità che ritengono più opportune. Nell'area romana solo poco più della metà delle donne ha voluto/potuto usufruire di questo servizio (55,4%) e ancora meno nella media nazionale (41,3%). In entrambi i casi sono gli asili pubblici a raccogliere la quota maggioritaria di questa domanda, anche se non è trascurabile la percentuale di famiglie che ha fatto ricorso ad asili privati non convenzionati (29,5% a Roma e 22,7% in Italia), sostenendo costi mensili a volte molto significativi (Tab. 3).

Tab. 3 – Scelta di frequenza dell'asilo nido (3-36 mesi) e tipologia di asilo.

Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Frequenza dell'asilo nido	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì	55,4	41,3
Tipologia di asilo	Città metropolitana di Roma	Italia
Asilo pubblico	47,9	51,2
Asilo privato in convenzione	16,1	22,6
Asilo privato non in convenzione	29,5	22,7
Asilo aziendale	2,7	0,6
Altri tipi di asili (tipo baby parking)	0,0	0,6
Asilo prima privato e poi pubblico	3,8	1,7
Asilo prima pubblico e poi privato	0,0	0,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Costi che, tuttavia, sono lievitati nel tempo anche nel caso delle strutture pubbliche presenti sul territorio romano e nazionale, tanto da avere un impatto in taluni casi determinante nella decisione di non far frequentare il nido al proprio bambino e influenzando quindi pesantemente sia sull'armonizzazione dei tempi della giornata, sia – a monte – sulla decisione di intraprendere un'occupazione per le donne o di lasciare l'eventuale precedente lavoro.

La problematica economica influisce probabilmente anche sull'utilizzo dei congedi parentali⁴ da parte delle donne e delle famiglie. Nella legislazione italiana, nella maggior parte dei casi la retribuzione dei lavoratori che prendono i congedi parentali si abbatte al 30% dello stipendio (fanno eccezione le categorie che per accordi settoriali prevedono un primo mese retribuito al 100% per poi passare direttamente al 30%). Ciò costituisce un ostacolo non di poco conto nella valutazione sull'opportunità di utilizzo di questo strumento, che infatti è stato impiegato a Roma solo dal 47,2% delle donne occupate con figli minori di 14 anni e dal 55% nella media nazionale (Tab. 4).

Tab. 4 – Utilizzo dei congedi parentali. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Congedi parentali	Città metropolitana di Roma	Italia
Ha preso congedi parentali	47,2	55,0
<i>Se sì:</i>		
Solo la donna	84,2	87,3
Entrambi i genitori	10,5	8,2
Prevalentemente l'altro genitore	5,3	4,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

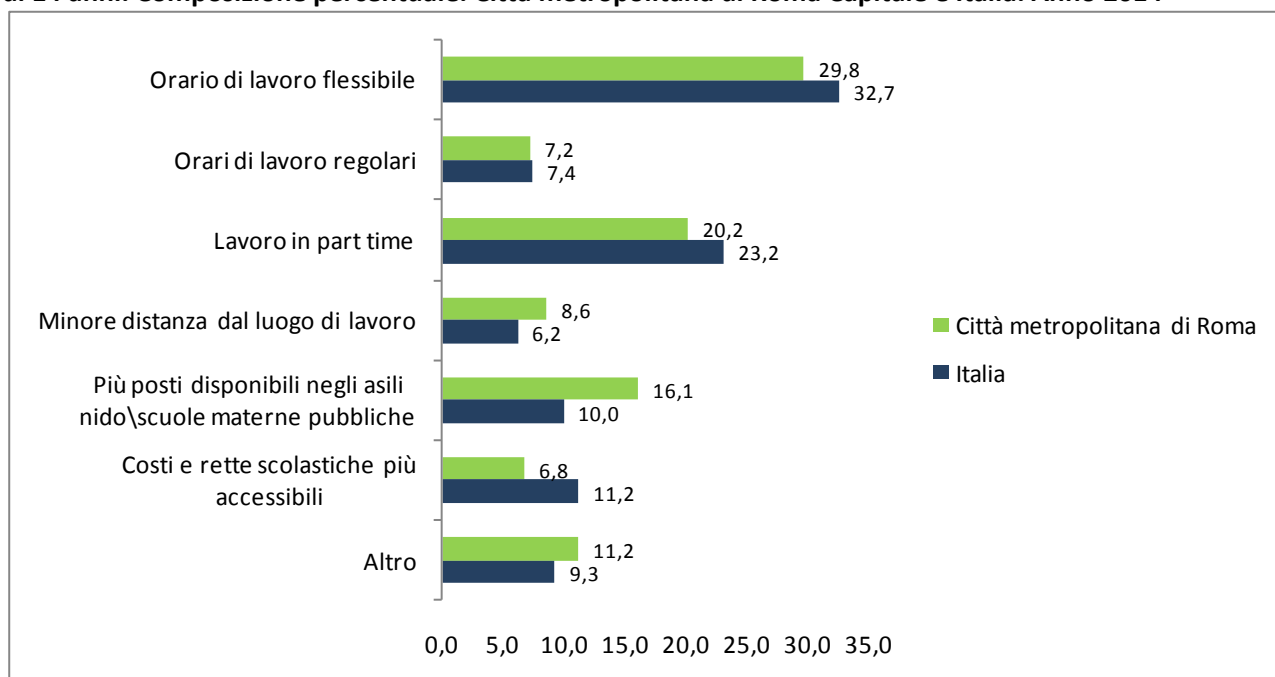
In ogni caso, è quasi sempre solo la donna ad utilizzare pienamente i congedi parentali poiché, eccetto i casi in cui le esigenze lavorative della madre non lo consentono, le attività di cura dei figli piccoli o in tenera età sono affidate prevalentemente alle donne.

3 Modi e tempi di lavoro: gli strumenti per favorire la conciliazione

Nel complesso, nonostante la presenza determinante di una struttura familiare di origine che si rende disponibile alla presa in carico dei figli delle donne lavoratrici, al quesito che le interroga su quali siano gli eventuali strumenti che renderebbero possibile e più semplice la conciliazione fra attività lavorativa e cura dei figli, la maggior parte delle donne fa riferimento ad aspetti legati alle modalità della prestazione lavorativa, nel senso di una maggiore flessibilità (Graf. 1).

⁴ Il congedo parentale è un diritto spettante sia alla madre e sia al padre di godere di un periodo di astensione dal lavoro da ripartire tra i due genitori e da fruire nei primi dodici anni di vita del bambino (in base al D.Lgs. 80/2015, in vigore dal 25 giugno 2015). Alla madre lavoratrice compete, trascorso il periodo di congedo obbligatorio di maternità (5 mesi), un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, durante il quale il trattamento economico è pari al 30% della retribuzione e può essere utilizzato fino al sesto anno di età del bambino.

Graf. 1 – Strumenti di miglioramento della conciliazione lavoro/famiglia. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Un orario di lavoro più elastico, che risponda meglio alle esigenze quotidiane e straordinarie che emergono quando ci sono figli in famiglia, è la risposta largamente più frequente (29,8% a Roma e 32,7% in Italia), poiché ciò libera tempo per le necessità familiari lasciando inalterata la retribuzione; a seguire viene comunque indicata la possibilità di ridurre il tempo di lavoro con il part time (rispettivamente 20,2% e 23,2%), nonostante ciò comporti una penalizzazione in termini economici. Anche la richiesta di una offerta più ampia di servizi all'infanzia pubblici (asili nido e scuole materne) appare come una delle soluzioni più frequenti, che registra valori più alti a Roma che nella media nazionale (16,1% contro il 10%).

Lo strumento del part time, nonostante i suoi limiti, in realtà sembra essere l'unico percorso realisticamente praticabile ed è quindi indicato fra le soluzioni prioritarie poiché prevalentemente ad esso è stata delegata la funzione di armonizzazione dei tempi, a tutto svantaggio di altre soluzioni più innovative e articolate.

A Roma fra le donne lavoratrici con figli minori di 14 anni, il 32,4% ha già un contratto part time, mentre la percentuale sale al 42,6% nella media nazionale (Tab. 5).

Tab. 5 – Part time volontario e involontario. Motivazioni. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Frequenza del part time e motivazioni	Città metropolitana di Roma	Italia
Ha un contratto part time	32,4	42,6
<i>di cui:</i>		
Volontario	53,7	67,8
Involontario	46,3	32,2
<i>Se volontario:</i>		
Cura dei bambini	54,3	58,1
Assistenza di parenti anziani	0,0	0,5
Altre attività lavorative	0,0	0,6
Volontariato	2,3	0,3
Tempo libero	6,9	2,1
Formazione e studio	6,6	0,9
Motivi di salute \ lavoro troppo stancante	29,9	1,1
Cura di altri familiari e della casa	0,0	35,1
Altro	0,0	1,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Purtroppo, sia a livello locale che nell'ambito nazionale, solo una parte di questi contratti è frutto di una scelta volontaria delle lavoratrici (rispettivamente 53,7% e 67,8%), che decidono per questa soluzione primariamente proprio per accudire i figli (54,3% e 58,1%). Resta una quota non irrilevante di donne che ha un contratto ad orario ridotto non per proprio volere, ma su sollecitazione (o imposizione) del datore di lavoro o del committente, pur non avendo scelto questa soluzione che comporta una penalizzazione in termini retributivi e contributivi.

Fra gli altri strumenti di conciliazione legati a nuove modalità di svolgimento dell'attività lavorativa cui si sta ponendo un certo rilievo negli ultimi anni c'è il telelavoro, che permette – utilizzando al meglio le potenzialità messe a disposizione dagli strumenti informatici e dai collegamenti via web – di effettuare la propria attività in un luogo diverso dal proprio ufficio e nella maggior parte dei casi presso il domicilio del lavoratore. In tal modo la prestazione lavorativa si orienta in maniera determinante fondamentalmente sul risultato e sulla misurazione delle prestazioni in termini di raggiungimento degli obiettivi programmati piuttosto che di presenza fisica sul luogo di lavoro. Ciò comporta la possibilità di gestire con maggiore flessibilità i tempi nell'arco della giornata e, azzerando il tempo impiegato per raggiungere l'ufficio, l'alleggerimento e l'armonizzazione fra i ruoli di cura e di lavoro, con effetti positivi in termini di produttività, soddisfazione del lavoratore nonché, complessivamente, di impatto sul contesto urbano.

Tuttavia, nonostante questa modalità venga spesso richiamata e identificata fra quelle buone pratiche che possono migliorare in maniera decisiva l'approccio delle donne alle due sfere della vita privata e del lavoro, nel nostro Paese essa rappresenta tuttora uno strumento residuale, poco conosciuto dai lavoratori e poco incentivato tanto dalle aziende private quanto dalle amministrazioni pubbliche. Solo il 12% a Roma e il 6% in Italia delle donne intervistate indica questa modalità fra quelle previste nel proprio ambito lavorativo (Tab. 6).

Tab. 6 – Utilizzo del telelavoro. Donne occupate con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

L'azienda per cui lavora prevede il telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì	12,0	6,0
No	82,6	89,3
Non so	5,5	4,8
Totale	100,0	100,0
Ha un contratto di telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
No	92,3	87,1
Sì	7,7	12,9
Totale	100,0	100,0
Sarebbe interessata a svolgere il telelavoro?	Città metropolitana di Roma	Italia
Sì, mi piacerebbe	16,6	14,2
No, non mi interessa	53,6	55,9
No, non è possibile per il tipo di lavoro che svolgo	19,3	17,5
Non conosco questa modalità di lavoro	10,5	12,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

La quota di donne che esercitano il telelavoro nelle realtà lavorative dove è previsto, è comunque molto limitata e pari al solo 7,7% nell'area provinciale romana e del 12,9% nella media nazionale.

È evidente che l'applicazione di questa modalità prevede che le caratteristiche del lavoro abbiano delle specificità che consentono di poter operare a distanza e in autonomia, peculiarità che si possono riscontrare non di rado nelle professioni di tipo informatico o intellettuale, nella registrazione di dati, nelle elaborazioni di informazioni, nelle attività di studio e ricerca. Lo scarso utilizzo è probabilmente in qualche modo lo specchio anche di una difficoltà culturale e di processo – specie nell'ambito della Pubblica amministrazione – e di una riluttanza ad introdurre innovazioni nelle modalità di prestazione lavorativa che la sgancino dai tradizionali canoni legati all'orario di lavoro e alla presenza in sede, cambiando il paradigma di riferimento nella direzione di un'attenzione esclusiva alla produttività e alla valutazione basata sulla realizzazione degli obiettivi.

Ciò detto, nell'area romana più del 16% delle donne incluse nel target (occupate con figli minori di 14 anni) sarebbero interessate ad esercitare il telelavoro; il 19,3% ritiene invece di svolgere un tipo di lavoro non telelavorabile, mentre il 10,5% ammette di non conoscere questa modalità di lavoro.

4 Lavoro e figli

La situazione vissuta dalle donne in merito alla scelta/opportunità di conservare o eventualmente ricercare un lavoro quando si verifica la nascita di figlio rappresenta un momento cruciale nel quale si manifestano i nodi critici della conciliazione e che può condurre molte di loro alla decisione di abbandonare temporaneamente o definitivamente il lavoro. La tabella che segue indica i livelli di partecipazione lavorativa delle donne prima e dopo la nascita di un figlio, evidenziando come la transizione fra lo stato precedente e quello successivo marchi un passaggio non indifferente in termini di partecipazione al mercato del lavoro. Nel complesso a Roma, a fronte di una condizione di occupata del 59,9% prima dell'evento corrisponde un livello successivo del 55,1% (Tab. 7).

Tab. 7 – Situazione prima e dopo la nascita del figlio. Donne con figli. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Città metropolitana di Roma				
		Dopo la nascita del figlio		
		Lavorava	Non lavorava	Totale
Prima della nascita del figlio	Lavorava	48,2	11,8	59,9
	Non lavorava	7,0	33,1	40,1
	Totale	55,1	44,9	100,0
Italia				
		Dopo la nascita del figlio		
		Lavorava	Non lavorava	Totale
Prima della nascita del figlio	Lavorava	46,9	11,5	58,4
	Non lavorava	6,4	35,2	41,6
	Totale	53,3	46,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Ancora più ridotte sono le percentuali riferite all'intero territorio nazionale, dove avevano un lavoro prima del figlio il 58,4% delle donne per passare al 53,3% dopo la nascita. Osservando più attentamente i singoli passaggi si rileva che l'11,8% delle donne nell'area romana è passato dalla condizione di occupata alla condizione opposta. Si può dunque valutare che, non considerando le donne precedentemente non occupate e successivamente occupate, la nascita di un figlio ha comportato la fuoriuscita dal mondo del lavoro per circa una donna su 8. Piuttosto rilevante, d'altra parte, è anche la quota di donne che sono rimaste nella condizione di non-lavoro (33,1% a Roma e 35,2% in Italia) e che non hanno cambiato il loro status occupazionale neanche a distanza di anni dalla nascita del figlio.

Alla base della decisione di abbandonare il lavoro (almeno temporaneamente) vi è soprattutto una scelta affettiva ed educativa: nella città metropolitana di Roma per il 61,5% delle interessate (e per il 69,8% in Italia) è prevalso il desiderio di stare insieme al bambino. Non trascurabile, tuttavia, è la quota di coloro che sono state costrette a lasciare l'attività lavorativa perché licenziate o non confermate (29,4%) (Tab. 8).

Tab. 8 – Motivazioni dell’abbandono del lavoro e della permanenza in condizione non occupazionale. Donne con figli. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Lavorava prima / Non lavorava dopo: perché?	Città metropolitana di Roma	Italia
Voleva stare con suo\ a figlio\ a	61,5	69,8
Non era economicamente conveniente	9,1	6,0
Aveva perso il lavoro	29,4	24,2
Totale	100,0	100,0

Non lavorava prima / Non lavorava dopo: perché?	Città metropolitana di Roma	Italia
Per scelta o motivi familiari	76,4	75,7
Perché non trovava lavoro	23,6	24,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Il restante 9,1% ha ritenuto che non fosse economicamente conveniente mantenere il lavoro a fronte delle difficoltà nel far quadrare i tempi della giornata per accudire il bambino e occuparsi delle altre attività domestiche.

Fra le donne che, al contrario, non svolgevano alcuna attività lavorativa sia prima che dopo la nascita del figlio, la maggior parte (76,4%, vedi Tav. 8) motiva tale scelta con ragioni personali o familiari, indicando implicitamente che la ricerca di un impiego non è stata considerata un’opzione possibile anche prima dell’arrivo del figlio, probabilmente a causa di impegni familiari o domestici già ritenuti troppo gravosi. Tuttavia, il restante 23,6% indica nella mancanza di opportunità occupazionali la causa del non lavoro, sottolineando che il desiderio di realizzare un proprio progetto lavorativo non sia stato ostacolato tanto dalla nascita del figlio quanto dalla incapacità del mercato del lavoro locale di assorbire un potenziale di forza lavoro intenzionato a lavorare.

D'altra parte, che i progetti personali di procreazione siano spesso in contrasto con i desideri di svolgere un percorso lavorativo pari a quello dei colleghi dell'altro sesso è evidente se si considera l'opinione espressa da una percentuale molto significativa di donne sull’andamento della carriera in occasione della nascita dei figli: nella città metropolitana di Roma il 40,5% delle donne occupate ritiene che avere figli ostacoli o rallenti la carriera lavorativa e rappresenti, dunque, molto spesso scelta di fronte alla quale le donne si pongono o addirittura vengono poste dai propri datori di lavoro (Tab. 9).

Tab. 9 – Valutazione sul rapporto figli/carriera. Donne occupate < 50 anni con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

Un figlio compromette/ rallenta la carriera o le opportunità lavorative?	Città metropolitana di Roma	Italia
No	59,5	64,5
Sì	40,5	35,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Considerati tutti gli aspetti sin qui analizzati, legati da un lato alle difficoltà di conciliazione e agli ostacoli ai progressi di carriera (che comportano una penalizzazione in termini di retribuzione o semplicemente di realizzazione delle aspettative di valorizzazione delle competenze), dall'altro alla problematicità a trovare un lavoro, il risultato è un dato negativo molto netto in termini di ulteriori progetti procreativi. Sia a Roma che a livello nazionale più dell'85% delle donne non intende avere altri figli, a prescindere dalla condizione occupazionale (Tab. 10).

Tab. 10 – Intenzione di avere altri figli secondo la condizione. Donne <50 anni con figli minori di 14 anni. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014

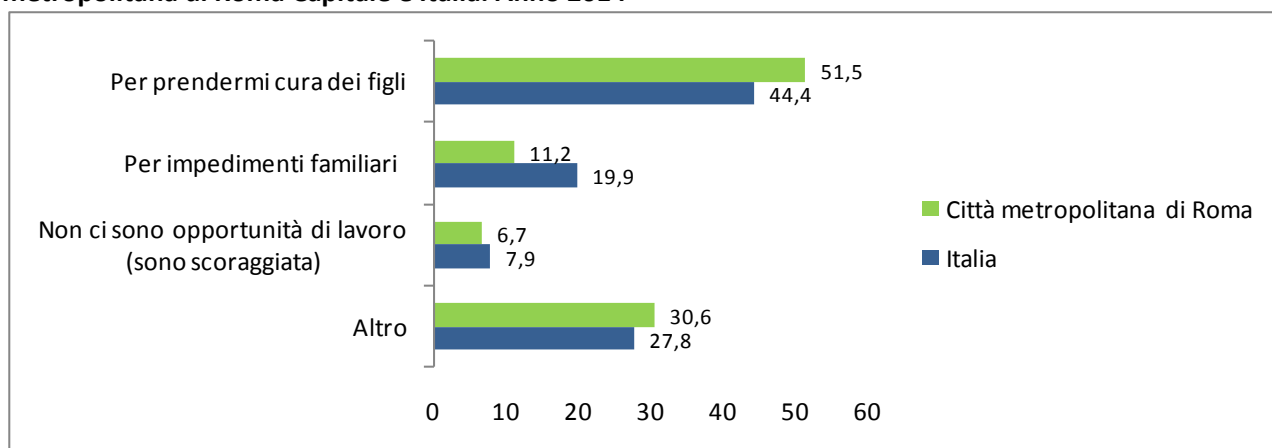
Intende avere un figlio nei prossimi 3 anni?	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Occupata	Non occupata	Occupata	Non occupata
No	85,5	86,8	87,2	91,5
Sì	14,5	13,2	12,8	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Fra le inoccupate, d'altra parte, la prospettiva di avere altri figli è considerata ancora più remota soprattutto a livello nazionale, dove raggiunge addirittura il 91,5% dei casi.

Per le donne non occupate (con o senza figli), del resto, la motivazione principale alla base della propria condizione⁵ è proprio l'impegno nella cura dei figli, cui seguono altri impegni familiari e, ad una certa distanza, lo scoraggiamento verso un mercato del lavoro che offre poche opportunità (Graf. 2).

Graf. 2– Motivazioni del non lavoro. Donne non occupate. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2014



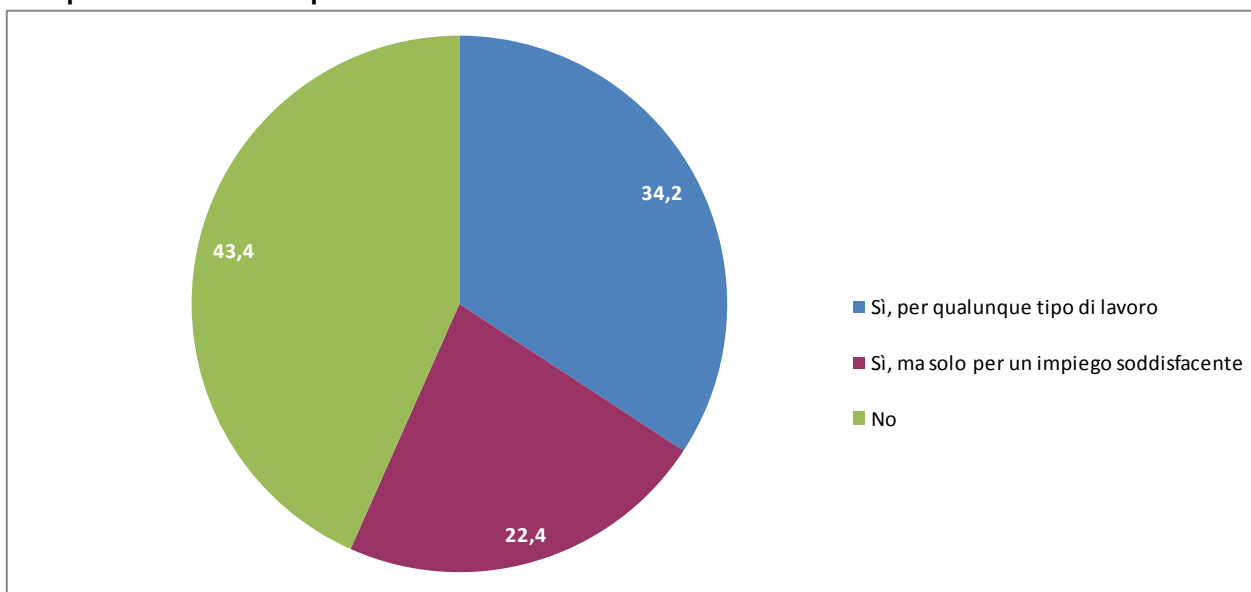
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Quanto, del resto, le due sfere personale e lavorativa siano tuttora considerate alternative l'una all'altra e, dunque, l'obiettivo della conciliazione sia ancora piuttosto lontano tanto in termini di percezione personale

⁵ La domanda, per l'esattezza, recita: "Qual è il motivo principale per cui Lei non lavora/non ha mai lavorato?"

che in termini reali, lo dimostrano le risposte fornite dalle donne non occupate con figli sulle proprie intenzioni lavorative: nella maggior parte dei casi (43,4% a Roma e 39,7% in Italia) esse non sono disponibili ad intraprendere un'attività lavorativa di alcun tipo, mentre lo farebbero a condizione di avere un impiego soddisfacente in termini retributivi e di competenza il 22,4% delle donne con figli nell'area romana e il 24,8% nella media nazionale (Graf. 3).

Graf. 3 – Disponibilità immediata a lavorare. Donne inoccupate con figli. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Isfol PLUS 2014

Solo un terzo delle donne con figli al momento non occupate sarebbe disponibile ad accettare immediatamente un lavoro, probabilmente soltanto nel caso in cui le risorse a cui si può attingere, sia in termini economici che di rete di sostegno familiare, siano assicurate e ben salde.

Nel resto dei casi (sia di risposta negativa, sia di accettazione di un impiego che dia specifiche garanzie) le donne preferiscono rinunciare al lavoro, piuttosto che affrontare in solitudine un nuovo percorso lavorativo, sottraendosi così al rischio – in caso di difficoltà e/o impossibilità a conciliare l'impiego con la cura dei figli – di dover effettuare prematuri e scoraggianti passi indietro.

CAP. 8

LE DINAMICHE DEGLI AVVIAMENTI AL LAVORO E DELLE CESSAZIONI DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA

Anni 2012-2016

Indice

8.1 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche	172
8.2 Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato.....	186
8.3 Gli avviamenti dei lavoratori stranieri	192
8.4 Gli avviamenti al lavoro: analisi del territorio rispetto ai settori locali	202
8.5 Le cessazioni dei contratti al lavoro: analisi e dinamiche temporali	216

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

1.380.671	Totale avviamenti. Anno 2016
-11,9%	Tasso di variazione 2015-2016
501.030	Lavoratori avviati. Anno 2016
2,76	Indice di flessibilità (lavoratori avviati/avviamenti complessivi). Anno 2016
43,5%	Incidenza % dei avviamenti con durata contrattuale pari a 1 giorno. Anno 2016
9,2%	Incidenza contratti a tempo indeterminato sugli avviamenti complessivi. Anno 2016
27%	Incidenza contratti avviati nella fascia 30-39 anni sul totale degli avviamenti. Anno 2016
26,6%	Incidenza assunzioni nel settore dell'informatica e telecomunicazioni
277.724	Totale cessazioni di rapporti di lavoro. Anno 2016
-10%	Tasso di variazione 2015-2016

8.1 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche

La Città metropolitana di Roma, attraverso la gestione dei “Centri per l’impiego”, ha accesso diretto al sistema delle Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale¹ ossia al sistema attraverso il quale transitano, obbligatoriamente, tutte le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro sull'area metropolitana. Appare doveroso specificare che quando si parla di comunicazioni obbligatorie si fa riferimento alle “comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo)”².

La banca dati della Città metropolitana di Roma Capitale, poiché generata da dati raccolti con finalità amministrative, è da considerarsi assolutamente completa ed esaustiva. Sulla scorta di questi dati, il Dipartimento III della Città metropolitana di Roma redige dei report trimestrali sul mercato del lavoro del territorio di competenza.

E’ importante a questo punto una precisazione: la tipologia di dati e relative elaborazioni che verranno nel proseguo esposti sono importanti a completare il quadro sul mercato del lavoro nell’area romana, tuttavia essi non possono sostituire quelli prodotti dall’Indagine continua sulle Forze di Lavoro condotta dall’Istat (RCFL, sui quali si basa la stesura di gran parte dei capitoli precedenti), né i dati forniti dall’Osservatorio permanente sul precariato dell’Inps. In particolare, i dati della RCFL forniscono indicazioni sul numero di occupati e sui tassi, mentre i dati provenienti dalle Comunicazioni Obbligatorie si riferiscono al numero di contratti attivati o cessati nel corso dell’anno. In altri termini, essi descrivono due fenomeni diversi (l’indagine sulle forze lavoro i comportamenti degli individui circa il lavoro, l’indagine sugli avviamenti e le cessazioni le caratteristiche dei contratti di lavoro). Inoltre nel primo caso le unità statistiche sono gli individui, mentre nel secondo caso le unità statistiche sono i procedimenti amministrativi avviati e conclusi al fine di avviare un contratto di lavoro o di farlo cessare. Le due indagini, pertanto, non sono direttamente confrontabili a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate.

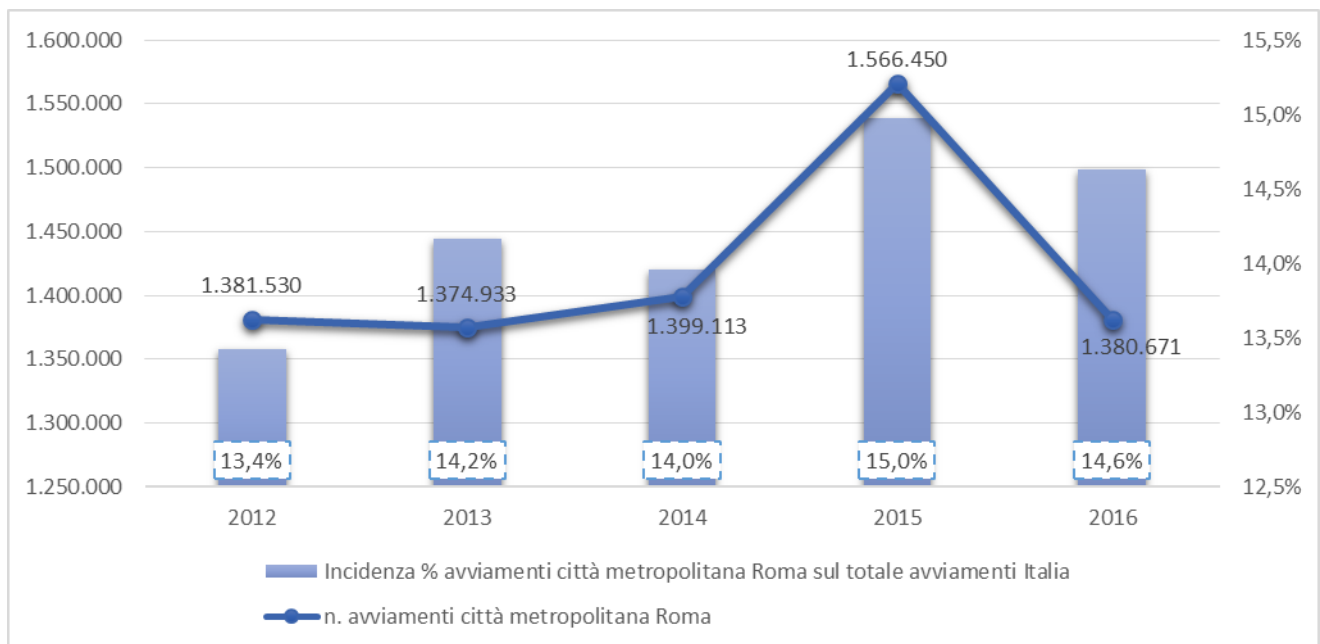
¹ Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale è stato analizzato predisponendo uno specifico datawarehouse e un apposito strumento di Business Intelligence. Tale predisposizione è stata curata direttamente dal personale in forza presso l'Ufficio 2 di Direzione del Dipartimento III – "Formazione, Lavoro e qualità della vita" utilizzando, per quanto possibile, sistemi Open Source e sfruttando il know how interno. Tutti i dati forniti sono pubblicati anche in formato open nel portale RomaLabor all'indirizzo www.opendata.romalabor.cittametropolitanaroma.gov.it.

² Per maggiori approfondimenti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'analisi che di seguito verrà esposta si focalizza principalmente sullo studio degli avviamenti al lavoro occorsi durante tutto l'anno solare 2016. Per "avviamenti al lavoro" si intendono tutte le instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto e dalla durata dello stesso. Quindi, tra gli avviamenti, sono considerati, ad esempio, i rapporti a tempo indeterminato ma anche i rapporti giornalieri (ad esempio quelli del settore della ristorazione), così come quelli di qualsiasi altra durata intermedia; analogamente, sono conteggiati sia i contratti subordinati che i contratti parasubordinati, compresi ovviamente quelli di somministrazione.

Nel corso del 2016 le aziende sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale hanno effettuato **1.380.671** comunicazioni di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla tipologia contrattuale e dalla durata dei rapporti di lavoro. I contratti attivati nella Città metropolitana di Roma rappresentano, nel 2016, il 14,6% del totale degli avviamenti italiani. Osservando la dinamica temporale dell'incidenza relativa degli avviamenti metropolitani romani su quelli registrati in Italia, si evince che dal 2012 al 2015 (fatta eccezione del 2014) il peso relativo dei contratti di lavoro attivati nella Città metropolitana romana ha sperimentato un incremento passando dal 13,4% del 2012 al 15% del 2015. Nel 2016, invece, si è registrato un lieve decremento pari a 0,4 punti percentuali.

Graf. 1 – Numero degli avviamenti al lavoro e loro incidenza % sul totale dei rapporti di lavoro attivati in Italia. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016

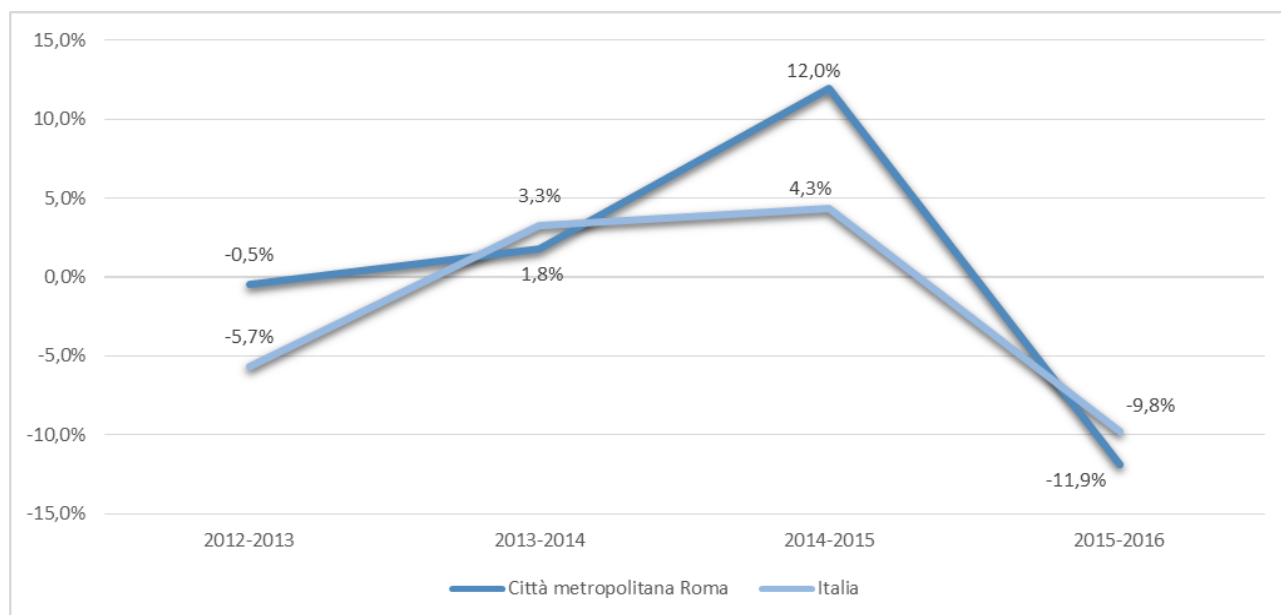


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Rispetto al 2015 il numero di contratti avviati nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione consistente sia in termini assoluti che relativi (-185.779 avviamenti in meno, pari al -11,9%), in una misura maggiore rispetto al decremento totale nazionale (-1.024.211 contratti di lavoro attivati in meno, pari al -9,8%). L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati tra il 2012 e il 2013 sia per la Città metropolitana di Roma (-0,5%) che

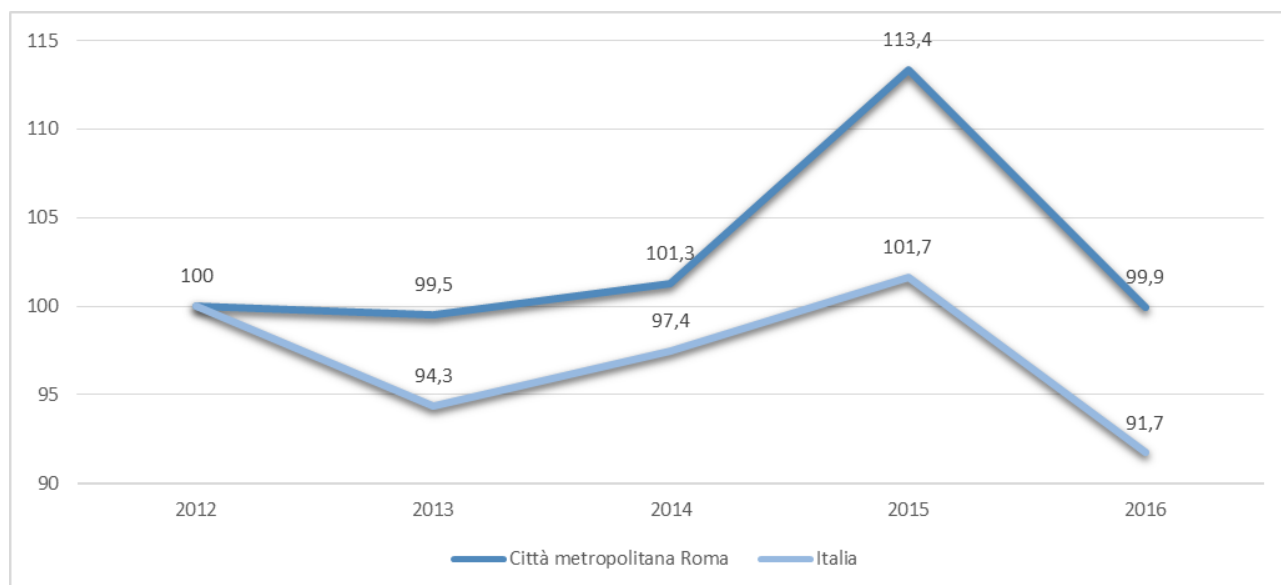
per l'Italia (-5,7%), anche se in misura maggiore per quest'ultima. Nel triennio 2013-2015 si sperimenta, invece, un incremento per entrambi gli ambiti territoriali analizzati. Tra il 2014 e il 2015, in particolare, la crescita media del numero di avviamenti registrati nella Città metropolitana di Roma è stata più che proporzionale rispetto a quella italiana: dall'1,8% registrato tra il 2013 e il 2014 si è passati, infatti, al 12% nel biennio successivo.

Graf. 2 – Tassi di crescita annua degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

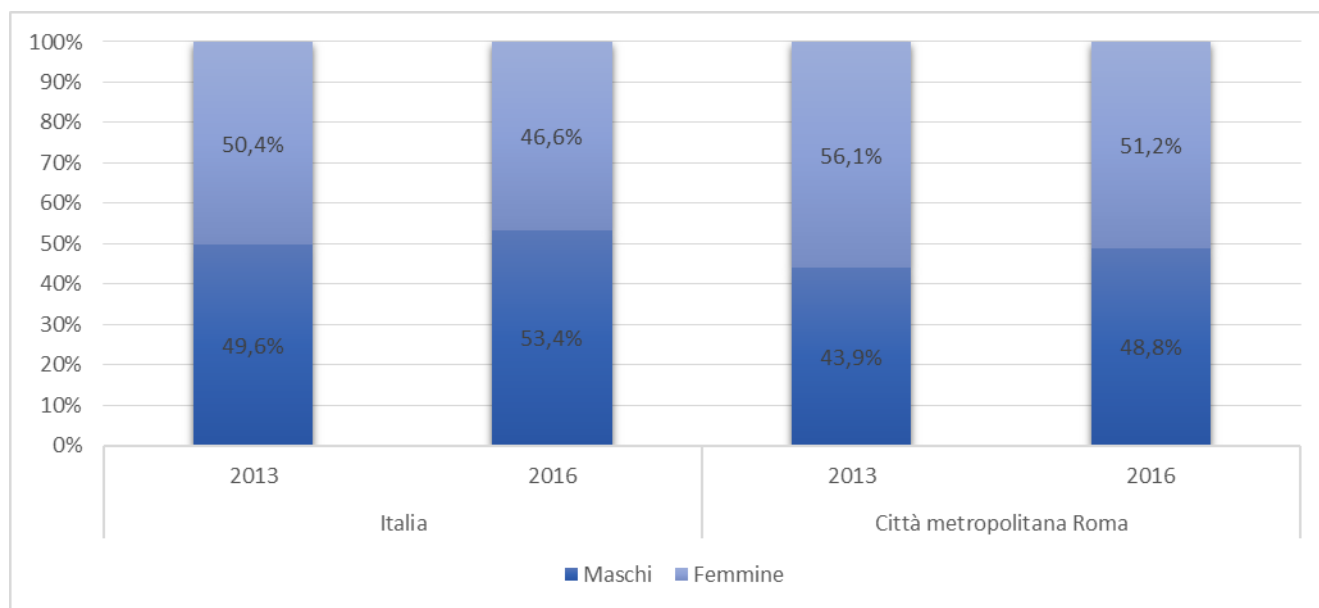
Graf. 3 – Numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Dall'analisi di genere si evince che a differenza della media italiana e per quanto concerne i rapporti di lavoro avviati, la componente femminile ha un peso maggiore rispetto a quella maschile. Di tutti gli avviamenti, infatti, quelli riferiti alle lavoratrici ammontavano nel 2016 a 706.679, pari al 51,2% del totale. Rispetto al 2013, però, si osserva una riduzione del peso della componente femminile sul totale dei contratti avviati nella Città metropolitana di Roma pari a - 4,9 punti percentuali.

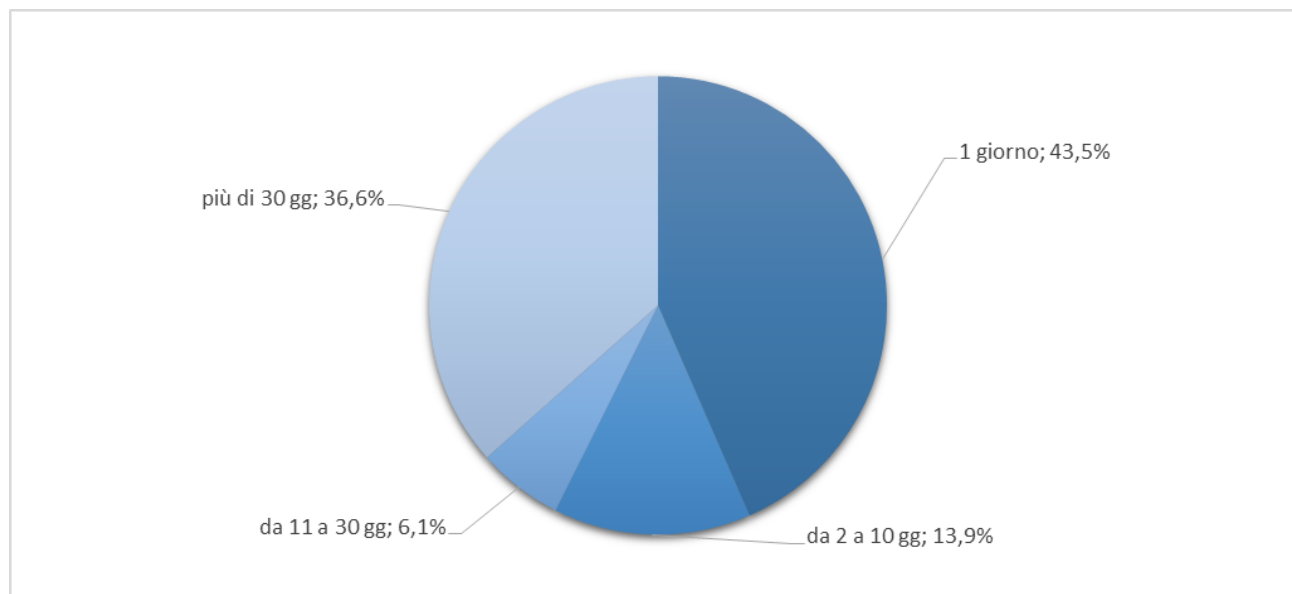
Graf. 4 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2013 e 2016



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

E' interessante, poi, analizzare la durata contrattuale dei vari avviamenti occorsi durante il 2016. Come detto, il totale di 1.380.671 rapporti di lavoro include qualsiasi tipologia, compresi quelli della durata di un solo giorno. Il 63,4% (875.959) del totale dei rapporti di lavoro avviati sono contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni. Nella fattispecie, i rapporti di lavoro giornalieri sono pari a 599.928, ossia il 43,5% di tutti gli avviamenti e il 68,5% degli avviamenti con durata contrattuale uguale o inferiore a 30 giorni. Dalla lettura di questo dato si evince nettamente come il mercato del lavoro sia dominato da rapporti di collaborazione di brevissima durata in larga parte rappresentati dai lavoratori dello spettacolo (soprattutto attori) e dai camerieri/operatori della ristorazione.

Graf. 5 – Composizione per durata contrattuale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Per comprendere meglio il fenomeno relativo alle durate contrattuali ed entrare nel dettaglio di “quanto si lavora”, è possibile calcolare l’indice di flessibilità risultante dal rapporto tra il numero di avviamenti e il numero di avviati. Il numero di lavoratori coinvolti complessivamente dagli avviamenti al lavoro nel 2016 è pari a 501.030. Ciò significa che, a fronte di 1.380.671 avviamenti, il numero effettivo di lavoratori è molto più basso, e che quindi uno stesso lavoratore può aver avuto, nel corso dell’anno, un numero cospicuo di rapporti di lavoro. In media, quindi, nel corso del 2016 ogni lavoratore è stato avviato 2,76 volte. In particolare, coloro che sono stati avviati più di 100 volte sono pari a 1.168. Il numero di rapporti di lavoro avviati pro-capite ha subito una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2013 (2,86) a causa di un aumento del numero di lavoratori avviati rispetto ai contratti di lavoro.

Dall’analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale, le comunicazioni relative a contratti a tempo indeterminato sono pari a 126.532, con una incidenza sul totale pari a poco più del 9%. Osservando la tabella che segue, si può notare che il contratto nettamente più utilizzato è quello a tempo determinato che, considerando anche il caso di utilizzo per sostituzione, raggiunge una incidenza pari a quasi il 70% del totale. Esaminando, inoltre, la composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale dal 2012 al 2016, si può osservare la vigorosa crescita dell’incidenza dei contratti a tempo determinato a partire dal 2013. Solo nel 2015, tale incremento ha subito una modesta battuta d’arresto (pari a -2,1 punti percentuali) a fronte di un aumento (in termini di peso percentuale sul totale dei contratti avviati) delle attivazioni a tempo indeterminato (pari a +5,2 punti percentuali). Presumibilmente l’introduzione della riforma del Jobs Act e la decontribuzione e la riduzione dell’Irap introdotte dalla legge di stabilità 2015, hanno contribuito, almeno per il 2015, a un incremento dei contratti a tempo indeterminato.

Le dinamiche delle tipologie contrattuali hanno mostrato che, rispetto al 2015, nel 2016 si è assistito a un’inversione di tendenza degli avviamenti a tempo determinato: dal + 8,6% registrato tra il 2014 e il 2015

si è passati al -8,6% nel biennio successivo. Per quanto concerne la tipologia dei contratti a tempo indeterminato, a fronte di un robusto incremento sia in termini assoluti che relativi registrato tra il 2014 e il 2015 (oltre 96 mila avviamenti, pari all'81,3%), si è sperimentata una consistente flessione nel biennio successivo (-41%). A questo decisa decrescita tra il 2015 e il 2016 si associa nello stesso periodo un incremento tendenziale degli avviamenti per tirocinio (+14,8%) e per l'apprendistato (+30,3%).

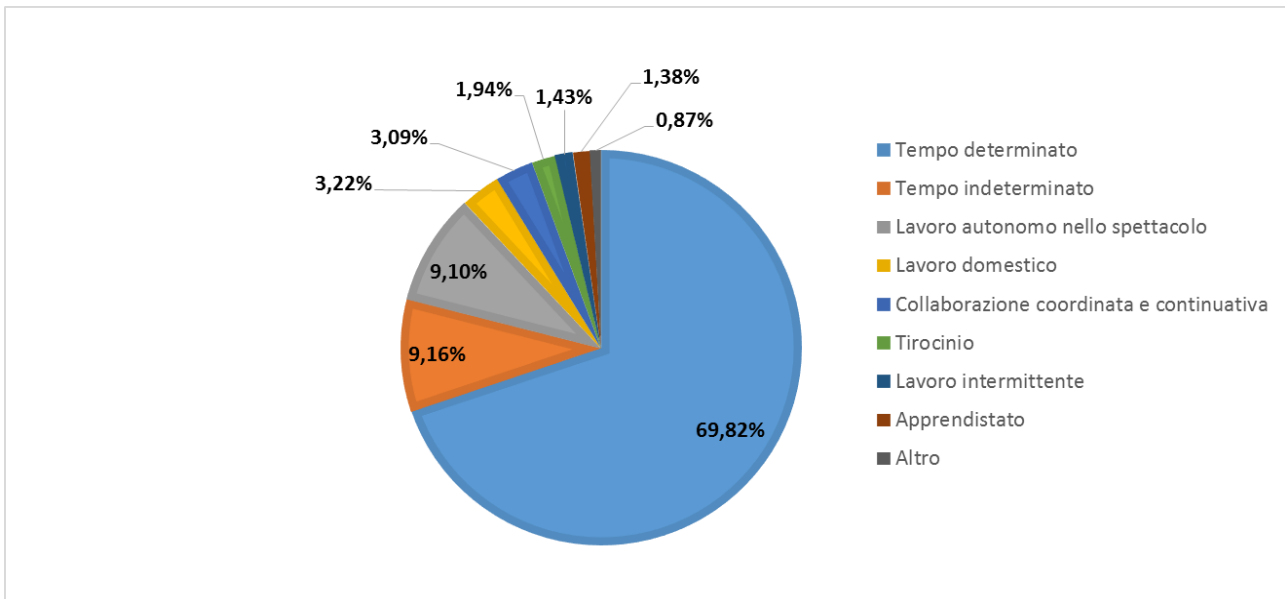
Analizzando, poi, le tipologie contrattuali per genere, si evince che gli avviamenti femminili hanno fatto registrare percentuali di incidenza superiori a quelli maschili per quanto riguarda le seguenti tipologie di contratti: il 71,3% dei contratti di avviamento al lavoro delle donne sono a tempo determinato (contro il 68,2% dei maschi), il 5,2% sono per lavoro domestico (contro l'1,2% dei maschi), il 3,6% per collaborazione coordinata e continuativa (contro il 2,6% dei maschi) e il 2,1% per tirocinio (contro l'1,8% dei maschi).

Tab. 1 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Apprendistato di alta formazione e ricerca	21	0,0	31	0,0	52	0,0
Apprendistato ex art.16 l. 196/97	8	0,0	7	0,0	15	0,0
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore	249	0,0	176	0,0	425	0,0
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	10.365	1,5	8.168	1,2	18.533	1,3
Associazione in partecipazione	22	0,0	16	0,0	38	0,0
Collaborazione coordinata e continuativa	17.369	2,5	25.310	3,5	42.679	3,0
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	234	0,0	299	0,0	533	0,0
Contratto di agenzia	270	0,0	133	0,0	403	0,0
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	60	0,0	215	0,0	275	0,0
Contratto di inserimento lavorativo	3	0,0	1	0,0	4	0,0
Lavoro a domicilio	30	0,0	20	0,0	50	0,0
Lavoro a progetto / collaborazione coordinata e continuativa	3.910	0,5	5.225	0,7	9.135	0,6
Lavoro a tempo determinato	450.238	66,8	423.717	59,9	873.955	63,3
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	9.707	1,4	80.360	11,3	90.067	6,5
Lavoro a tempo indeterminato	74.966	11,1	51.566	7,3	126.532	9,1
Lavoro autonomo nello spettacolo	74.219	11,0	51.381	7,2	125.600	9,1
Lavoro domestico	7.758	1,1	36.672	5,1	44.430	3,2
Lavoro intermittente	11.484	1,7	8.220	1,1	19.704	1,4
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	255	0,0	95	0,0	350	0,0
Lavoro occasionale	611	0,0	546	0,0	1.157	0,0
Lavoro ripartito	2	0,0	2	0,0	4	0,0
Tirocinio	12.211	1,8	14.519	2,0	26.730	1,9
Totale	673.992	100,0	706.679	100,0	1.380.671	100,0

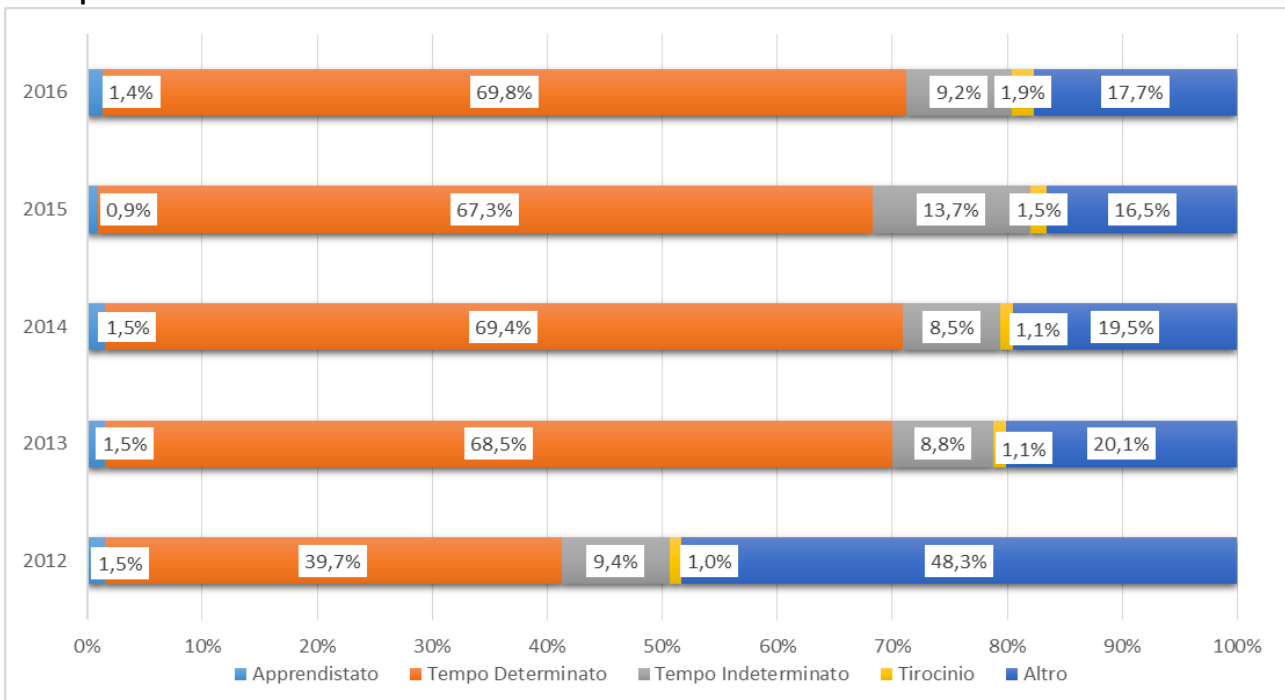
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 6 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016³



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

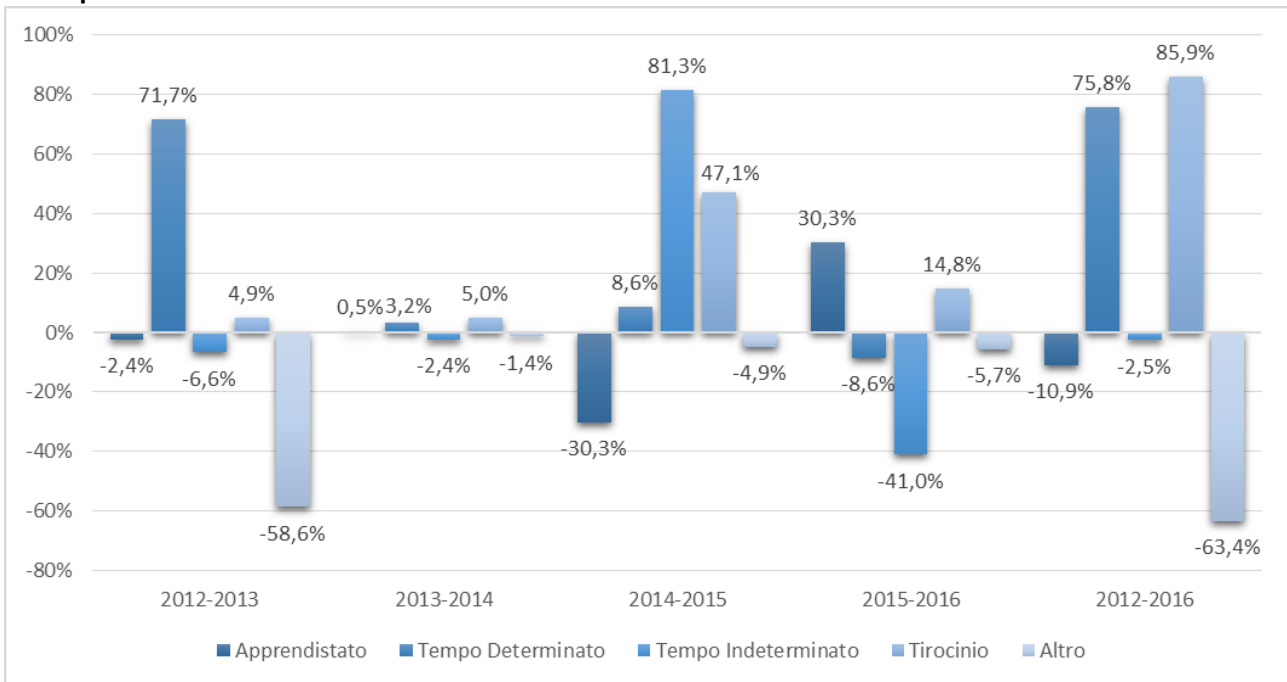
Graf. 7 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

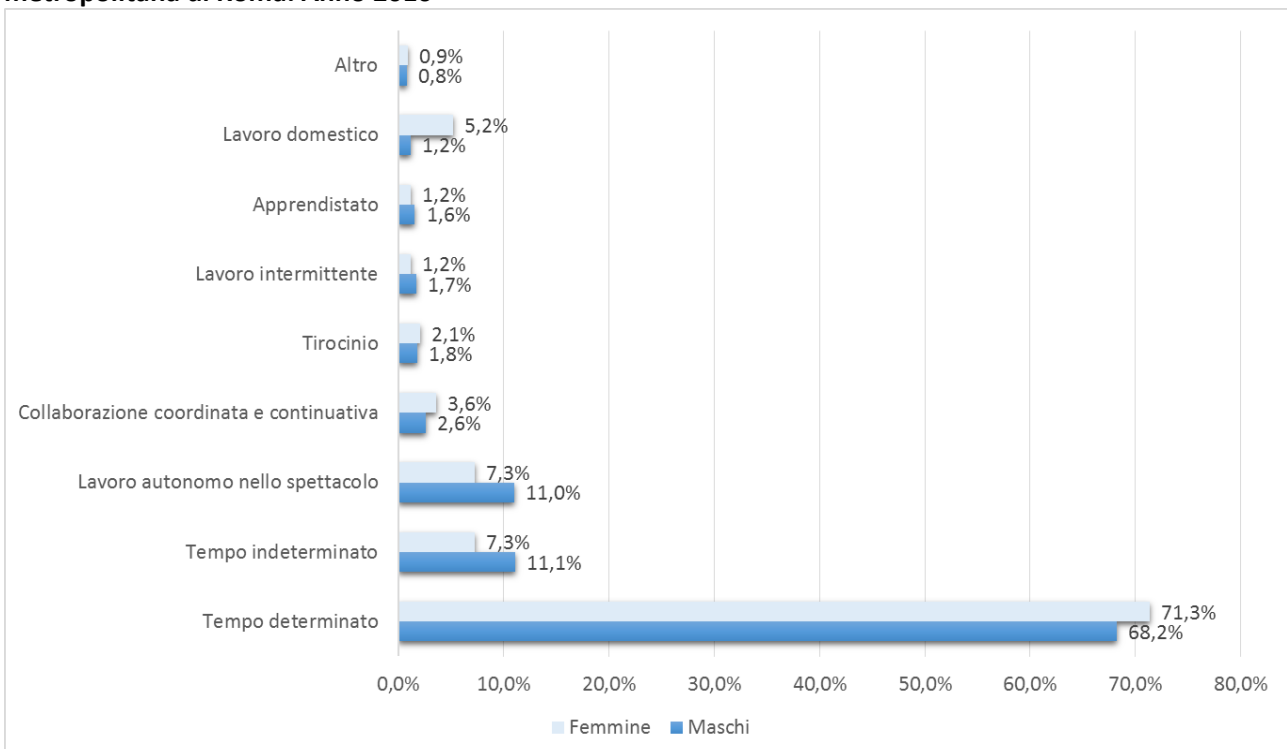
³ La tipologia contrattuale "Altro" include: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; Lavoro occasionale; Contratti di borsa lavoro e altre work experiences; Contratto di agenzia; Lavoro o attività socialmente utile; Contratto di formazione lavoro (solo PA); Lavoro a domicilio; Associazione in partecipazione; Contratto di inserimento lavorativo; Lavoro ripartito.

Graf. 8 – Variazione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 9 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

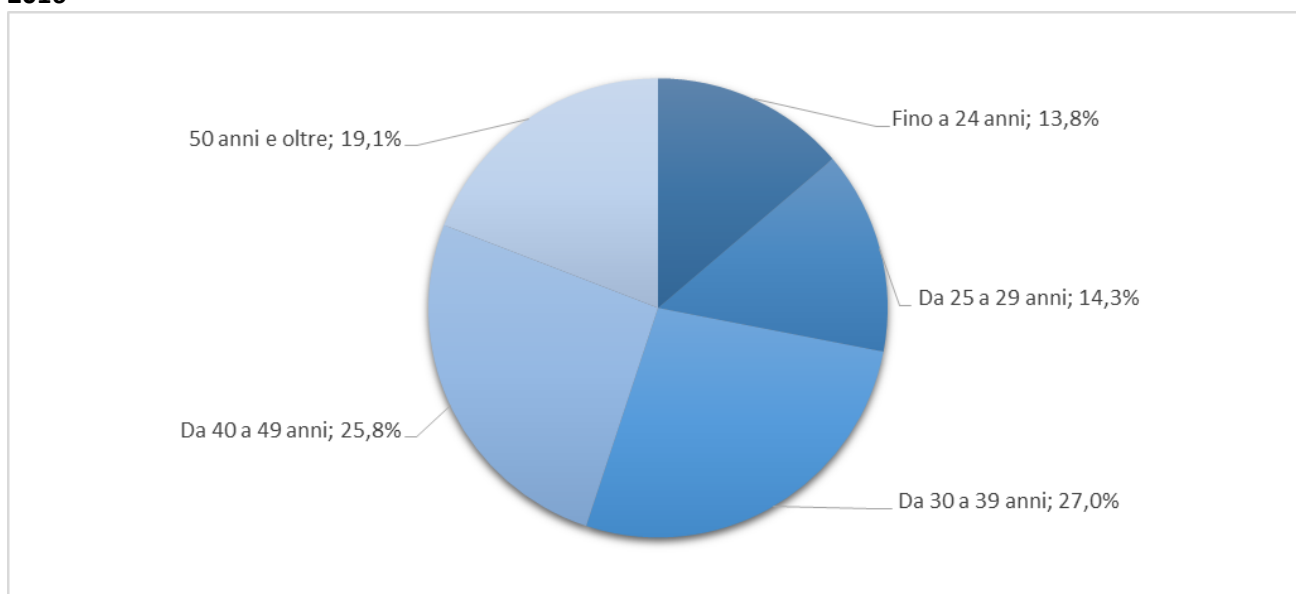


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dall'analisi della suddivisione degli avviamenti occorsi nel 2016 rispetto all'età dei lavoratori al momento dell'assunzione è emerso che la fascia di età che assorbe il maggior numero di avviamenti è quella che comprende i lavoratori tra 30 e 39 anni (373.051 assunzioni, per una percentuale pari al 27%). È opportuno sottolineare, poi, che più di due terzi degli avviamenti (per essere precisi, il 72% del totale) è da riferirsi a lavoratori di età compresa tra i 30 e 50 anni e oltre, mentre solo il 28,1% delle attivazioni riguarda i giovani fino a 29 anni. In altri termini, nella Città metropolitana di Roma gli avviamenti al lavoro riguardano solo in misura residuale i giovani lavoratori.

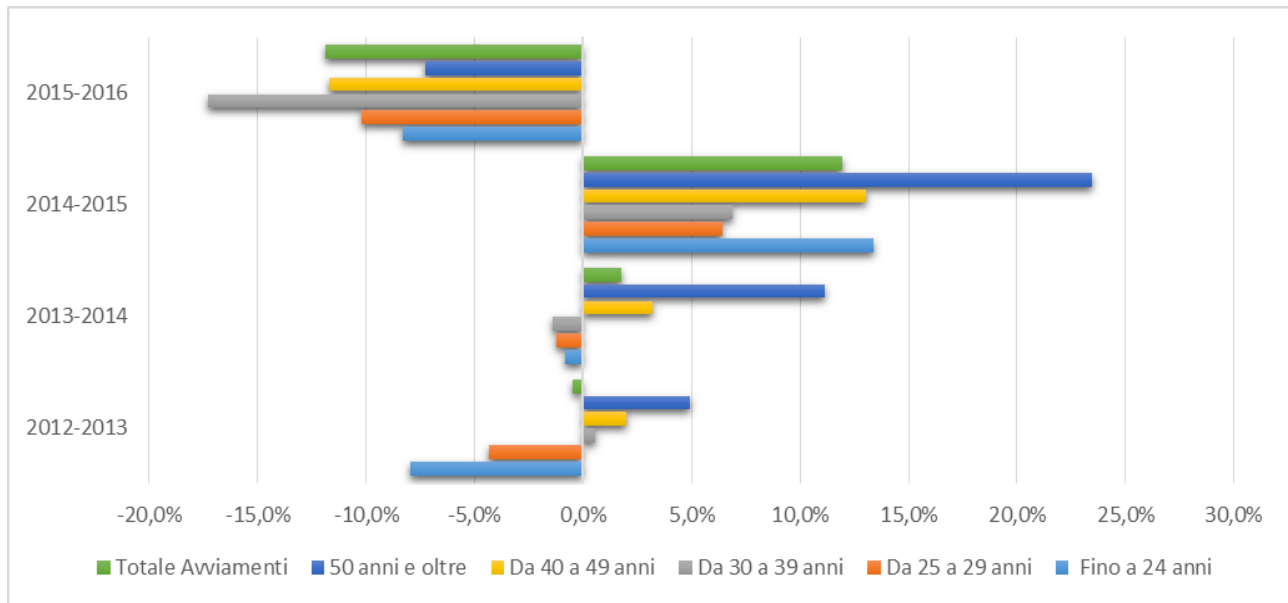
Se è vero che la classe d'età 30-39 anni assorbe il maggior numero di contratti di lavoro avviati, è altrettanto vero che è quella ad aver fatto registrare tra il 2015 e il 2016 il decremento medio maggiore pari a -17,3%. A fronte, infatti, di una generalizzata flessione dei tassi di variazione medio annui di tutte le fasce d'età considerate, quella che comprende i lavoratori tra i 30 e i 39 anni è stata la sola ad aver sperimentato una decrescita superiore a quella media registrata per il totale degli avviamenti (-11,9%).

Graf. 10 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 11 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Suddividendo invece gli avviamenti rispetto al macro-settore Ateco dell'azienda, si evince che il maggior numero di contratti di lavoro è nei "servizi di informazione e comunicazione", seguito da "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" e da "attività dei servizi di alloggio e ristorazione".

I "servizi di informazione e comunicazione" includono la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione. In sostanza, il settore che maggiormente ha assunto nel 2016 è quello legato all'informatica e alle telecomunicazioni (con il 26,6% del totale degli avviamenti).

Tab. 2 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

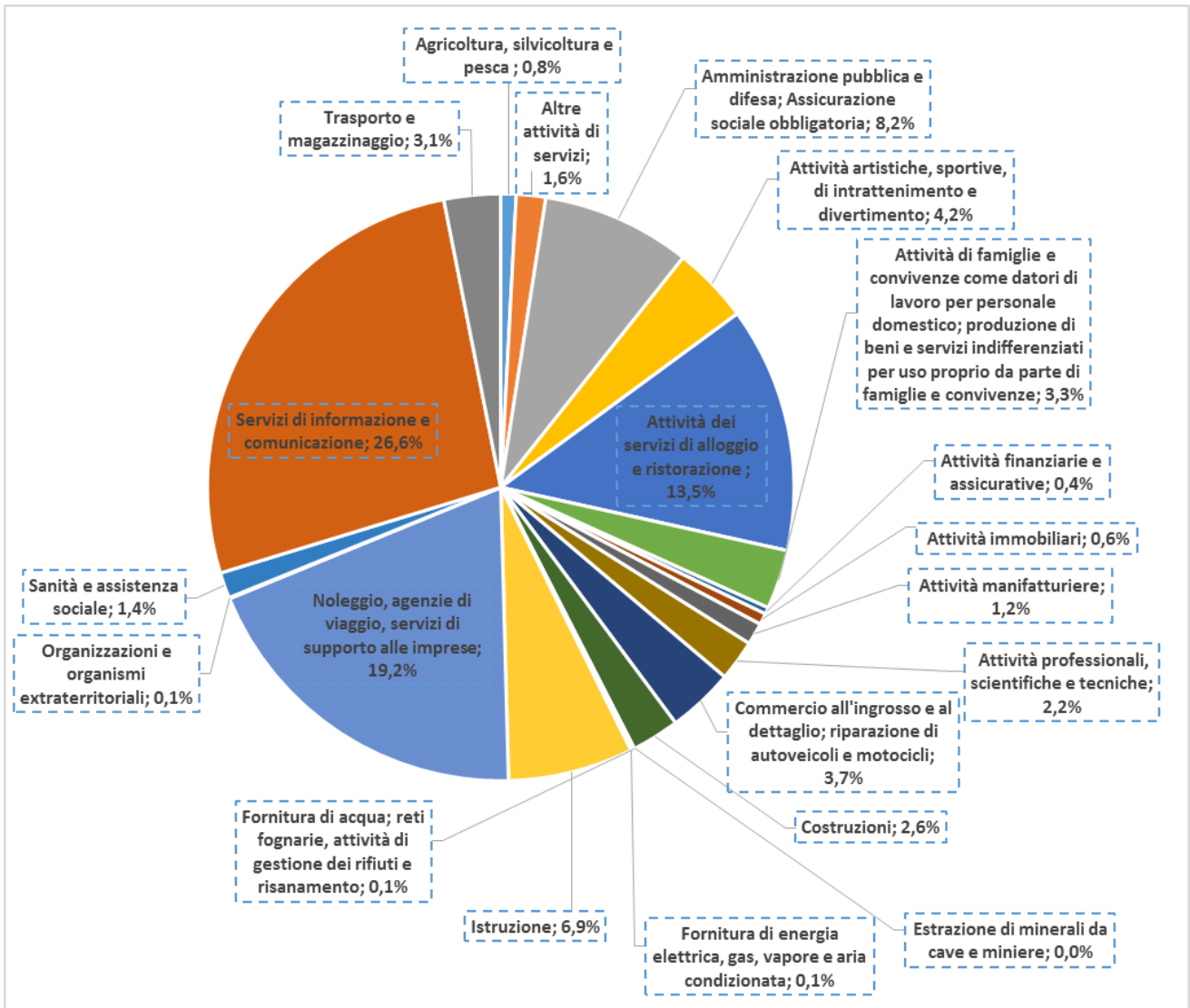
Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.501	1,1	4.108	0,6	415	0,3	11.609	0,8
Altre attività di servizi	9.036	1,3	13.330	1,9	5.467	4,3	22.366	1,6
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	4.295	0,6	109.249	15,5	3.779	3,0	113.544	8,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34.570	5,1	23.964	3,4	1.816	1,4	58.534	4,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	103.079	15,3	83.824	11,9	18.040	14,3	186.903	13,5

Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8.668	1,3	36.551	5,2	866	0,7	45.219	3,3
Attività finanziarie e assicurative	2.158	0,3	2.883	0,4	1.536	1,2	5.041	0,4
Attività immobiliari	3.320	0,5	5.276	0,7	1.170	0,9	8.596	0,6
Attività manifatturiere	11.424	1,7	5.249	0,7	5.599	4,4	16.673	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.800	1,9	18.206	2,6	5.151	4,1	31.006	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.751	3,8	24.839	3,5	15.617	12,3	50.590	3,7
Costruzioni	33.188	4,9	3.145	0,4	13.454	10,6	36.333	2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	122	0,0	38	0,0	59	0,0	160	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.340	0,2	281	0,0	674	0,5	1.621	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	852	0,1	278	0,0	324	0,3	1.130	0,1
Istruzione	16.040	2,4	79.187	11,2	6.452	5,1	95.227	6,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	119.651	17,8	145.747	20,6	20.764	16,4	265.398	19,2
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	250	0,0	538	0,1	106	0,1	788	0,1
Sanità e assistenza sociale	5.268	0,8	14.348	2,0	5.040	4,0	19.616	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	240.824	35,7	126.428	17,9	8.347	6,6	367.252	26,6
Trasporto e magazzinaggio	33.855	5,0	9.210	1,3	11.856	9,4	43.065	3,1
Totale	673.992	100,0	706.679	100,0	126.532	100,0	1.380.671	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla stessa tabella si nota anche che, tra i settori che assorbono il maggior numero di avviamenti a tempo indeterminato, l'incidenza dei SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE risulta molto più bassa rispetto a quella totale, passando dal 26,6% al 6,6%.

Graf. 12 – Composizione degli avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando invece nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, la tabella seguente riporta quelle, tra di esse, che assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti.

Tab. 3 – Avviamenti al lavoro per specifiche categorie di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Ateco	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	183.974	42,0	89.255	12,6	222	0,2	273.229	19,8
Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	44.964	10,3	79.201	11,2	810	0,6	124.165	9,0
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	2.644	0,6	105.821	15,0	2.901	2,3	108.465	7,9
Alberghi	44.726	10,2	49.205	7,0	893	0,7	93.931	6,8
Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	35.508	8,1	24.765	3,5	244	0,2	60.273	4,4
Ristorazione con somministrazione	31.158	7,1	17.601	2,5	10.657	8,4	48.759	3,5
Servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale	23.136	5,3	24.621	3,5	195	0,2	47.757	3,5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	8.394	1,9	36.351	5,1	819	0,6	44.745	3,2
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	4.071	0,9	32.861	4,7	2.073	1,6	36.932	2,7
Altri servizi di supporto alle imprese nca	13.848	3,2	9.261	1,3	4.761	3,8	23.109	1,7
Istruzione primaria: scuole elementari	2.002	0,5	18.344	2,6	1.311	1,0	20.346	1,5
Catering per eventi, banqueting	14.673	3,4	5.664	0,8	292	0,2	20.337	1,5
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	7.381	1,7	10.569	1,5	6.927	5,5	17.950	1,3
Attività nel campo della recitazione	8.186	1,9	6.805	1,0	10	0,0	14.991	1,1
Trasporto di merci su strada	12.915	3,0	1.258	0,2	4.079	3,2	14.173	1,0
Totale	437.580	100,0	706.679	100,0	126.532	100,0	1.380.671	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si poteva supporre da quanto precedentemente detto, le aziende con il maggior numero di avviamenti appartengono alla categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" (19,8% del totale degli avviamenti) e alla categoria "Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)" (il 9% del totale degli avviamenti).

Analizzando più nel dettaglio gli avviamenti al lavoro per categoria di attività economica, si evince che il primato dei contratti avviati nella categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" è da imputarsi soprattutto alle attivazioni maschili: il 42% di tutti i contratti maschili

attivati è, infatti, assorbito dalla suddetta categoria. Per quel che concerne, invece, gli avviamenti femminili al lavoro, il 15% di questi è stato rilevato nella categoria "Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali".

Risulta poi interessante analizzare, rispetto al totale complessivo degli avviamenti, quali sono le 15 qualifiche più frequenti. In assoluto, la qualifica con il maggior numero di avviamenti è quella degli attori, che rappresenta il 15,4% degli avviamenti complessivi, ma tra tali avviamenti solo 9 sono a tempo indeterminato. Al secondo posto con il 12,3% troviamo l'indicazione "da definire in missione" che viene utilizzata per rappresentare i contratti effettuati attraverso le Agenzie per il Lavoro, in cui la qualifica viene stabilita solo nel momento in cui i lavoratori vengono inviati presso le aziende utilizzatrici. Si nota quindi che è molto forte l'incidenza di contratti di lavoro veicolati attraverso contratti di somministrazione.

Tra le prime qualifiche femminili emerge nettamente, come preminente, la qualifica di maestra d'asilo nido, che assorbe il 16,8% degli avviamenti femminili e l'8,7% di quelli totali. Se, a tale qualifica, poi, sommiamo i dati relativi alla qualifica di maestra di scuola materna, che troviamo al 7° posto, notiamo che l'11% degli avviamenti totali sono da riferirsi alla cura di bambini in età prescolare. Ovviamente, ambedue le tipologie di occupazione sono pressoché appannaggio del sesso femminile (tra gli avviamenti femminili, infatti, il 21% è assorbito dalle due suddette qualifiche).

Tab. 4 – Avviamenti al lavoro per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attori	121.196	18,0	91.125	12,9	9	0,0	212.321	15,4
[da definire in missione]	67.209	10,0	103.116	14,6	834	0,7	170.325	12,3
Professori di scuola pre-primaria	1.093	0,2	118.419	16,8	1.600	1,3	119.512	8,7
Camerieri di ristorante	45.362	6,7	28.863	4,1	4.035	3,2	74.225	5,4
Commessi delle vendite al minuto	14.212	2,1	21.256	3,0	8.663	6,8	35.468	2,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.671	0,8	25.311	3,6	177	0,1	30.982	2,2
Professori di scuola primaria	1.588	0,2	28.731	4,1	1.827	1,4	30.319	2,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	26.678	4,0	3.475	0,5	4.595	3,6	30.153	2,2
Camerieri di albergo	6.796	1,0	22.540	3,2	1.327	1,0	29.336	2,1
Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	25.357	3,8	2.348	0,3	132	0,1	27.705	2,0
Macchinisti ed attrezzisti di scena	26.594	3,9	580	0,1	22	0,0	27.174	2,0
Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	15.187	2,3	8.936	1,3	98	0,1	24.123	1,7
Addetti agli affari generali	9.504	1,4	14.599	2,1	10.664	8,4	24.103	1,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	16.300	2,4	4.020	0,6	4.499	3,6	20.320	1,5

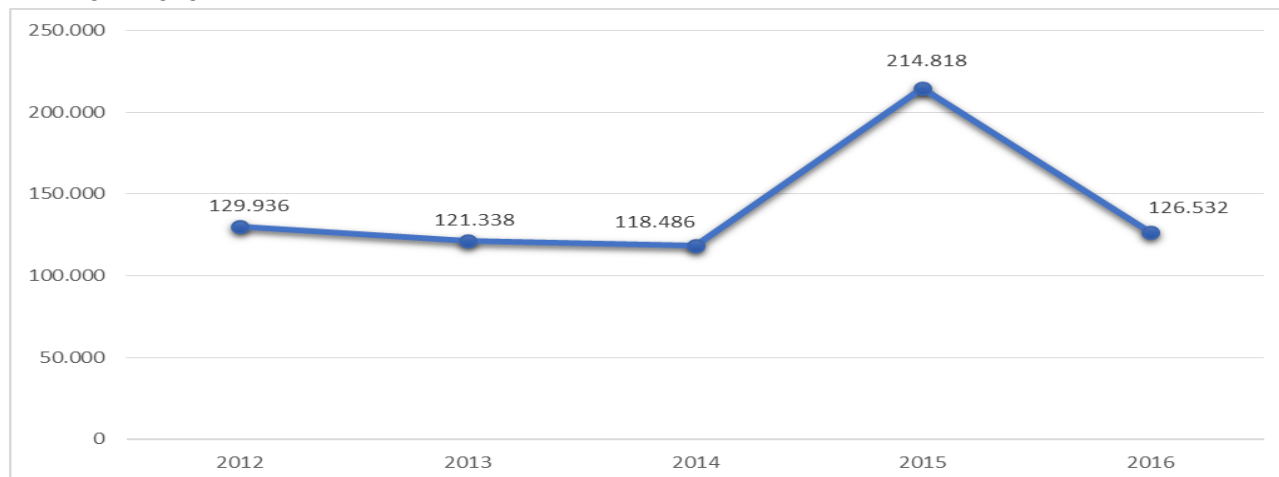
Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Baristi e professioni assimilate	9.836	1,5	9.672	1,4	3.458	2,7	19.508	1,4
Altre qualifiche	281.409	41,8	223.688	31,7	84.592	66,9	505.097	36,6
Totale	673.992	100,0	706.679	100,0	126.532	100,0	1.380.671	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

8.2 Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato

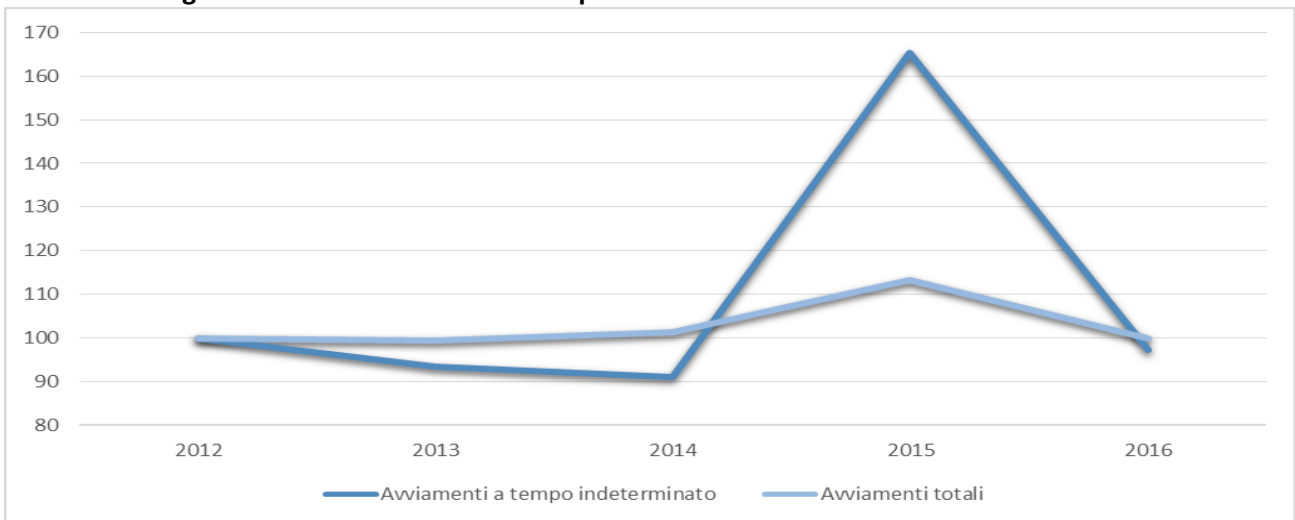
Gli avviamenti a tempo indeterminato registrati nel 2016 sono, complessivamente, 126.532 (pari all'9,2% del totale). E' da notare il vistoso calo rispetto all'anno precedente (in cui si sono registrati 214.818 avviamenti a tempo indeterminato pari al 13,7% del totale) sia in termini assoluti (-88.286 contratti di lavoro avviati) che relativi (-41%). Nel 2015, invece, si è assistito a una rilevante crescita dei contratti di lavoro avviati a tempo indeterminato corrispondente principalmente all' introduzione, nel Gennaio dello stesso anno, degli incentivi ai quali si aggiunge l'inserimento della modalità delle tutele crescenti per i nuovi contratti siglati dopo Marzo 2015.

Graf. 13 – Dinamiche degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

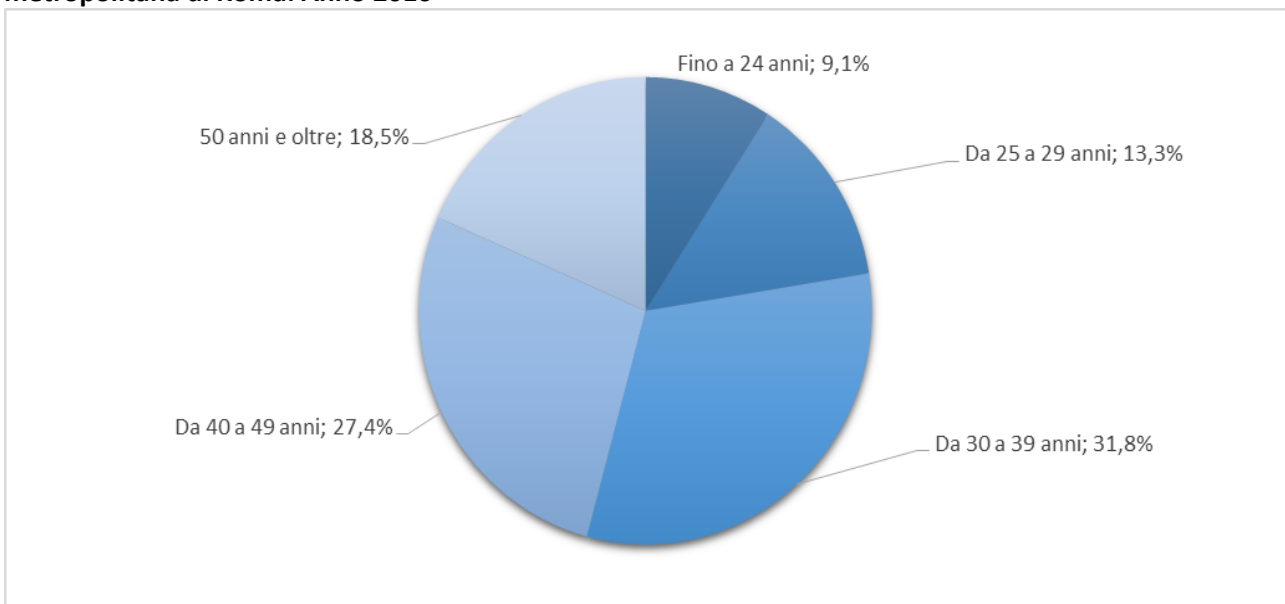
Graf. 14 – Serie storica dei numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato a confronto con gli avviamenti totali. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si considera la suddivisione per classi d'età, l'analisi dei pesi percentuali delle fasce d'età considerate mostra ancora più nettamente, rispetto al totale delle contrattualizzazioni, che i contratti a tempo indeterminato per il giovani lavoratori (quelli fino a 29 anni) sono da considerarsi assolutamente inferiori, sia in termini assoluti che relativi, a quelli corrispondenti alle fasce d'età "più mature": solo il 22,4%, infatti, degli avviamenti a tempo indeterminato si riferisce ai giovani fino a 29 anni.

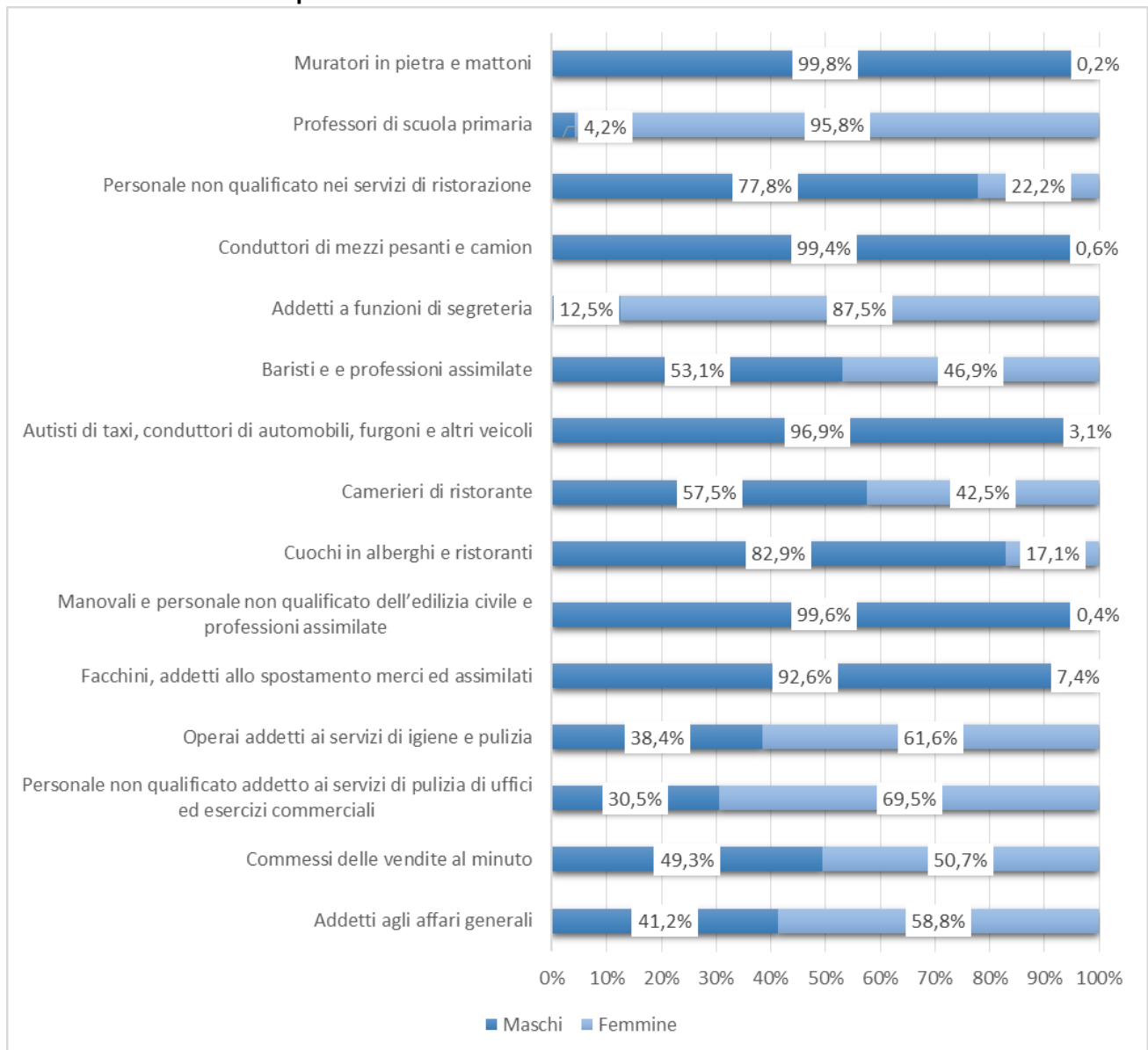
Graf. 15 – Composizione degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

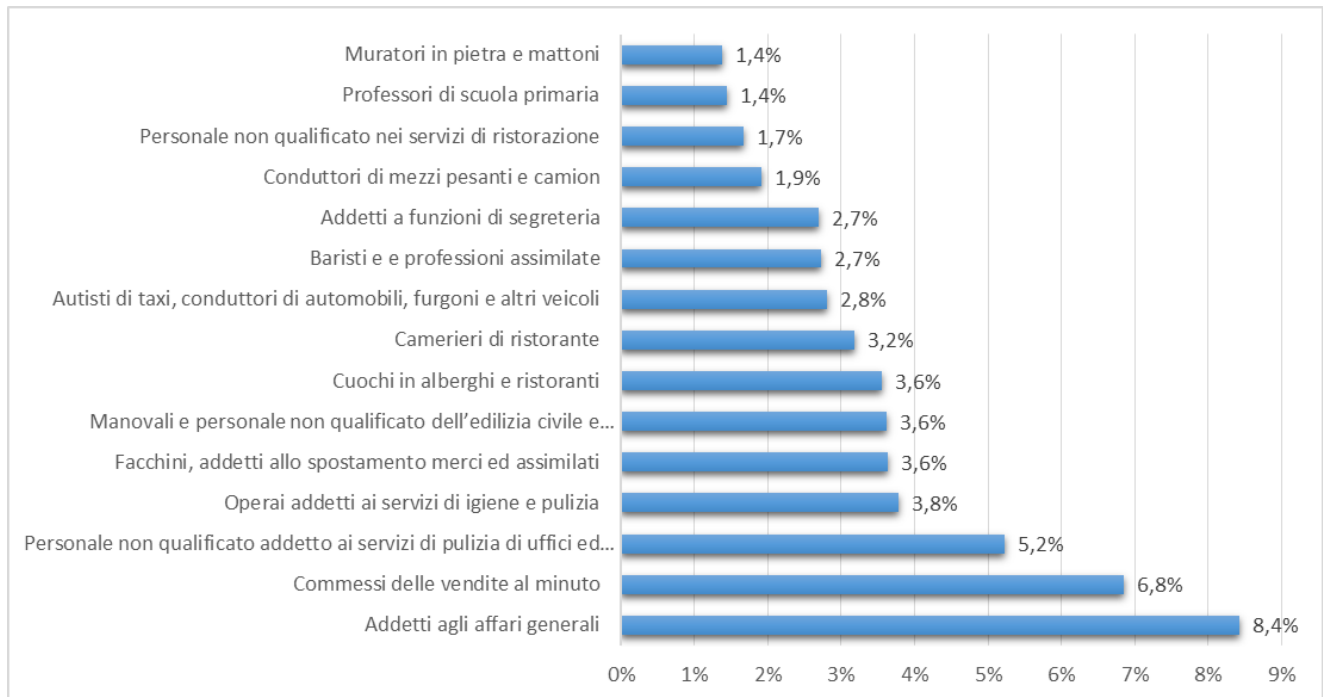
Analizzando, poi, le 15 qualifiche più frequenti nei rapporti a tempo indeterminato notiamo una forte presenza di qualifiche di professionalità medio-bassa. Nella fattispecie, la qualifica più frequente è quella di addetti agli affari generali (pari all'8,4%), seguita da quella dei commessi delle vendite al minuto (pari al 6,8%) e da quella del personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (pari al 5,2%). Esaminando, poi, la composizione di genere si evince che le qualifiche di Muratori, conduttori di mezzi pesanti e camion, e Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli sono contratti a quasi esclusivo appannaggio maschile; di contro, le qualifiche nei contratti a tempo indeterminato di professori di scuola primaria e addetti alle funzioni di segreteria sono prettamente femminili.

Graf. 16 – Composizione di genere delle prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 17 – Le prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la suddivisione degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto alla categoria ATECO delle aziende è risultato che la categoria aziendale che maggiormente assume a tempo indeterminato è quella relativa a Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (con una percentuale pari al 16,4% sul totale degli avviamenti a tempo indeterminato), che comprende al suo interno le attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, ossia le attività svolte dalle agenzie per il lavoro/agenzie interinali, nonché le attività dei call center e del supporto fieristico (hostess, organizzazione convegni). Al secondo posto, tra le aziende che assumono maggiormente a tempo indeterminato, troviamo i bar, ristoranti, alberghi e, in generale, tutto ciò che ricade nella categorie di alloggio e ristorazione (pari al 14,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati con contratti a tempo indeterminato).

Tab. 5 – Avviamenti al lavoro dei contratti a tempo indeterminato per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	415	0,3	3,6	11.609	0,8
Altre attività di servizi	5.467	4,3	24,4	22.366	1,6
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	3.779	3,0	3,3	113.544	8,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.816	1,4	3,1	58.534	4,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	18.040	14,3	9,7	186.903	13,5

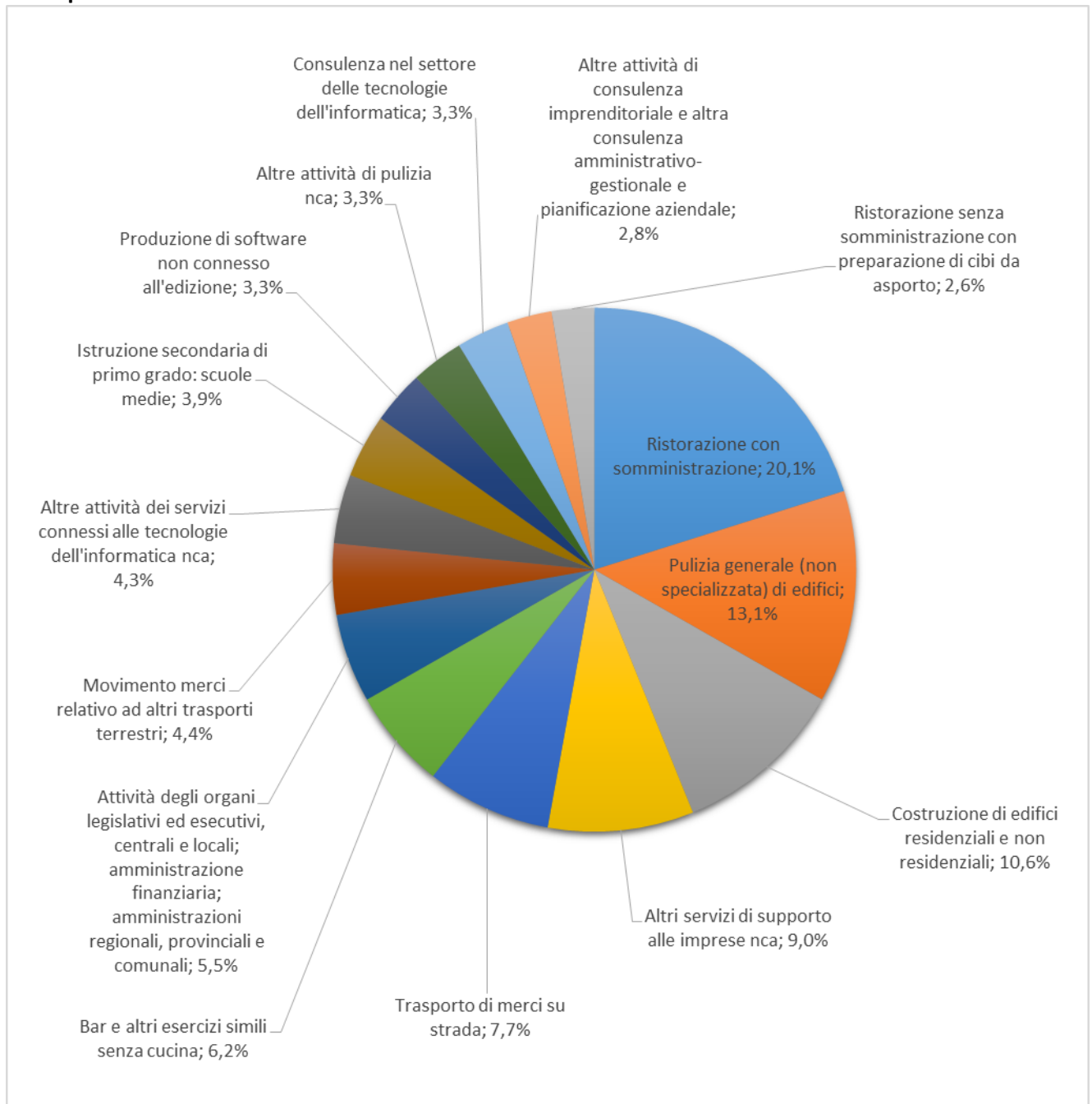
Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	866	0,7	1,9	45.219	3,3
Attività finanziarie e assicurative	1.536	1,2	30,5	5.041	0,4
Attività immobiliari	1.170	0,9	13,6	8.596	0,6
Attività manifatturiere	5.599	4,4	33,6	16.673	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.151	4,1	16,6	31.006	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.617	12,3	30,9	50.590	3,7
Costruzioni	13.454	10,6	37,0	36.333	2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,0	36,9	160	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	674	0,5	41,6	1.621	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	324	0,3	28,7	1.130	0,1
Istruzione	6.452	5,1	6,8	95.227	6,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.764	16,4	7,8	265.398	19,2
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	106	0,1	13,5	788	0,1
Sanità e assistenza sociale	5.040	4,0	25,7	19.616	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	8.347	6,6	2,3	367.252	26,6
Trasporto e magazzinaggio	11.856	9,4	27,5	43.065	3,1
Totale	126.532	100,0	9,2	1.380.671	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano, poi, nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, si può osservare quali sono le aziende che più frequentemente assumono con contratti a tempo indeterminato. Il maggior numero di contratti a tempo indeterminato viene posto in essere da aziende di Ristorazione con somministrazione (20,1%) e da aziende che svolgono Pulizia generale non specializzata di edifici (13,1%). Così come per le qualifiche, si nota che i contratti a tempo indeterminato riguardano, in massima parte, contesti aziendali a medio-basso profilo di specializzazione.

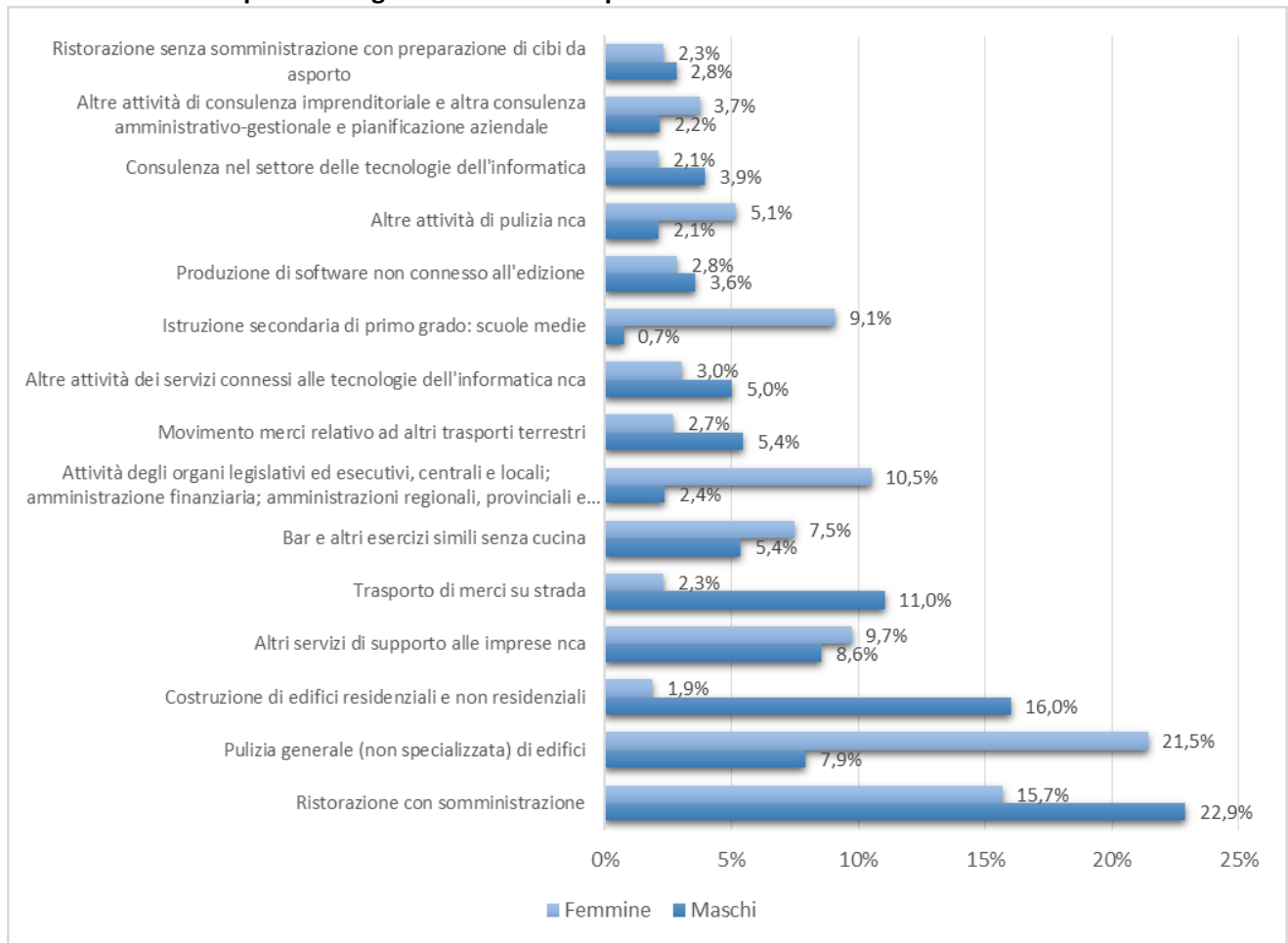
Scendendo a un livello di analisi più fine, è possibile notare che, per quanto riguarda il peso percentuale delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato maschili per specifiche categorie Ateco, la categoria "Ristorazione con somministrazione" è quella ad aver fatto registrare l'incidenza maggiore pari al 22,9%, seguita da quella "Costruzione di edifici residenziali e non residenziali" con il 16%. Per la componente di genere femminile, invece, la categoria "Pulizia generale (non specializzata) di edifici" è quella ad avere l'incidenza maggiore sul totale degli avviamenti femminili (pari al 21,5%), seguita dalla categoria "Ristorazione con somministrazione" con il 15,7%.

Graf. 18 – Composizione degli avviamenti a tempo indeterminato per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 19 – Incidenza % delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato di specifiche categorie Ateco secondo le due componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

8.3 Gli avviamenti dei lavoratori stranieri

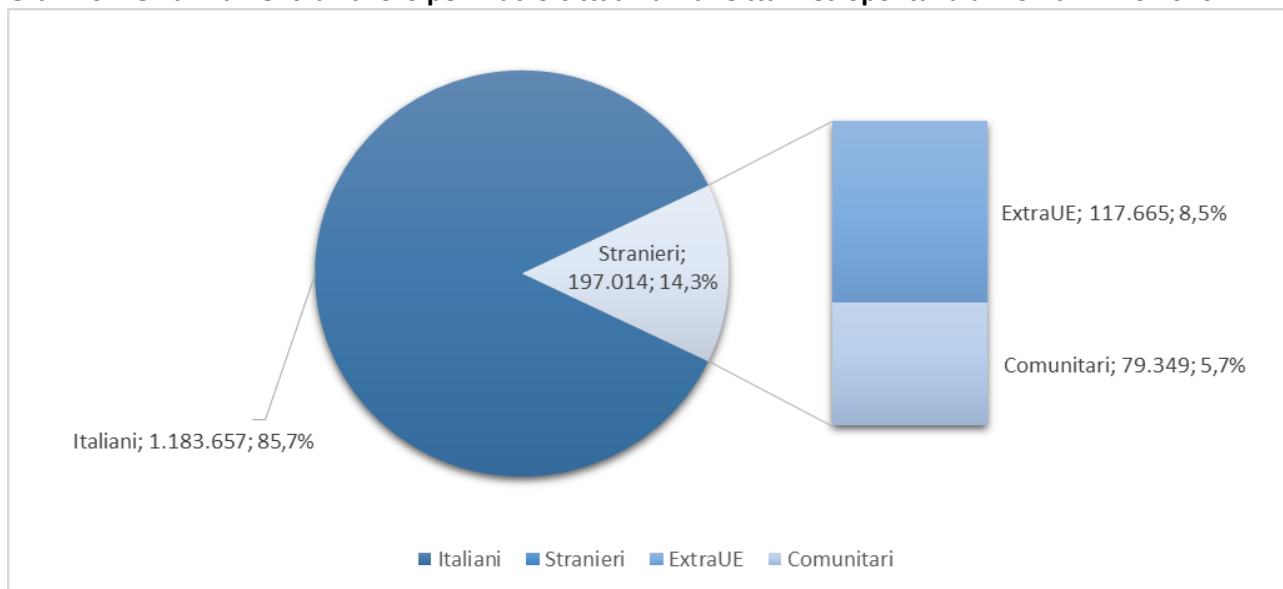
Nel 2016 gli avviamenti relativi ai lavoratori stranieri sono stati 197.014, pari al 14,3% del totale. In particolare, quelli relativi agli extracomunitari sono stati 117.665, equivalenti all'8,5% del totale. Si nota in particolare che l'incidenza dei lavoratori stranieri cresce in caso di rapporti a tempo indeterminato. Addirittura, per questo tipo di rapporti, gli extracomunitari rappresentano più del 15% del totale.

Inoltre, se a quest'ultimi, sommiamo anche i rapporti di lavoro riferiti a lavoratori comunitari, gli avviamenti ascritti ai lavoratori stranieri ammontano a 30.475, per un valore percentuale pari al 24% degli avviamenti a tempo indeterminato. Si tratta di una percentuale molto più alta di quella rilevata per gli avviamenti complessivi che indica che gli avviamenti a tempo determinato (subordinati o parasubordinati, tra cui sono da includere anche i rapporti giornalieri) sono sbilanciati a favore degli italiani, mentre quelli a tempo indeterminato hanno un bilanciamento differente.

L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati degli stranieri tra il 2012 e il 2013 e nel biennio successivo 2013-2014 pari

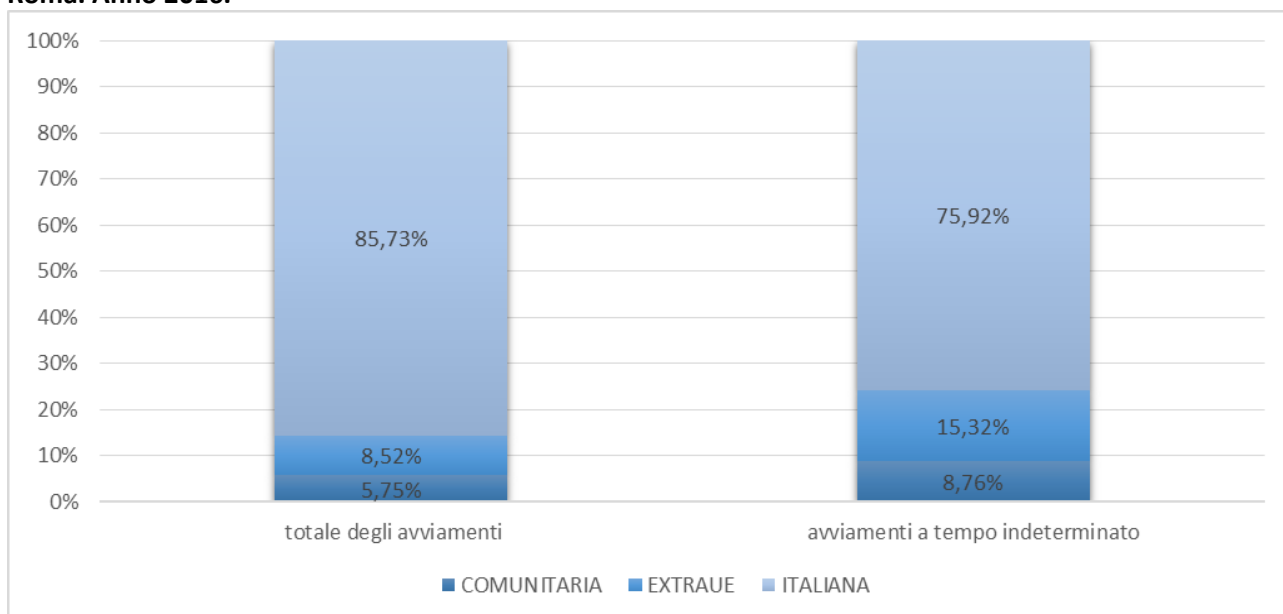
rispettivamente a -4,5% e a -1,7%, a fronte di una crescita seppur modesta della contrattualizzazioni attivate per i lavoratori italiani pari a +0,3% nell'arco temporale annuo 2012-2013 e al +2,4% nel biennio successivo. Tra il 2014 e il 2015 si è sperimentato, invece, un incremento per entrambe le macro cittadinanze anche se per quella italiana la crescita è stata superiore (12,5% contro l'8,7% degli stranieri). Tra il 2015 e il 2016, infine, sia gli avviamenti italiani che quelli stranieri hanno sperimentato una flessione media anche se quella di quest'ultimi è stata un po' più contenuta (-10% contro il 12,2% dei rapporti di lavoro attivati per i lavoratori italiani).

Graf. 20 – Gli avviamenti al lavoro per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



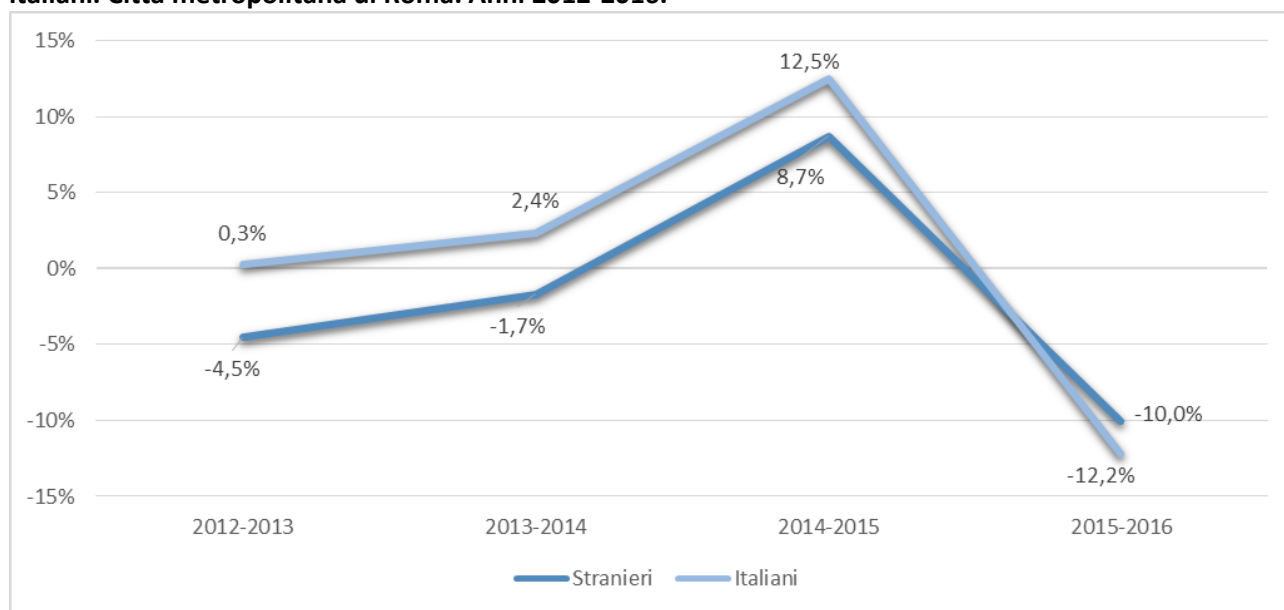
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 21 – Incidenza % delle macro cittadinanze (italiani, stranieri comunitari, stranieri extracomunitari) a confronto tra il totale degli avviamenti e i soli avviamenti a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

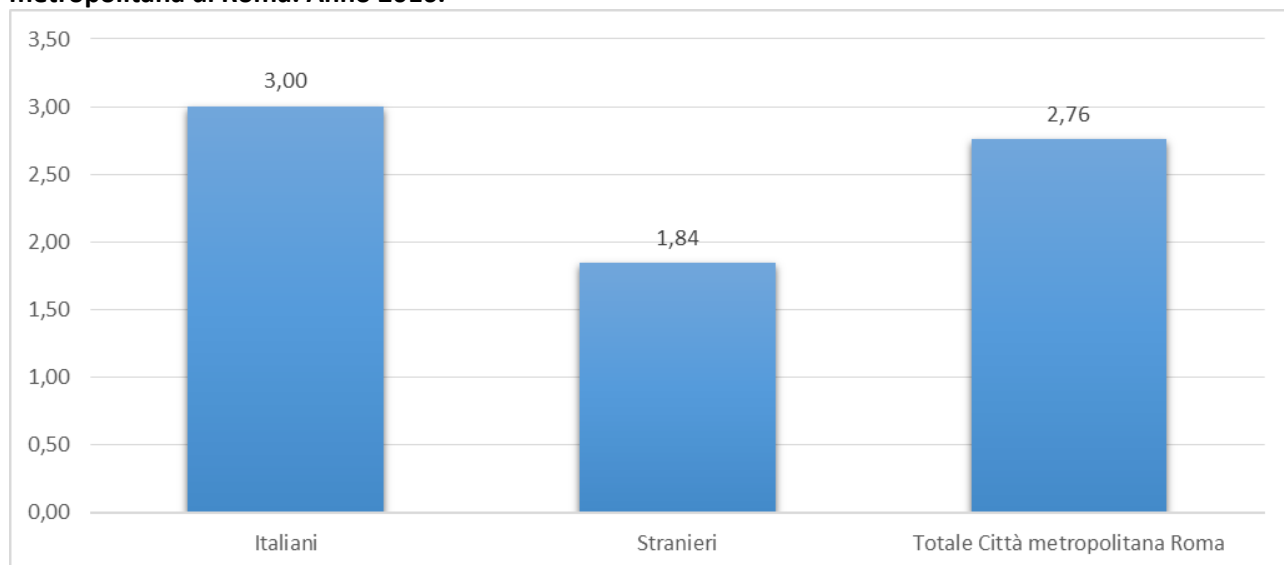
Graf. 22 – Dinamiche temporali a confronto tra i contratti di lavoro avviati degli stranieri e di quelli italiani. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'indice di flessibilità calcolato per i lavoratori stranieri è, nel 2016, pari a 1,84 rapporti di lavoro pro-capite a fronte di 107.006 lavoratori stranieri avviati nel corso dell'anno. Confrontando questo indice con quello calcolato per i lavoratori italiani è possibile notare che quest'ultimo è pari a 3 rapporti di lavoro pro-capite e quindi pari a quasi il doppio di quello relativo ai lavoratori stranieri. Ciò significa che, il mercato del lavoro per i lavoratori italiani è più stabile di quello dei lavoratori stranieri in termini di attivazioni di contratti di lavoro.

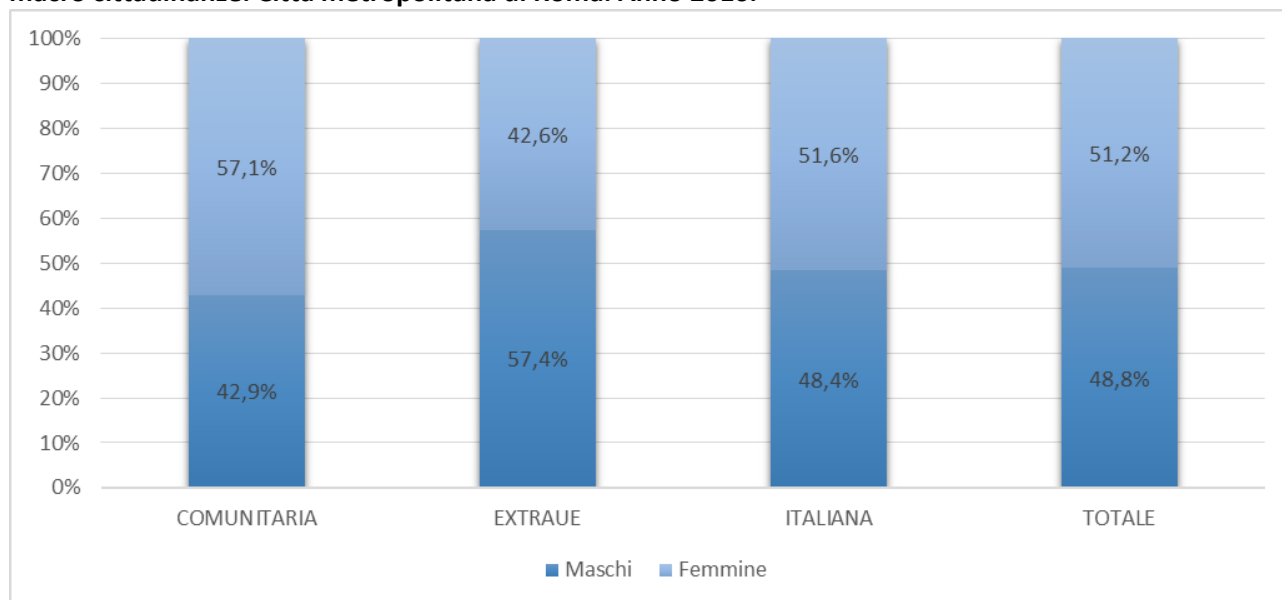
Graf. 23 – L'indice di flessibilità degli avviamenti a lavoro suddiviso per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando le due componenti di genere per macro cittadinanza si evince che tra i lavoratori stranieri comunitari, la percentuale di donne avviate è pari al 57,1%, valore che scende al di sotto della metà se si considerano le lavoratrici extracomunitarie (42,6%).

Graf. 24 – Analisi dell'incidenza % delle componenti di genere tra i contratti di lavoro avviati suddivisi per macro cittadinanze. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

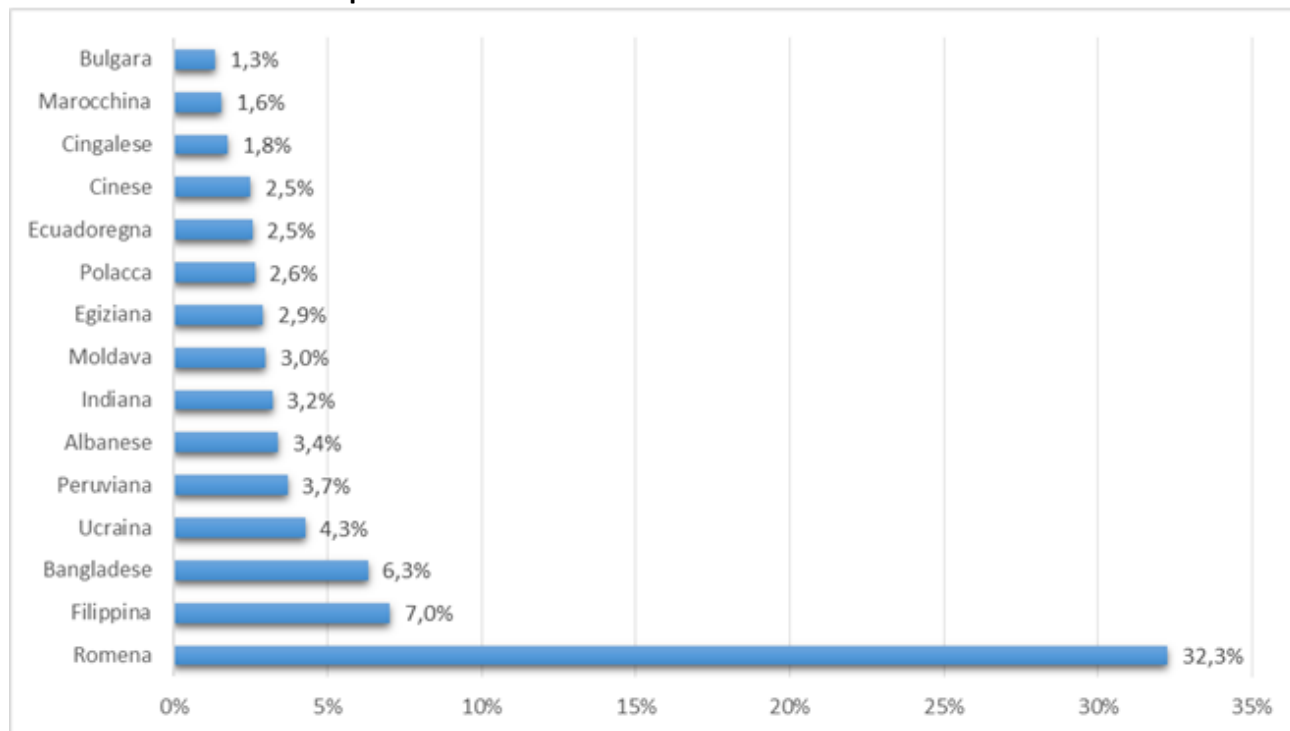


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Risulta interessante, poi, analizzare gli avviamenti dei lavoratori stranieri sulla base dei Paesi di provenienza di questi. Tra le prime 15 nazionalità più frequenti tra gli stranieri per gli avviamenti complessivi registrati nel 2016, solo tre appartengono all'Unione europea, quella romena, che si pone al primo posto in assoluto con il 32,3%, quella polacca al 10° posto con il 2,6% e quella bulgara che si posiziona all'ultimo posto con l'1,3%.

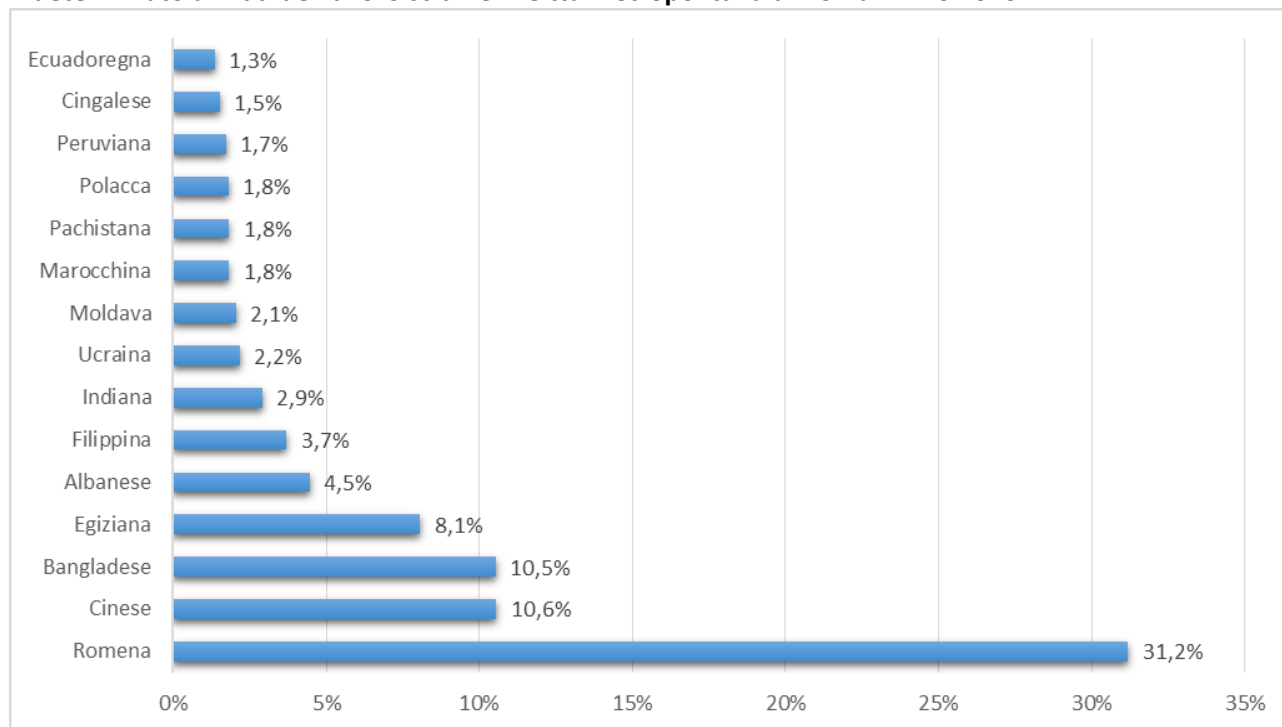
Se analizziamo, invece, i soli avviamenti a tempo indeterminato degli stranieri si evidenzia che la nazionalità romena è sempre al primo posto anche se in una percentuale lievemente inferiore (pari al 31,2%), seguita da quella cinese con il 10,6% e da quella bangladesi con il 10,5%. Confrontando queste percentuali con quelle calcolate per gli avviamenti complessivi si ha subito un colpo d'occhio: gli avviamenti senza distinzione di tipologia contrattuale dei lavoratori cinesi rappresentano solo il 2,5% degli avviamenti complessivi e si posizionano al quartultimo posto nella graduatoria delle 15 nazionalità più frequenti. In altri termini, i cinesi hanno più facilità a trovare lavori a tempo indeterminato che a tempo determinato.

Graf. 25 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro avviati dei lavoro stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

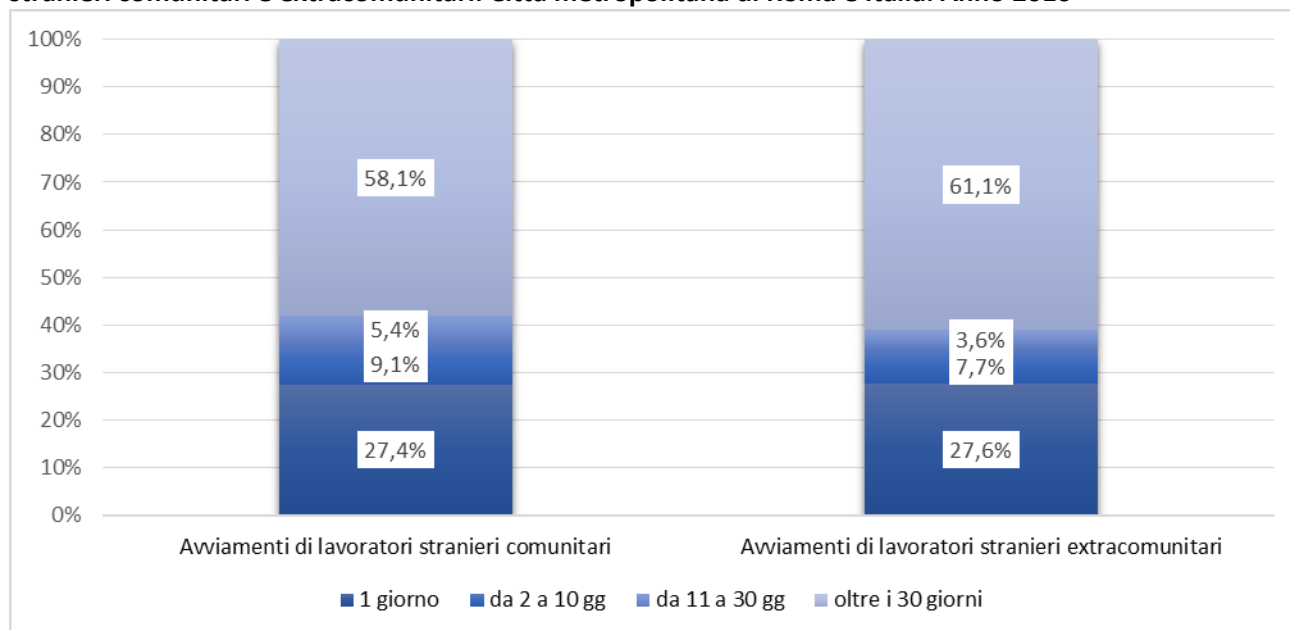
Graf. 26 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro a tempo indeterminato avviati dei lavoro stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Effettuando l'analisi delle comunicazioni relative ai contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni si evince che l'incidenza dei rapporti di lavoro giornalieri, tra gli stranieri, è molto più bassa rispetto al totale complessivo già precedentemente riportato; questo, presumibilmente, per la predominanza degli italiani nei contratti di lavoro relativi allo spettacolo. In ogni caso, scende anche l'incidenza dei rapporti di lavoro di durata inferiore o uguale ad un mese, e tale diminuzione è ancora più marcata se si considerano i soli extracomunitari.

Graf. 27 – Composizione per durata di tipologia contrattuale degli avviamenti al lavoro a confronto tra stranieri comunitari e extracomunitari. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale condotta per i soli stranieri extracomunitari ha evidenziato che è particolarmente alta l'incidenza del contratto di Lavoro Domestico. A fronte, infatti, del 3,22% raggiunto rispetto al totale complessivo, le contrattualizzazioni per lavoro domestico avviate per gli extracomunitari supera il 21%.

Tab. 6 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Apprendistato	1.262	1,9	465	0,9	1,4	1.727	1,5
Associazione in partecipazione	1	0,0	3	0,0	0,0	4	0,0
Collaborazione coordinata e continuativa	895	1,3	453	0,9	1,1	1.348	1,1
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	9	0,0	17	0,0	0,0	26	0,0
Contratto di agenzia	0	0,0	1	0,0	0,0	1	0,0
Contratto di formazione al lavoro (solo pubblica amministrazione)	6	0,0	3	0,0	0,0	9	0,0

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Contratto di inserimento lavorativo	1	0,0	1	0,0	0,0	2	0,0
Lavoro a domicilio	1	0,0	6	0,0	0,0	7	0,0
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	150	0,2	78	0,2	0,1	228	0,2
Lavoro a tempo determinato	40.475	60,0	23.702	47,3	54,5	64.177	54,5
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	824	1,2	613	1,2	1,2	1.437	1,2
Lavoro a tempo indeterminato	14.743	21,8	4.646	9,3	16,4	19.389	16,5
Lavoro autonomo nello spettacolo	546	0,8	647	1,3	1,0	1.193	1,0
Lavoro domestico	6.431	9,5	18.608	37,1	21,2	25.039	21,3
Lavoro intermittente	1.291	1,9	444	0,9	1,4	1.735	1,5
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	7	0,0	6	0,0	0,0	13	0,0
Lavoro occasionale	53	0,1	22	0,0	0,0	75	0,1
Lavoro ripartito	1	0,0	0	0,0	0,0	1	0,0
Tirocinio	813	1,2	441	0,9	1,0	1.254	1,1
Totale	67.509	100,0	50.156	100,0	100,0	117.665	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Questa forte incidenza del lavoro domestico si riscontra anche nell'analisi delle qualifiche più frequenti. Tra le prime 15 qualifiche, a prescindere dal lavoro in somministrazione, compaiono solo tipologie a bassa specializzazione, a conferma che in Italia esiste un fenomeno di segregazione occupazionale sulla base della provenienza geografica, accompagnato da una generalizzata concentrazione in specifici ambiti di lavoro: edilizia e costruzioni, trasporto e magazzinaggio, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi di pulizia e personale domestico, ovvero segmenti occupazionali caratterizzati da un elevato sottoinquadramento, che prescinde dai titoli di studio posseduti e dalle qualifiche professionali formalmente acquisite nel paese di origine o nel contesto del paese ospitante. Come si può vedere, la qualifica più frequente tra gli extracomunitari è quella di Collaboratore Domestico con una percentuale pari al 15,6% che sale al 27% se si considera la sola componente femminile.

Tab. 7 – Avviamenti al lavoro per le prime 15 qualifiche più frequenti dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Qualifiche	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.837	7,2	13.534	27,0	18.371	15,6
[da definire in missione]	7.957	11,8	6.313	12,6	14.270	12,1
Camerieri di ristorante	6.100	9,0	3.702	7,4	9.802	8,3
Addetti all'assistenza personale	1.782	2,6	5.484	10,9	7.266	6,2
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6.219	9,2	474	0,9	6.693	5,7
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.485	8,1	424	0,8	5.909	5,0
Camerieri di albergo	1.134	1,7	4.183	8,3	5.317	4,5
Commessi delle vendite al minuto	3.450	5,1	1.551	3,1	5.001	4,3
Attori	2.573	3,8	2.236	4,5	4.809	4,1

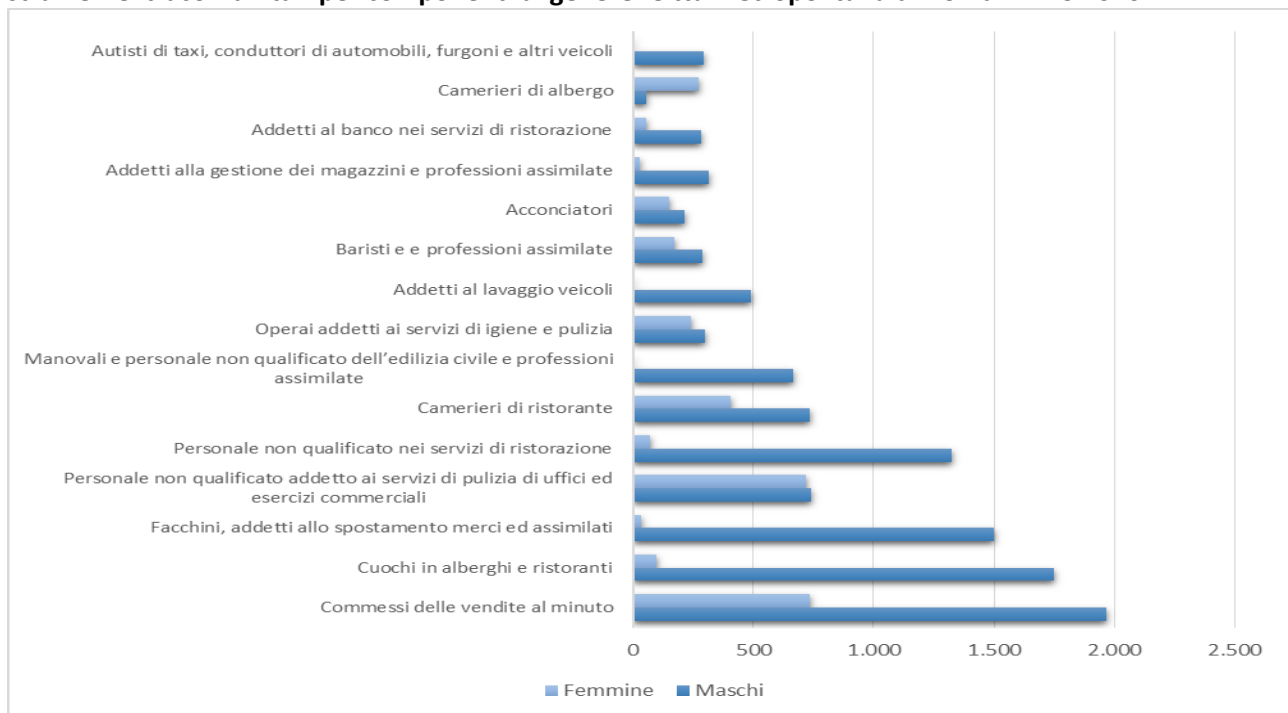
Qualifiche	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.074	6,0	319	0,6	4.393	3,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	497	0,7	3.242	6,5	3.739	3,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.925	2,9	1.624	3,2	3.549	3,0
Braccianti agricoli	2.354	3,5	129	0,3	2.483	2,1
Baristi e professioni assimilate	1.420	2,1	734	1,5	2.154	1,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	984	1,5	769	1,5	1.753	1,5
Altre qualifiche	16.718	24,8	5.438	10,8	22.156	18,8
Totale	67.509	100,0	50.156	100,0	117.665	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Riservando l'analisi alle sole qualifiche più frequenti a tempo indeterminato tra gli extracomunitari, è possibile notare che queste sono pressoché assegnate a qualifiche a bassa specializzazione. In particolare, notiamo una notevole incidenza di Cuochi, facchini e di Personale non qualificato. Tra gli extracomunitari, inoltre, non compaiono le qualifiche di "Addetti agli affari generali" e di "Professori di scuola primaria" che invece troviamo nell'analisi degli avviamenti complessivi.

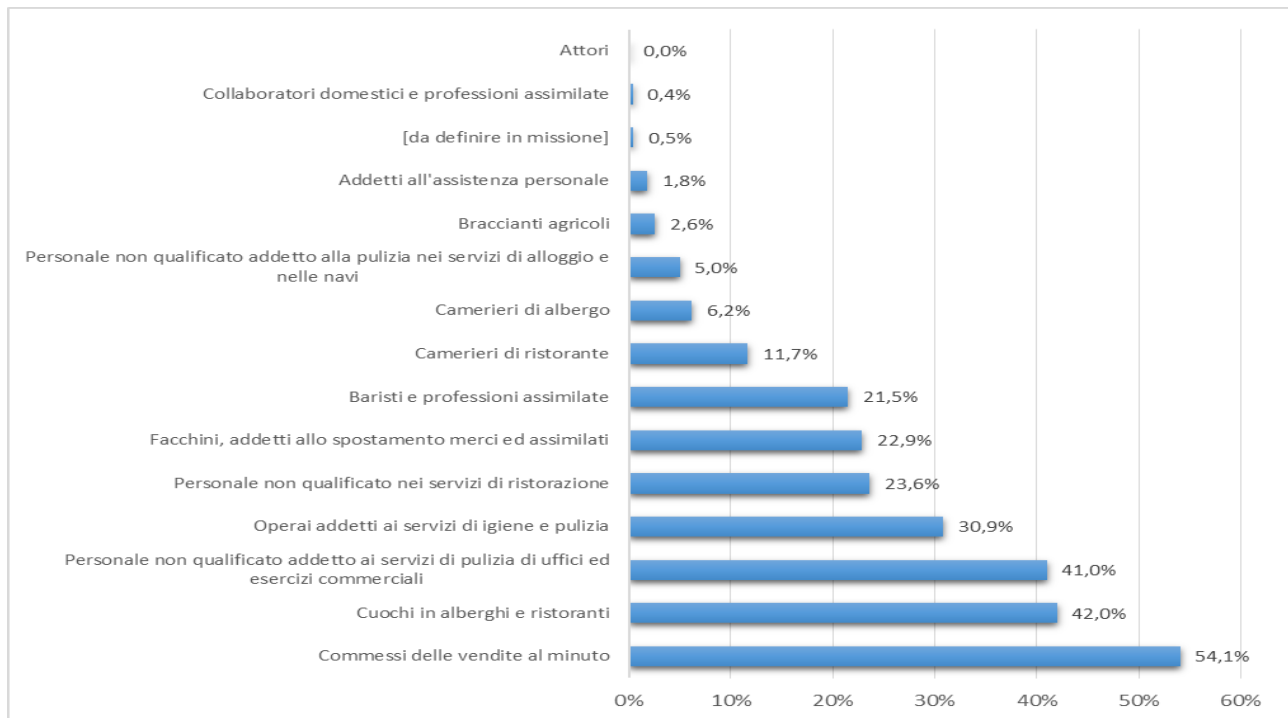
Se rapportiamo le sole contrattualizzazioni a tempo indeterminato sugli avviamenti complessivi al lavoro degli stranieri extracomunitari, si ottiene che il 54,1% delle attivazioni con qualifica di commessi delle vendite al minuto sono a tempo indeterminato.

Graf. 28 – Le prime 15 qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 29 – Incidenza delle qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari sul totale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

È possibile, infine, verificare la propensione delle varie categorie aziendali all'assunzione di stranieri. Confrontando i dati relativi all'intero panorama delle nazionalità con quelli concernenti i soli stranieri, si nota che il settore dei "Servizi di informazione e comunicazione" scende rispettivamente dal 26,6% al 5,95%, mentre il settore delle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico" sale rispettivamente dal 3,28% al 19,22%.

Tab. 8 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica a confronto tra i lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. Valori assoluti e %. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.870	2,9	2.904	2.966	208	3,5
Altre attività di servizi	2.864	1,4	867	1.997	1.187	41,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	303	0,1	132	171	41	13,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.559	1,8	1.775	1.784	394	11,1

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	50.596	25,6	16.197	34.399	6.910	13,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	37.870	19,2	13.055	24.815	478	1,3
Attività finanziarie e assicurative	198	0,1	75	123	64	32,3
Attività immobiliari	2.943	1,4	1.204	1.739	222	7,5
Attività manifatturiere	2.833	1,4	1.309	1.524	1.243	43,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.867	0,9	736	1.131	526	28,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.481	4,8	2.097	7.384	4.917	51,9
Costruzioni	12.534	6,3	9.214	3.320	5.075	40,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,0	16	8	6	25,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	277	0,1	163	114	146	52,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	0,0	31	14	16	35,6
Istruzione	1.701	0,8	981	720	200	11,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40.380	20,5	17.609	22.771	4.429	11,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	308	0,1	217	91	59	19,2
Sanità e assistenza sociale	2.332	1,1	1.134	1.198	647	27,7
Servizi di informazione e comunicazione	11.716	5,9	4.800	6.916	416	3,6
Trasporto e magazzinaggio	9.313	4,7	4.833	4.480	3.291	35,3
Totale	197.014	100,0	79.349	117.665	30.475	15,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

8.4 Gli avviamenti al lavoro: analisi del territorio rispetto ai settori locali

A chiusura dell'analisi sugli avviamenti risulta interessante analizzare l'utilizzo dei contratti di lavoro, nonché la suddivisione degli stessi per settore Ateco, rispetto agli ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale Generale Provinciale (PTPG) che ha suddiviso l'intero territorio metropolitano in 6 quadranti territoriali di cui 5 includenti in comuni di hinterland metropolitano e uno relativo al solo comune di Roma Capitale. Nello specifico, i suddetti quadranti sono stati così individuati:

- ✓ **Quadrante 1** (sistema Civitavecchia): Tolfa, Civitavecchia, Canale Monterano, Fiumicino, Ladispoli, Bracciano, Santa Marinella, Trevignano Romano, Cerveteri, Manziana, Anguillara Sabazia, Allumiere;
- ✓ **Quadrante 2** (sistema Fiano Romano): Rignano Flaminio, Ponzano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Palombara Sabina, Riano, Nerola, Nazzano, Fiano Romano, Moricone, Montorio Romano, Monterotondo, Montelibretti, Magliano Romano, Monte Flavio, Mentana, Mazzano Romano, Morlupo, Capena, Civitella San Paolo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Torrita Tiberina, Campagnano di Roma, Sant'Oreste, Sant'Angelo Romano;
- ✓ **Quadrante 3** (sistema Tivoli): Agosta, Anticoli Corrado, Affile, Mandela, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Cineto Romano, Licenza, Marcellina, Capranica Prenestina, Jenne, Guidonia Montecelio, Casape, Gerano, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Canterano, San Polo dei Cavalieri, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Marano Equo, Roiate, Roviano, Pisoniano, San Gregorio da Sassola, Rocca Santo Stefano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Sambuci, Percile;
- ✓ **Quadrante 4** (sistema Velletri): Artena, Ciampino, Labico, San Vito Romano, Lanuvio, Segni, Lariano, San Cesareo, Bellegra, Castel Gandolfo, Montelanico, Ariccia, Monte Porzio Catone, Valmontone, Velletri, Monte Compatri, Albano Laziale, Marino, Nemi, Rocca Priora, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Colonna, Colleferro, Carpineto Romano, Rocca di Papa, Frascati, Zagarolo, Gorga, Grottaferrata, Cave, Palestrina, Castel San Pietro Romano, Olevano Romano, Rocca di Cave;
- ✓ **Quadrante 4bis** (sistema Pomezia): Ardea, Anzio, Nettuno, Pomezia.

Figura 1 – Suddivisione territoriale della Città metropolitana di Roma per sistemi territoriali del PTPG e centri per l'impiego. Città metropolitana di Roma. Anno 2017

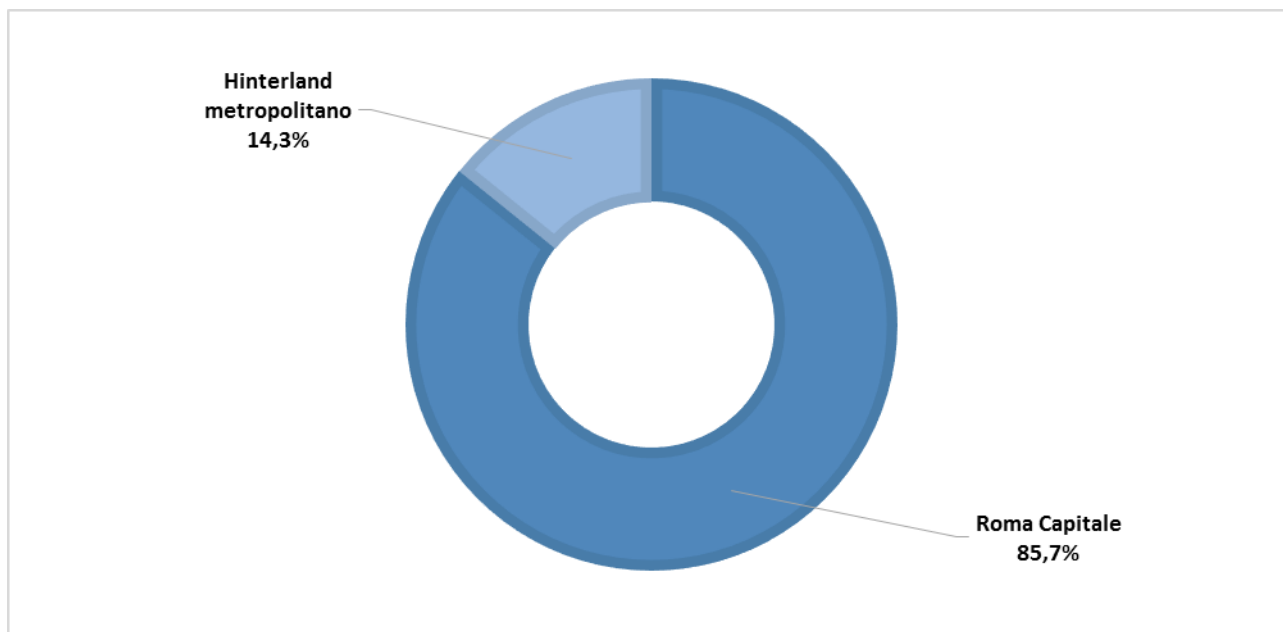


Fonte: Ufficio metropolitano di Statistica

Come già più volte detto, nel territorio della Città metropolitana di Roma nel 2016 sono stati attivati 1.380.671 nuovi contratti di lavoro. Di questi, ben l'85,7% sono stati contrattualizzati nel territorio Capitolino mentre il restante 14,3% nell'hinterland metropolitano.

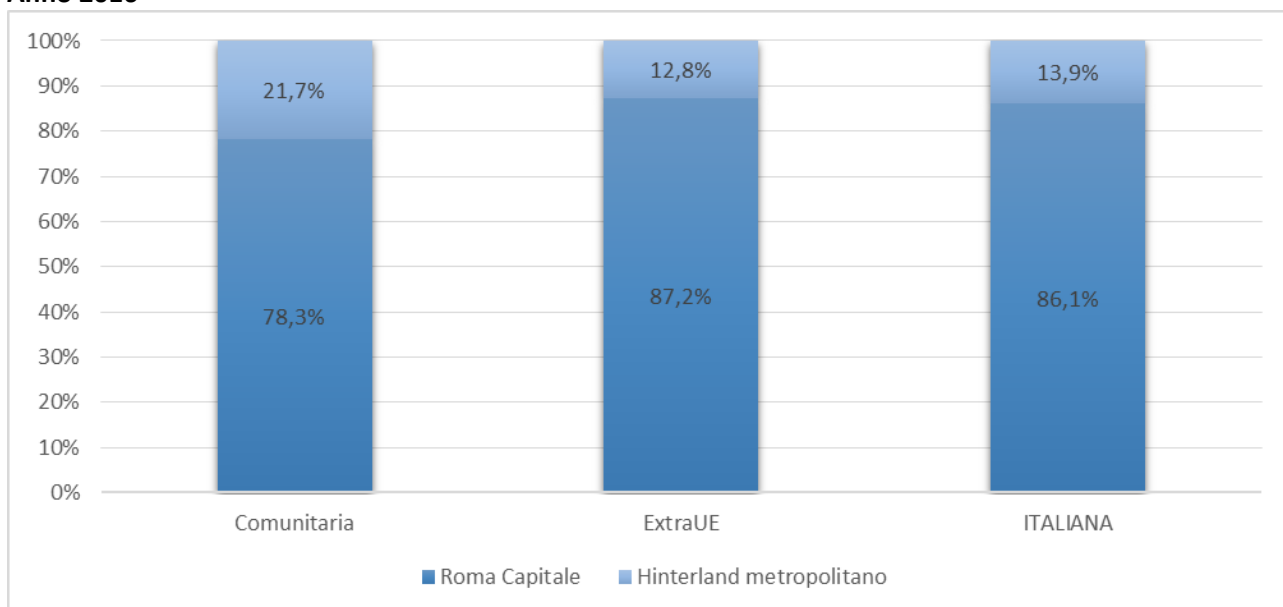
Osservando il peso degli avviamenti nei due sub-ambiti metropolitani sul totale delle attivazioni di contratti di lavoro nella città metropolitana di Roma suddivisi per macro cittadinanza, si rileva che la distanza percentuale tra le attivazioni relative a Roma Capitale e quelle assorbite dall'hinterland metropolitano si accorcia in relazione agli avviamenti dei lavoratori comunitari. Si passa, infatti, da una quota parte dell'85,7% degli avviamenti complessivi metropolitani di Roma Capitale al 78,3% degli avviamenti di lavoratori comunitari.

Graf. 30 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro per macro ambiti territoriali. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

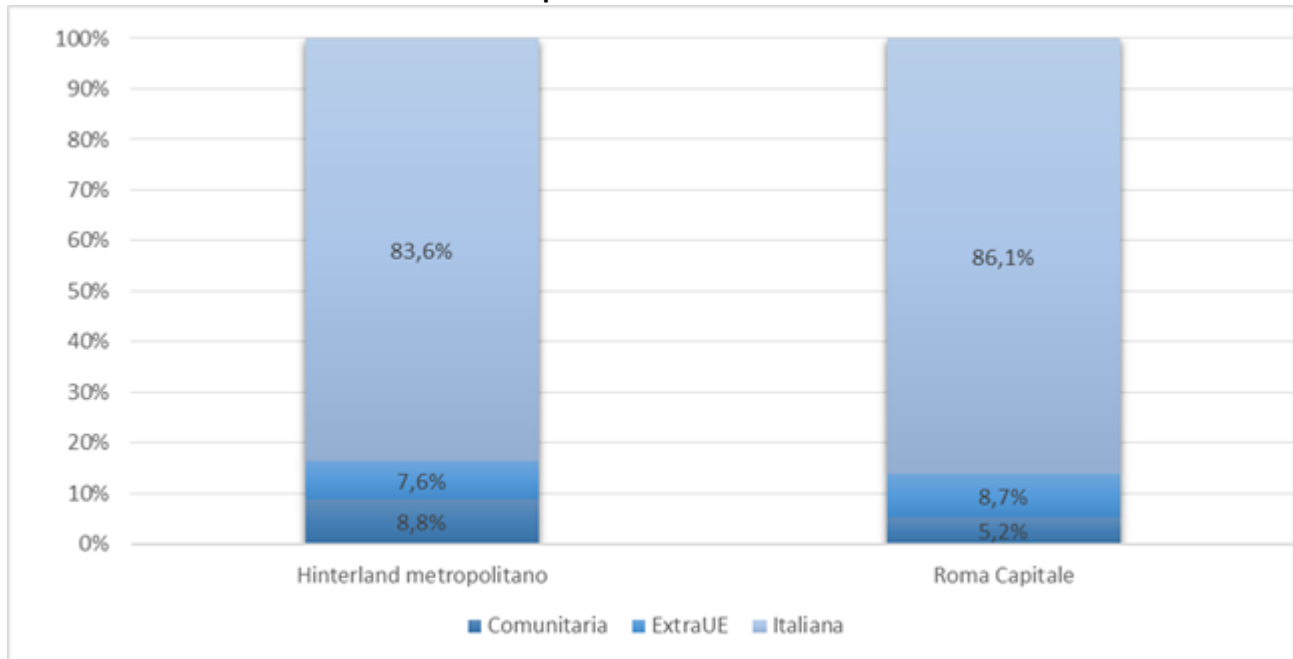
Graf. 31 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto appena detto può essere spiegato meglio se si analizzano le tre componenti relative alla nazionalità dei lavoratori coinvolti nelle contrattualizzazioni all'interno di ognuno dei due sub-ambiti. In tale direzione, si rileva che, contrariamente a quanto evidenziato per Roma Capitale, nell'hinterland metropolitano gli avviamenti dei lavoratori comunitari hanno un peso maggiore di quelli relativi ai lavoratori extracomunitari sul totale degli avviamenti del suddetto ambito territoriale.

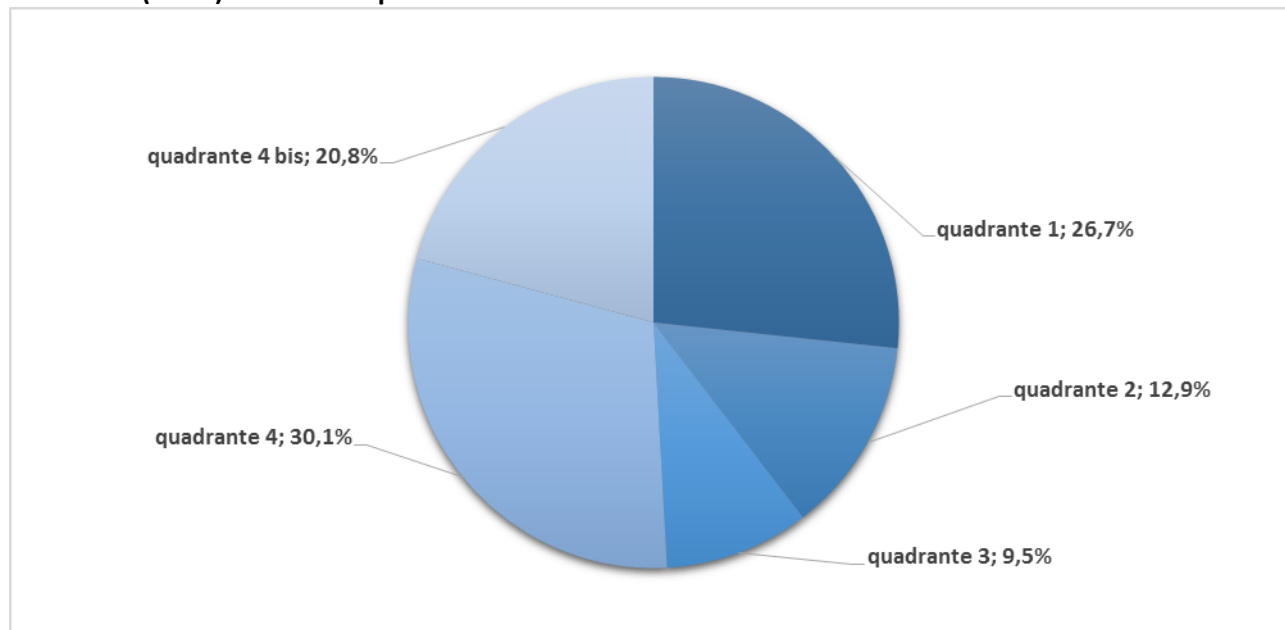
Graf. 32 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Limitando l'analisi al solo ambito metropolitano dell'hinterland e considerando i 5 quadranti in cui quest'ultimo è stato suddiviso, si può osservare che il Quadrante ad aver fatto registrare nel 2016 il maggior numero di avviamenti è stato il Sistema Velletri con il 30,1%; viceversa, quello ad aver collezionato il minor numero di attivazioni è stato il terzo quadrante (sistema Tivoli) con il 9,5%.

Graf. 33 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nell' hinterland metropolitano per sistemi territoriali (PTPG). Città metropolitana di Roma. Anno 2016

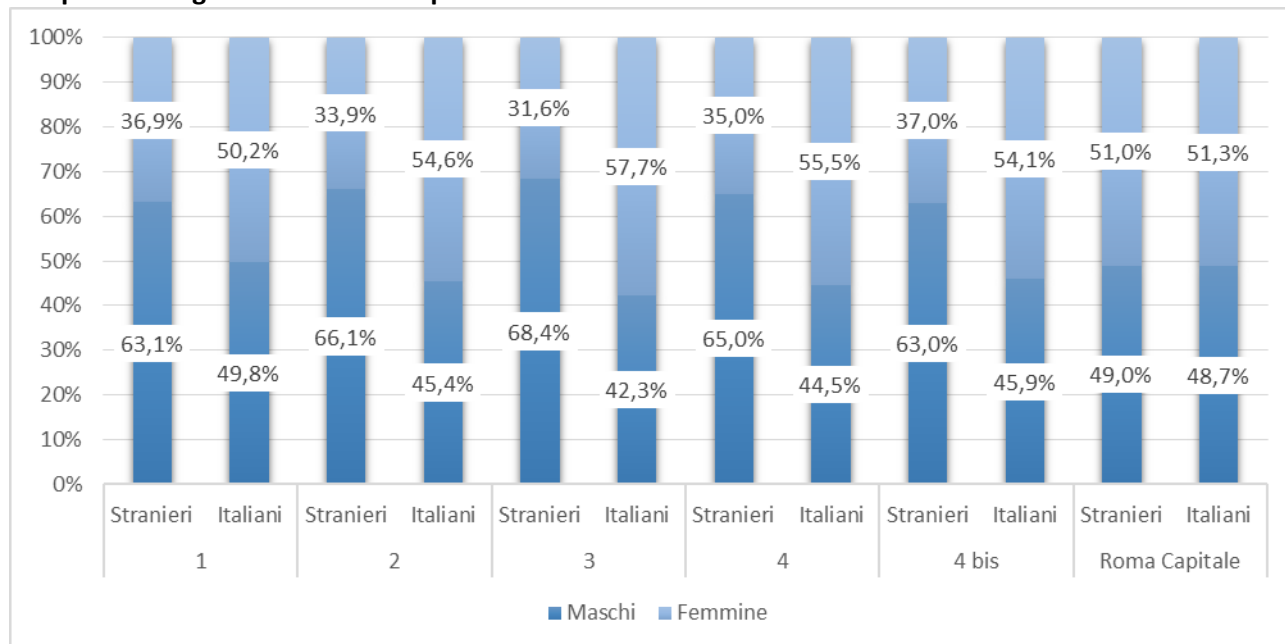


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi sin qui condotta ha altresì permesso di individuare, nei 6 sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio della Città metropolitana di Roma, l'incidenza delle due componenti di genere sul totale degli avviamenti al lavoro. Con la sola eccezione di Roma capitale, per ogni quadrante analizzato è stato rilevato che:

- ✓ La componente femminile ha un'incidenza superiore a quella maschile per quanto riguarda gli avviamenti dei lavoratori italiani. In particolare, il sistema Tivoli mostra la percentuale più alta tra tutti i sistemi pari al 58%;
- ✓ La componente maschile ha, invece, un peso percentuale maggiore di quello femminile in relazione agli avviamenti al lavoro dei lavoratori stranieri. Nella fattispecie, il terzo quadrante ha fatto registrare una percentuale pari al 68,4%;
- ✓ A Roma Capitale, invece, la quota parte della componente femminile è superiore a quella maschile sia per gli avviamenti di lavoratori stranieri (51%) che per quelli dei lavoratori italiani (51,3%).

Graf. 34 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



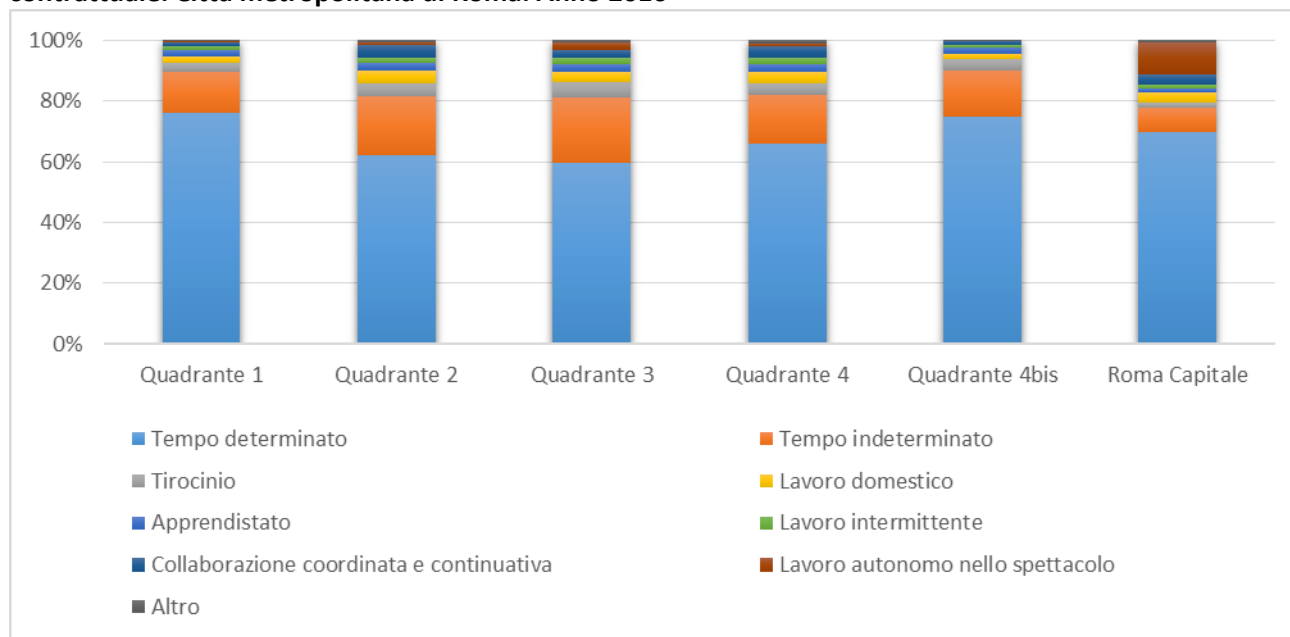
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle tipologie contrattuali per i sei sistemi territoriali ha confermato che nel 2016 il ricorso al tempo determinato rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro. Si evidenziano a tal proposito incidenze maggiori della media metropolitana (69,8%) nel sistema Civitavecchia, che in un confronto con gli altri sistemi presenta l'incidenza maggiore pari al 76,1%, in quello di Pomezia (74,9%) e a Roma Capitale (69,9%). L'incidenza minore è stata, invece, rilevata per il sistema Tivoli (59,6%).

Per quel che concerne i contratti a tempo indeterminato, Roma Capitale presenta l'incidenza minore pari all'8%; di contro, nel sistema Tivoli il peso percentuale dei contratti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti è risultato il più alto in un confronto con gli altri sistemi (pari al 21,5%).

Da ultimo, risulta interessante analizzare la tipologia contrattuale del lavoro autonomo nello spettacolo. Nello specifico, infatti, mentre tutti i sistemi relativi al territorio di hinterland metropolitano presentano quote percentuali piuttosto basse (si passa, infatti, dal 2,8% del Terzo quadrante allo 0,1% del quadrante 4 bis), per il sistema Roma Capitale si è rilevata una percentuale significativamente elevata in relazione alle altre tipologie contrattuali: il 10,5% delle contrattualizzazioni effettuate dai datori di lavoro nel territorio capitolino sono relative al lavoro autonomo nello spettacolo. In altri termini, il contratto per lavoro autonomo nello spettacolo rappresenta a Roma Capitale la seconda tipologia contrattuale per incidenza sul totale dei contratti avviati.

Graf. 35 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi ha permesso inoltre di individuare, nei diversi sistemi territoriali, i settori più dinamici per quel che concerne le contrattualizzazioni sia in una visione generale, vale a dire tenendo in considerazione gli avviamenti complessivi per settore di attività economica relativi a ogni sistema territoriale, sia in relazione alle due componenti di genere e alla tipologia contrattuale a tempo indeterminato.

Tab. 9 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Civitavecchia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.088	4,0	591	2,3	73	1,0	1.679	3,2
Altre attività di servizi	409	1,5	617	2,4	272	3,9	1.026	2,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	252	0,9	1.938	7,7	100	1,4	2.190	4,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.237	4,5	860	3,4	107	1,5	2.097	4,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.015	25,8	5.986	23,7	1.186	17,0	13.001	24,8

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	314	1,2	1.019	4,0	47	0,7	1.333	2,5
Attività finanziarie e assicurative	40	0,1	76	0,3	20	0,3	116	0,2
Attività immobiliari	105	0,4	82	0,3	57	0,8	187	0,4
Attività manifatturiere	554	2,0	218	0,9	200	2,9	772	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	328	1,2	242	1,0	205	2,9	570	1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.913	7,0	2.017	8,0	996	14,3	3.930	7,5
Costruzioni	1.923	7,1	103	0,4	768	11,0	2.026	3,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	1	0,0	4	0,1	7	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68	0,2	5	0,0	16	0,2	73	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	0,1	2	0,0	8	0,1	39	0,1
Istruzione	821	3,0	5.693	22,6	404	5,8	6.514	12,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.524	16,6	2.407	9,5	890	12,7	6.931	13,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	4	0,0	1	0,0	5	0,0
Sanità e assistenza sociale	154	0,6	584	2,3	144	2,1	738	1,4
Servizi di informazione e comunicazione	396	1,5	229	0,9	95	1,4	625	1,2
Trasporto e magazzinaggio	6.055	22,2	2.568	10,2	1.390	19,9	8.623	16,4
Totale	27.240	100,0	25.242	100,0	6.983	100,0	52.482	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 10 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Fiano Romano. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	638	5,1	230	1,8	13	0,3	868	3,4
Altre attività di servizi	154	1,2	330	2,6	143	2,9	484	1,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	130	1,0	321	2,5	33	0,7	451	1,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	586	4,7	371	2,9	32	0,7	957	3,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.322	10,5	844	6,6	475	9,7	2.166	8,5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	284	2,3	810	6,3	32	0,7	1.094	4,3
Attività finanziarie e assicurative	25	0,2	29	0,2	20	0,4	54	0,2
Attività immobiliari	41	0,3	41	0,3	22	0,4	82	0,3
Attività manifatturiere	433	3,4	228	1,8	251	5,1	661	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	336	2,7	461	3,6	265	5,4	797	3,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.228	9,8	955	7,5	744	15,1	2.183	8,6
Costruzioni	1.506	12,0	103	0,8	582	11,8	1.609	6,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	0,1	2	0,0	5	0,1	19	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	0,8	25	0,2	48	1,0	123	0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,1	3	0,0	6	0,1	17	0,1
Istruzione	606	4,8	4.504	35,1	427	8,7	5.110	20,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.788	22,2	2.007	15,7	563	11,4	4.795	18,9
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	3	0,0	1	0,0	3	0,0
Sanità e assistenza sociale	135	1,1	831	6,5	306	6,2	966	3,8

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi di informazione e comunicazione	281	2,2	224	1,7	121	2,5	505	2,0
Trasporto e magazzinaggio	1.950	15,5	492	3,8	829	16,9	2.442	9,6
Totale	12.572	100,0	12.814	100,0	4.918	100,0	25.386	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 11 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Tivoli. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	405	3,2	203	1,6	76	1,5	608	2,4
Altre attività di servizi	157	1,2	323	2,5	118	2,4	480	1,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	87	0,7	270	2,1	30	0,6	357	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	543	4,3	275	2,1	27	0,5	818	3,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	570	4,5	662	5,2	420	8,5	1.232	4,9
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	137	1,1	538	4,2	20	0,4	675	2,7
Attività finanziarie e assicurative	13	0,1	23	0,2	12	0,2	36	0,1
Attività immobiliari	32	0,3	32	0,2	23	0,5	64	0,3
Attività manifatturiere	745	5,9	206	1,6	284	5,8	951	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	125	1,0	100	0,8	53	1,1	225	0,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.039	8,3	806	6,3	701	14,3	1.845	7,3
Costruzioni	1.165	9,3	79	0,6	450	9,2	1.244	4,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	0,3	2	0,0	12	0,2	34	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	258	2,1	33	0,3	153	3,1	291	1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0	4	0,0	0	0,0	8	0,0
Istruzione	978	7,8	5.202	40,6	523	10,6	6.180	24,3

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	885	7,0	433	3,4	355	7,2	1.318	5,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	170	1,4	412	3,2	264	5,4	582	2,3
Sanità e assistenza sociale	136	1,1	176	1,4	57	1,2	312	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.236	9,8	288	2,2	460	9,4	1.524	6,0
Trasporto e magazzinaggio	8.717	69,3	10.067	78,6	4.038	82,1	18.784	74,0
Totale	12.572	100,0	12.814	100,0	4.918	100,0	25.386	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 12 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Velletri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.968	10,5	2.405	7,8	82	0,9	5.373	9,1
Altre attività di servizi	340	1,2	918	3,0	303	3,2	1.258	2,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	323	1,1	433	1,4	80	0,9	756	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.006	3,6	576	1,9	92	1,0	1.582	2,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.104	7,4	2.024	6,5	1.148	12,2	4.128	7,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	385	1,4	1.680	5,4	33	0,4	2.065	3,5
Attività finanziarie e assicurative	56	0,2	79	0,3	36	0,4	135	0,2
Attività immobiliari	52	0,2	91	0,3	35	0,4	143	0,2
Attività manifatturiere	1.639	5,8	523	1,7	571	6,1	2.162	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	350	1,2	415	1,3	209	2,2	765	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	8,1	2.112	6,8	1.349	14,4	4.403	7,4
Costruzioni	4.404	15,6	624	2,0	1.656	17,7	5.028	8,5

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0	0	0,0	1	0,0	4	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	134	0,5	22	0,1	101	1,1	156	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,0	3	0,0	14	0,1	17	0,0
Istruzione	1.841	6,5	12.911	41,8	1.036	11,0	14.752	24,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.946	28,1	3.993	12,9	953	10,2	11.939	20,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0,0	0	0,0	1	0,0	3	0,0
Sanità e assistenza sociale	317	1,1	1.249	4,0	650	6,9	1.566	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	485	1,7	333	1,1	331	3,5	818	1,4
Trasporto e magazzino	1.611	5,7	528	1,7	695	7,4	2.139	3,6
Totale	28.273	100,0	30.919	100,0	9.376	100,0	59.192	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 13 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Pomezia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.019	3,6	191	0,6	34	0,4	1.210	2,0
Altre attività di servizi	205	0,7	415	1,3	199	2,1	620	1,0
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	131	0,5	287	0,9	30	0,3	418	0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	789	2,8	547	1,8	176	1,9	1.336	2,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.510	12,4	4.300	13,9	680	7,3	7.810	13,2
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	470	1,7	466	1,5	119	1,3	936	1,6
Attività finanziarie e assicurative	12	0,0	32	0,1	13	0,1	44	0,1

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività immobiliari	50	0,2	74	0,2	45	0,5	124	0,2
Attività manifatturiere	991	3,5	582	1,9	533	5,7	1.573	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	219	0,8	194	0,6	114	1,2	413	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.241	4,4	1.080	3,5	729	7,8	2.321	3,9
Costruzioni	1.857	6,6	176	0,6	815	8,7	2.033	3,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	143	0,5	27	0,1	43	0,5	170	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	0,0	0	0,0	1	0,0	7	0,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	732	2,6	5.402	17,5	342	3,6	6.134	10,4
Istruzione	5.316	18,8	5.620	18,2	1.060	11,3	10.936	18,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	0,0	0	0,0	2	0,0	6	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	176	0,6	402	1,3	203	2,2	578	1,0
Sanità e assistenza sociale	231	0,8	263	0,9	135	1,4	494	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	2.785	9,9	958	3,1	908	9,7	3.743	6,3
Trasporto e magazzinaggio	19.890	70,3	21.016	68,0	6.181	65,9	40.906	69,1
Totale	28.273	100,0	30.919	100,0	9.376	100,0	59.192	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 14 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Roma. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.383	0,2	488	0,1	137	0,1	1.871	0,2
Altre attività di servizi	7.771	1,3	10.727	1,8	4.432	4,7	18.498	1,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.372	0,6	106.000	17,5	3.506	3,7	109.372	9,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30.409	5,3	21.335	3,5	1.382	1,5	51.744	4,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	88.558	15,3	70.008	11,5	14.131	14,9	158.566	13,4

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7.078	1,2	32.038	5,3	615	0,6	39.116	3,3
Attività finanziarie e assicurative	2.012	0,3	2.644	0,4	1.435	1,5	4.656	0,4
Attività immobiliari	3.040	0,5	4.956	0,8	988	1,0	7.996	0,7
Attività manifatturiere	7.062	1,2	3.492	0,6	3.760	4,0	10.554	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.442	2,0	16.794	2,8	4.305	4,5	28.236	2,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.039	3,1	17.869	2,9	11.098	11,7	35.908	3,0
Costruzioni	22.333	3,9	2.060	0,3	9.183	9,7	24.393	2,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	0,0	33	0,0	37	0,0	96	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	0,1	169	0,0	313	0,3	808	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	776	0,1	266	0,0	295	0,3	1.042	0,1
Istruzione	11.062	1,9	45.475	7,5	3.720	3,9	56.537	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98.192	17,0	131.287	21,6	16.943	17,8	229.479	19,4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	240	0,0	531	0,1	101	0,1	771	0,1
Sanità e assistenza sociale	4.316	0,7	10.870	1,8	3.473	3,7	15.186	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	239.295	41,5	125.203	20,6	7.608	8,0	364.498	30,8
Trasporto e magazzino	20.218	3,5	4.376	0,7	7.574	8,0	24.594	2,1
Totale	577.300	100,0	606.621	100,0	95.036	100,0	1.183.921	100,0

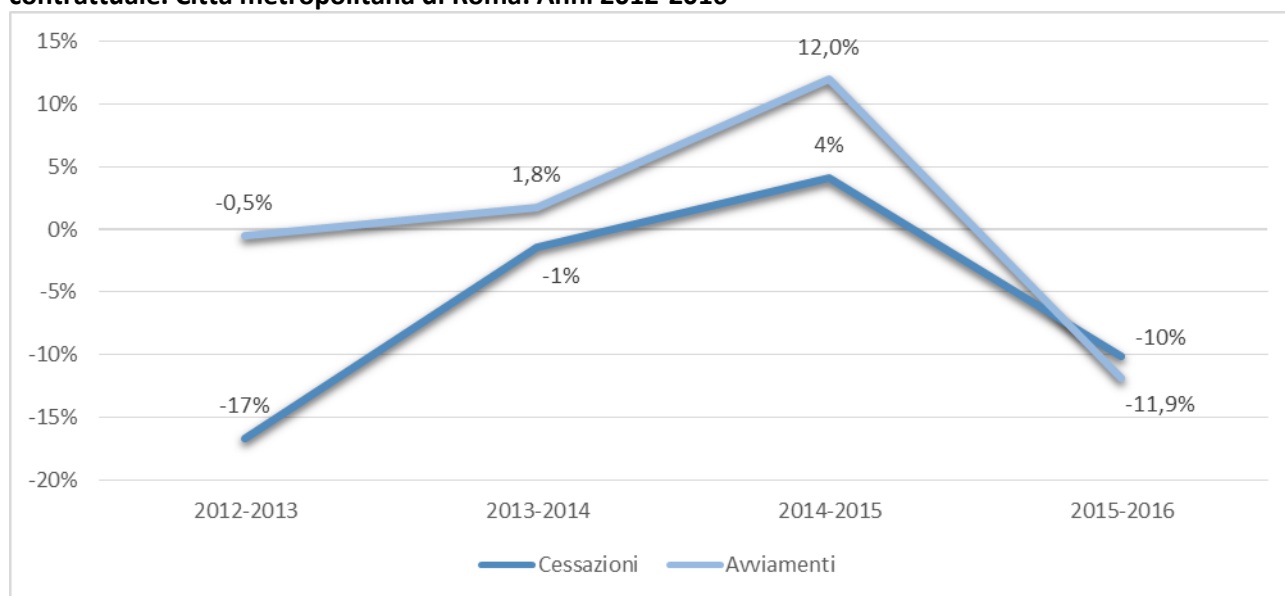
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

8.5 Le cessazioni dei contratti al lavoro: analisi e dinamiche temporali

Nel 2016 nella Città metropolitana di Roma sono state registrate 277.724 cessazioni di rapporti di lavoro con una flessione del 10% rispetto all'anno precedente. Le dinamiche temporali osservate tra il 2012 e il 2016 hanno mostrato che nei due bienni consecutivi 2012-2013 e 2013-2014, il numero di cessazioni ha subito un decremento medio annuo pari rispettivamente a -17% e a -1%. Tra il 2014 e il 2015, invece, si è assistito a un'inversione di tendenza: nel biennio preso in considerazione, infatti, il valore tendenziale delle cessazioni è mediamente aumentato del 4%.

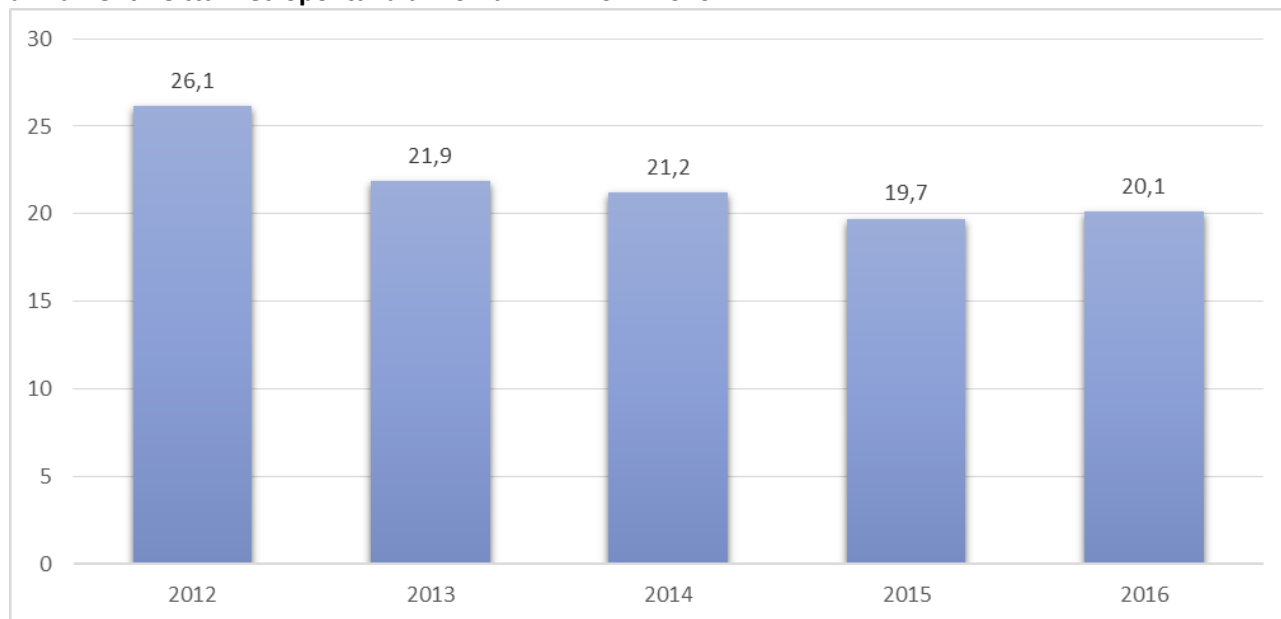
Rapportando il numero di cessazioni e il numero di avviamenti si ottiene un indicatore che indica la propensione alla stabilità del mercato del lavoro in termini di nuove contrattualizzazioni. Dal 2012 al 2016, fatta eccezione dell'ultimo biennio, il numero di cessazioni rispetto al totale degli avviamenti ha sperimentato una lieve diminuzione passando da 26 cessazioni per 100 contratti avviati nel 2012 a 20 contratti cessati per 100 avviati nel 2016.

Graf. 36 – Dinamiche temporali degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro senza distinzione di tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

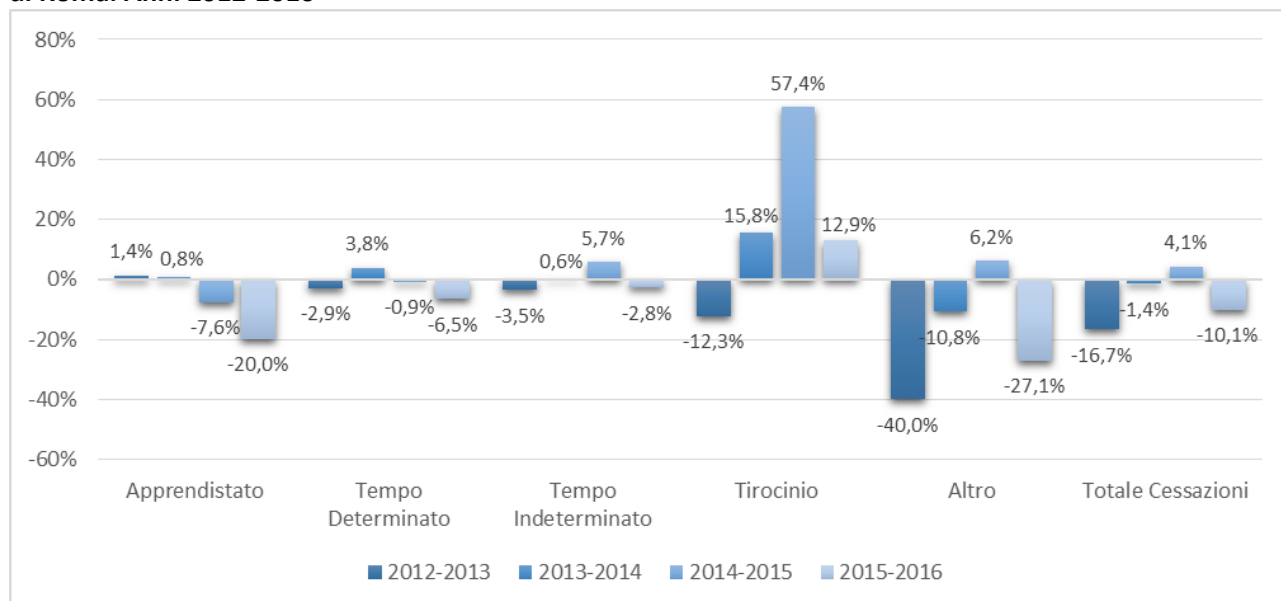
Graf. 37 – Tasso di cessazione dei contratti al lavoro. Rapporto tra le cessazioni e il totale degli avviamenti. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2015, interessa tutte le tipologie contrattuali, fatta eccezione del tirocinio che ha fatto registrare un incremento pari al 12,9%. I contratti a tempo indeterminato, che assorbono nel 2016 il 26,8% delle cessazioni totali, hanno sperimentato una flessione del 6,5% mentre le contrattualizzazioni a tempo indeterminato, la cui quota sul totale delle cessazioni è pari al 45,5%, hanno subito un decremento pari al -2,8%. Si osserva, inoltre, una netta riduzione delle cessazioni riguardanti i rapporti in apprendistato (-20%) e quelli afferenti nella categoria altro (-27%).

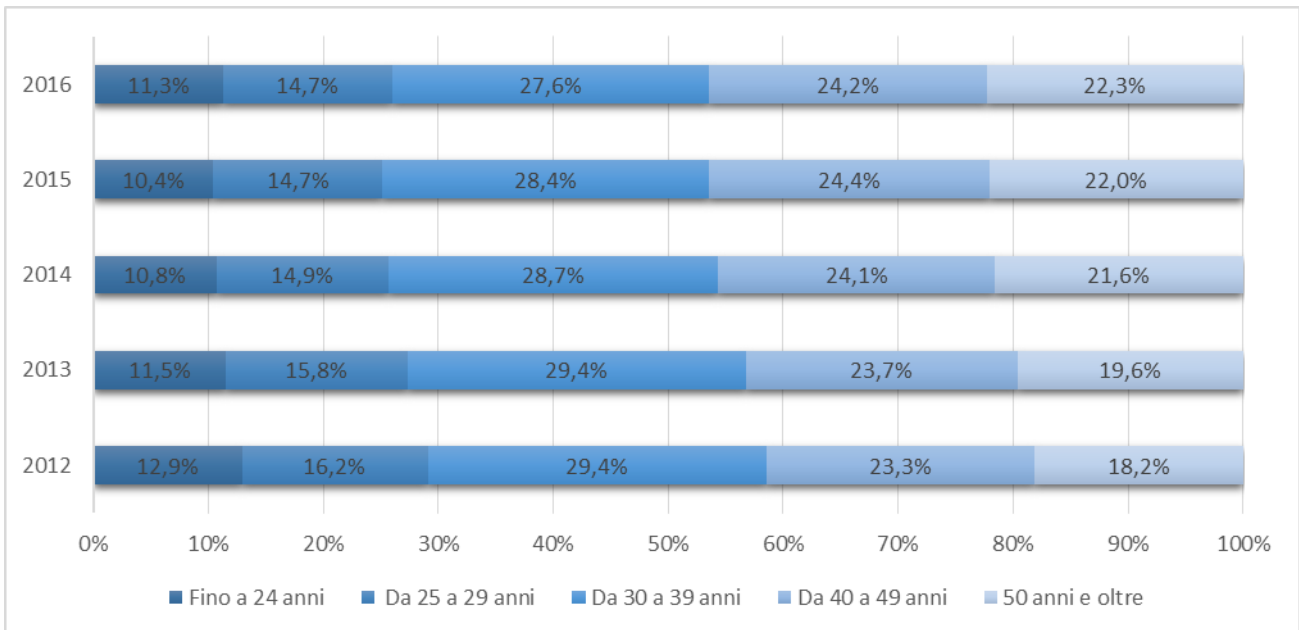
Graf. 38 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

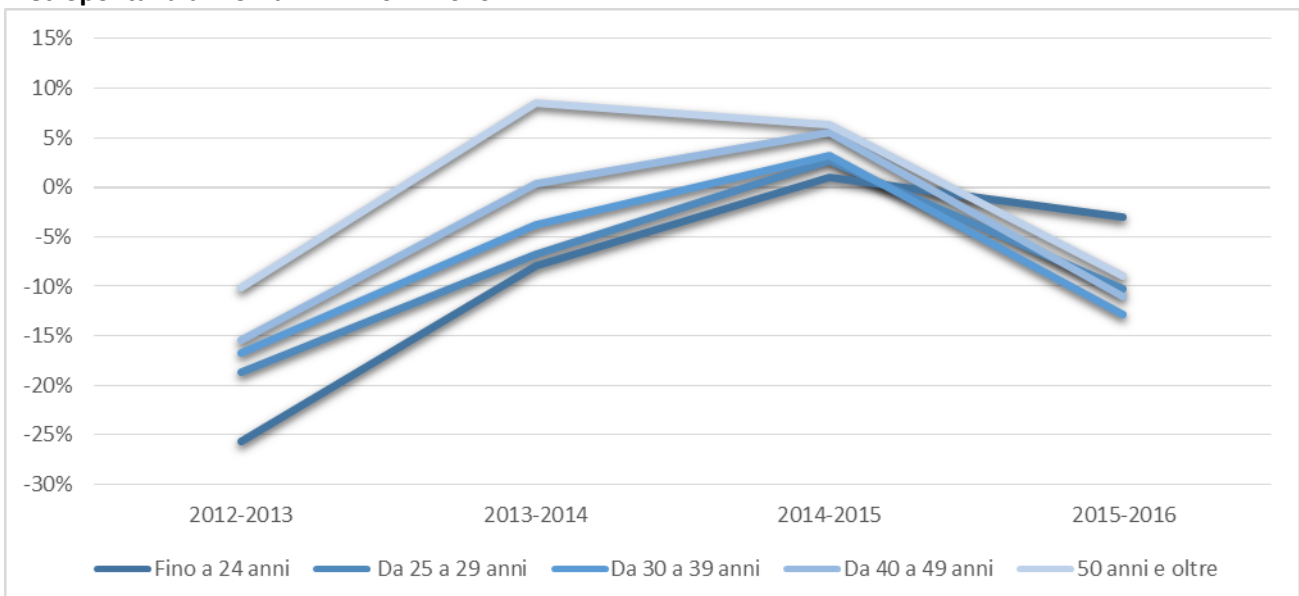
È interessante rilevare anche le cessazioni dei lavoratori in relazione alle classi d'età. La fascia 30-39 anni, che rappresenta la quota maggiore sul totale dei rapporti cessati pari al 27,6%, ha fatto registrare nel biennio 2015-2016 la flessione maggiore del numero di cessazioni superiore al valore medio (-10,1%). Di contro, la variazione tendenziale minore, seppur negativa, è stata sperimentata dalla fascia d'età fino a 24 anni (-3%).

Graf. 39 – Composizione % delle cessazioni al lavoro per fascia d'età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

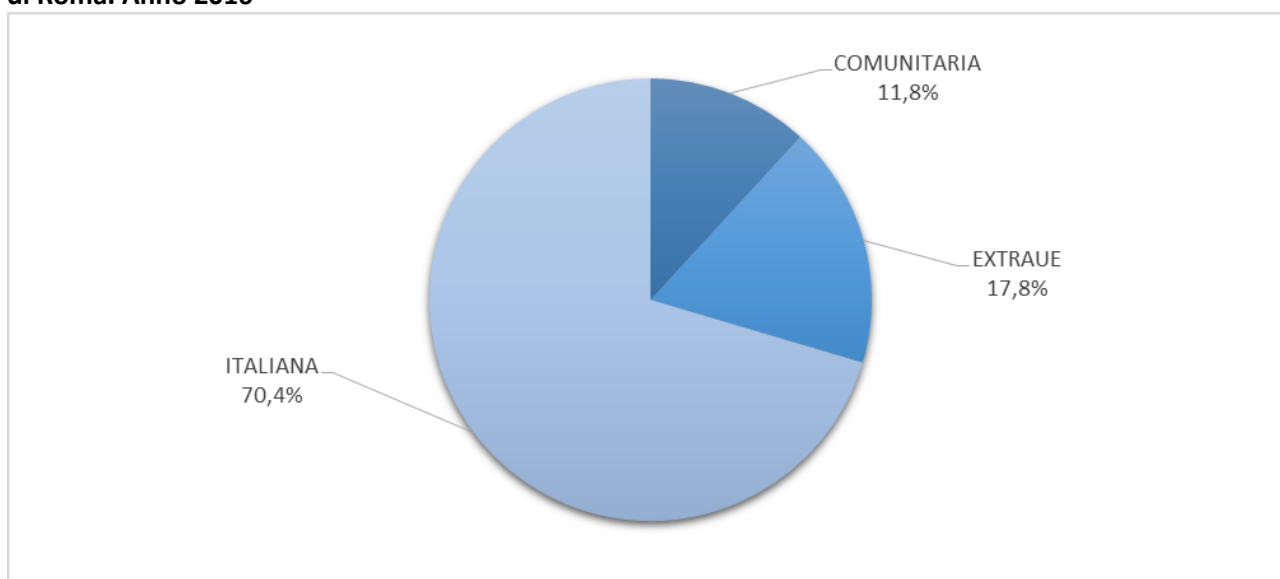
Graf. 40 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per classe d'età a confronto. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi che riguarda le cessazioni suddivise per macro nazionalità ha mostrato che, su un totale di 277.724 contratti di lavoro cessati, il 70,4% ha riguardato lavoratori italiani. Entrando più nel dettaglio, nel caso dei lavoratori stranieri, il 60% delle cessazioni è stato assorbito da lavoratori extra comunitari. Le dinamiche tendenziali dal 2012 al 2016 evidenziano una diminuzione della quota parte delle cessazioni relative ai lavoratori stranieri comunitari a favore di un aumento del peso percentuale dei contratti cessati dei lavoratori extracomunitari.

Graf. 41 – Composizione percentuale delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

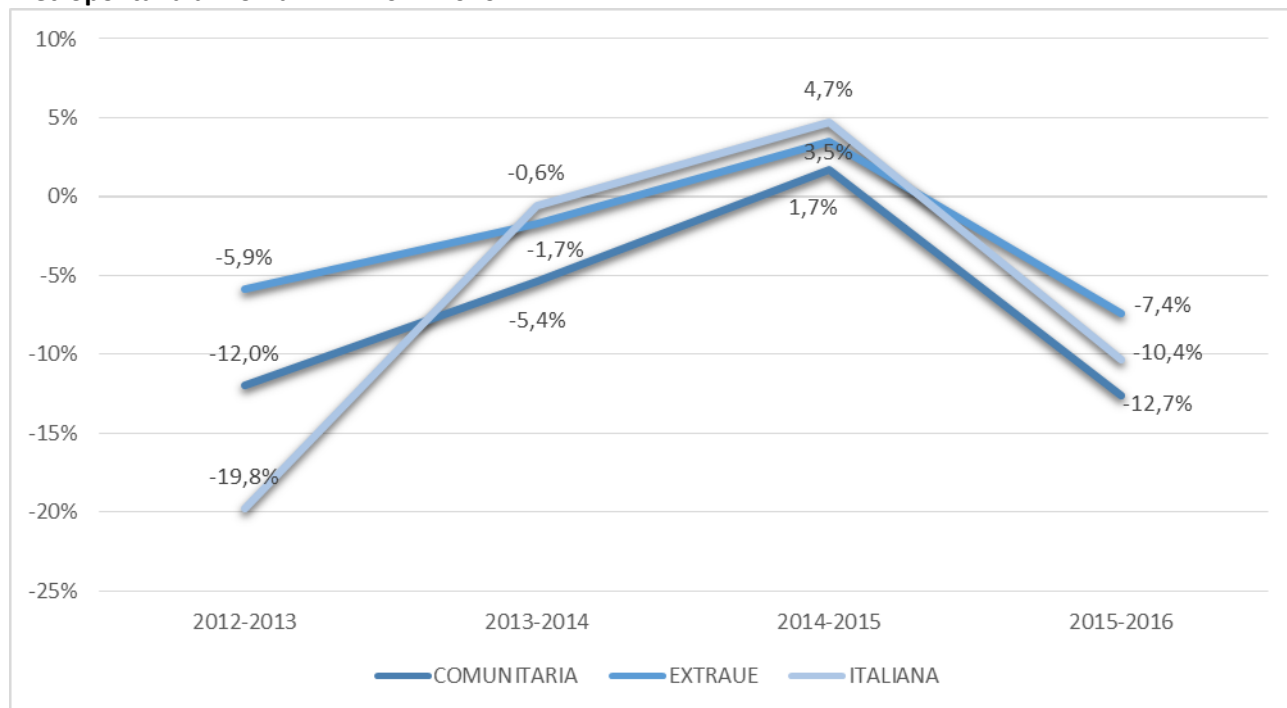


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già precedentemente detto, tra il 2015 e il 2016 si è registrato un decremento medio del numero di cessazioni pari al -10,1%. Scomponendo il totale dei contratti cessati nelle due macro componenti relative alla nazionalità dei lavoratori interessati, si osserva una flessione maggiore del numero delle cessazioni per i lavoratori italiani: a fronte di una variazione tendenziale del -10,4% registrata per le "cessazioni italiane", quella relativa ai lavoratori stranieri è stata del -9,6%. Tra questi ultimi, i contratti cessati dei lavoratori extracomunitari hanno subito un decremento medio annuo inferiore a quello registrato per i lavoratori europei (-7,4% contro il -12,7%).

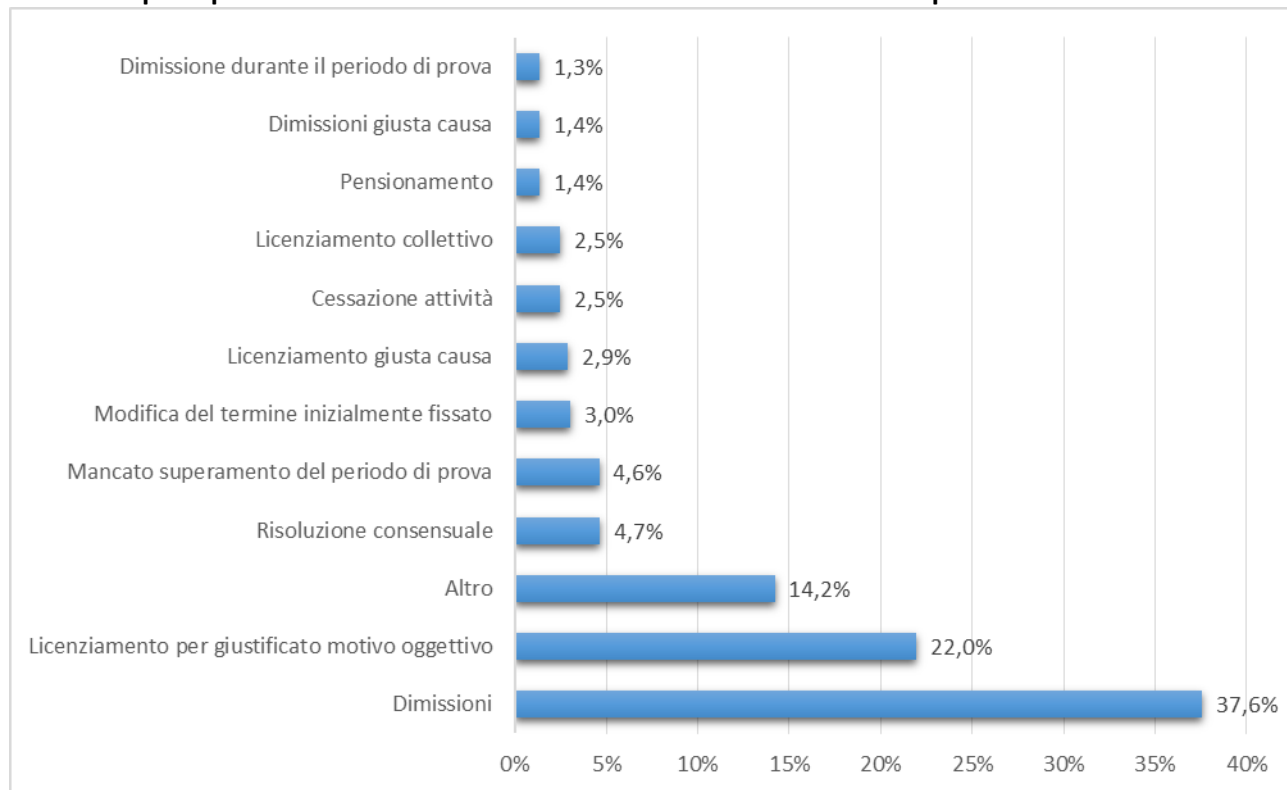
L'ultima analisi riguarda le cessazioni dei contratti di lavoro in relazione ai cosiddetti motivi di cessazione. Nella Città metropolitana di Roma il principale motivo di cessazione dei contratti di lavoro è quello relativo alle dimissioni che assorbe quasi il 38% del totale dei contratti cessati. Al 2° posto si collocano le cessazioni per licenziamento che nel 2016 ammontano a circa 61mila rapporti cessati (pari al 22% del totale delle cessazioni).

Graf. 42 –Tassi di variazione medio annui delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 43 –I principali motivi di cessazione dei contratti di lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dagli Enti
Città metropolitana di Roma Capitale e Roma Capitale

Per informazioni:

Ufficio metropolitano di Statistica – statistica@cittametropolitanaroma.gov.it

Ufficio di Statistica Roma Capitale – uffstat@comune.roma.it

Eventuali rettifiche al volume saranno diffuse attraverso i siti istituzionali dei due Enti

Per informazioni

Città metropolitana di Roma Capitale

Direzione Generale - Servizio 1

Controllo strategico e di gestione

Ufficio Metropolitano di Statistica

p.carrozzi@cittametropolitanaroma.gov.it

Dipartimento III – Servizi per la formazione e per il lavoro

***Ufficio 1 – Pianificazione e implementazione flussi informativi
dipartimentali e del servizio 1***

g.calcerano@cittametropolitanaroma.gov.it

Roma Capitale

I Direzione della Ragioneria Generale

Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario

Ufficio di Statistica

clementina.villani@comune.roma.it